



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Data 26/06/25 Protocollo N° 313418 Class: A.000.01.2 Prat. Fasc. Allegati N°

OGGETTO: Trasmissione deliberazione della Giunta regionale n.80/CR del 24/06/2025: "Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-2028. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e art. 7 e Sezione III della L.R. n. 35/2001."

Al Signor Presidente
del Consiglio regionale
VENEZIA

e, p.c.: Al Signor Segretario Generale
della Programmazione
SEDE

La Giunta regionale ha approvato la deliberazione indicata in oggetto.

Si prega la S.V. di voler disporre l'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno del Consiglio regionale, per il formale definitivo provvedimento di competenza ai sensi dell' art. 36 e del paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 17 della legge regionale n. 35 del 29 novembre 2001.

Il testo in formato digitale è trasmesso all'indirizzo uatt@consiglioveneto.it.

Cordiali saluti.

d'ordine del Presidente
Il Segretario della Giunta regionale
Dott. Lorenzo Traina



Segreteria della Giunta regionale - tel. 041/2793646
e-mail: uff.delibere@regione.veneto.it

LM

Segreteria della Giunta regionale
**Direzione Attività istituzionali della Giunta regionale e Rapporti
Stato/Regioni**

Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia – Tel. 041/2793646
protocollo.generale@pec.regione.veneto.it

Cod. Fisc. 80007580279

codice univoco Ufficio CWXO8U

P.IVA 02392630279

de



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
XI legislatura

Proposta n. 1013 / 2025

PUNTO 10 DELL'ODG DELLA SEDUTA DEL 24/06/2025

ESTRATTO DEL VERBALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 80 / CR del 24/06/2025

OGGETTO:

Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-2028. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e art. 7 e Sezione III della L.R. n. 35/2001.



COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE

Presidente	Luca Zaia	Presente
Vicepresidente	Elisa De Berti	Presente
Assessori	Gianpaolo E. Bottacin	Assente
	Francesco Calzavara	Presente
	Federico Caner	Presente
	Cristiano Corazzari	Assente
	Manuela Lanzarin	Presente
	Valeria Mantovan	Presente
	Roberto Marcato	Presente
Segretario verbalizzante	Lorenzo Traina	

RELATORE ED EVENTUALI CONCERTI

FRANCESCO CALZAVARA

STRUTTURA PROPONENTE

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE

APPROVAZIONE

Sottoposto a votazione, il provvedimento è approvato con voti unanimi e palesi.





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale
XI Legislatura

OGGETTO: Adozione del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2026-2028. Proposta per il Consiglio regionale. Art. 36 e paragrafi 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e art. 7 e Sezione III della L.R. n. 35/2001.

Il relatore riferisce quanto segue.

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), previsto dal Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 recante "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42" e dalla Legge regionale n. 35 del 29 novembre 2001 "Nuove norme sulla programmazione" rappresenta il principale strumento della programmazione regionale.

Il sopra citato D.Lgs. n. 118/2011 prevede all'art. 36, comma 3 che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, adottando a tal fine il bilancio di previsione finanziario, riferito ad un orizzonte temporale almeno triennale, elaborato sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel DEFR.

Coerentemente a tale disposizione normativa, il DEFR 2026-2028 è il documento di programmazione della manovra di bilancio 2026-2028, considerato che lo stesso contiene la struttura di carattere programmatico atta a supportare i contenuti della manovra di bilancio per il medesimo periodo, fermo restando che eventuali determinazioni che venissero indicate a livello nazionale nel corso della prossima sessione di bilancio saranno prese in considerazione con gli opportuni atti.

Da quest'anno, le nuove regole europee, contenute nel Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2024, prevedono che la programmazione economica e di bilancio venga definita attraverso l'elaborazione di un Piano Strutturale di Bilancio (PSB) di medio termine; esso rappresenta il primo atto formale conseguente la riattivazione dei vincoli e delle procedure del Patto di stabilità e crescita, sospesi per fronteggiare gli effetti economici della pandemia. Conseguentemente, il 27 settembre 2024 è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il Piano Strutturale di Bilancio 2025-2029, successivamente trasmesso alle Camere, secondo quanto previsto dal Capo IV del sopra citato Regolamento (UE) 2024/1263.

Il PSB è oggetto di una rendicontazione annuale, costituita dal Documento di Finanza Pubblica (DFP), che deve essere inviato alla Commissione europea entro il 30 aprile di ogni anno. Con Deliberazione del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2025 è stato pertanto approvato il DFP 2025, integrato nella sua struttura rendicontativa con elementi prospettici relativi al prossimo triennio.

In questo quadro è importante sottolineare che è attualmente in corso l'aggiornamento della vigente normativa nazionale relativa al Documento di Economia e Finanza (DEF) nazionale (L. n. 196/2009, L. n. 243/2012) e alla relativa Nota di Aggiornamento, da ritenersi superati dalle previsioni della nuova normativa europea. Parimenti dovrà essere rivista la normativa in vigore (D.Lgs. n. 118/2011) con riferimento al Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR).

Nelle more di tale aggiornamento normativo, pertanto, è necessario attenersi alle scadenze comunque previste dal paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, ossia l'adozione del DEFR da parte della Giunta regionale e la sua presentazione al Consiglio regionale entro il 30 giugno.

Il DEFR 2026-2028, di cui all'**Allegato A** del presente provvedimento che ne forma parte integrante e sostanziale, dopo il primo paragrafo di carattere metodologico, rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, illustra il contesto di finanza pubblica ed il quadro generale di finanza regionale e fornisce un quadro di riferimento per la spesa, basandosi sui dati del bilancio



di previsione 2025-2027, approvato con Legge regionale n. 34 del 27 dicembre 2024, i cui dati sono aggiornati alla data del 21 maggio 2025.

Il Documento delinea inoltre, da un lato, una visione d'insieme della programmazione internazionale, europea e nazionale e, dall'altro, l'avanzamento dei Programmi Regionali cofinanziati dall'Unione Europea e di quelli Nazionali per il periodo di programmazione 2021-2027.

A seguire, fornisce un quadro sintetico della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata con Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020, che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale. Parimenti, vi sono riferimenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento – Dispositivo di Ripresa e Resilienza, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19 ed espone alcuni contenuti relativamente all'azione regionale volta ad individuare, realizzare e monitorare specifici interventi in tale ambito.

Sulla base del quadro normativo su esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR 2026-2028 della Regione del Veneto, come di consueto, presenta la medesima struttura/classificazione in Missioni del Bilancio, riportando gli indirizzi strategici per il triennio successivo.

Nel DEFR, inoltre, dando atto del ruolo della Regione quale ente di programmazione, sono individuati, nel capitolo "Indirizzi alle Società ed agli Enti", gli obiettivi riferiti alle Società controllate e partecipate, agli Enti strumentali controllati e partecipati nonché degli ambiti entro cui agiscono altri Enti e collegati all'azione amministrativa regionale del territorio.

Dal punto di vista metodologico, la Segreteria Generale della Programmazione – Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale, responsabile della predisposizione del DEFR, si è avvalsa delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, in accordo con gli Assessori di riferimento.

Il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, o documento analogo che venisse individuato, costituiscono punto di riferimento per il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), di cui all'art. 6, comma 6 del Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 113 del 6 agosto 2021 (i cui contenuti sono dettagliati nel Decreto interministeriale n. 132 del 30 giugno 2022, che ne delinea anche la struttura e le modalità redazionali), il quale assorbe una serie di piani programmatori già previsti da precedenti disposizioni, tra i quali il Piano della performance (art. 10 del D.Lgs. n. 150/2009) e il Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 5, lett. a) della L. n. 190/2012).

Nell'ambito del processo di concertazione previsto, in particolare dagli artt. 2 e 4 e Sezione III della L.R. n. 35/2001, si precisa che, a seguito della presentazione del DEFR 2026-2028 al Tavolo di partenariato per la programmazione generale regionale con le parti economiche e sociali, convocato con nota prot. n. 288949 del 12 giugno 2025 a firma del Presidente e svoltosi in data 19 giugno 2025, gli eventuali contributi e/o osservazioni forniti saranno valutati in sede di predisposizione della Nota di aggiornamento, o documento analogo che venisse individuato.

Si prevede, pertanto, di incaricare la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale per l'approvazione di competenza, prevista ai sensi dell'art. 36 e del paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 17 della L.R. n. 35/2001.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato, con i visti rilasciati a corredo del presente atto, l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;



VISTO il Regolamento (UE) 2024/1263 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2024 relativo al coordinamento efficace delle politiche economiche e alla sorveglianza di bilancio multilaterale e che abroga il regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio;

VISTI l'art. 36 e i paragrafi 4.1 e 6 dell'Allegato 4/1 del Decreto Legislativo n. 118 del 23 giugno 2011 *"Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42"*; VISTA la Legge n. 190 del 6 novembre 2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*;

VISTI il Decreto Legge n. 80 del 9 giugno 2021 *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 113 del 6 agosto 2021, ed in particolare l'art. 6, co. 6, e il Decreto interministeriale n. 132 del 30 giugno 2022 *"Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione"*;

VISTI l'art. 7 e la Sezione III della Legge regionale n. 35 del 29 novembre 2001 *"Nuove norme sulla programmazione"*; VISTA la Legge regionale n. 34 del 27 dicembre 2024 *"Bilancio di previsione 2025-2027"*;

VISTA la Deliberazione amministrativa del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 *"Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile"*;

VISTI l'art. 1 e l'art. 2 comma 2, lettere a) e c) della Legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012 *"Legge regionale per l'ordinamento e le attribuzioni delle strutture della Giunta regionale in attuazione della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto""*;

DELIBERA

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di adottare, ai sensi dell'art. 36, comma 3 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 7 della L.R. n. 35/2001, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) per il triennio 2026-2028, nel testo di cui all'**Allegato A**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
3. di prendere atto che il DEFR 2026-2028, ai sensi dell'art. 36, comma 3 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 15 della L.R. n. 35/2001, costituisce il documento di programmazione della manovra di bilancio relativa al medesimo periodo, fermo restando che eventuali determinazioni che verranno indicate a livello nazionale nel corso della prossima sessione di bilancio saranno prese in considerazione con gli opportuni atti;
4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
5. di incaricare la Segreteria della Giunta regionale della trasmissione della presente deliberazione al Consiglio regionale per l'approvazione di competenza, prevista ai sensi dell'art. 36 e del paragrafo 4.1 dell'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 e dell'art. 17 della L.R. n. 35/2001.

IL VERBALIZZANTE

Segretario della Giunta regionale
f.to - Dott. Lorenzo Traina -





DEFR

2026-2028



Documento di
Economia e

Finanza
Regionale

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale



bde3cc45



Per la predisposizione del Documento di Economia e Finanza Regionale 2026-2028, la Segreteria Generale della Programmazione – Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale, si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

Segreteria Generale della Programmazione
Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale



bde3cc45



DEFR 2026-2028

INDICE SINTETICO

INDICE SINTETICO	3
PREMESSA DEL PRESIDENTE.....	6
NOTA METODOLOGICA.....	8
PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO	14
1 IL QUADRO MACROECONOMICO	15
2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA PER LA POLITICA DI BILANCIO 2026-2028	29
3 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA	47
4 GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	49
PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	63
5 IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	64
6 LE MISSIONI REGIONALI.....	69
7 GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI	116
INDICE ANALITICO.....	159



DEFR 2026-2028

GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Sigla	Estensione
A.d.P.	Accordo di Programma
AIA	Autorizzazione Integrata Ambientale
AULSS	Azienda Unità Locale Socio Sanitaria
BUR	Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto
CIPESS	Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile
CITE	Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica
CR	Consiglio regionale
CSR 2023-2027	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
D.L.	Decreto-Legge
D.Lgs.	Decreto Legislativo
DACR o DCR	Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale
DDR	Decreto del Dirigente regionale
DEF	Documento di Economia e Finanza
DEFR	Documento di Economia e Finanza Regionale
DFP	Documento di Finanza Pubblica
DGR	Deliberazione della Giunta regionale
DGR/CR	Deliberazione della Giunta regionale diretta al Consiglio regionale
Dir. (UE)	Direttiva europea
DM	Decreto Ministeriale
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPGR	Decreto del Presidente della Giunta regionale
DPR	Decreto del Presidente della Repubblica
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
FEAMPA 2021-2027	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura per il periodo 2021-2027
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
Fondi SIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR, FSE+)
FSC	Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, già Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS)
FSE+	Fondo Sociale Europeo Plus
GAL	Gruppo di Azione Locale
L.	Legge (statale)
L.R.	Legge Regionale
LEP	Livelli Essenziali delle Prestazioni
MAECI	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MASAF	Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, già Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF)
MASE	Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, già Ministero per la Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MIC	Ministero della Cultura
MIM	Ministero dell'Istruzione e del Merito
MUR	Ministero dell'Università e della Ricerca
NADEF	Nota di Aggiornamento al DEF
NADEFR	Nota di Aggiornamento al DEFR
NOLEP	Non LEP
OI	Organismo Intermedio



DEFR 2026-2028

Sigla	Estensione
PAC	Politica Agricola Comune
PAR FSC	Piano di Attuazione Regionale a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione
PIAO	Piano Integrato di Attività e Organizzazione
PN FEAMPA	Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura
PNC	Piano Nazionale Complementare al PNRR
PNR	Programma Nazionale di Riforma
PNRR	Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, o NextGeneration EU Plan for Italy
PON	Programma Operativo Nazionale
POR FESR 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2014-2020
POR FSE 2014-2020	Programma Operativo Regionale a valere sul FSE per il periodo di programmazione 2014-2020
PR Veneto FESR 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FESR per il periodo di programmazione 2021-2027
PR Veneto FSE+ 2021-2027	Programma Regionale del Veneto a valere sul FSE+ per il periodo di programmazione 2021-2027
PSBMT	Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine
PSC	Piano Sviluppo e Coesione
PSN PAC 2023-2027	Piano Strategico Nazionale per la PAC 2023-2027
Reg. (UE)	Regolamento europeo
RSO	Regione a statuto ordinario
S3	Strategia per la Specializzazione Intelligente o Smart Specialization Strategy
SDG	Sustainable Development Goal - Obiettivo di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030
SNSvS	Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile
SRA	Struttura Responsabile di Attuazione
SRSvS	Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile
UE	Unione europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
VINCA	Valutazione di Incidenza Ambientale



Premessa del Presidente

Questo Documento di Economia e Finanza Regionale rappresenta l'ultimo atto programmatico della legislatura in corso e guarda al triennio successivo alla conclusione del Programma di Governo 2020-2025.

Sarà la prossima Giunta a tracciare le nuove priorità per il futuro del Veneto. Ma già oggi, in queste pagine, si possono cogliere le linee di sviluppo che abbiamo avviato con convinzione e che, siamo certi, proseguiranno nei prossimi anni. Il documento è stato redatto a politiche vigenti, ed è perciò un punto fermo da cui ripartire.

In questi anni abbiamo lavorato molto. Abbiamo portato a compimento progetti importanti, in ogni ambito di competenza regionale. È difficile elencarli tutti: spesso sono proprio le opere meno visibili, quelle che non finiscono sui giornali, a fare la differenza nella vita delle persone e delle imprese. È il Veneto che funziona, giorno dopo giorno.

Un'opera simbolica è la Superstrada Pedemontana Veneta, una grande infrastruttura che ha rivoluzionato la mobilità in modo concreto, riducendo traffico, inquinamento e tempi di percorrenza, come previsto dal nostro Piano Regionale dei Trasporti. I cui flussi di traffico sono in crescita, anche dopo l'introduzione delle scontistiche volute per i mezzi leggeri.

Il turismo, settore chiave per il nostro territorio, ha raggiunto nel 2024 risultati da record, grazie a una visione costruita negli anni. Ne sono esempio le ciclovie, tra cui la Treviso-Ostiglia e la Venezia-Torino, che uniscono sostenibilità, bellezza e valorizzazione delle aree interne.

Sappiamo quanto sia importante difendere il territorio. Per questo, abbiamo realizzato numerosi bacini di laminazione, realizzato centinaia di opere di difesa e sistemazione idraulica, e promosso azioni concrete contro i cambiamenti climatici. L'aggiornamento del Piano per la qualità dell'aria va nella stessa direzione: rendere il Veneto un luogo sempre più sano in cui vivere.

Con la Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino, abbiamo acceso un motore di sviluppo per l'intero tessuto economico, avvicinando il Veneto al cuore della rete europea dei trasporti.

La nostra Strategia di Specializzazione Intelligente ha tracciato le traiettorie dell'innovazione industriale. Abbiamo sostenuto la competitività del sistema produttivo, puntando su ricerca, tecnologie e filiere d'eccellenza.

Sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, il nuovo Piano Strategico 2025-2027 rappresenta una svolta importante: perché il lavoro non deve mai diventare un pericolo. In tema di energia, invece, abbiamo approvato un Piano Energetico Regionale che guida la transizione con una visione chiara e condivisa.

Anche in agricoltura, il Veneto ha fatto la sua parte. Siamo primi in Italia per uso dei fondi europei e per puntualità nei pagamenti, grazie al lavoro di AVEPA. E siamo stati i primi a concludere la riforma dei Centri di Assistenza Agricola. Un primato di efficienza che ci rende orgogliosi.

Nel quinquennio a venire entreranno a pieno regime gli investimenti previsti dai fondi europei FESR e FSE+ (per circa 2 miliardi di euro) e dal Fondo Sviluppo e Coesione (oltre 400 milioni). A questi si sommano i progetti legati al PNRR, che nel nostro territorio valgono circa 13,5 miliardi di euro. Un'occasione che non stiamo sprecando.

Abbiamo avviato riforme profonde nei servizi pubblici, a partire dalla nuova organizzazione degli Ambiti Territoriali Sociali e dal riassetto del Trasporto Pubblico Locale. Riforme che mettono davvero al centro i bisogni delle persone.

Dopo gli anni durissimi della pandemia, il Veneto ha saputo rialzarsi. In sanità, lo dicono i numeri: le liste d'attesa si sono ridotte in modo significativo, e il nuovo ospedale di Padova sarà presto un riferimento nazionale e internazionale, il più grande ospedale italiano per numero di posti letto. Una punta di diamante per la medicina pubblica italiana. Ma in ogni Azienda è ULSS abbiamo investito molto, in edilizia, in tecnologie, in risorse di personale.



DEFR 2026-2028

Premessa del Presidente

Nel sociale, abbiamo rafforzato l'impegno a sostegno degli anziani non autosufficienti e delle loro famiglie, con oltre 61 milioni di euro dal Fondo Sociale Europeo. Abbiamo anche intensificato le politiche contro la violenza di genere, creando strumenti concreti come l'Osservatorio regionale.

Sul fronte giovanile e formativo, il successo degli Istituti Tecnici Superiori dimostra quanto sia importante investire su percorsi professionalizzanti capaci di dialogare direttamente con il mondo del lavoro.

E non possiamo dimenticare i riconoscimenti internazionali che il Veneto ha ottenuto: le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali del 2026, i Giochi Olimpici Giovanili del 2028 e, da ultimo, l'ingresso dei Colli Euganei nella rete delle Riserve UNESCO. Siamo oggi la regione con il più alto numero di riconoscimenti UNESCO in Italia.

Un'eredità preziosa sarà rappresentata dal percorso sull'autonomia differenziata e sul federalismo fiscale: un cammino lungo, costruito con serietà e visione, che oggi è diventato legge dello Stato. È il frutto di una volontà popolare espressa con chiarezza e di un lavoro istituzionale rigoroso.

Tutto ciò è stato possibile grazie al contributo di una squadra straordinaria: assessori, dirigenti, dipendenti regionali, enti strumentali, autonomie locali, associazioni e corpi intermedi. A tutti loro va il mio più sincero ringraziamento.

Il Veneto è una comunità che non si arrende, che crede nel lavoro, nella qualità, nell'equità. Questo documento è anche un invito a guardare avanti con fiducia: il Veneto è oggi eccellenza e saprà continuare questo percorso di crescita.

Il Presidente
Luca Zaia



Nota metodologica

PREMESSA AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2026-2028

Questo Documento di Economia e finanza regionale viene trasmesso al Consiglio Regionale in una fase di transizione e di importanti mutamenti.

È da rilevare innanzitutto un cambio di scenario dal punto di vista dei Documenti di Programmazione nazionali. Per la prima volta, infatti, questo DEFR non ha come premessa l'analogo documento nazionale, il DEF.

Il Governo, sei mesi dopo l'invio alle Camere del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029, ha presentato in data 10 aprile 2025 il Documento di Finanza Pubblica¹, in ottemperanza alla normativa dell'Unione europea, che prevede l'invio alla Commissione europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (Annual Progress Report) entro il 30 aprile di ciascun anno; esso si configura, come specificato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze nella propria Premessa, come un documento "principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti".

Come specificato nella medesima Premessa a cura del Ministro, il Documento di Finanza Pubblica è stato rilasciato "in un contesto transitorio, nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della Governance economica europea introdotta nel 2024".

Il Documento di Finanza Pubblica, presentato in un momento storico nel quale il quadro geopolitico ed economico internazionale è particolarmente instabile, ha quindi assunto un "cambiamento di contenuto e di prospettiva rispetto al Documento di Economia e Finanza come definito dall'attuale normativa", rimandando al Documento programmatico di bilancio, il cui invio alla competente Commissione parlamentare è previsto entro il 15 ottobre, "il ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione".

IL DEFR NELL'ATTUALE CONTESTO TRANSITORIO

Nell'attuale contesto transitorio, in attesa che la normativa nazionale sia modificata per adeguarsi alla riforma della governance europea, la Regione non è in possesso dei dati utili a stilare uno scenario programmatico².

Da una parte quindi, si conferma la trasmissione al Consiglio del Documento di rendicontazione dei progressi compiuti nel corso della legislatura³ tenendo conto dei tempi previsti dalla legislazione regionale vigente – implementato con sezioni specifiche concernenti sia le ricadute sulla Regione dell'attuale contesto economico e geopolitico, sia l'andamento di alcune delle principali politiche messe in atto con fonti di finanziamento europee, nazionali e proprie.

Dall'altra, tuttavia, viene presentato al Consiglio Regionale un Documento di Economia e Finanza Regionale necessariamente privo di alcune componenti rispetto alle previsioni di entrata e di spesa, mentre si rende necessario rinviare l'approvazione di un più completo documento programmatico di bilancio regionale a un momento successivo all'approvazione del Documento Programmatico di Bilancio Nazionale (in analogia a quanto accadeva con la Nota di Aggiornamento al DEFR, successiva alla NADEF).

¹ Il DFP prevede tra i propri contenuti le previsioni tendenziali a legislazione vigente riferite all'orizzonte 2025-2027. Il quadro programmatico non è stato incluso nel Documento.

² Con riferimento allo scenario economico finanziario.

³ Con riferimento al Rapporto di Monitoraggio 2024, inviato al Consiglio regionale con Nota prot. 204860 del 22 aprile 2025.



Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi

Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo rappresenta lo strumento fondamentale del quale ogni organizzazione si deve dotare per verificare che l'attività di gestione, diretta al raggiungimento delle finalità istituzionali, si stia svolgendo in condizioni di efficienza ed efficacia.

Attraverso la pianificazione e la programmazione (che consentono, a diversi gradi di dettaglio e orizzonti temporali, di fissare gli obiettivi) ed il controllo (che consente di verificare se tali obiettivi siano stati raggiunti ed in che misura) un Ente, sia di natura privata che pubblica, può comprendere l'andamento della sua attività di gestione e capire se e in che modo migliorarla.

In estrema sintesi, quale quadro ricognitivo, vengono di seguito individuati gli ambiti, i documenti e le principali fasi, che caratterizzano la programmazione europea, nazionale e regionale.

L'ambito europeo

- **Semestre europeo:** L'Unione europea formula orientamenti agli Stati membri (c.d. Pacchetto d'autunno) i quali, a loro volta, presentano i loro programmi i loro Piani strutturali di bilancio di medio termine o le relative relazioni sui progressi annuali. Dopo la valutazione di tali programmi, gli Stati membri ricevono raccomandazioni specifiche riguardanti le politiche nazionali di bilancio e di riforma (c.d. Pacchetto di primavera). Successivamente, il Consiglio dell'UE adotta le raccomandazioni specifiche per Paese e gli Stati membri sono invitati ad attuarle. Gli Stati membri tengono conto di tali raccomandazioni quando definiscono il bilancio dell'esercizio successivo e quando prendono decisioni relative alle politiche economiche, occupazionali e in materia di istruzione che intendono attuare (cioè nei restanti sei mesi dell'anno, talvolta chiamato "semestre nazionale"). Gli Stati membri della zona euro devono presentare, inoltre, i documenti programmatici di bilancio alla Commissione e all'Eurogruppo entro la metà di ottobre. Gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali entro la fine dell'anno.

L'ambito italiano

- **Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSBMT):** rappresenta una novità dalla riforma della governance economica e fiscale europea (Regolamento UE 1263/2024, Regolamento UE 1264/2024 e Direttiva UE 1265/2024), nel quale sono descritti i percorsi della spesa, le riforme strutturali e gli investimenti pubblici programmati (già previsti dal Programma Nazionale di Riforma) per perseguire gli obiettivi di politica economica attinenti alle priorità europee e alle sfide nazionali; nello specifico, inoltre, dovranno rappresentare come queste misure affrontano le sfide socioeconomiche individuate nelle Raccomandazioni specifiche per paese (CSR) emanate nel Semestre europeo, per un orizzonte di programmazione corrispondente alla normale durata della legislatura nazionale. In particolare, esso definisce una traiettoria pluriennale per il nuovo aggregato di riferimento, la spesa netta, coerente con le nuove regole e l'orizzonte stabiliti dalla Commissione per il rientro dai deficit eccessivi. L'Italia ha adottato il proprio PSBMT con Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 27 settembre 2024 ed esso ha un orizzonte quinquennale (2025-2029) con un aggiustamento di finanza pubblica distribuito su 7 anni.
- **Documento di finanza pubblica (DFP):** previsto dall'art. 21 del Reg. (UE) 2024/1263, esso consiste nella relazione annuale dei progressi compiuti nell'attuazione del PSBMT e deve essere inviato alla Commissione europea entro il 30 aprile di ogni anno, con riferimento all'anno precedente. Nel nuovo ciclo di programmazione nazionale non è più prevista la redazione del Documento di Economia e Finanza (DEF), previsto in precedenza dalla Legge 7 aprile 2011, n. 39.
- **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS):** rappresenta il quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34, commi 3 e 4 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

L'ambito regionale

- **Programma di Governo:** previsto dall'art. 51 dello Statuto del Veneto (L.R. statutaria n. 1/2012).



- **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS):** prevista dall'art. 34, comma 4 del D.Lgs. n. 152/2006 quale strumento di attuazione regionale nell'ambito della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e in coordinamento a quanto stabilito nell'Agenda 2030 (Risoluzione n. 70/1, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 settembre 2015). Per il Veneto è stata approvata con DACR n. 80/2020.
- **Documento di Economia e Finanza Regionale e relativa Nota di aggiornamento:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011 e dalla L.R. n. 35/2001, descrive gli scenari macroeconomici e finanziari, la programmazione regionale, le politiche da adottare e gli obiettivi da perseguire; espone, altresì, il quadro delle risorse disponibili per la programmazione unitaria dei programmi cofinanziati da fondi europei. Esso ha un orizzonte temporale di medio periodo (il triennio) ed è aggiornato annualmente.
- **Legge di stabilità:** prevista dal D.Lgs. n. 118/2011, contiene il quadro di riferimento finanziario e dimostra la copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa.
- **Bilancio di previsione finanziario:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, rappresenta contabilmente le previsioni di competenza per ciascun esercizio compreso nell'arco temporale considerato nel DEFR e di cassa per il primo esercizio. Esso viene approvato dal Consiglio regionale per Titoli e Tipologie in parte di Entrata e per Missioni e Programmi in parte di Spesa. Con il **Documento tecnico di accompagnamento al bilancio** la Giunta regionale ripartisce successivamente il bilancio di previsione finanziario per Categorie nella parte di Entrata e Macroaggregati nella parte di Spesa. Con Decreto del Segretario Generale della Programmazione è infine approvato il **Bilancio Finanziario Gestionale**, che attua la ripartizione per Capitoli (Entrata e Spesa) e Articoli (Spesa), assegnando le risorse ai centri di responsabilità, come previsto dall'art. 9 della L.R. n. 39/2001 "Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione".
- **Collegato alla legge di stabilità:** previsto dal D.Lgs. n. 118/2011, è la norma legislativa con la quale sono disposte, al fine di attuare i contenuti del DEFR, modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali con riflessi sul bilancio.
- **Decreto "Obiettivi operativi complementari":** contiene iniziative complementari a quelle prioritarie, presenti nel DEFR, e finalizzate al miglioramento nell'efficienza dell'azione amministrativa, ovvero, al perseguimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione; essi sono adottati, a seguito dell'approvazione del Bilancio Finanziario Gestionale, con Decreto del Segretario Generale della Programmazione.
- **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO),** di cui all'art. 6, comma 6 del D.L. n. 80/2021, convertito, con modificazioni, dalla L. n. 113/2021, i cui contenuti sono dettagliati nel Decreto interministeriale del 30 giugno 2022, n. 132, che ne delinea anche la struttura e le modalità redazionali.
- **Programma triennale dei lavori pubblici e Programma triennale per l'acquisto di beni e servizi,** sono previsti dall'art. 37 del D.Lgs. n. 36/2023, che riporta *"Le stazioni appaltanti e gli enti concedenti: a) adottano il programma triennale dei lavori pubblici e il programma triennale degli acquisti di beni e servizi. I programmi sono approvati nel rispetto dei documenti programmatori e in coerenza con il bilancio e, per gli enti locali, secondo le norme della programmazione economico-finanziaria e i principi contabili; b) approvano l'elenco annuale che indica i lavori da avviare nella prima annualità e specifica per ogni opera la fonte di finanziamento, stanziata nello stato di previsione o nel bilancio o comunque disponibile."* In merito al Programma triennale dei lavori pubblici, l'art. 4 della L.R. n. 27/2003 prevede che lo stesso sia adottato dalla Giunta regionale e successivamente approvato dal Consiglio regionale. Ogni programma è redatto scorrendo l'annualità pregressa e aggiornando i programmi precedentemente approvati.
- **Programma Veneto in Action:** approvato con DGR n. 174/2020 e DGR n. 355/2021, promuove un percorso strategico per la valorizzazione del territorio regionale in vista delle olimpiadi e paralimpiadi invernali Milano Cortina 2026 per rilanciare il ruolo economico del sistema produttivo regionale, dando al contempo visibilità ai territori e alle opportunità che offrono, sfruttando l'effetto moltiplicatore generato dai Giochi e rendendo necessaria una programmazione pluriennale di attività di accompagnamento. Con DGR n. 125/2023 è stata approvata la ricognizione delle iniziative regionali, confluite nel documento *"Strategia di Legacy e Sostenibilità"* (redatto dalla Fondazione Milano Cortina 2026), a supporto del Programma Veneto in Action, e delle iniziative del territorio in linea con i Piani



DEFR 2026-2028

Nota metodologica

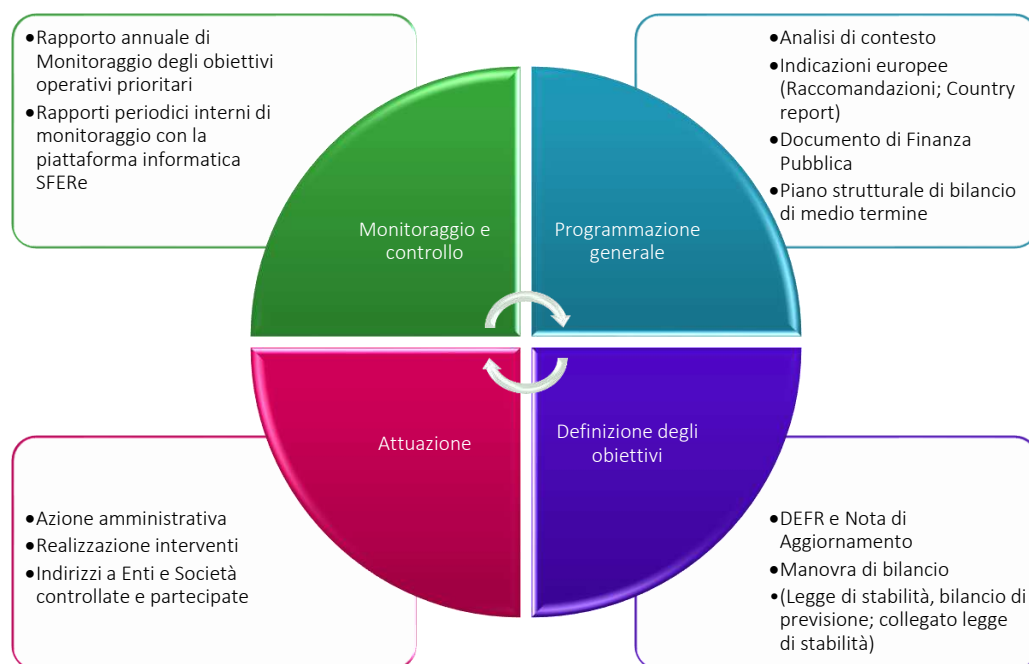
strategici individuati all'Allegato A della stessa. Successivamente, con DGR n. 371/2024 e con DGR n. 82/2025, si è provveduto ad una nuova ricognizione e all'aggiornamento delle iniziative regionali.

- **Rapporto di monitoraggio:** l'art. 27, comma 3 della L.R. n. 35/2001 stabilisce che la Giunta regionale predisponga annualmente un Rapporto di monitoraggio da trasmettere al Consiglio regionale per le conseguenti valutazioni. Dall'attività di controllo scaturiscono informazioni e riflessioni che hanno implicazioni nella formulazione del DEFR e del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), che ricomprende il Piano della Performance, del periodo successivo.

A supporto del ciclo di programmazione sono previste le seguenti attività in corso d'anno:

- **Programmazione operativa e monitoraggio:** attraverso la piattaforma informatica SFERe, gli obiettivi operativi (prioritari e complementari) vengono declinati in attività ed in fasi (alle quali vengono associate le risorse finanziarie e quelle umane), che sono monitorate periodicamente. Parimenti viene verificato annualmente il raggiungimento degli indicatori previsti.
- **Reporting e controllo:** dal monitoraggio, si procede alla formulazione di una reportistica sia a livello aggregato che per singolo obiettivo regionale, evidenziando scostamenti rispetto a quanto programmato.

Figura 1 - La programmazione ed il controllo strategico nella Regione del Veneto



Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011. In particolare, l'art. 36, comma 3 prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011 relativo al "Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio", inoltre, stabilisce che *"il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisca gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, che abbia carattere generale, a contenuto programmatico e costituisca lo strumento a supporto del processo di previsione"* prescrivendo, altresì, che



DEFR 2026-2028

Nota metodologica

il bilancio di previsione esponga *"l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'Ente"*.

Infine, l'Allegato n. 14 del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, definito lo scenario di finanza pubblica a livello nazionale, da quest'anno dal Documento di Finanza Pubblica 2025, approvato con Deliberazione del Consiglio dei ministri del 9 aprile 2025, per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR dovrà, poi, essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale nell'ambito della manovra di bilancio in autunno.

Il DEFR, e la relativa Nota di Aggiornamento, costituiscono punto di riferimento per il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) che ha assorbito una serie di piani programmatori già previsti da precedenti disposizioni, tra i quali:

- Piano triennale dei fabbisogni del personale (art. 6, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale delle azioni concrete per l'efficienza delle pubbliche amministrazioni (art. 60-bis, D.Lgs. n. 165/2001);
- Piano triennale per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, che corredano le stazioni di lavoro nell'automazione d'ufficio (art. 2, co. 594, lett. a), L. n. 244/2007);
- Piano della performance (art. 10, D.Lgs. n. 150/2009);
- Piano di prevenzione della corruzione (art. 1, comma 5, lett. a), L. n. 190/2012);
- Piano organizzativo del lavoro agile (art. 14, L. n. 124/2015);
- Piani di azioni positive (art. 48, D.Lgs. n. 198/2006).

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico di Project management "SFERE", l'andamento delle attività programmate per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Va tenuto presente che l'aspetto programmatico, pur se orientato oltre il breve periodo, non deve prescindere dall'analisi di contesto che può, in modo anche repentino, mutare nel tempo. Alcune situazioni, come ad esempio quelle pandemiche o geopolitiche, influenzano notevolmente gli scenari macro economici con aspetti mutevoli pienamente valutabili nel medio periodo, ma che prevedono azioni che possono attuarsi in modifiche tempestive di quanto programmato.

Il DEFR, dunque, rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale, nazionale e regionale, e illustra il contesto di finanza pubblica, il quadro generale di finanza regionale e il quadro di riferimento della spesa per l'anno di riferimento. Inoltre, fornisce un quadro sintetico della programmazione europea e nazionale e i collegamenti tra il DEFR e i principali strumenti della programmazione regionale, quali il Programma di Governo e la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS), che delinea le traiettorie future per uno sviluppo sostenibile del Veneto al 2030 in chiave sociale, economica e ambientale. Parimenti, vi sono riferimenti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), strumento con cui l'Italia, all'interno del quadro europeo di riferimento – Dispositivo di Ripresa e Resilienza –, ha voluto rispondere alla crisi pandemica legata al Covid-19 ed espone alcuni contenuti relativamente all'azione regionale volta ad individuare, realizzare e monitorare specifici interventi in tale ambito.

Sulla base del quadro normativo sopra esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR della Regione del Veneto presenta la medesima struttura/classificazione in Missioni del Bilancio.



DEFR 2026-2028

Nota metodologica

Nella Nota di Aggiornamento, oltre ai contenuti del DEFR, saranno presenti il monitoraggio annuale della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (effettuato a livello di Macroarea a valere su una selezione di indicatori tra quelli inseriti nel documento stesso) e la descrizione dei Programmi e delle azioni concrete messe in campo dall'Amministrazione regionale per realizzare le proprie politiche.

Tutte queste informazioni, essendo inquadrare all'interno delle Missioni e dei Programmi di spesa del bilancio regionale, permettono un collegamento diretto con le rispettive risorse finanziarie. In merito, inoltre, si precisa che in fase di monitoraggio, mediante l'applicativo SFERe, sono presenti le informazioni specifiche inerenti ai capitoli di spesa ed al loro impiego.

Infine, nella prospettiva di visione a 360° del "Sistema Regione", nel Capitolo "Indirizzi alle Società ed agli Enti regionali", suddivisi in:

- Società controllate;
- Società partecipate;
- Enti strumentali controllati e altri Enti collegati;
- Enti strumentali partecipati;

sono individuati per ciascuna Società ed Ente: gli ambiti entro cui agiscono e le principali attività che realizzano; le Missioni di riferimento all'interno del DEFR; gli obiettivi di medio lungo termine da perseguire e l'indicazione del sito istituzionale di riferimento.



PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO



1 Il quadro macroeconomico

1.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta⁴

1.1.1 Lo scenario internazionale

Nel 2024, l'economia globale registra una **crescita modesta in un contesto di sfide persistenti**. Il mondo si trova a dover gestire un aumento preoccupante delle tensioni geopolitiche e dei conflitti, mai così tanti dal secondo conflitto mondiale⁵. Il dinamismo dell'economia globale nel 2024, nonostante l'incertezza dello scenario, è favorito dal calo dei prezzi (soprattutto delle materie prime energetiche), dal rinnovato dinamismo dell'economia cinese, dall'aumento degli investimenti pubblici, legato anche alla transizione verde e digitale, e dalla ripresa degli scambi internazionali.

Nel 2024 il commercio mondiale di beni e servizi in volume segna una decisa accelerazione rispetto alla performance particolarmente modesta dell'anno precedente e vede un +3,8% secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, dal +1,0% del 2023, che risentiva ancora dell'inflazione elevata, dell'aumento dei tassi di interesse, delle tensioni geopolitiche e dei conseguenti ostacoli alle catene globali di distribuzione. Risultano particolarmente forti gli scambi di servizi che, dopo la performance molto negativa nel 2020 e 2021, dovuta principalmente alle conseguenze del Covid, nel biennio successivo registrano un deciso recupero sul quale ha inciso anche l'aumento dei flussi turistici internazionali. A livello mondiale i tassi di crescita tendenziali del commercio di servizi in valore stanno attualmente mantenendosi più elevati di quelli dei beni.

A inizio 2025 resta una elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geo-politiche, con un certo grado di differenziazione che varia tra i paesi. **La previsione sulla crescita diventa ardua** nel momento in cui si scrive, in quanto il contesto è in continua evoluzione: tutti i governi stanno ridefinendo le priorità politiche, anche sulla base degli annunci degli Stati Uniti sui dazi. Il Fondo Monetario Internazionale (FMI), nel World Economic Outlook di aprile 2025 stima un incremento del PIL globale del +3,3% nel 2024, con un miglioramento più intenso dei Paesi emergenti, +4,3%, rispetto a quelli industrializzati, +1,8%. Si evidenzia una leggera decelerazione dal +3,5% del 2023, attestandosi su un ritmo di sviluppo inferiore a quello storico (il tasso di crescita medio, per il periodo 2000-2019, era stato pari a +3,7%).

La crescita del PIL dell'area euro non modifica il **quadro generale di debolezza dell'Uem** che riesce a fatica a sollevarsi dalla stagnazione iniziata alla fine del 2022. Pesano sulle prospettive di crescita il rallentamento della domanda internazionale e l'accresciuta incertezza legata alle politiche commerciali protezionistiche dell'amministrazione Trump, che potrebbero penalizzare paesi con elevata esposizione commerciale verso gli USA, quali Germania, Italia e in misura minore Francia. Francia e Germania sono anche impegnate a risolvere difficili crisi politiche interne, rendendo più complesso trovare punti di accordo a livello europeo per elaborare una strategia comune. Inoltre, **la domanda interna è ferma: il tasso di risparmio ha raggiunto livelli elevati**, sostenuto dall'aumento dei rendimenti reali e dal desiderio delle famiglie di ricostituire la ricchezza erosa dallo shock inflazionistico⁶. Ma la prudenza dei consumatori è probabilmente acuita dal susseguirsi di crisi (dalla pandemia alla guerra in Ucraina). Banca d'Italia riporta che gli investimenti produttivi⁷ sono in rallentamento, a causa del peggioramento delle prospettive di crescita e del tono ancora restrittivo delle condizioni finanziarie. Solo la **domanda estera ha sostenuto l'economia Ue nel 2024**, ma ancora troppo poco. Infatti, il **manifatturiero continua a perdere quote di mercato** a favore dei produttori cinesi. Questa tendenza, in atto da anni, è accentuata nel settore dell'auto, che rappresenta uno dei pilastri dell'industria europea. In prospettiva, le difficoltà dell'industria automobilistica e la sua filiera potrebbero

⁴ Dati disponibili al 30 maggio 2025.

⁵ Uppsala Conflict Data Program (UCDP), 2025.

⁶ A. Bobasu, J. Gareis e G. Stoevsky, Le determinanti dell'elevato tasso di risparmio delle famiglie nell'area dell'euro, in BCE, Bollettino economico, 8, 2024.

⁷ Gli investimenti produttivi sono calcolati come differenza tra gli investimenti fissi lordi e gli investimenti in abitazioni.



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

avere conseguenze gravi anche su altri settori. In definitiva l'Area euro chiude il 2024 a +0,9%. Le previsioni di crescita del PIL reale per l'Eurozona sono pari a +0,9% nel 2025, +1,4% nel 2026.

1.1.2 Lo scenario italiano

In tale contesto, l'Italia beneficia di una situazione di **stabilità economica e politica**, ma alcuni avvenimenti hanno fatto emergere nuove potenziali criticità anche dal lato della domanda. Il riferimento è ai due anni consecutivi di **recessione della Germania**, che hanno penalizzato la crescita economica europea e del nostro paese. Inoltre, negli ultimi mesi, il brusco cambiamento nell'orientamento della **politica commerciale statunitense**, con l'annuncio dell'imposizione di dazi su ampie categorie di prodotti e nei confronti di un'ampia platea di paesi, minaccia di ridimensionare significativamente gli scambi mondiali, almeno nel breve periodo.

Nel 2024 l'economia italiana registra una crescita del +0,7% rispetto al 2023. Il **Documento di Finanza Pubblica (DFP) 2025⁸** spiega che *“la crescita italiana del 2024, pari allo 0,7%, si è rivelata lievemente più bassa di quella prevista nel Piano. Ha influito su tale esito la debole dinamica degli investimenti, in particolare degli acquisti di macchinari, attrezzature e – soprattutto – dei mezzi di trasporto, che ha risentito del propagarsi degli effetti esercitati dalla politica monetaria, particolarmente restrittiva fino al mese di giugno. Differentemente, soprattutto nella parte finale dell'anno, l'espansione degli investimenti in costruzioni si è mantenuta solida grazie al comparto non residenziale e ai progetti legati al PNRR, scontando un fisiologico rallentamento dovuto alla flessione nel comparto abitativo. Le esportazioni hanno risentito della debolezza del commercio internazionale, soprattutto in alcuni settori specifici, come i mezzi di trasporto, e in alcune fasce di prodotto tipiche del made in Italy. Il sostegno maggiore alla crescita è arrivato dai consumi delle famiglie, grazie alla ripresa dei redditi disponibili. In tale contesto, il mercato del lavoro si è dimostrato estremamente solido, con l'occupazione che non ha cessato di crescere, raggiungendo valori senza precedenti”*.

In prospettiva, il DFP fornisce una previsione tendenziale della crescita del Prodotto Interno Lordo italiano del 0,6% per l'anno in corso e 0,8% per il 2026. La previsione di fonte Prometeia prospetta una crescita del PIL nazionale del +0,6% per il 2025 e +0,7% per il 2026. Gli scenari congiunturali incerti potrebbero, tuttavia, portare una revisione delle previsioni.

Nel 2024, l'Italia ha registrato un PIL pari a 2.192.182 milioni di euro correnti, con un incremento annuo dello 0,7%, pari a quello del 2023. Il 2024 risente della battuta d'arresto delle esportazioni, mentre la domanda interna recupera a fine anno. I consumi sono trainati dalla crescita del reddito disponibile reale: il rientro dell'inflazione avvia un graduale recupero del potere d'acquisto dei salari dopo due anni di contrazione.

Dal lato degli impieghi nel 2024 si registra, in termini di volume, un incremento dello 0,5% degli investimenti fissi lordi e dello 0,6% dei consumi finali nazionali.

Nel 2024 il **valore aggiunto complessivo aumenta in volume dello 0,5%**; nel 2023 aveva registrato una crescita dello 0,7%. L'incremento è del 2,0% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,2% nelle costruzioni e dello 0,6% nei servizi, mentre l'industria in senso stretto segna un calo dello 0,1%. Quest'ultimo settore risente particolarmente delle difficoltà legate al quadro economico internazionale, derivanti dagli effetti dell'aumento dei costi energetici e dai problemi specifici del settore dell'auto e del nostro principale partner commerciale, la Germania, che registra negli ultimi due anni risultati peggiori rispetto all'economia italiana. Nel settore terziario si registrano aumenti marcati per i servizi di informazione e comunicazione, +1,6%, le attività finanziarie e assicurative, +1,6%, le attività immobiliari, +2,7%, e le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e dei servizi di supporto, +1,8%.

⁸ Ministero dell'Economia e delle Finanze, Documento di Finanza Pubblica 2025, Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2025.



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

1.1.3 Lo scenario veneto

Per il Veneto non sono ancora disponibili i dati ufficiali del 2024, ma **le stime mostrano una performance positiva anche per lo scorso anno**: si stima un valore del Prodotto Interno Lordo veneto pari a 202 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 178 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, con una crescita rispetto al 2023 dello 0,5%.

Gli investimenti fissi lordi nel 2024 sarebbero stati pari a 45 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 41 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, evidenziando una crescita rispetto al 2023 dello 0,6%.

I consumi delle famiglie nel 2024 sarebbero stati pari a 112 miliardi a prezzi correnti, corrispondenti a 96 miliardi a prezzi reali, ossia deflazionati, evidenziando una crescita rispetto al 2023 dello 0,5%.

Tra i settori si osserva che il terziario sale dello 0,6%, l'industria risente delle criticità globali relative alla produzione industriale ed è stagnante (0,0%), l'edilizia viene ancora trainata dall'ultimo strascico dei bonus e dovrebbe salire del 1,4%.

Il PIL pro capite nel 2024 viene stimato pari a 41.555 euro correnti, con un aumento di 916 euro rispetto al 2023 e superiore del 12% rispetto alla media nazionale.

Figura 1.1.1 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2020). Veneto e Italia - Anni 2023:2026

	2023		2024		2025		2026	
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,7	0,9	0,7	0,5	0,6	0,8	0,7	0,9
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,4	1,1	0,5	0,5	0,8	1,1	0,8	1,1
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	0,8	0,9	1,1	1,1	0,6	0,9	0,2	0,5
Investimenti fissi lordi	9,0	8,6	0,5	0,6	0,5	1,4	-0,6	-0,4
Importazioni (a)	-10,3	-14,2	-3,9	-0,2	4,7	5,5	3,4	4,2
Esportazioni (a)	0,0	-0,7	-0,4	-1,8	1,6	2,2	3,3	3,8

(a) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia (ed. maggio 2025)

Data l'importanza strategica della manifattura veneta, si riportano di seguito i risultati delle indagini congiunturali del Centro Studi Unioncamere del Veneto su produzione e investimenti delle imprese manifatturiere venete.

Il 2024, all'insegna dell'incertezza e della prudenza, anche negli investimenti, si conferma un anno difficile per il settore manifatturiero veneto. Il contesto appare fragile, con dinamiche differenziate tra i vari comparti, e la frenata della domanda estera pesantemente influenzata dalle sfavorevoli dinamiche globali. Nel complesso, **l'industria veneta sembra in una fase di transizione**, sempre più esposta a fattori di debolezza che limitano le prospettive di crescita.

Nonostante la situazione sia migliore rispetto a quella nazionale, viene registrato un **calo medio annuo tendenziale del -1,4% della produzione** nel 2024 rispetto al 2023. Si tratta del secondo anno con segno negativo dopo la chiusura delle attività nel periodo pandemico del 2020; nel 2021 infatti la produzione aveva registrato un +16,6% e +4,5% nel 2022. Per tutti i quattro i trimestri vengono registrati valori negativi rispetto agli stessi trimestri dell'anno precedente. Il secondo trimestre sembrava dare la prospettiva di un cambio di rotta, invece si procede su un trend di decrescita fino al quarto trimestre che vede un -0,2% della produzione industriale rispetto agli ultimi tre mesi del 2023. Confermata anche a livello regionale la situazione difficile per i settori tessile, dei trasporti e macchinari ed apparecchi meccanici.

L'andamento tendenziale degli ordinativi esteri nei principali settori economici del Veneto nel 2024, evidenzia una **contrazione diffusa dell'export industriale**. I comparti più colpiti sono metalli e prodotti in metallo, mezzi di trasporto, macchine ed apparecchi meccanici e tessile, riflettendo il rallentamento della domanda internazionale e le difficoltà legate alla competitività sui mercati globali. Pochi settori registrano

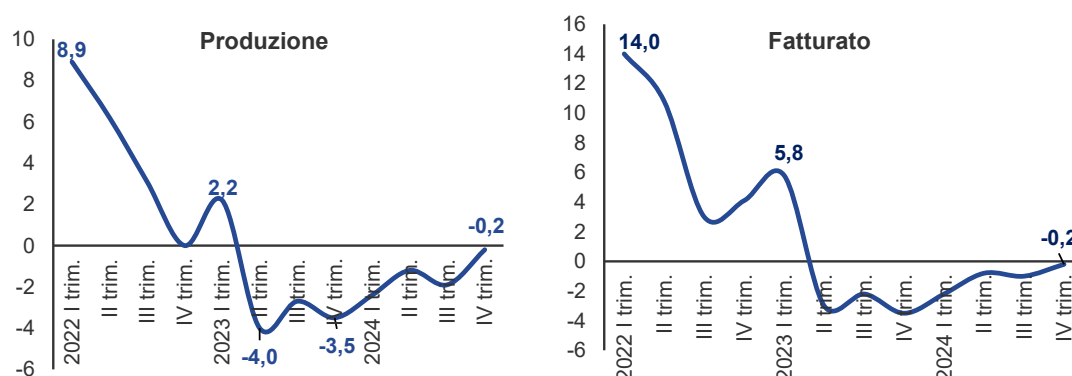


DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

un aumento degli ordinativi esteri nel 2024, tra cui alimentare, bevande e tabacco, carta e stampa, vetro e ceramica. L'indagine presso gli imprenditori indica che la frenata della domanda estera è legata alla **situazione instabile in Germania e nell'Eurozona e all'incertezza geopolitica**. Inoltre, la competizione crescente dalla Cina e dagli USA e le politiche protezionistiche in alcuni mercati stanno penalizzando il settore manifatturiero. L'indagine relativa all'andamento del fatturato dà risultati simili: il fatturato totale registra una variazione su base annua del -0,2%. Il grado di utilizzo degli impianti nel 2024 continua ad oscillare dal 68% al 70%, posizionandosi nell'ultimo trimestre al 70%, ma distanziandosi dal 75% medio del 2022 e inferiore anche al 72% del 2023.

Figura 1.1.2 - Produzione e fatturato dell'industria manifatturiera (var. % tendenziali). Veneto - I trim. 2022: IV trim.2024

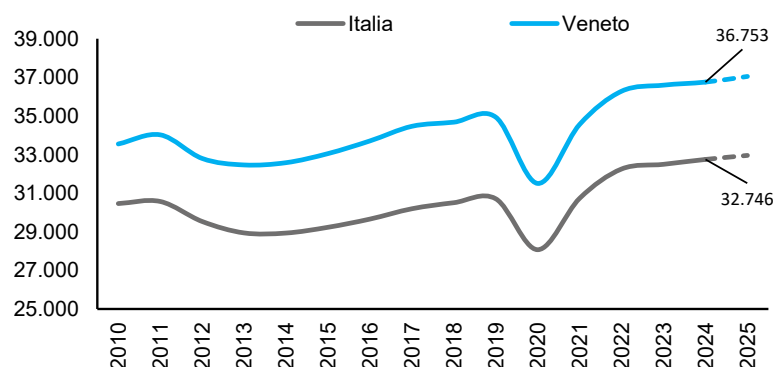


Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Unioncamere Veneto

Per il **Veneto** è attesa una **crescita del PIL** pari al +0,8% nel 2025. In termini assoluti, l'aumento nel 2025, rispetto al 2024, sarebbe di circa 1,4 miliardi di euro a prezzi costanti. Per il 2026, è prevista un'ulteriore accelerazione del tasso di crescita, che dovrebbe raggiungere lo 0,9%. Il valore aggiunto per il settore industriale nel 2025 vedrà finalmente una variazione positiva (+1,3%), le costruzioni vedranno una contrazione, anche per l'effetto statistico rispetto alla bolla degli anni precedenti (-0,8%), e il comparto dei servizi vedrà un aumento del +0,8%. I consumi delle famiglie nel 2025 cresceranno dell'1,1% e gli investimenti fissi lordi avranno una risalita dell'1,4%. Il PIL pro capite nel 2025 viene previsto pari a 42.576 euro correnti, superiore di oltre 1.000 euro rispetto al valore del 2024.

Il **PIL pro capite veneto** si mantiene anche nel biennio 2024-2025 sempre al di sopra di quello medio nazionale con una differenza in positivo per il Veneto di oltre 4.000 euro.

Figura 1.1.3 - PIL pro capite (euro anno 2020). Veneto e Italia - Anni 2010:2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni Prometeia (ed. maggio 2025)



DEFR 2026-2028

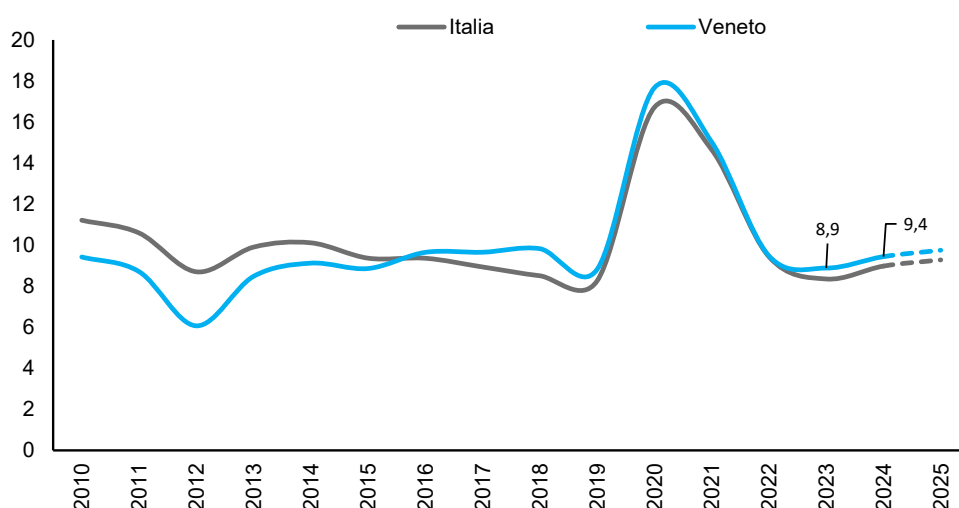
Il quadro macroeconomico

Idem per il **reddito disponibile**⁹ che è una misura sintetica del benessere economico di cui possono godere i residenti di un territorio, considerati nella veste di consumatori e risparmiatori. Esso infatti comprende tutti i flussi, in entrata e in uscita, di pertinenza dei soggetti residenti, anche se realizzati al di fuori del territorio, mentre esclude le risorse conseguite nel territorio da soggetti che risiedono altrove. Il reddito disponibile pro capite delle famiglie venete nel 2024 è di 25,5 mila euro a valori correnti, più elevato rispetto alla media nazionale (23,7 mila). Nelle previsioni si presume una crescita anche nel 2025.

Nel corso del 2024 il reddito disponibile delle famiglie a valori correnti, che complessivamente ammonta a quasi 124 miliardi di euro, aumenta del 2,4% (+5,8% nel 2023), pari ad un incremento di quasi 2,9 miliardi di euro. La crescita dei prezzi ha, tuttavia, determinato una contrazione del potere d'acquisto, infatti il reddito disponibile espresso in termini reali cresce soltanto dell'1,1% rispetto al 2023.

La dinamica leggermente meno sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+1,8% a valori correnti, +0,5% a valori reali), rispetto al reddito disponibile, determina nel 2024 un lieve aumento della quota di reddito destinata al risparmio. La **propensione al risparmio delle famiglie** passa dall'8,9% del 2023 al 9,4% del 2024.

Figura 1.1.4 - Propensione al risparmio delle famiglie (*). Veneto e Italia - Anni 2010:2025



(*) Quota dei risparmi sul reddito disponibile delle famiglie

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su stime e previsioni Prometeia (ed. maggio 2025)

1.1.4 L'andamento dei prezzi

Il 2024 chiude con un **tasso di inflazione** complessivo dell'1,0% in Italia e dell'1,3% in Veneto. La dinamica congiunturale nel 2024, dopo aver evidenziato una sostanziale stabilità nel primo trimestre, risulta in leggera accelerazione nel secondo e terzo trimestre, per poi rallentare nell'ultimo.

Le divisioni di spesa che nel corso del 2024 hanno registrato in Veneto le maggiori decelerazioni rispetto al 2023 sono i prezzi dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +1,5% a -5,9%) e i prezzi dei prodotti alimentari e bevande analcoliche (da 10,1% a 2,7%). Rallentano in ogni caso quasi tutte le divisioni, tra cui segnaliamo le contrazioni dei prezzi di abbigliamento e calzature (da 3,8% a 1,2%), quelli di mobili e articoli per la casa (da 6,3% a 0,8%), quelli relativi ai trasporti (da 3,9% a 0,8%) e alle comunicazioni (da -0,3% a -6,3%). Ad aumentare in media annua sono solo i prezzi dell'istruzione (da 1% a 2,4%) e, seppur di poco, quelli dei servizi sanitari e spese per la salute (da 1,5% a 1,8%).

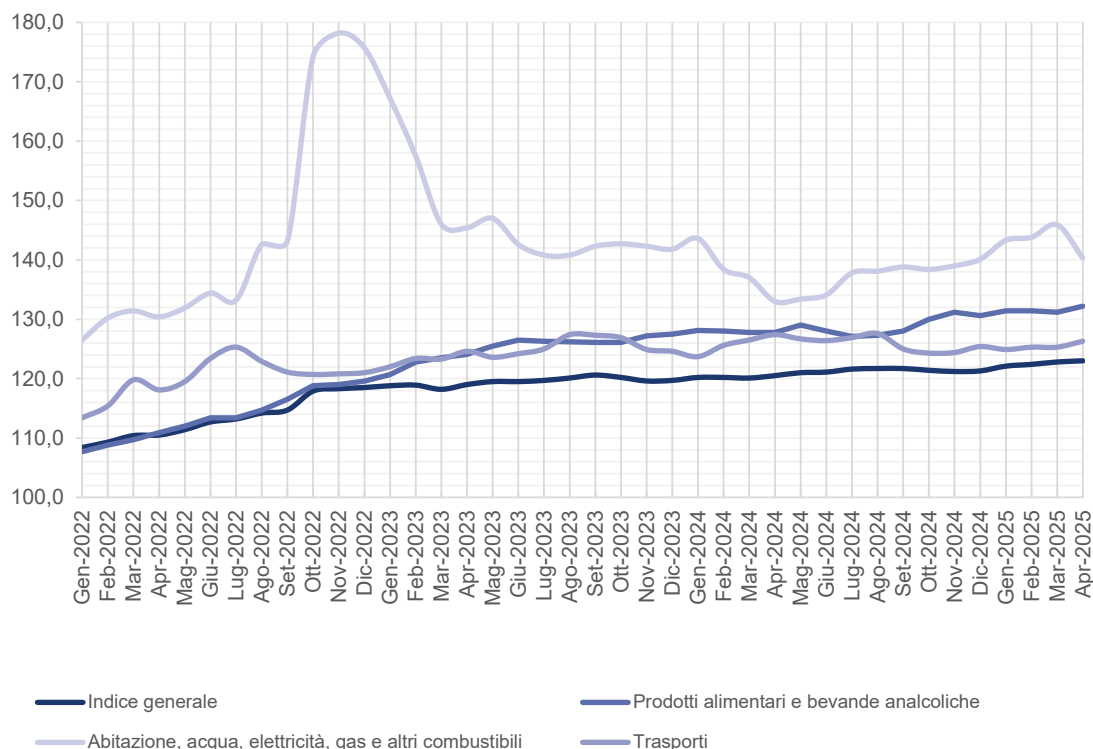
⁹ Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali (consumo e risparmio).



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

Figura 1.1.5 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (base 2015=100). Veneto - Gen. 2022: Apr. 2025



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Il primo trimestre 2025 vede tassi di inflazione in continua crescita sia tendenziale che congiunturale, portandosi fino al 2,2% di marzo in Veneto (1,9% a livello nazionale). Questo andamento riflette principalmente l'andamento delle componenti più volatili, come i prezzi dei beni energetici, spinti dalla componente non regolamentata, e dei beni alimentari non lavorati. In accelerazione su base tendenziale i prezzi dei beni energetici; un sostegno all'inflazione si deve anche ai servizi ricettivi e ai pacchetti vacanza, incardinati all'interno della voce "ricreazione, spettacoli e cultura", i cui prezzi crescono a due cifre a livello tendenziale.

Ad aprile 2025 l'inflazione si mantiene al 2,1%; la stabilità del ritmo di crescita è sintesi di dinamiche discordanti tra le divisioni di spesa. L'inflazione acquisita per il 2025 a livello nazionale è pari a +1,4% (+1,6% per la componente di fondo).

1.2 Le imprese

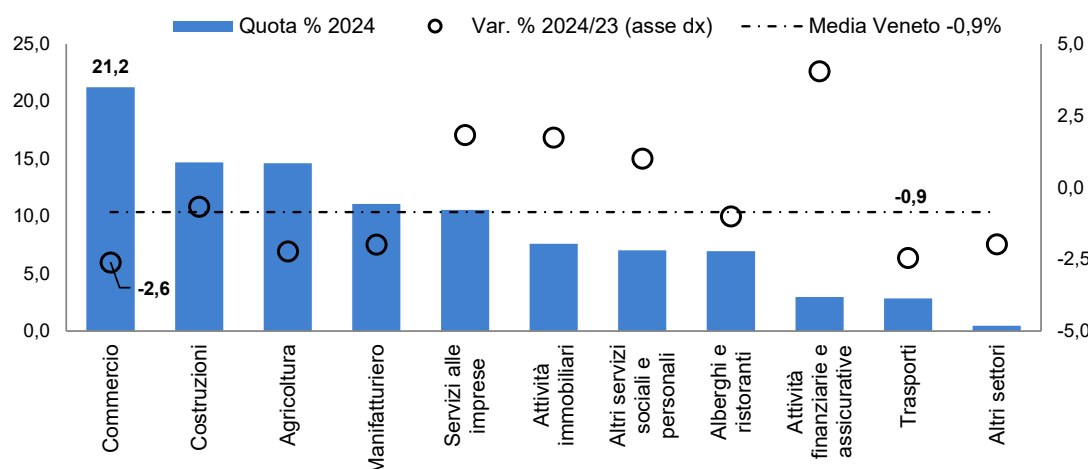
Al 31 dicembre 2024 il sistema produttivo del Veneto conta 418.367 imprese attive che costituiscono l'8,3% della base imprenditoriale nazionale. Il 14,6% delle imprese è riconducibile alla categoria agricola, il 14,7% al comparto delle costruzioni, il 21,2% al commercio, che risulta essere il settore prevalente per numero di imprese attive, il 10,5% al comparto dei servizi alle imprese, il 7,6% alle attività immobiliari, il 7% ai servizi turistici (alberghi e ristoranti) e a tutte le attività legate ai servizi sociali-personali. Anche il 2024 si chiude con una lieve contrazione delle imprese attive con sede nel territorio regionale: -0,9% rispetto al 2023, in linea con quanto avvenuto a livello nazionale (-0,9%). Con questi numeri, il Veneto si conferma la **quarta regione in Italia per numero di imprese attive**, dopo Lombardia, Campania e Lazio.



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

Figura 1.2.1- Quota e variazione percentuale annua delle imprese attive per categoria economica. Veneto - Anno 2024



Fonte: Elaborazione dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati InfoCamere

La **riduzione del numero di imprese** segue la tendenza degli anni precedenti, con l'eccezione del 2021, e si estende alla maggior parte dei settori economici tradizionali. Il calo si ripercuote soprattutto nei settori del commercio (-2,6%), dei trasporti (-2,4%), dell'agricoltura (-2,2%) e delle attività manifatturiere (-2,0%). La contrazione della base imprenditoriale risulta meno marcata per le attività legate al settore turistico (alberghi-ristoranti -1,0%) e il comparto delle costruzioni (-0,7%). Si tratta di un leggero rallentamento, quello delle costruzioni, legato essenzialmente alla rimodulazione dei bonus fiscali e alla riduzione degli investimenti nella nuova edilizia residenziale, solo in parte compensati dalle opere pubbliche finanziate con i fondi del PNRR. Invece, risultano in controtendenza le attività finanziarie-assicurative (+4,1%), i servizi alle imprese (+1,8%) e le attività immobiliari (+1,7%). Il buon risultato ottenuto nei servizi alle imprese è frutto della crescita delle attività professionali (+2,6%), delle attività di consulenza alla gestione aziendale (+5,5%) e dei servizi per edifici e paesaggio (+3,3%), mentre restano stazionarie le iniziative imprenditoriali legate all'informazione e comunicazione (+0,2%).

Le **imprese femminili**¹⁰ chiudono l'anno con un lieve contrazione, in linea con quanto avvenuto per l'intero sistema imprenditoriale regionale: al 31 dicembre 2024 le imprese attive femminili in Veneto sono 87.070, in diminuzione dello -0,9% rispetto alla fine del 2023. Rimangono prevalenti come forma giuridica le ditte individuali (65,4% del totale imprese femminili), anche se in calo (-1,4% annuo), così come si contraggono le società di persone (-3,5%). Continuano invece a crescere, come nel resto dell'intero sistema produttivo regionale, le società di capitali (+2,6%). I primi due settori per l'imprenditoria femminile, il commercio e l'agricoltura, che insieme coprono oltre il 38% delle attività, subiscono entrambi una contrazione superiore al 3% su base annua. Continuano a crescere alcuni settori con i più alti tassi di femminilizzazione, settori ancora legati ad una tradizione a forte presenza di donne, come le attività di servizi alle famiglie e altri servizi alla persona (+1,0%), la sanità e l'assistenza sociale (+3,4%) e l'istruzione (+3,1%). **Crescono però anche in altri settori non a forte presenza femminile**, a conferma di una lenta ma costante ricomposizione settoriale dell'imprenditoria femminile: le attività professionali, scientifiche e tecniche crescono del +2,9%; buona performance anche per quella legata alle attività immobiliari (+2,8%) e ai servizi finanziari-assicurativi (+4,8%).

¹⁰ Si considerano "Imprese femminili" le imprese partecipate in prevalenza da donne. Il grado di partecipazione di genere è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano femminili le imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne.



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

1.3 L'export

I dati provvisori sull'interscambio commerciale relativi al 2024 evidenziano una **contrazione del valore degli scambi commerciali verso l'estero** realizzati dalle imprese presenti in Veneto: l'export veneto registra un calo del 1,8%, pari a una contrazione di 1,5 miliardi di euro rispetto all'anno precedente. Nel 2024 il fatturato estero delle imprese presenti nel territorio regionale si è fermato a 80,2 miliardi di euro. Le tensioni geopolitiche che stanno caratterizzando i nuovi scenari internazionali sembrano aver provocato in Veneto un impatto negativo maggiore rispetto ad altri territori nazionali. Il dato è causato, per lo più, dall'andamento dei primi tre trimestri dell'anno (-4,7% nel primo, -1,4% nel secondo e -1,3% nel terzo), mentre nel quarto si torna a registrare un leggero incremento (+0,2% rispetto al quarto trimestre del 2023).

Figura 1.3.1 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro, quota % e variazione % rispetto all'anno precedente. Veneto e Italia - Anno 2024(*)

	Esportazioni			Importazioni		
	Var. % 2024/2023	2024 (mln. Euro)	Quota % 2024	Var. % 2024/2023	2024 (mln. Euro)	Quota % 2023
Veneto	-1,8	80.151	12,9	-0,2	61.072	10,7
Italia	-0,4	623.509	100,0	-3,9	568.746	100,0

(*) 2024 dati provvisori
Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

In termini di **mercati di destinazione**, sono in calo i flussi di export verso l'area extra Ue (-1,3% sul 2023) ma ancora di più quelli verso l'area Ue (-2,2%), che assorbono il 58% dell'export complessivo. In particolare, si evidenzia una diminuzione del fatturato estero verso i primi tre mercati di sbocco, che spiega la maggior parte della riduzione dell'export regionale: 997 milioni di euro in meno rispetto al 2023.

I flussi di export verso l'area Ue sono diminuiti notevolmente verso partner come Germania (-5,5%), ove il dato risente della diminuzione delle esportazioni delle lavorazioni metalmeccaniche e di beni del comparto moda, Francia (-0,8%), anche in questo caso la diminuzione è legata alle produzioni metalmeccaniche, e Austria (-8,6%), dove oltre al metalmeccanico impatta la diminuzione dei traffici associati alle apparecchiature elettriche. Aumentano invece le esportazioni verso Spagna e Polonia (rispettivamente +2,9% e +3,0%), nel primo caso trainate dalle esportazioni di macchinari e produzioni chimiche, mentre nel secondo dalla vendita di beni del comparto moda. Per quanto riguarda i principali mercati extra Ue, risultano in calo le esportazioni verso USA (-3,8%), Regno Unito (-1,5%), Svizzera (-3,3%) e Canada (-3,2%). Aumenta, invece, il valore dei fatturati verso Turchia (+9,4%), Cina (+3,6%), Emirati Arabi Uniti (+18,8%) e Messico (+8,2%).

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai settori maggiormente rappresentativi del territorio regionale, si evidenzia che il 19,8% delle esportazioni regionali viene originato dal settore della meccanica, il 13,7% dal comparto moda (tessile-abbigliamento-pelletteria), il 12,5% dal ramo agroalimentare e il 10,2% dal settore della metallurgia. Per quanto riguarda i risultati ottenuti nell'ultimo anno, si registrano dinamiche negative in quasi tutti i settori, con l'eccezione per le vendite estere delle produzioni agroalimentari (+4,8%), trainate dai buoni risultati realizzati dal comparto vitivinicolo regionale (+7,3% rispetto al 2023), e del comparto orafo (+12,1% rispetto al 2023). Restano pressoché stazionari i valori delle vendite estere del settore legno-mobili (-0,2% su base annua) e delle apparecchiature mediche-ottiche (-0,7%).

1.4 Il turismo

Per la destinazione Veneto **il 2024 ha battuto ogni record storico**: gli arrivi, aumentati del +3,3% rispetto al 2023, toccano i 21,8 milioni, le presenze (+2,2%) giungono a 73,5 milioni. Queste ultime rappresentano i pernottamenti effettuati in strutture ricettive e crescono più lentamente degli arrivi perché la permanenza del turista nei luoghi di villeggiatura continua a scendere. Questo accade in particolar modo per gli italiani, con la sostituzione delle vacanze lunghe di un tempo con brevi viaggi.



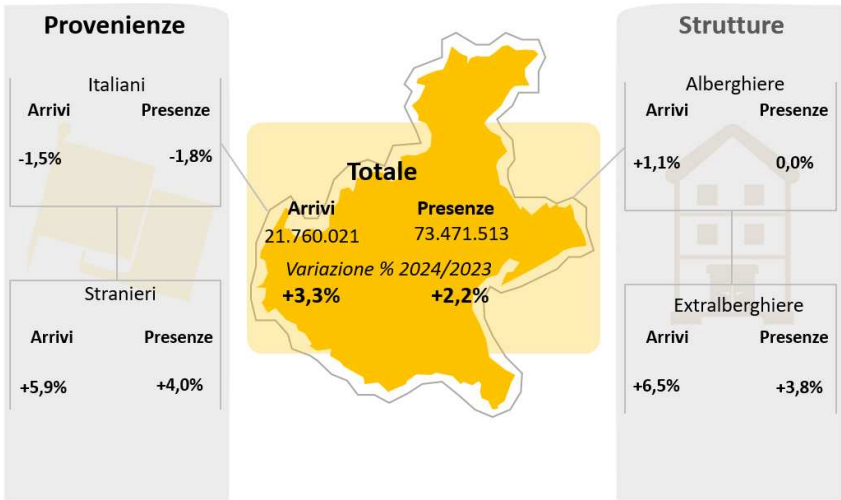
DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

Si evidenzia un ampio consenso da parte di clienti stranieri (arrivi +5,9%, presenze +4,0%), con una prevalenza di turisti provenienti da stati europei, evidente negli ultimi tre anni. Gli italiani, invece, diminuiscono (arrivi -1,5%, presenze -1,8%).

Assodato che per tutte le tipologie di destinazione **l'attrattività del 2019 pre-pandemico è stata superata**, nel 2024 gli arrivi risultano in aumento rispetto all'anno precedente al mare (+0,2%), nelle città d'arte (+4,5%), al lago (+4,7%) e in montagna (+2,4%), con una clientela sempre più straniera. Solo alle terme la crescita dei turisti stranieri (+2,9%) non riesce a compensare completamente la riduzione degli italiani (-1,1%), totalizzando nel complesso un -0,1% di arrivi.

Figura 1.4.1 - Movimenti turistici per provenienza e tipologia di struttura. Veneto – Anno 2024 e confronto con il 2023



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Sotto il profilo economico, Banca d'Italia stima la **spesa effettuata dagli stranieri** che hanno soggiornato in Veneto, per i più svariati motivi e soggiornanti non solo in strutture ricettive ma anche ospiti di parenti e amici. Questa nel 2024 è pari a **7 miliardi di euro**. La spesa pro capite giornaliera è mediamente pari a 136 euro, cifra che comprende vitto, alloggio, acquisti, visita a musei, trasporto una volta giunti a destinazione, ecc. I veneti che percorrono il viaggio in senso opposto, scegliendo di soggiornare all'estero, spendono di meno (mediamente 110 euro a testa al giorno), per un totale di 2,4 miliardi di euro spesi oltre frontiera nel 2024.

1.5 Il mercato del lavoro

Nel 2024, in Veneto, **il ritmo di crescita del numero degli occupati rallenta** se confrontato con quello che ha caratterizzato gli anni 2022 e 2023, ma il mercato del lavoro è ancora forte. Sono 2.230.000 gli occupati, +0,2% rispetto all'anno precedente, a fronte di un aumento dell'occupazione media italiana del 1,5%. A crescere è la componente maschile mentre quella femminile diminuisce di mezzo punto percentuale, registrando così un tasso di occupazione femminile del 62,3% quando nel 2023 era pari al 62,8% (l'indice maschile nel 2024 è il 78%). In sintesi **il tasso di occupazione totale in Veneto è pari al 70,2%** contro il 62,2% dell'Italia.

Nel giro di un anno **aumentano gli occupati dipendenti** mentre quelli **indipendenti continuano la loro decrescita**, rispettivamente +1,3% vs -4,0%, e tra i dipendenti la crescita è sostenuta esclusivamente dai contratti a tempo indeterminato (+2,5% la variazione percentuale 2024/2023 per quest'ultimi lavoratori e -6,4% per quelli precari).



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

In forte **aumento il tasso di occupazione della fascia di età più vecchia della forza lavoro**: in Veneto nel 2024 i 55-64enni lavoratori sono il 62,7% rispetto al 61,6% dell'anno prima e al 56,3% del 2022, contro un dato medio italiano dell'ultimo anno pari al 59% (nel 2022 in Italia era il 55%).

In linea con la tendenza media italiana, nel 2024 si registra anche una forte diminuzione del numero di persone in cerca di occupazione, e **il tasso di disoccupazione della nostra Regione scende ad un minimo storico del 3%** quando l'anno prima registrava il 4,3%, la seconda quota più bassa fra le regioni italiane (Italia 6,6%). Il primato con la migliore condizione spetta ancora una volta al Trentino Alto Adige (2,4%). I disoccupati veneti sono 68mila, il 30,2% in meno del 2023, di cui il 60,3% sono donne e il 39,7% uomini.

È importante leggere i dati sulla disoccupazione considerando anche i dati degli inattivi, poiché può accadere che le fila dei disoccupati diminuiscano per andare a incrementare quelle degli inattivi.

Infatti, mentre calano i disoccupati, gli **inattivi in Veneto, tra il 2023 e il 2024, aumentano** del 5% nella classe di età della forza lavoro 15-64 anni (in Italia la situazione è diversa e la crescita è di appena il +0,4%). In particolare, la variazione è del +6,4% per gli uomini e del +4,1% per le donne. Il tasso di inattività totale è pari al 27,6% contro il 26,4% dell'anno scorso, inferiore al dato italiano al 33,4%, e si suddivide tra il 35% dell'indice della componente femminile e il 20,3% di quella maschile. Si sottolinea, comunque, che **il dato dell'ultimo anno è inferiore a quello pre-pandemico del 2019** che si attestava al 28,4%. La domanda di lavoro potrebbe non essere sufficiente per tutti, i giovani potrebbero scegliere più frequentemente di continuare gli studi e alcune persone di uscire dal mercato del lavoro, diventando inattive, piuttosto che restare disoccupate; la popolazione veneta sta invecchiando, e una parte crescente di lavoratori sta accedendo alla pensione, aumentando così il numero degli inattivi; le politiche attive del mercato del lavoro, come i corsi di formazione e la riqualificazione, possono portare alcuni disoccupati a essere considerati inattivi, in quanto non sono più attivamente in cerca di lavoro.

Analizzando tali dati per età, emerge che in Veneto nel giro di un anno i giovanissimi inattivi aumentano di quasi l'11% e nella fascia dei 25-34enni si rileva una crescita, seppur lieve; a seguire nella classe più adulta dei 35-49enni, l'aumento totale del 2,2% registrato è completamente imputabile alla componente maschile che presenta una salita di circa il 31% a fronte, invece, della riduzione per le donne di quasi il 4%. In crescita anche i Veneti che non fanno parte delle forze di lavoro con un'età fra i 50 e i 64 anni (+1,2%).

Figura 1.5.1 - Indicatori del mercato del lavoro (valori %). Veneto e Italia – Anno 2024

	Italia	Veneto
Tasso di disoccupazione 15-64 anni	6,6	3,0
Tasso di occupazione 15-64 anni	62,2	70,2
Tasso di inattività 15-64 anni	33,4	27,6
Tasso occupazione femminile 15-64 anni	52,5	62,3
Tasso occupazione 55-64 anni	59,0	62,7
Tasso occupazione 25-34 anni	68,7	80,8
Tasso di disoccupazione 18-29 anni	14,5	7,2
Tasso di occupazione 18-29 anni	42,7	51,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Nel confronto tra le regioni italiane, nel 2024 **il Veneto si posiziona nel riquadro con le Regioni che registrano i più bassi livelli di disoccupazione e le situazioni migliori in occupazione**. È nota la profonda situazione di difficoltà delle regioni meridionali: tassi di occupazione più bassi dove in alcune regioni non si registra neppure un lavoratore ogni due persone, tassi di disoccupazione alti e quote di persone inattive che superano in molti casi abbondantemente anche il 40% fino ad arrivare in Calabria, Sicilia e Campania molto vicino al 50%. Viceversa, le condizioni migliori si registrano nel Nord, in particolare il Trentino Alto Adige spicca per essere la prima regione con il tasso di occupazione più alto, il tasso di disoccupazione più basso e per quello di inattività si classifica secondo in Italia per la migliore posizione.

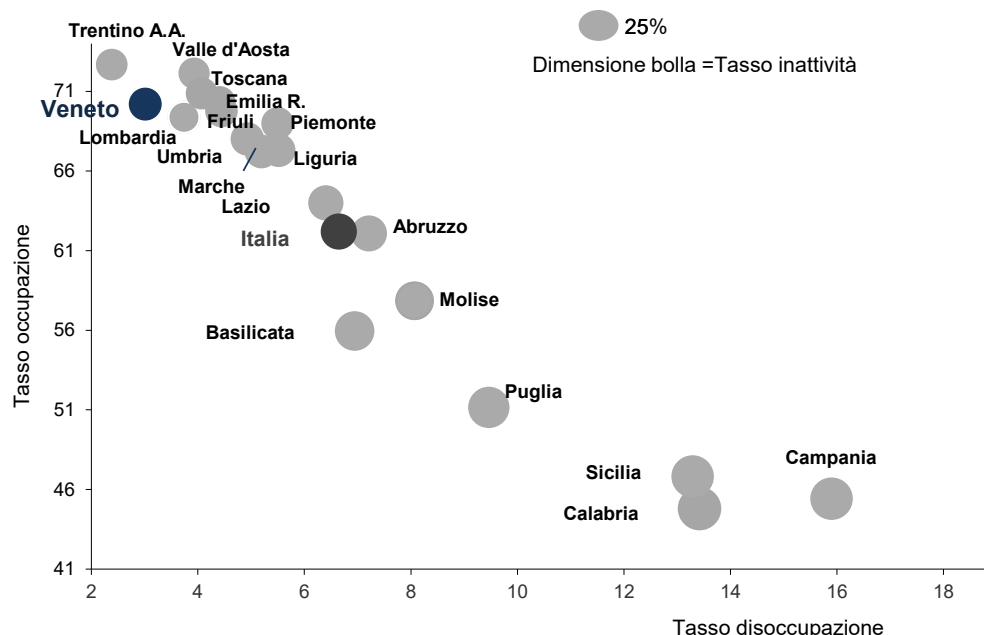


DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

La performance del Veneto è molto buona anche se si considera l'indicatore del **tasso di occupazione dei 20-64enni che nel 2024 è pari al 75,6%**, un dato che suggerisce buone possibilità di raggiungere l'obiettivo europeo del 78% entro il 2030.

Figura 1.5.2- Tasso di disoccupazione, tasso di occupazione e tasso inattività per regione (*). Anno 2024



(*) Tasso di disoccupazione = $(\text{Persone in cerca di lavoro} / \text{Forze lavoro}) \times 100$

Tasso di occupazione = $(\text{Occupati} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Tasso di inattività = $(\text{Inattivi} / \text{Popolazione di riferimento}) \times 100$

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.5.1 La buona performance delle province venete

A livello di provincia veneta, nel 2024 **Padova e Belluno spiccano per i livelli più elevati occupazionali**: 73,1% il tasso di occupazione per la prima e 71,7% per la seconda, valori che le classificano anche nella top ten della graduatoria dei livelli di occupazione più alti fra tutte le province italiane, rispettivamente, al quarto e decimo posto. Belluno presenta anche il tasso di occupazione femminile più alto fra le province della regione: 67,2% a fronte del dato medio veneto pari al 62,3% e al dato medio italiano del 53,3%, valore, quello bellunese, che supera di molto anche il target della Strategia Europa 2020, fissato al 60%, che si doveva raggiungere entro il 2020, e che posiziona questa provincia al sesto posto nella graduatoria dei livelli occupazionali femminili più elevati in Italia. Gli indici più bassi di occupazione generale in Veneto, invece, si trovano a Venezia (68,1% quello totale e 60,7% quello femminile).

Contemporaneamente, ben **tre province venete presentano tra i tassi di disoccupazione più bassi del Paese**: si tratta di **Treviso, Verona e Padova** che con indici, rispettivamente, del 2,4%, 2,5% e 2,6% si posizionano al quinto, sesto e nono posto. Rovigo, invece, registra la performance peggiore in Veneto con un tasso del 6,4%.

1.5.2 I Neet continuano a diminuire

Infine, **migliora anche la quota di giovani** non più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non impegnati in un'attività lavorativa, ovvero i **Neet** (Neither in Employment nor in Education and Training).

La situazione nel Veneto è tra le migliori del Paese: i Neet continuano a diminuire e nel 2024 sono il 14% in meno dell'anno prima, incidendo per il **9% sui giovani 15-29enni**, il secondo valore più basso tra le regioni



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

italiane (primo il Trentino Alto Adige con il 7,7%, mentre in Italia è al 15,2%), e raggiungendo già il target europeo della quota al massimo del 9% entro il 2030.

Rispetto all'anno scorso, diminuisce la differenza di genere rimanendo comunque più alta la quota tra le donne: in Veneto sono 11,4% le donne rispetto al 6,7% degli uomini. Inoltre, molti di più sono in Veneto gli stranieri in condizione di Neet rispetto agli italiani: a fronte dell'8,6% di italiani che vivono in Veneto si conta circa un quarto dei 15-29enni stranieri qui residenti (dato del 2023).

1.6 Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel Veneto

Di seguito una breve descrizione dell'andamento dei dodici indicatori, selezionati dal Comitato BES, che monitorano otto domini del benessere equo e sostenibile. Non essendo disponibili da fonte Istat a livello regionale tutti gli stessi dodici indicatori riportati nel Documento di Economia e Finanza, si è provveduto, in qualche caso, a riportare delle proxy, così come evidenziato nelle note della tabella.

Dominio: benessere economico

1. Reddito disponibile lordo pro capite

Il reddito disponibile lordo pro capite, ossia il rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici e la popolazione, è una misura molto significativa nella stima del livello di benessere economico di un territorio. In Veneto l'andamento del reddito disponibile lordo pro capite fa osservare valori costantemente superiori rispetto al livello nazionale. Il 2023 vede il reddito disponibile lordo pro capite in Veneto crescere del 7,8% rispetto al 2022.

2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

Nel 2023, nella regione, si osserva una lieve miglioramento nella disuguaglianza dei redditi (3,9) rispetto al 2021 (4,4) e al 2015 (4,3), ovvero il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito vale 3,9 volte il reddito totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. In Italia questo indicatore vale 5,5 e quindi evidenzia maggior disuguaglianza rispetto al Veneto.

3. Indice di povertà assoluta

Nel 2023 nelle regioni del Nord-est, la percentuale di persone in condizioni di povertà assoluta è sostanzialmente invariata rispetto al 2022 (dall'8,8% all'8,6%), così come in Italia (costante al 9,7%). Nel lungo periodo la tendenza è in peggioramento, con valori nel Nord-est raddoppiati dal 2014.

Dominio: salute

4. Speranza di vita in buona salute alla nascita

La speranza di vita in buona salute alla nascita, dopo l'eccezionale aumento nel 2020 di 2,2 anni e la successiva normalizzazione, nel 2024 scende attestandosi a 60,6 (-0,6 anni rispetto al 2023), valore più elevato del dato nazionale (58,1 anni).

5. Eccesso di peso

Cresce l'incidenza dell'eccesso di peso: in Veneto, nel 2024 la percentuale di persone adulte in sovrappeso o obese raggiunge il 45,3% (+1,5 punti rispetto al 2023), dato simile al valore nazionale (45,1%).

Dominio: istruzione e formazione

6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

L'abbandono scolastico precoce riguarda i giovani che lasciano gli studi con la sola licenza media, un fenomeno grave, sia per le sue cause più frequenti (disagio economico e sociale) sia per gli effetti a breve e lungo termine (difficoltà di trovare lavoro e aggravamento delle disuguaglianze). Il Veneto presenta un basso tasso di uscita scolastica precoce. Dopo aver registrato tra il 2019 e il 2020, anno della pandemia, un aumento dall'8,3% all'11,2%, nel 2024 la quota si attesta al 9%, valore inferiore a quello di anni prima e al di sotto di quello della media italiana (9,8%). Con tale dato il Veneto raggiunge sia il target italiano (un tasso



DEFR 2026-2028

Il quadro macroeconomico

non oltre il 16%), sia quello europeo al 2020 (ovvero non superare il 10%) ed è in linea anche con quello fissato dall'Europa per il 2030 che stabilisce che la quota di abbandoni precoci dell'istruzione dovrà essere inferiore al 9%.

Dominio: lavoro e conciliazione dei tempi di vita

7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro

Nel 2024 il tasso di mancata partecipazione al lavoro continua a calare con forza, dopo l'aumento osservato nel 2020 a causa della pandemia. Il tasso di mancata partecipazione misura l'offerta insoddisfatta di lavoro, considerando oltre ai disoccupati anche gli inattivi che, pur non cercando attivamente lavoro, sarebbero disponibili a lavorare. In Veneto l'indice è pari a 10,7% nel 2018 e nel 2024 cala al 5,7% rispetto al 13,3% dell'Italia ed è il secondo valore più basso registrato fra tutte le regioni italiane (primo Trentino Alto Adige con 4,3%).

8. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

Un mercato del lavoro inclusivo deve consentire opportunità di partecipazione a tutte le donne. Il lavoro domestico e di cura all'interno della famiglia non è ancora equamente distribuito tra uomini e donne e richiede a quest'ultime di modulare le attività extradomestiche in funzione del lavoro di cura. Non solo permane lo sbilanciamento del gap occupazionale di genere, ma di più sono anche le occupate tra le donne senza figli rispetto alle donne con figli piccoli. La situazione in Veneto è in miglioramento rispetto all'anno scorso anche se peggiore rispetto alle annualità precedenti, ed è più positiva di quella media italiana: il rapporto tra i tassi di occupazione nella fascia di età 25-49 anni fra le donne con figli in età prescolare e le donne senza figli risulta nel 2024 pari al 76,9% in Veneto rispetto al 75,4% dell'Italia (valore pari a 100 indica l'uguaglianza tra i due tassi).

Dominio: sicurezza

9. Indice di criminalità predatoria

In Veneto, l'indice di criminalità predatoria, composto da tre sotto-indicatori (il numero di vittime di rapine, di furti in abitazione e di borseggi per 1.000 abitanti), dopo il minimo storico del 2020 a seguito delle misure restrittive alla circolazione (11,6‰), registra un sensibile aumento nel 2024 (19,1‰ rispetto al 17,3 del 2023) con un ritorno ai valori pre-pandemia, e al di sopra del valore italiano (14,6‰).

Dominio: politica e istituzioni

10. Durata dei procedimenti civili

L'indice di efficienza della giustizia civile indica che nel 2024 la durata media effettiva in giorni dei procedimenti si è stabilizzata con il valore del 2023 (300 giorni), ben al di sotto della media italiana di 447 giorni.

Dominio: ambiente

11. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti

Le emissioni di CO2 e altri gas climalteranti sono da monitorare attraverso specifici inventari gestiti da Ispra e da Arpav rispettivamente per l'Italia ed il Veneto. L'ultimo anno disponibile nell'inventario regionale (INEMAR) è attualmente il 2021. Si nota dal 2010 al 2021 una tendenziale lieve contrazione, con valori che oscillano da 7,7 a 6,7 tonnellate per abitante all'anno.



Dominio: paesaggio patrimonio culturale

12. Abusivismo edilizio

L'indice di abusivismo edilizio, ovvero il numero di costruzioni abusive realizzate nell'anno ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni, nel corso del 2022 si attesta a 5,3 punti (15,1 in Italia), registrando un leggero aumento rispetto al 2021 (4,1), dopo un trend in diminuzione dal 2019.

Figura 1.6.1 - Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile per dominio. Veneto e Italia – Anni 2010, 2015 e 2024

Dominio	Indicatore	Veneto			Italia		
		2010	2015	2024	2010	2015	2024
Benessere economico	1. Reddito disponibile lordo pro capite (a)	18.582	19.172	24.103	17.680	17.972	22.358
	2. Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20) (b)	4,1	4,3	3,9	5,7	6,3	5,5
	3. Indice di povertà assoluta (b) (f)	--	5,2	8,6	--	7,4	9,7
Salute	4. Speranza di vita in buona salute alla nascita (c)	59,2	59,5	60,6	57,7	58,3	58,1
	5. Eccesso di peso (tassi standardizzati)	44,4	43,2	45,3	45,6	44,1	45,1
Istruzione e formazione	6. Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (e)	--	10,9	9,0	--	14,3	9,8
	7. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (e)	--	10,7	5,7	--	19,7	13,3
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	8. Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (e)	--	78,3	76,9	--	74,8	75,4
	9. Indice di criminalità predatoria (c)	15,5	22,4	19,1	16,5	23,2	14,6
Politica e istituzioni	10. Durata dei procedimenti civili (g)	335	397	300	482	494	447
Ambiente	11. Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti (h)	7,7	7,6	6,7	9,0	7,6	6,8
Paesaggio patrimonio culturale	12. Abusivismo edilizio (d)	5,2	7,2	5,3	12,2	19,9	15,1
(a) Ultimo anno disponibile 2023. Sostituisce l'indicatore "Reddito disponibile lordo corretto pro capite", in quanto lo stesso non è disponibile a livello regionale. (b) Ultimo anno disponibile 2023. (c) I dati dell'ultimo anno sono provvisori. (d) Ultimo anno disponibile 2022. (e) Il primo anno disponibile è il 2018 e non il 2015. (f) I dati riportati in "Veneto" si riferiscono al Nord-Est. (g) Primo anno disponibile 2012. (h) Per il Veneto la fonte è l'inventario INEMAR e l'ultimo anno disponibile è il 2021, per l'Italia la fonte è ISPRA e l'ultimo anno disponibile è il 2023. Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat, INEMAR							



2 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

2.1 Le previsioni sull'economia e la finanza pubblica

Il quadro economico e di finanza pubblica per il triennio 2026-2028 è fortemente condizionato dalla complessità del panorama geopolitico internazionale. Al perdurare degli eventi bellici e alle emergenti tensioni nei rapporti commerciali, si è aggiunta l'esigenza di garantire nei prossimi anni l'incremento delle spese per la difesa. Dopo aver registrato nel 2024 una **crescita economica** dello 0,7%, il PIL italiano è stimato dal Governo nazionale in crescita dello 0,6% nel 2025 e dello 0,8% in ciascuno degli anni 2026 e 2027. **L'inflazione** è prevista attestarsi nel triennio nell'intorno del target BCE di lungo periodo del 2%.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, i dati consuntivi 2024 hanno evidenziato un **deficit (indebitamento netto)** in miglioramento rispetto alle previsioni del Piano Strutturale di Bilancio (PSB) 2025-2029 e del DEF 2024, attestandosi al 3,4%. In particolare, nel 2024 il miglioramento dei conti è stato guidato in massima parte dalla netta contrazione dei contributi in conto capitale (dal 5,6% all'1,5 % del PIL), dovuta soprattutto al drastico ridimensionamento delle spese relative al Superbonus edilizio. Per il 2025 il deficit è previsto al 3,3%, per poi continuare la sua discesa al 2,8% nel 2026 e al 2,6% nel 2027, favorendo così l'uscita dalla procedura per disavanzi eccessivi. La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'**avanzo primario**, che salirebbe dallo 0,7% del PIL nel 2025, all'1,2% nel 2026 e all'1,5% nel 2027.

Figura 2.1.1- Economia e finanza pubblica: quadro tendenziale

	2023	2024	2025	2026	2027
Obiettivi di crescita e livello dei prezzi					
PIL reale (variazione % su anno precedente)	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
PIL nominale (tendenziale, valore assoluto in miliardi di euro)	2.131	2.192	2.256	2.323	2.384
PIL nominale (variazione % su anno precedente)	6,7	2,9	2,9	3,0	2,6
Deflatore del PIL (variazione % su anno precedente)	5,9	2,1	2,3	2,2	1,8
Obiettivi di finanza pubblica					
Saldo totale di bilancio /PIL (%)					
(Indebitamento netto (-) Accreditamento (+))	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Interessi passivi/PIL (%)	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
Saldo primario/PIL (%)	-3,6	0,4	0,7	1,2	1,5
Debito pubblico (lordo sostegni)/PIL (%)	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Variazione % spesa primaria netta su anno precedente (nuova governance europea)		-2,1	1,3	1,6	1,8

Fonte: MEF DFP 2025

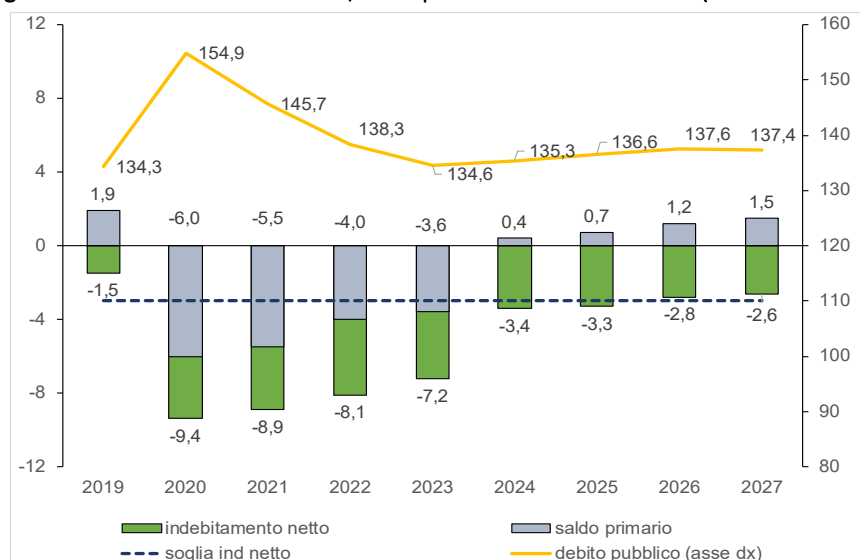
Il rapporto **debito pubblico/PIL** nel 2024 è risultato pari al 135,3%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Il quadro tendenziale aggiornato conferma il lieve aumento al 136,6% nel 2025 e al 137,6% nel 2026; dal 2027 la tendenza si inverte, con il rapporto atteso in riduzione al 137,4%, grazie soprattutto al progressivo ridimensionamento degli effetti di cassa delle agevolazioni edilizie relative al Superbonus. L'Italia è in linea con il percorso della **spesa primaria netta** (v. focus di seguito) raccomandato dal Consiglio della UE nell'ambito del nuovo Patto di Stabilità. Nel 2024 la crescita della spesa netta è stata negativa (-2,1%), quindi migliore dell'obiettivo del PSB (-1,9%). Per il 2025, il DFP stima una crescita dell'1,3% e rimane entro i limiti raccomandati per il triennio successivo: 1,6% nel 2026, 1,8% nel 2027 e sotto l'1,7% (nel 2028).



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Figura 2.1.2 - Indebitamento netto, saldo primario e debito della PA (valori in % del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia

FOCUS - La spesa primaria netta nella nuova governance europea di bilancio

Dal 2024 è operativo il nuovo sistema di regole europee orientato all'equilibrio e alla sostenibilità delle finanze pubbliche, che apporta modifiche al "braccio preventivo" e al "braccio correttivo" del Patto di Stabilità e Crescita.

Secondo la Commissione, la finalità generale della nuova governance europea mira a *coniugare sostenibilità del debito e crescita*, attraverso riforme e investimenti, differenziando gli Stati membri in considerazione delle loro posizioni di debito pubblico e consentendo percorsi di aggiustamento di bilancio specifici per Paese. Gli obiettivi ulteriori annunciati sono il rafforzamento della titolarità nazionale, la semplificazione e la trasparenza delle regole, la maggiore attenzione al medio termine, insieme a un'applicazione più efficace¹¹. In realtà, l'introduzione di paletti quantitativi nella riduzione del debito/deficit, voluti soprattutto da alcuni Paesi, rende le regole più complicate rispetto all'originale proposta della Commissione, il che contrasta con uno degli obiettivi della riforma che è proprio la semplificazione.

Le novità principali riguardano: a) la definizione da parte di ogni Stato di un *Piano strutturale di bilancio di medio termine (PSB)*, di durata pari a 4-5 anni a seconda della durata della legislatura nazionale, che riporterà in maniera integrata la programmazione di bilancio, le riforme strutturali e gli investimenti; b) la *variazione annua di spesa primaria netta come unico vincolo quantitativo*, inserita nel PSB e codificata con la commissione UE, coerente con una traiettoria di aggiustamento/conservazione dei conti pubblici verso gli obiettivi di debito/PIL (60%) e di saldo di bilancio strutturale (3%). Il periodo di aggiustamento può essere esteso a 7 anni se lo Stato membro inserisce riforme ambiziose che sostengano la crescita potenziale e la resilienza, migliorino la sostenibilità del debito e rispondano alle priorità strategiche europee.

La *spesa primaria netta* è calcolata escludendo dalla spesa complessiva la spesa per interessi, i trasferimenti ricevuti dalla UE per programmi europei, le spese di co-finanziamento nazionale sostenute per i progetti finanziati dalla UE, le spese legate alla componente ciclica dei sussidi di disoccupazione e l'impatto delle una tantum. Inoltre, l'indicatore è calcolato al netto dell'impatto delle misure discrezionali dal lato delle entrate¹².

2.2 Il contesto delle relazioni finanziarie Stato-Regioni

2.2.1 Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica e le nuove regole di bilancio europee

Al momento attuale alle Regioni non viene chiesto di osservare direttamente l'obiettivo di variazione annuale della spesa primaria netta, previsto dalla nuova "governance" europea e descritto dal PSB, poiché tale vincolo mal si concilierebbe con le regole di contabilità e programmazione regionale; tuttavia, al fine di osservare l'andamento delle grandezze finanziarie delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, è stato istituito un Tavolo Tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze¹³ a cui

¹¹ Camera dei deputati, Le proposte legislative della Commissione europea per la riforma della *governance* economica dell'UE, Dossier 30.6.2023.

¹² UPB, Audizione del Presidente Audizione della Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio nell'ambito dell'indagine conoscitiva di riforma delle procedure di programmazione economica e finanziaria e di bilancio in relazione alla riforma della governance economica europea, 7.5.2024.

¹³ Tavolo previsto dal comma 3 bis, dell'articolo 9, del DL 19 ottobre 2024 n. 155 convertito con modificazioni dalla legge 9 dicembre 2024, n.189.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

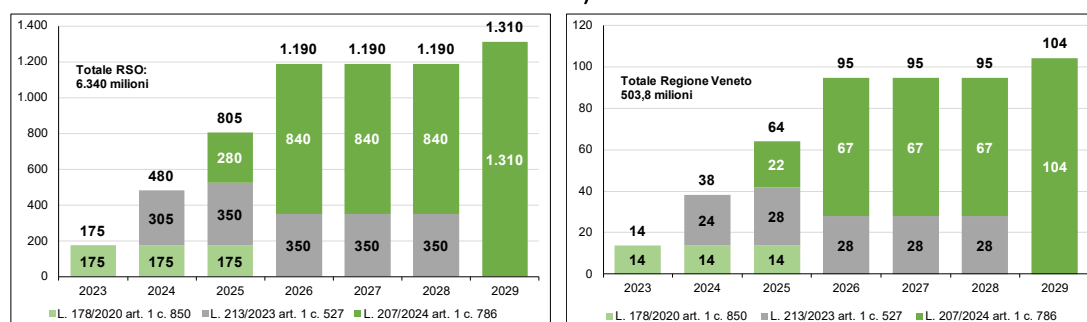
partecipano due rappresentanti delle Regioni, con la principale missione di verificare se le attuali regole definite per gli Enti territoriali (Regioni) sono funzionali e adeguate al rispetto della traiettoria di spesa complessiva del sistema paese concordata con l'Unione europea.

Tuttavia, nell'ottica di contenimento della spesa, il Governo ha chiamato le Regioni ad assicurare un **rilevante concorso ai saldi di bilancio della P.A.** Come noto, dopo una relativa stasi, negli anni recenti si sono susseguiti tre importanti nuovi interventi normativi statali volti a far partecipare le Regioni agli obiettivi di finanza pubblica. Si ricordano infatti:

1. la Legge di Bilancio 2021, che ha introdotto un contributo a carico delle Regioni a Statuto Ordinario (RSO), con riversamento al Bilancio dello Stato, di 175 milioni annui dal 2023 al 2025 (art. 1 c. 850 della L. n. 178/2020);
2. la Legge di Bilancio 2024, come modificata dal D.L. n. 215/2023, che ha previsto l'ulteriore contributo di 305 milioni per l'anno 2024 e di 350 milioni annui dal 2025 al 2028;
3. da ultimo, il contributo previsto dalla Legge di Bilancio 2025, che prevede l'accantonamento delle risorse di parte corrente per un importo pari a 280 milioni per l'anno 2025, a 840 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e a 1.310 milioni per il 2029.

In totale dal 2023 al 2029 il contributo delle RSO è pari a 6.340 milioni. Allo stato attuale, per effetto delle suddette disposizioni, la **Regione del Veneto dovrà assicurare complessivamente nel periodo 2023-2029 un contributo di 504 milioni**, di cui 63,9 milioni per l'anno 2025, 94,5 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 104,1 milioni per il 2029.

Figura 2.2.1- Concorso alla finanza pubblica delle RSO e della Regione Veneto, anni 2023-2029 (milioni di euro)



Fonte: Leggi di Bilancio dello Stato 2021, 2024, 2025

Le Regioni, pur orientate a supportare lo sforzo del Governo al rispetto della traiettoria di spesa programmata, ritengono che la progressione e la significatività del contributo, in particolare a partire dal 2026, sia di fatto **difficilmente sostenibile** per il comparto. Si deve infatti tener conto:

- a) dell'impossibilità per gli enti territoriali di contrarre debito per spesa corrente (oltre l'obbligo del pareggio di bilancio); di conseguenza la copertura del contributo alla finanza pubblica va assicurata tramite una riduzione di spesa sulle funzioni proprie regionali (attinente ai livelli di spesa extra-LEP/LEA e/o NO-LEP), ovvero un aumento della pressione fiscale lasciata alla responsabilità regionale;
- b) dell'inattuabilità, per la maggioranza degli Enti, della norma che prevede l'utilizzo degli accantonamenti in bilancio di spesa corrente per il finanziamento di investimenti nell'anno successivo, incidendo ulteriormente sui rispettivi bilanci;
- c) dell'impegnativo contributo già previsto dalle precedenti manovre (dal 2011), in termini di miglioramento dei saldi di finanza pubblica dato dal sommarsi di tagli ai trasferimenti statali e di riduzione della crescita dei livelli tendenziali di spesa in materia sanitaria ed extra-sanitaria. **A tal proposito si ricorda che la Regione Veneto ha concorso a tutte le manovre di finanza pubblica registrando un picco nel 2019 in termini di concorso cumulato di quasi 1,7 miliardi.**

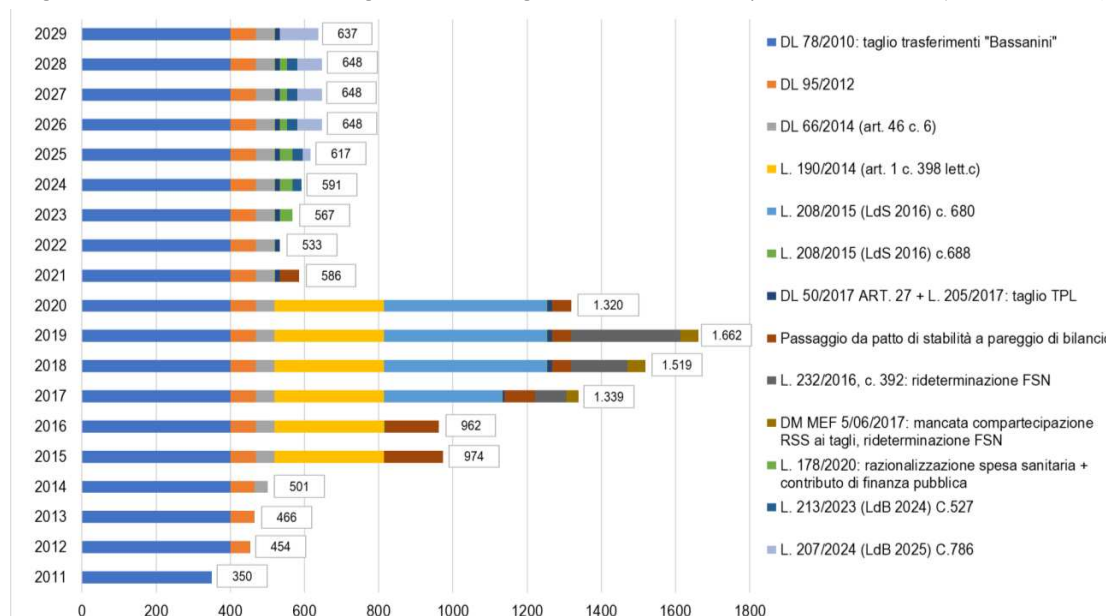


DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

In sede di prima convocazione del suddetto Tavolo Tecnico, le Regioni hanno chiesto di poter conoscere le determinanti relative alla definizione di un tanto elevato onere a carico delle stesse e di poter trovare soluzioni condivise, che possano rendere più sostenibile il concorso alla finanza pubblica.

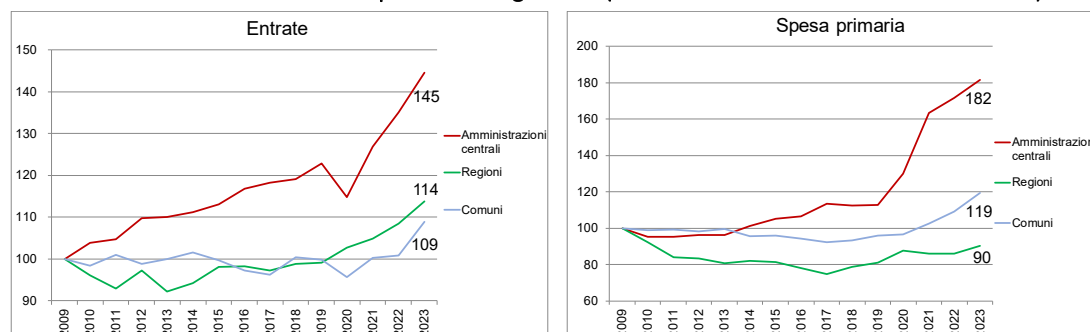
Figura 2.2.2- Contributo della Regione Veneto agli obiettivi di finanza pubblica dal 2011 (milioni di euro)



Tale onere infatti appare poco giustificato se si osservano i dati della **spesa primaria al netto dei trasferimenti ad Amministrazioni pubbliche**; il contributo alla razionalizzazione delle spese delle Regioni risulta infatti notevole e anche significativamente superiore sia rispetto a quello offerto dalle Amministrazioni centrali, sia rispetto a quello dei Comuni

Osservando i dati relativi alla spesa primaria, rispetto al 2009, la spesa delle Regioni nel 2023 si è ridotta del 10% (il n. indice rispetto al 2009 passa da 100 a 90), mentre quella delle Amministrazioni Centrali è aumentata dell'82%. Anche i dati delle **entrate correnti** riflettono la relativa staticità di quelle delle Regioni (+14% dal 2009 al 2023; +0,9% crescita media annua nello stesso periodo) rispetto alla dinamicità delle stesse nelle amministrazioni centrali (+45%).

Figura 2.2.3 - Entrate correnti delle amministrazioni pubbliche e spesa primaria al netto dei trasferimenti ad Amministrazioni Pubbliche per livello di governo (valori correnti - numeri indice 2009=100)



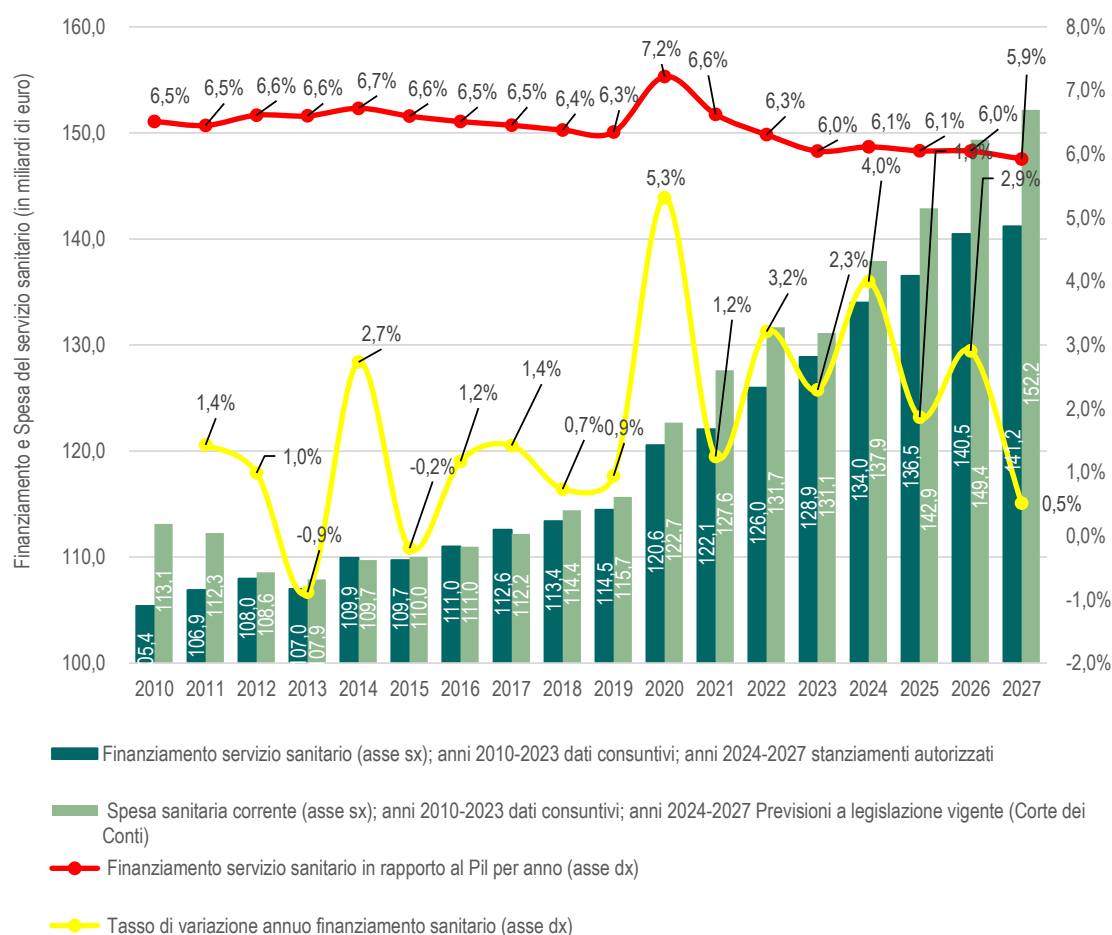
DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

2.2.2 Il finanziamento della spesa sanitaria e del Trasporto Pubblico Locale

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al **finanziamento della spesa sanitaria** che è prevista in aumento del 3,6% rispetto al 2024, a fronte di un incremento del Fondo Sanitario Nazionale (FSN) dell'1,8%, da 134,0 miliardi a 136,5 miliardi, con la quota indistinta del Fondo che aumenta solamente dell'1,61%, passando da 128,6 miliardi a 130,7 miliardi. Il pur apprezzato incremento del Fondo Sanitario Nazionale dunque, se considerato rispetto alla crescita complessiva della spesa, prefigura per le Regioni, che devono gestire l'aumento dei costi, una problematica cogente in termini di risorse disponibili. Il rapporto tra finanziamento sanitario dello Stato e PIL nel 2025 si attesterebbe quindi al 6,1%, mentre dovrà essere fatto uno sforzo per stabilizzarlo negli anni 2026 e 2027.

Figura 2.2.4 - Finanziamento e spesa del servizio sanitario-totale regioni



Fonte: Ministero Economia, RGS; Corte dei Conti, Istat

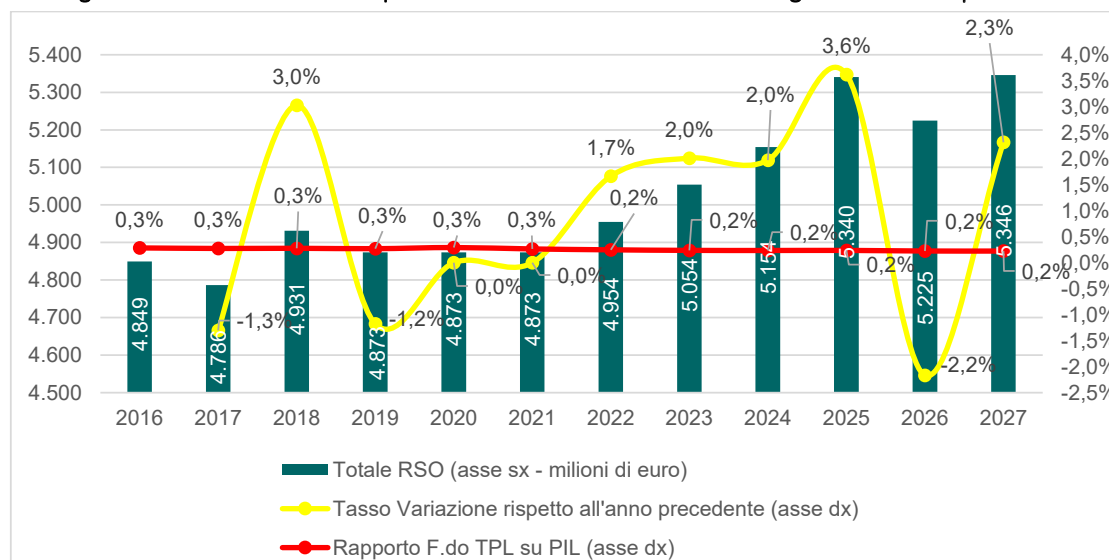
Relativamente al **trasporto pubblico locale (TPL)**, lo sforzo profuso dal Governo per l'incremento del Fondo nazionale corrente per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale di cui all'articolo 16-bis, comma 1 del D.L. n. 95/2012 (+120 milioni dalla LdB 2025), non risulta tuttavia sufficiente a coprire il reale fabbisogno del settore. Il finanziamento complessivo è di 5.340 milioni per il 2025, 5.225 milioni per il 2026 e 5.346 milioni per il 2027.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Figura 2.2.5 - Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del TPL per le RSO



Fonte: Elaborazione Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati dei decreti di riparto MIT e ISTAT; per gli anni 2025-2027 l'importo è relativo al totale dello stanziamento e il PIL è tendenziale dal DFP 2025.

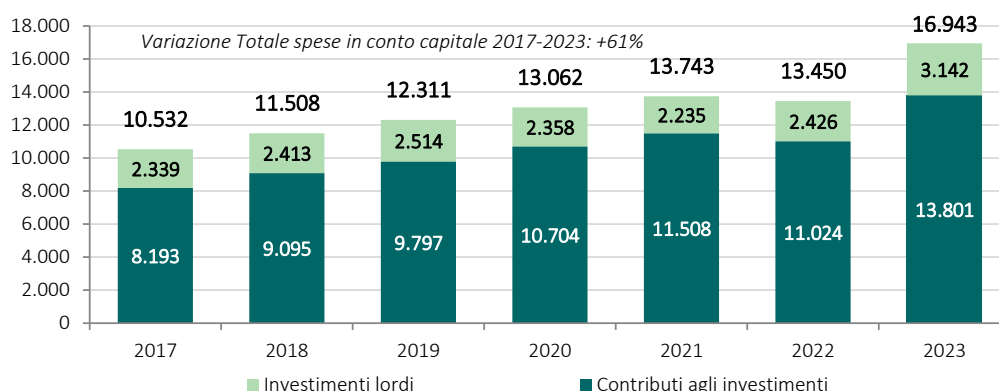
Anche per il TPL risulta quindi necessario ristabilire condizioni più dinamiche di finanziamento del trasporto pubblico locale assicurando il sostegno per i minori ricavi da tariffa e i costi energetici.

In generale il finanziamento della sanità e del TPL non dovrebbe essere frutto di continue rinegoziazioni tra Stato e Regioni, occorre quindi *collegare maggiormente i fabbisogni di spesa all'evoluzione dell'economia e quindi dei tributi anche tramite l'applicazione di un sistema di entrata più autonomo, più aderente alle norme costituzionali e alle stesse norme del D.Lgs. 68/2011 sul federalismo fiscale* (per una simulazione si veda par. Attuazione del federalismo fiscale regionale: ripresa del processo e questioni da affrontare).

Investimenti: un nuovo stop dopo il PNRR?

Per quanto riguarda gli investimenti, dal 2027 il sostegno dato dai fondi relativi al PNRR potrebbe subire una battuta d'arresto con la conclusione del Piano. La legge di Bilancio dello Stato 2025 ha inoltre disposto la *cancellazione delle risorse per investimenti previste dalla L.145/2018, art.1, c.134 per le RSO a partire dal 2027*; pertanto anche gli investimenti a regia regionale potrebbero frenare bruscamente: si ricorda che gli investimenti delle Regioni sono cresciuti da 10,5 a 16,9 miliardi (+ 60,9%) tra il 2017 e il 2023.

Figura 2.2.6 - Andamento delle spese in conto capitale delle regioni (valori nominali - milioni di euro)



Fonte: elaborazione Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati Istat



DEFR 2026-2028 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Il taglio delle risorse coinvolge indirettamente anche gli Enti locali quali beneficiari dei bandi regionali dei fondi in parola, mettendo in forte discussione la capacità di finanziare i futuri interventi di messa in sicurezza degli edifici e del territorio, di messa in sicurezza e sviluppo di sistemi di trasporto pubblico, di rigenerazione urbana, di riconversione energetica, e di bonifica ambientale.

Rispetto all'originario finanziamento di 4,3 miliardi disposto dalla L. 145/2018 il *taglio delle risorse è superiore al 55%*. Per il Veneto si tratta di 188 milioni di tagli su un totale originario di 340. Diviene quindi di primaria importanza nell'ambito dell'interlocuzione Stato-Regioni, trovare soluzioni che possano dare continuità allo sforzo sin qui profuso.

Figura 2.2.7 Investimenti per opere pubbliche L. 145/2018 art. 1 c. 134-Importi salvaguardati e tagliati (milioni di euro)

TOTALE INVESTIMENTI ASSEGNATI O SALVAGUARDATI											
	2021	2022	2023	2024	2025	2026					
Regione del Veneto	10,7	34,6	33,7	41,7	9,9	20,6	151,3				
- di cui quota minima a Comuni (70%)	7,5	24,2	23,6	29,2	6,9	14,4	105,9				
- di cui quota massima Regione (30%)	3,2	10,4	10,1	12,5	3,0	6,2	45,4				
TOTALE RSO	135,0	435,0	424,5	524,5	124,5	259,5	1.903,0				
	TOTALE INVESTIMENTI TAGLIATI								TOTALE	% Tagli su Totale	
Regione del Veneto	24,2	24,2	24,2	24,2	24,2	24,2	27,8	15,9	188,9	340,2	55,5%
- di cui quota minima a Comuni (70%)	16,9	16,9	16,9	16,9	16,9	16,9	19,4	11,1	132,3	238,2	
- di cui quota massima Regione (30%)	7,3	7,3	7,3	7,3	7,3	7,3	8,3	4,8	56,7	102,1	
TOTALE RSO	304,5	304,5	304,5	304,5	304,5	304,5	349,5	200,0	2.376,5	4.279,5	55,5%

Fonte: L. 145/2018 c. 134-138 dopo le riduzioni della legge di bilancio 2025

Le Regioni hanno accolto invece positivamente il tanto atteso rifinanziamento del *programma pluriennale straordinario di edilizia sanitaria* e di ammodernamento tecnologico (articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67), per quasi 1,3 miliardi di euro dal 2027 al 2036.

2.3 Finanza regionale, attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata

L'attuale quadro di finanza regionale sconta la **mancanza di applicazione compiuta dei principi di autonomia finanziaria**, contenuti nella normativa costituzionale (art. 119 della Costituzione come riformato nel 2001) e in quella ordinaria, attuativa del federalismo fiscale (Legge n. 42/2009 e D.Lgs. n. 68/2011). Tali principi riguardano l'abbandono della finanza derivata attraverso la soppressione dei trasferimenti statali, l'incremento dell'autonomia di entrata e di spesa, la certezza e la programmabilità pluriennale dei bilanci, la territorialità e la dinamicità delle entrate, il coinvolgimento nella definizione degli obiettivi di finanza pubblica e nella definizione delle strategie di lotta all'evasione con l'attribuzione dei relativi gettiti, la salvaguardia della flessibilità fiscale, la premialità dei comportamenti virtuosi. Nel frattempo la finanza regionale sta subendo un ritorno al passato, con un aumento dell'ingerenza finanziaria dello Stato nei bilanci regionali e tentativi di ridimensionamento della riforma federalista.

Nel prossimo paragrafo si propone un'analisi degli elementi di criticità presenti nel quadro attuale della finanza regionale, dello stato di attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata.

2.3.1 Il grado di decentramento finanziario del settore pubblico

L'interruzione del processo di riforma sul federalismo fiscale ha lasciato spazio, anche a seguito dei provvedimenti approvati per situazioni di crisi ed emergenziali, ad un **riaccentramento dell'intervento pubblico**.

Tale situazione si evince chiaramente anche da un **confronto con i principali paesi europei**, sulla base di dati Ocse. Riguardo al decentramento delle entrate tributarie, emerge un quadro in cui le amministrazioni centrali detengono un ruolo predominante in tutti i paesi, con l'Italia che registra un valore di decentramento dei tributi più basso tra quello dei paesi considerati (11% nel 2023) e in riduzione (nel 2009

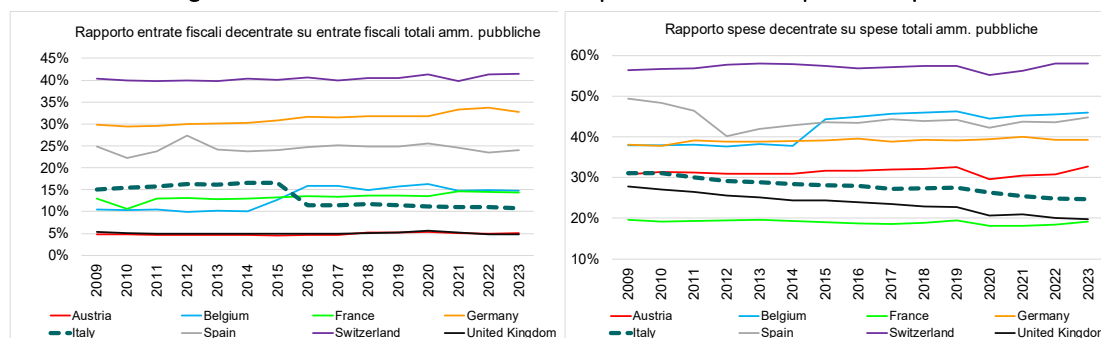


DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

era pari al 15%). Nella ripartizione della spesa pubblica tra livelli di Governo, nei paesi federali vi è un peso rilevante delle amministrazioni locali¹⁴ rispetto a quelle centrali: nel 2023 in Svizzera la quota di spesa "decentrata" sul totale delle spese è pari al 58%, in Belgio al 46%, in Germania al 39% e in Spagna al 45%. L'Italia, invece, registra una quota di spesa decentrata pari solo al 25% nel 2023, mentre era pari al 31% nel 2009. Il grado di decentramento del nostro Paese, quindi, oltre a essere sensibilmente inferiore a quello degli altri paesi di tipo federale, registra anche una riduzione nel periodo considerato nell'analisi (2009-2023).

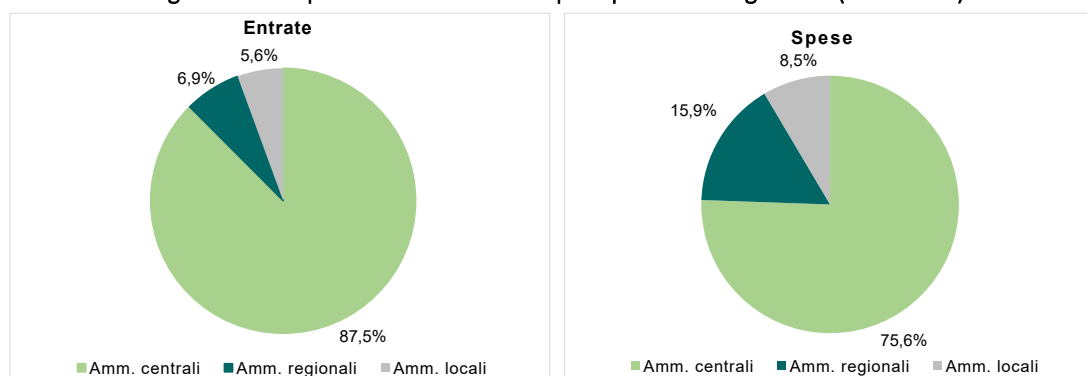
Figura 2.3.1 Decentramento di entrate e pubbliche in alcuni paesi europei



Fonte: OCSE

Riguardo alla ripartizione in Italia degli aggregati tra livelli di governo, si rileva che **le amministrazioni regionali nel 2021 detengono solo il 6,9% delle entrate ed il 15,9% delle spese delle amministrazioni pubbliche.**

Figura 2.3.2- Ripartizione di entrate e spese per livello di governo (anno 2021)



Fonte: Conti Pubblici Territoriali (Dipartimento per le politiche di coesione e per il Sud).

2.3.2 Autonomia e dinamica delle risorse regionali

Al basso grado di decentramento delle entrate e delle spese si aggiunge, all'interno delle stesse, una scarsa incidenza della componente "autonoma", in questa sede identificata dalle risorse non destinate al finanziamento della spesa sanitaria. **Le entrate tributarie non destinate alla sanità delle RSO** rappresentano, nel 2023, solo il **16,8%** delle entrate tributarie delle stesse.

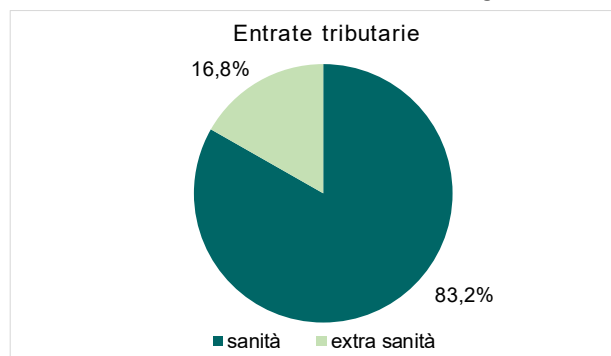
¹⁴ Composta dalle amministrazioni regionali (o livello di governo assimilabile) e da quelle locali in senso stretto.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

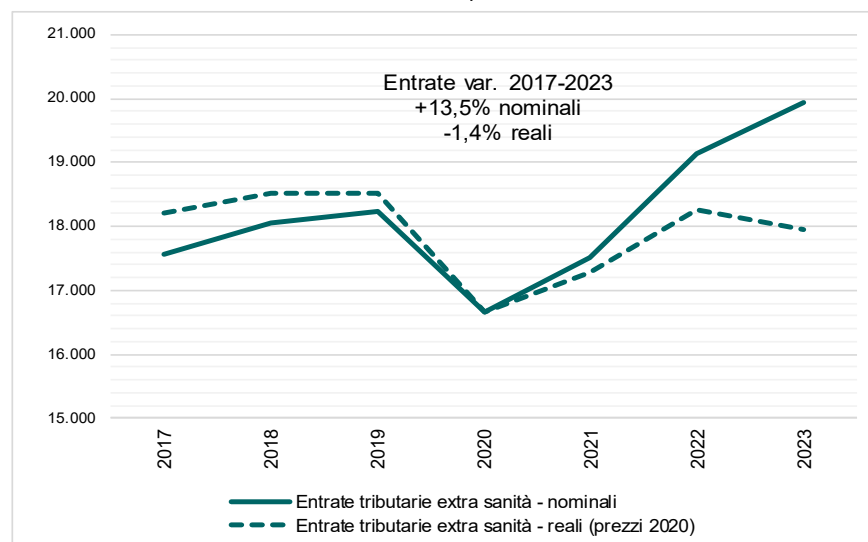
Figura 2.3.3 Incidenza delle entrate tributarie extra sanitarie delle regioni a statuto ordinario (anno 2023)



Fonte: Bilanci consuntivi di Regioni e Province autonome (ISTAT)

Inoltre, le risorse extra sanitarie delle RSO registrano una scarsa dinamica, soprattutto se osservata in termini reali (prezzi 2020), nel periodo 2017-2023. Dalla figura sopra si nota, infatti, che le **entrate tributarie extra-sanità** registrano sì un aumento nominale nel periodo considerato pari al 13,5%, ma in termini reali mostrano un calo dell'1,4%, pur ricomprendendo voci straordinarie quali il supporto alla pandemia in termini di compartecipazione IVA o aggregati prima ricompresi tra i trasferimenti (accisa gasolio). Il ridotto peso delle risorse extra sanitarie e la loro scarsa dinamica, comprimono la possibilità per le regioni di programmare politiche autonome e di fare fronte ad aumenti dei fabbisogni di spesa.

Figura 2.3.4 Andamento delle entrate tributarie extra sanitarie delle regioni a statuto ordinario (milioni di euro)



Fonte: elaborazione Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati Istat, Bilanci consuntivi di Regioni e Province autonome.

2.3.3 Attivazione della leva fiscale

Anche in conseguenza della limitata dimensione delle entrate tributarie extra sanitarie e della loro dinamica negativa, le regioni hanno attivato in misura rilevante, seppur in maniera differenziata, la **leva fiscale** disponibile.

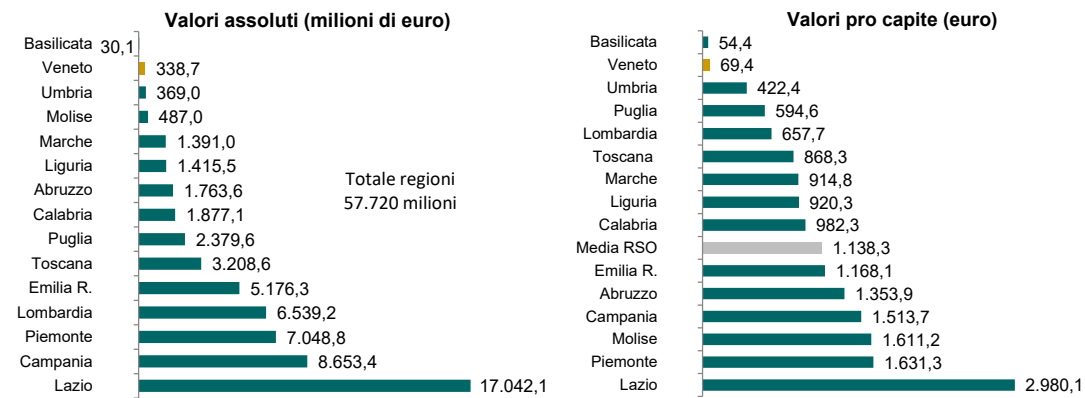
Dal 2010 al 2024 le regioni a statuto ordinario hanno applicato manovre sull'addizionale IRPEF e sull'IRAP per un totale nel periodo pari a 57,7 miliardi di euro (3,8 miliardi di media all'anno). Il Veneto risulta una



DEFR 2026-2028 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

delle regioni che ha meno tassato i propri cittadini, non avendo applicato (dal 2010) alcun aumento sull'addizionale IRPEF.

Figura 2.3.5 Gettiti da manovre delle regioni a statuto ordinario su addizionale IRPEF e IRAP (totale 2010-2024)

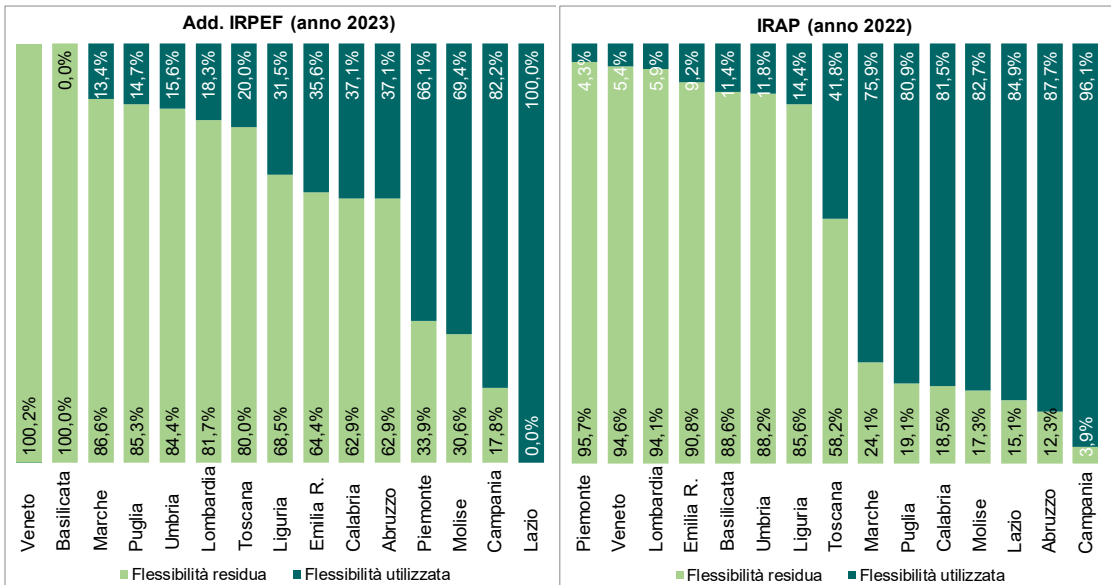


Fonte: elaborazione Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati note Dipartimento delle Finanze e Istat.

Come rappresentato nella figura sopra, quale conseguenza delle diverse scelte di politica fiscale sinora adottate, le RSO hanno utilizzato e detengono una differente *flessibilità fiscale* sull'addizionale regionale IRPEF e sull'IRAP.

Il Veneto conserva la flessibilità fiscale residua più alta sull'addizionale regionale IRPEF, nonché ampi margini di manovra sull'IRAP. Per la prima, il valore superiore al 100% (pari al 100,2%), è dovuto all'applicazione di un'aliquota agevolata per le persone con disabilità o per coloro che le hanno fiscalmente a carico.

Figura 2.3.6 Flessibilità fiscale utilizzata e residua delle regioni a statuto ordinario su addizionale IRPEF e IRAP



Fonte: elaborazioni Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

2.3.4 Attuazione del federalismo fiscale regionale: ripresa del processo e questioni da affrontare

Il D.Lgs. n. 68/2011 ha previsto un'ampia riforma del sistema di finanziamento delle regioni a statuto ordinario, la cui parte fondamentale è costituita dalla fiscalizzazione dei trasferimenti statali, dalla definizione dei fabbisogni standard e dall'applicazione di meccanismi perequativi espliciti. L'attuazione della riforma è stata prorogata più volte rispetto all'originaria decorrenza, fissata al 2013. Il contesto di crisi, ma anche forti resistenze al cambiamento, hanno portato a procrastinare da allora, di anno in anno, l'entrata in vigore della riforma. Per ultimo la decorrenza è stata spostata al 2027¹⁵.

Il Governo ha effettuato alcuni passi avanti nell'attuazione del federalismo fiscale, anche in base a quanto previsto dal PNRR che, in tema di *"Riforma del quadro fiscale subnazionale"* (1.14), prevede il *"completamento del federalismo fiscale previsto dalla legge 42/2009"*, ed in particolare *"la definizione di livelli essenziali delle prestazioni, dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali e l'istituzione di un fondo perequativo"*. Nel corso del processo di revisione del Piano è stato previsto che entro il primo trimestre del 2026 debba essere completato il quadro normativo per l'attuazione del federalismo. Sono previsti due interim step: il primo, con scadenza dicembre 2023, riguarda la fiscalizzazione dei trasferimenti statali in favore delle regioni e dalla revisione normativa del D.Lgs. n. 68/2011; il secondo con scadenza dicembre 2025, riguarda la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e dei relativi costi e fabbisogni standard con riferimento alle funzioni fondamentali delle regioni a statuto ordinario.

In tema di revisione del D.Lgs. n. 68/2011, **la legge n. 111/2023 (delega per la riforma fiscale)** prevede che il Governo debba dare attuazione a principi e criteri direttivi specifici per realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale, attraverso la razionalizzazione delle procedure e delle modalità applicative necessarie ad assicurare la completa attuazione dell'autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario. La delega fissa importanti principi in tale senso, e in particolare prevede: la conservazione degli attuali livelli di flessibilità fiscale delle regioni; l'attribuzione dei gettiti da recupero fiscale su tributi e compartecipazioni; l'attuazione, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, dell'articolo 39, comma 3, del D.Lgs. n. 68/2011, cioè **la possibile riassegnazione dei trasferimenti statali alle regioni tagliati dal D.L. n. 78/2010**¹⁶ ai fini della loro fiscalizzazione.

In ottica di ripresa dell'attuazione del federalismo fiscale e di una sua applicazione dall'anno 2027, vi sono tuttavia alcuni elementi fondamentali che devono essere affrontati, al fine di non compromettere il valore effettivo della riforma in termini di autonomia finanziaria delle regioni.

Il primo passaggio da affrontare per l'attuazione del federalismo fiscale è la soppressione dei trasferimenti alle regioni e la loro sostituzione con addizionale regionale IRPEF, che doveva rappresentare l'elemento determinante dal punto di vista del miglioramento della qualità e della quantità delle risorse regionali. La **Commissione Tecnica Fabbisogni Standard (CTFS)**, ha presentato entro il 31 dicembre 2023, una relazione con l'elenco dei capitoli dello Stato relativi a **trasferimenti da fiscalizzare**. Tuttavia, il conseguente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), che doveva comunque essere adottato entro il 31 dicembre 2023, non è ancora stato emanato.

La mancata attuazione di tale disposizione ha determinato mancati guadagni molto rilevanti per le RSO, in particolar modo con riferimento alle risorse NOLEP¹⁷, la cui dinamica non subisce automatica compensazione con il fondo perequativo, come avviene invece per quelle LEP, il cui tetto è rappresentato nel fabbisogno standard determinato centralmente. Sulla base di una simulazione, anche limitando la fiscalizzazione al fondo per il trasporto pubblico locale (TPL) vigente, che comunque rappresenta il trasferimento più rilevante dell'area NOLEP, si quantifica che nel periodo 2013-2024 le RSO avrebbero beneficiato di maggiori risorse, in termini di addizionale IRPEF, per circa 6 miliardi, rispetto a quanto ottenuto con i trasferimenti statali del fondo TPL, per effetto soprattutto della crescita del gettito dal 2022 al 2024.

¹⁵ Prorogato dall'articolo 1, comma 788, della legge 197/2022 (legge di bilancio dello Stato).

¹⁶ Si veda per un approfondimento NADEF 2025, par. 3.2.2., pag. 36.

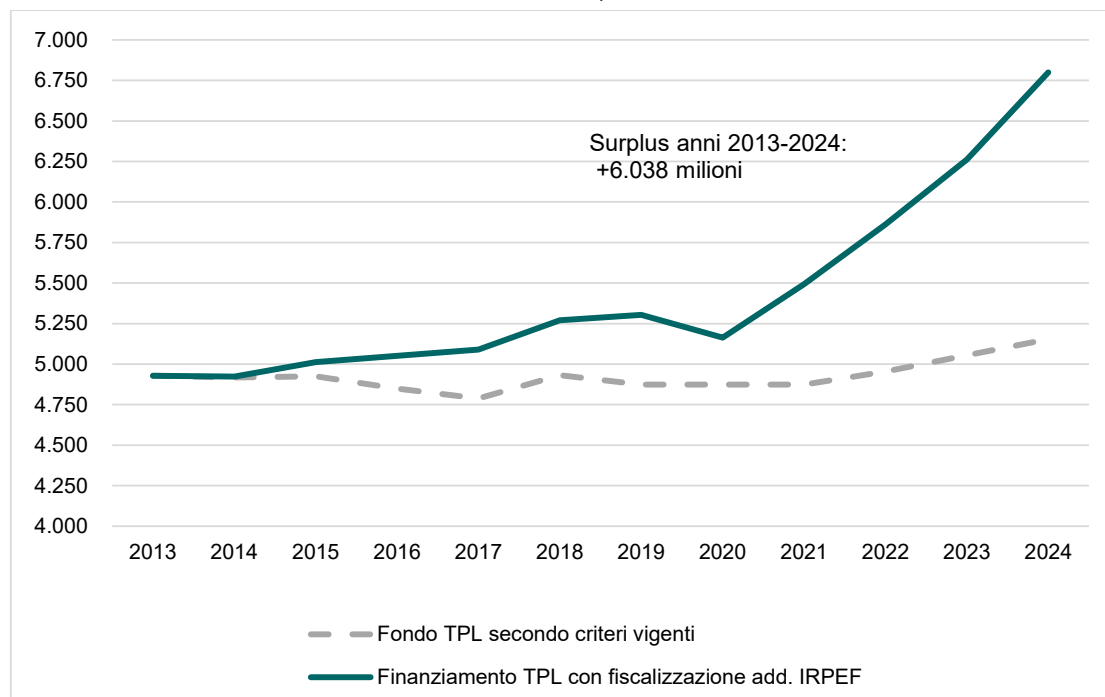
¹⁷ Vedi nota 23 a pagina 45.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Figura 2.3.7 Finanziamento del trasporto pubblico locale e simulazione degli effetti della relativa fiscalizzazione dall'anno 2013 con l'addizionale regionale Irpef- totale regioni a statuto ordinario (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati dichiarazioni fiscali ed entrate tributarie, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e dati fondo TPL, Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

Come già evidenziato, le risorse di area NOLEP non sono oggetto di un'automatica compensazione (come avviene per le risorse di area LEP), ma beneficiano (o subiscono) effettivamente della dinamica dei tributi dedicati al relativo finanziamento. Si rimarca, quindi, come il maggiore gettito di addizionale IRPEF 2013-2024 sopra stimato avrebbe rappresentato un ammontare effettivamente disponibile per i bilanci regionali. In pratica una delle cause dei ritardi nell'attuazione, e cioè il timore delle Regioni a minor forza finanziaria di subire scostamenti negativi delle risorse NOLEP, derivanti dalla riforma rispetto alla spesa storica, cioè "l'attenzione sulle fette", ha fatto dimenticare "la dimensione della torta" cui le Regioni nel loro complesso potevano attingere, in grado anche di più che compensare i predetti scostamenti. Lo Stato centrale ha perciò tratto vantaggio dalla mancata applicazione della riforma.

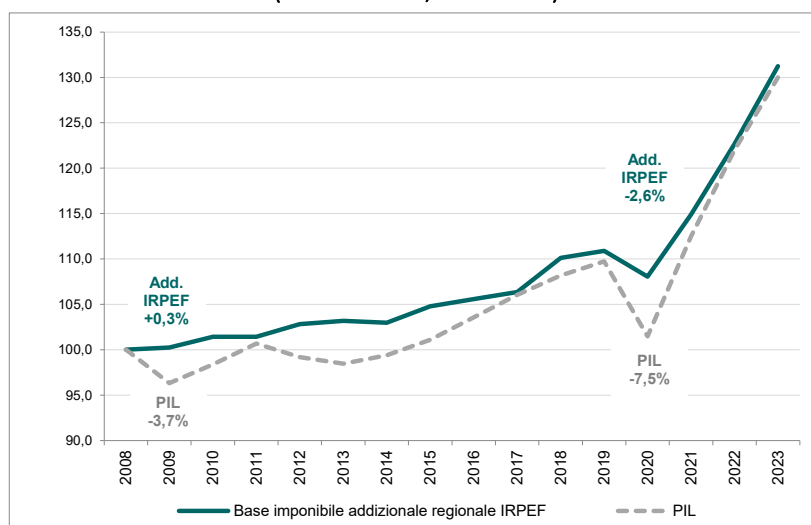
Attribuire risorse proprie in luogo di trasferimenti costituisce un'opportunità, ma anche un rischio, in relazione a possibili crisi economiche e conseguenti cali delle entrate. Tuttavia, si è rilevato come le imposte sui redditi delle persone fisiche, e nel caso specifico l'addizionale regionale IRPEF, abbiano storicamente dimostrato di mantenere una **dinamica positiva anche nei periodi di crisi economica**. Da un confronto tra l'andamento dei valori (nominali) di base imponibile dell'addizionale regionale IRPEF e del PIL a livello nazionale (figura seguente), si nota come, se da un lato il trend di lungo periodo sia sovrapponibile, l'addizionale abbia registrato una tenuta migliore negli anni di recessione: in particolare nel 2009 a fronte di un calo del PIL del 3,7% l'addizionale regionale IRPEF ha mantenuto una (lieve) crescita dello 0,3%, mentre nel 2020 a una riduzione del PIL pari al 7,5%, è corrisposto un calo sensibilmente più contenuto dell'addizionale del 2,6%.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Figura 2.3.8 Andamento della base imponibile dell'addizionale regionale IRPEF e del PIL, totali nazionali (numeri indice, 2008-2023)



Fonte: elaborazioni Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati dichiarazioni fiscali, Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento finanze e Istat.

A fronte di questi vantaggi potenziali derivanti dal decentramento fiscale, i tagli ai trasferimenti statali alle regioni avvenuti a partire dal 2011, in particolare con il D.L. n. 78/2010¹⁸, hanno ridotto notevolmente l'importo delle risorse fiscalizzabili, fino agli attuali 11,2 miliardi¹⁹ di euro, quantificati dalla CTFS in sede di definizione dei trasferimenti da sopprimere a fine 2023. Tenuto conto che quasi la metà di questi sono riconducibili all'area NOLEP, si rileva come i vantaggi dell'attuazione del federalismo regionale, sotto i profili sopra menzionati, si siano ridotti sensibilmente.

Risulta fondamentale, quindi, attuare quanto previsto dalla legge delega sulla riforma fiscale, in merito alla possibilità di riassegnazione dei trasferimenti statali tagliati dal D.L. n. 78/2010²⁰, entro le compatibilità di bilancio, a fronte dell'esercizio di funzioni che ancora permangono in capo alle regioni (riguardanti prevalentemente le risorse trasferite alle regioni per il decentramento amministrativo, cd. trasferimenti "Bassanini", ex L. n. 59/1997). Si tratta di 4 miliardi di tagli operati a decorrere dal 2011 e 4,5 miliardi a decorrere dal 2012 (per il Veneto si tratta rispettivamente di 359 e 400 milioni). Questi trasferimenti, se riassegnati, dovrebbero rientrare nella fiscalizzazione dei trasferimenti statali e pertanto sostituiti con gettito dell'addizionale regionale IRPEF. A questo proposito si ricorda che lo Stato è già intervenuto in fattispecie analoga, a favore degli enti locali.

FOCUS - Il ristoro dei "tagli" ai Comuni: e per le Regioni?

La verifica delle compatibilità di bilancio da parte del Governo, come condizione per la riassegnazione dei trasferimenti tagliati, ha dato esiti positivi con gli Enti locali, diversamente rispetto all'attendimento sperimentato verso le Regioni: lo Stato è infatti intervenuto ristorando gli Enti locali dai tagli operati con il D.L. 66/2014 e disponendo ulteriori sostegni finanziari per l'implementazione della riforma del nuovo sistema di finanziamento e perequazione.

In particolare, a favore dei Comuni, con l'art. 1, comma 848, della legge di bilancio per il 2020 (legge n. 160/2019) è stato disposto un incremento progressivo delle risorse del Fondo di Solidarietà Comunale (FSC) di 100 milioni di euro per il 2020, di 200 milioni di euro per il 2021, di 300 milioni di euro per il 2022, di 330 milioni di euro per il 2023 (aumentato a 380 milioni di euro con la legge di bilancio per il 2023) e di 560 milioni di euro a decorrere dal 2024, per garantire ai Comuni il progressivo reintegro al Fondo delle risorse decurtate a titolo di concorso alla finanza pubblica negli anni 2014-2018, ai sensi dell'art. 47 del D.L. n. 66/2014. Inoltre, con la legge 207/2024 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027" all'art. 1, comma 753, lettera b), si incrementa il FSC a partire dall'annualità 2026, con un ulteriore aumento di 112 milioni

¹⁸ Articolo 14, comma 1, lettera a).

¹⁹ Sono stati considerati gli importi relativi al rendiconto dello Stato 2022 evidenziati dalla CTFS nel documento "Valutazioni in merito ai trasferimenti da fiscalizzare ai sensi dell'articolo 7 del d.lgs. n. 68 del 2011" del 11 dicembre 2023.

²⁰ Articolo 14, comma 1, lettera a), D.L. 78/2010 e art. 39 del D.Lgs. 68/2011.



DEFR 2026-2028 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

di euro per tale anno, 168 milioni per il 2027, 224 milioni per il 2028, 280 milioni per il 2029 e 310 milioni a decorrere dal 2030. Tale sostegno finanziario dello Stato è utilizzato in parte per restituire i tagli e in parte con la finalità di mitigare gli scostamenti derivanti per alcuni Enti dal nuovo sistema di perequazione. Il comma 754 del sopracitato art. 1 della legge 207/2024 istituisce, infine, un Fondo di 56 milioni di euro per l'anno 2025, destinato ad esigenze di correzione del riparto del Fondo di solidarietà comunale tra i Comuni.

Per le Regioni ne deriva la seguente indicazione: il sostegno finanziario dello Stato, come per i Comuni, ci deve essere e potrebbe essere finalizzato, anche con gradualità, in parte alla restituzione dei tagli di cui all'art. 39, comma 3, del D. Lgs. 68/2011, e in parte all'attuazione dei meccanismi compensativi previsti dall'art. 20 della L. 42/2009 (scostamenti negativi per alcune Regioni tra risorse derivanti dalla perequazione delle capacità fiscali e risorse storicamente assegnate).

Ai tagli dei trasferimenti si aggiunge l'eventualità, proposta in più sedi da organi ministeriali, di procedere ad un'ulteriore drastica *riduzione delle risorse fiscalizzabili in area NOLEP*, modificando la classificazione del TPL corrente in funzione LEP nonostante l'approvazione unanime del D.lgs. 68/2011 da parte delle Regioni che lo indicava tra le materie NOLEP. Lo spostamento nell'area delle funzioni essenziali di tale voce di spesa, che vale complessivamente circa 5 miliardi per le RSO, ridurrebbe le risorse fiscalizzabili NOLEP a importi minimi. In tal modo, i vantaggi dall'attuazione del federalismo regionale, in termini di maggiori risorse proprie per le regioni derivanti dalla dinamica positiva delle basi imponibili, diverrebbero trascurabili.

Un'altra questione critica nell'ambito dell'attuazione del D.lgs. 68/2011 (articolo 9, commi 2 e 3), che rimane tutt'ora irrisolta, è costituita *dall'attribuzione alle regioni del gettito da controllo fiscale sulle compartecipazioni a tributi statali e in particolare sulla compartecipazione regionale IVA*²¹. È stato stimato che la mancata attribuzione del gettito da controllo fiscale sull'IVA impedisca di acquisire ai bilanci delle regioni a statuto ordinario un importo pari a circa 3,2 miliardi annui, di cui 330 milioni per il Veneto.

Figura 2.3.9 - Attribuzione alle regioni a statuto ordinario e al Veneto del gettito derivante da attività di controllo sull'IVA (milioni di euro)

Gettito IVA da attività di controllo nazionale	7.031
Quota gettito IVA RSO	86,25%
Gettito IVA da attività di controllo riferito alle RSO	6.065
Aliquota di compartecipazione IVA devoluta alle regioni a statuto ordinario	62,67%
Gettito IVA da controllo lordo da attribuire alle RSO	3.801
Oneri di gestione Agenzia delle Entrate (tutti i tributi gestiti)	3.226
Quota gettito IVA su gettito totale tributi statali	28,03%
Oneri di gestione a carico delle regioni	567
Gettito IVA da controllo netto da attribuire alle RSO	3.234
Gettito IVA da controllo netto da attribuire al Veneto	330

Fonte: Elaborazioni su dati: rendiconto dello Stato 2023; Istat, spesa per consumi finali delle famiglie, anno 2023; DPCM di applicazione del D.lgs. 56/2000, anno 2021; Agenzia delle Entrate, Budget Economico (revisione) 2025; Ministero dell'Economia e delle Finanze, bollettini delle entrate tributarie (dati 2023).

L'attribuzione alle regioni dei gettiti da controllo fiscale risulta tanto più urgente per far fronte agli ordinari, o maggiori, fabbisogni di spesa e per salvaguardare gli equilibri di bilancio, in un contesto in cui le entrate tributarie regionali "autonome" (quelle non finalizzate al finanziamento del servizio sanitario e, in prospettiva, delle materie LEP) mostrano una scarsa dinamica. Al contrario le entrate da recupero fiscale, riferite a tutti i tributi gestiti dall'Agenzia delle Entrate, presentano una dinamica fortemente positiva: nel periodo 2017-2024 sono cresciute del 57%, passando da 14,5 miliardi nel 2017 a 22,8 miliardi nel 2024.

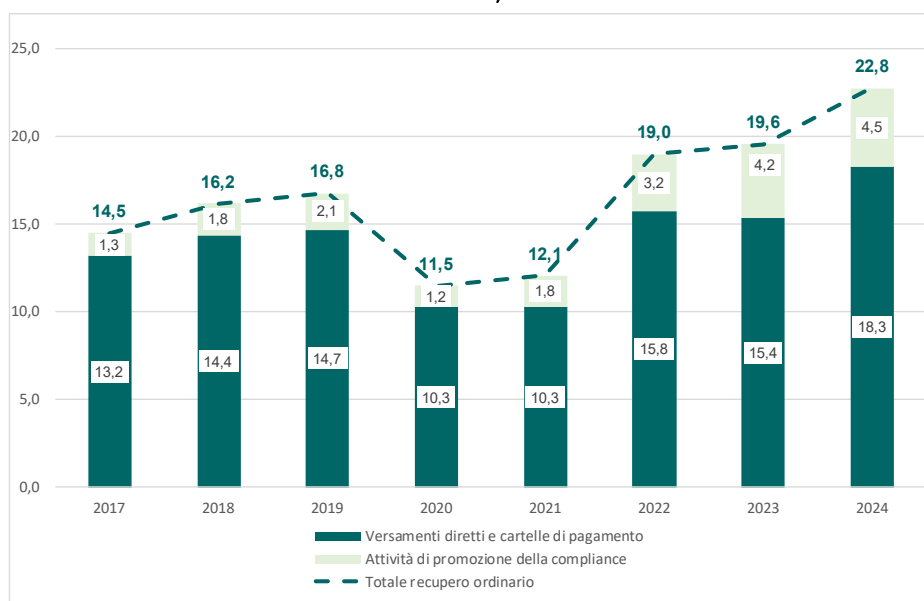
²¹ Si veda per un approfondimento NADEF 2025, par. 3.2.2., pag. 38.



DEFER 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Figura 2.3.10 Gettito da recupero dell'evasione sui tributi gestiti dall'Agenzia delle Entrate (miliardi di euro)



Fonte: Risultati raggiunti nel 2024 e prospettive future dell'Agenzia delle Entrate - Ultimo aggiornamento pubblicazione del 18.03.2025. Nota: a causa dell'emergenza pandemica da COVID-19 le attività di riscossione sono state sospese dall'8 marzo 2020 al 31 agosto 2021.

FOCUS - Il federalismo fiscale ed il Fondo di solidarietà (FSC) dei Comuni: caratteristiche, effetti per il Veneto ed indicazioni per l'attuazione del federalismo fiscale regionale

L'attuazione del federalismo fiscale trova ad oggi piena operatività nel solo comparto comunale, a partire dal decreto legislativo n. 23/2011, "Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale". Tale decreto, attuativo della legge delega n. 42/2009 "Delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione", ha stabilito la devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare e istituito, per realizzarla in forma progressiva e territorialmente equilibrata, un Fondo sperimentale di riequilibrio. In seguito all'intensificarsi degli effetti della crisi finanziaria sulla finanza pubblica, dal 2013 è stata necessaria una revisione complessiva dei rapporti finanziari tra Stato e Comuni e, in sostituzione del Fondo sperimentale di riequilibrio, è stato istituito il Fondo di solidarietà comunale (FSC), alimentato da una quota dell'IMU e da risorse statali (art. 1, comma 380 e ss., legge n. 228/2012 - legge di stabilità 2013). La disciplina del FSC è stata ulteriormente rivista negli anni successivi.

Il Fondo di solidarietà comunale dà applicazione, per il comparto comunale, al dettato dell'articolo 119 della Costituzione, che, al comma 3, prevede che "la legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincolo di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante" e, al comma 4, stabilisce che le risorse di questo fondo, congiuntamente con quelle derivanti dai tributi propri comunali, devono "finanziare integralmente le funzioni pubbliche" attribuite ai Comuni.

L'articolo 13 della legge delega 42/2009, in applicazione del dettato costituzionale, prevedeva l'istituzione nel bilancio delle Regioni di due fondi perequativi per gli enti locali, l'uno a favore dei Comuni, l'altro a favore delle Province e delle Città metropolitane. I decreti attuativi tuttavia non hanno recepito tale impostazione, stabilendo un diretto finanziamento del FSC da parte del bilancio dello Stato.

Il Fondo di solidarietà comunale consta essenzialmente di una componente storica e di una componente innovativa, a sua volta suddivisibile in una quota connessa alla perequazione dei fabbisogni standard e in un'altra collegata all'equalizzazione (riduzione dei differenziali dalla media) delle capacità fiscali, nonché di altre componenti di varia natura e di impatto anche molto consistente sul fondo stesso. I criteri di riparto di tale fondo sono improntati a un graduale superamento del tradizionale criterio della "spesa storica", a favore dei nuovi criteri perequativi. Nel 2030 vi sarà la totale ripartizione del fondo in base ai nuovi parametri di perequazione, che sono: a) per quanto concerne le funzioni fondamentali soggette a livelli essenziali delle prestazioni (LEP), pari all'80% della spesa comunale, ci si basa sui fabbisogni standard, ovvero sulle necessità finanziarie di un ente locale per i servizi che dovrebbe offrire, in base alle caratteristiche di territorio e popolazione nonché dei relativi costi; b) invece per quanto riguarda le funzioni non fondamentali, pari al 20% della spesa comunale, la perequazione consiste nella riduzione delle differenze di capacità fiscali pro capite ad aliquota standard (ovvero dei gettiti pro capite potenziali da entrate proprie, calcolati sulle basi imponibili con aliquota standard), rispetto alla media delle risorse nazionali ad aliquota standard. Si dovrebbe trattare quindi di una perequazione incompleta delle differenze di capacità fiscale senza alcun riferimento ai fabbisogni standard.

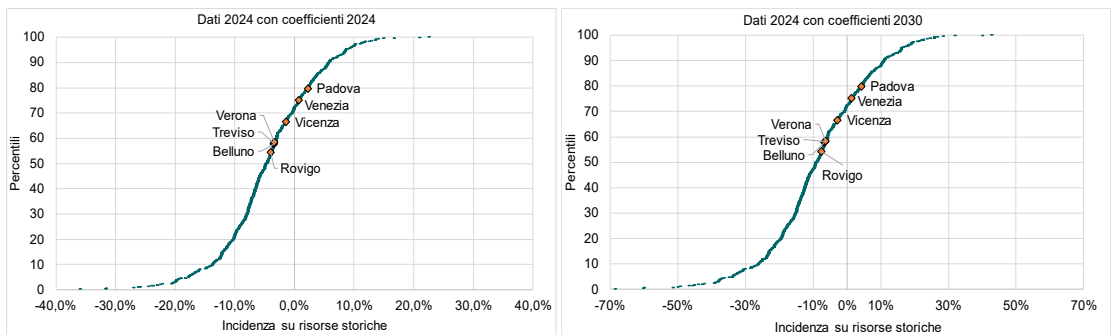
In tale area delle spese non fondamentali dovrebbe essere rispettato, dopo la perequazione, il principio di salvaguardia della graduatoria ex-ante delle capacità fiscali dei vari enti (posto in generale per gli Enti territoriali dall'art. 17 c.1 lett. a) della L. 42/2009 e ribadito per le Regioni dall'art. 15 c. 7 lett. c) del D.Lgs. 68/2011). Un'analisi empirica, che merita ulteriori approfondimenti,



DEFR 2026-2028 Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

sembra invece rilevare che tale principio non sia stato rispettato nell'implementazione concreta della perequazione delle differenti capacità fiscali relativamente al fondo di solidarietà comunale, per il fatto che è stata operata una perequazione integrale, anziché parziale, delle capacità fiscali, operata non rispetto alla capacità fiscale media ma rispetto alla media delle risorse nazionali ad aliquota standard che, oltre alle capacità fiscali standard, comprendono le quote di fondo storico. Questa è un'indicazione da tenere presente nell'attuazione del federalismo regionale, dove la tendenza che si va facendo strada è l'importante ridimensionamento dell'area dedicata alle funzioni no-LEP a favore di quella LEP, con una decisa riduzione delle potenzialità di differenziazione dell'offerta di servizi regionali e un rischio di rafforzamento della tendenza centralista nelle decisioni pubbliche. Gli effetti dell'attuazione a regime dei nuovi criteri di perequazione (2030) porterà per molti Comuni del Veneto (oltre il 70%), e ad esclusione dei comuni capoluogo di Padova e Venezia, a una riduzione generalizzata delle risorse rispetto a quelle storiche (si vedano sotto i grafici con i risultati per il 2024 e le stime per il 2030).

Figura 2.3.11 - Fondo di solidarietà dei Comuni del Veneto. Distribuzione dei guadagni e delle perdite rispetto ai trasferimenti storici in percentuale delle risorse storiche.



Fonte: Elaborazione Regione del Veneto – U.O. Politiche finanziarie su dati Opencivitas

2.3.5 Profili finanziari dell'autonomia differenziata

La seconda importante riforma del sistema di rapporti finanziari Stato-Regioni, anch'essa in attesa di attuazione per alcune regioni richiedenti, è quella dell'autonomia differenziata ex art. 116, c. 3, della Costituzione. Questa ha trovato un primo importante traguardo nell'approvazione della legge 26 giugno 2024, n. 86, c.d. **“legge quadro” sull'autonomia**. Precedentemente, la legge di bilancio dello Stato per l'anno 2023 (legge 197/2022) aveva disciplinato il processo di determinazione dei LEP e dei correlati costi e fabbisogni standard, con l'istituzione di una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, e sulla base di ipotesi tecniche formulate dalla CTFS. La legge quadro sull'autonomia è stata interessata da questioni di legittimità, poste da alcune regioni, sulle quali si è espressa la **Corte Costituzionale con sentenza n. 192 del 3 dicembre 2024**. Nella sentenza la Corte ha ravvisato l'incostituzionalità di alcuni profili della legge e ne ha interpretato in modo “costituzionalmente orientato” degli altri. Come specificato dalla stessa Corte, il Parlamento, nell'esercizio della sua discrezionalità, dovrà colmare i vuoti derivanti dall'accoglimento di alcune questioni di illegittimità, in modo da assicurare la piena funzionalità della legge.

In attesa quindi degli sviluppi legislativi che dovranno apporre le necessarie modifiche alla legge quadro, di seguito se ne fornisce una **sintesi dei contenuti sui profili finanziari**, coordinata con l'intervento della Corte Costituzionale.

Anzitutto, la legge quadro sull'autonomia prevede che, ai fini dell'avvio del negoziato per il riconoscimento dell'autonomia differenziata, si tenga conto del **Quadro finanziario** della regione. Viene richiesta quindi un'analisi in merito alla solidità finanziaria e alla capacità amministrativa della regione richiedente, sulla base delle quali potrebbe essere valutata l'ammissibilità delle istanze.

Riguardo alla **definizione dei LEP**, la legge quadro individua 14 materie riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni²², per i quali il finanziamento deve avvenire sulla base dei costi e dei fabbisogni standard.

²² Materie LEP: a) norme generali sull'istruzione; b) tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; c) tutela e sicurezza del lavoro; d) istruzione; e) ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i settori produttivi; f) tutela della salute; g) alimentazione; h) ordinamento sportivo; i) governo del territorio; l) porti e aeroporti civili; m) grandi reti di trasporto e di navigazione; n) ordinamento della comunicazione; o) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia; p) valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

Rimangono pertanto 9 materie no-LEP²³. Sul punto si rileva una sostanziale differenza con la legislazione sul federalismo fiscale "ordinario" che, come detto, individua solo 4 materie interessate dai LEP (sanità, assistenza, istruzione e trasporto pubblico locale con riferimento alla spesa in conto capitale).

La Corte Costituzionale, nella citata sentenza, ha affermato che il trasferimento di competenze deve avvenire per specifiche funzioni e non con riferimento a intere materie e che la richiesta debba essere giustificata alla luce del principio di sussidiarietà. La Corte ha inoltre dichiarato illegittima la determinazione dei LEP con decreti legislativi (o con DPCM, sino all'entrata in vigore dei decreti legislativi) prevista dalla legge quadro, in quanto ciò limiterebbe il ruolo costituzionale del Parlamento, nonché il loro aggiornamento sempre con DPCM.

Riguardo alla **copertura finanziaria**, la legge quadro prevede che il trasferimento delle funzioni LEP e delle necessarie risorse possa avvenire soltanto dopo la determinazione dei medesimi livelli essenziali e dei relativi costi e fabbisogni standard, *"nei limiti delle risorse disponibili nella legge di bilancio"*. Viene tuttavia previsto che, qualora dalla determinazione dei LEP derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si possa procedere al trasferimento delle funzioni solo in seguito allo **stanziamento con legge delle risorse finanziarie integrative**, coerenti con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio. Da questo punto di vista la legge quadro lascia aperta la possibilità di definizione dei LEP a cui consegua un fabbisogno standard superiore alla spesa storica nelle regioni richiedenti l'autonomia e si ritiene debba essere intesa come una deroga alla previsione generale, secondo cui dall'attuazione dell'autonomia differenziata non devono derivare *"nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica"*. Diverso trattamento è previsto per le **materie no-LEP**, per le quali si prevede che il trasferimento delle risorse possa essere effettuato nei limiti di quanto previsto *"a legislazione vigente"*, dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il **finanziamento delle funzioni** attribuite dovrà avvenire attraverso **compartecipazioni al gettito di uno o più tributi erariali** maturato nel territorio regionale, in modo da consentirne l'integrale finanziamento.

Alla Commissione paritetica sono attribuiti anche compiti di monitoraggio: in particolare, questa deve procedere annualmente alla *ricognizione e al riallineamento tra i fabbisogni di spesa già definiti e l'andamento del gettito dei tributi compartecipati* per il finanziamento delle medesime funzioni. Da questa previsione normativa sembrerebbero non esserci spazi, per le regioni richiedenti l'autonomia, di beneficiare della dinamica delle compartecipazioni attribuite ai fini del finanziamento del fabbisogno standard: ogni scostamento tra gettito e fabbisogno verrebbe compensato tramite revisione dell'aliquota di compartecipazione.

Su tale questione, tuttavia, la sentenza della Corte Costituzionale ha accolto la questione di legittimità, contestando che nel monitoraggio dell'allineamento tra fabbisogni e gettiti, si faccia riferimento ai meri *"fabbisogni di spesa tout court e non ai fabbisogni standard"*, con la conseguenza che la misura iniziale della compartecipazione sia definita sulla base della spesa storica sostenuta dallo Stato nella regione e non in base al criterio del costo standard o ad altro analogo criterio basato sulla gestione efficiente. La Corte sottolinea inoltre come l'art. 119 Cost. (ai cui principi l'art. 116, terzo comma, Cost. rimanda) *preveda il finanziamento delle funzioni delle autonomie territoriali anche tramite compartecipazioni, ma non contempli il riallineamento, sostenendo come questo snaturi l'essenza delle compartecipazioni a tributi rendendole analoghe, di fatto, ai trasferimenti statali a destinazione vincolata*, considerati legittimi, solo nel caso di specifiche casistiche, dall'articolo 119, comma 5, Cost. Secondo la Corte, non sarebbe comunque esclusa *"la possibilità, in via straordinaria, di forme di aggiustamento delle compartecipazioni, ma queste dovranno essere regolate dalla legge rinforzata e non potranno che avvenire all'interno di un trasparente processo che coinvolga anche il Parlamento"*.

Tale intervento di censura della Corte, potrebbe quindi portare a superare il concetto di compartecipazione alias trasferimento mascherato, e aprire a una possibile dinamica delle risorse fiscali, indipendente dalla

²³ Materie no-LEP: rapporti internazionali e con l'Unione europea delle Regioni; commercio con l'estero; professioni; protezione civile; previdenza complementare e integrativa; coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario; casse di risparmio, casse rurali, aziende di credito a carattere regionale; enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale; organizzazione della giustizia di pace.



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento di finanza pubblica per la politica di bilancio 2026-2028

rideterminazione annuale dei fabbisogni standard, attribuendo alle regioni allo stesso tempo un rischio, ma anche un'opportunità derivante dall'evoluzione della base imponibile del proprio territorio.

Un ulteriore passo verso l'effettiva attuazione dell'autonomia differenziata, è stato compiuto con **l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del DDL recante la delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni** (approvato il 19 maggio 2025), dando seguito, in tal modo, alle prescrizioni della Corte Costituzionale in materia di LEP.

Il disegno di legge prevede che per la completa attuazione delle previsioni costituzionali in tema autonomia, *“il Governo è delegato ad adottare, entro 9 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la determinazione, per le specifiche funzioni disciplinate dalla normativa vigente nelle materie o negli ambiti di materie di cui all'articolo 3, comma 3, della legge 26 giugno 2024, n. 86, con esclusione della materia indicata dalla lettera f) del medesimo comma”*, dei LEP. Tali determinazioni non valgono dunque per la tutela della salute, per la quale sono già applicati e fatti salvi i Livelli essenziali di assistenza (LEA), oltre che per le materie no-LEP.

Il Governo dovrà determinare distintamente i **LEP quantificabili e quelli non quantificabili** in termini finanziari, cioè quelli relativi a prestazioni che non risultano caratterizzate da elementi idonei a consentire una precisa e puntuale determinazione del fabbisogno standard per ogni ente e per i quali individuare i profili di misurabilità. Dovranno quindi essere definite le prestazioni derivanti da *“obblighi di dare, di fare o di astensione nei confronti di privati, che gravano sui pubblici poteri”*, da garantire su tutto il territorio nazionale.

Ogni decreto legislativo che verrà adottato dovrà essere trasmesso alle Camere per i pareri delle commissioni parlamentari competenti per materia e per profilo finanziario.

Il DDL delega conferma il generale principio della **neutralità finanziaria** previsto per l'attuazione dell'autonomia differenziata dalla legge quadro, specificando che dall'attuazione della delega *“non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica”*. I LEP dovranno essere quindi determinati in coerenza con gli obiettivi di finanza pubblica e gli equilibri di bilancio. Tuttavia, la stessa delega contempla la possibilità di adozione di decreti legislativi dai quali conseguano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, previa necessaria approvazione dei provvedimenti legislativi che stanziino le risorse necessarie per la copertura. A tal fine è previsto che a ciascuno schema di decreto legislativo sia allegata una **relazione tecnica che da evidenza della neutralità finanziaria o, eventualmente, dei nuovi o maggiori oneri** con l'indicazione delle correlate coperture.

Il DDL conferma quindi quanto contenuto nella legge quadro per l'autonomia differenziata, cioè la possibilità di determinare fabbisogni standard superiori alla spesa storica, salvo prevedere le relative coperture nel bilancio dello Stato.

La legge delega aggiunge anche che lo Stato, le Regioni e le Province autonome hanno l'onere di individuare *le misure idonee a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle prestazioni erogate al fine di “garantire servizi di qualità ai cittadini e una gestione ottimale delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili”*.

Per verificare la garanzia dell'erogazione dei LEP su tutto il territorio nazionale, verranno attivate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, opportune **procedure di monitoraggio e di verifica**.



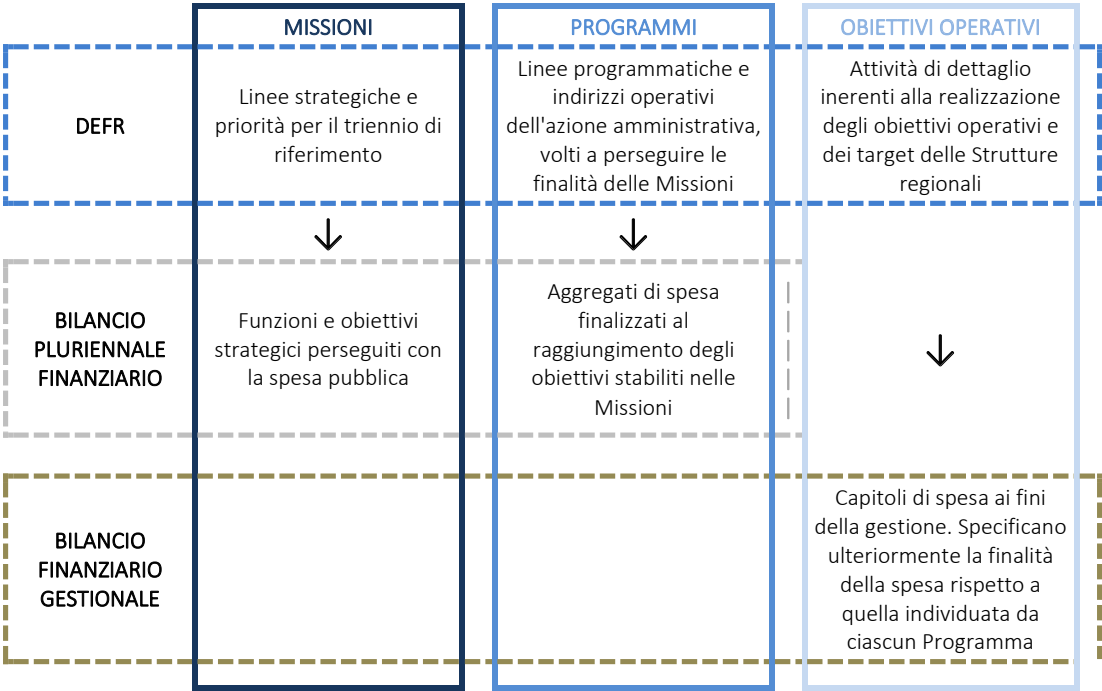
3 Il quadro di riferimento della spesa

Il quadro di riferimento della spesa per le Missioni del DEFR 2026-2028, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2025-2027, approvato con L.R. n. 33 del 27 dicembre 2024 e redatto secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011. Quest'ultimo, che costituisce a tutti gli effetti la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, prevede che in autunno vengano formulati la Nota di Aggiornamento al DEFR, da approvare con deliberazione del Consiglio regionale, e il Bilancio di previsione triennale che, a seguito dei lavori del Consiglio regionale, viene approvato con legge regionale.

Essendo strettamente interconnessi, sia in termini di contenuti che nei tempi di adozione, il documento di Programmazione regionale e quello di Bilancio devono necessariamente essere letti come un tutt'uno; ovvero, se da un lato il DEFR e la relativa Nota di Aggiornamento, indicando il “cosa si farà”, definiscono gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, dall'altro, il Bilancio conterrà il “quanto” verrà messo a disposizione, in termini di risorse finanziarie, a livello di Missione e Programma, per il perseguimento degli Obiettivi dell'Ente.

Avendo la medesima struttura del Bilancio, pertanto, a partire da quanto esposto nel DEFR, è possibile ricondurre le attività da realizzarsi, ai fini del perseguimento degli obiettivi strategici e operativi dell'Amministrazione, alle risorse finanziarie disponibili e alle relative fonti di finanziamento attraverso la lettura dei capitoli di spesa.

Figura 3.1.1 - Schema rappresentazione collegamento tra DEFR e Bilancio



In considerazione del perdurare degli effetti sul tessuto economico e sociale conseguenti la situazione di conflitto in Ucraina, di tensione in Medio Oriente e recentemente dalle politiche internazionali sui dazi, la Regione del Veneto ha avviato da tempo numerose iniziative, ed altre eventualmente ne seguiranno, che hanno comportato e comporteranno una parziale riallocazione mirata delle risorse stanziata a bilancio relativamente ai settori più colpiti, anche mediante l'utilizzo delle risorse via via assegnate al Veneto nell'ambito del PNRR e del Fondo complementare. Conseguentemente, anche per quest'anno, le previsioni



DEFR 2026-2028

Il quadro di riferimento della spesa

di spesa sotto riportate devono ritenersi quale indicazione di massima rispetto agli stanziamenti che saranno individuati per il 2026.

Ciò premesso, con riferimento al presente DEFR, come detto, si fa riferimento al Bilancio di previsione per il triennio 2025-2027, tenuto conto delle variazioni intervenute fino al 21 maggio 2025, per la quantificazione della spesa. Nello specifico, nel 2025 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR, ammonta ad euro 16.003.382.778,39, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) la spesa ammonta ad euro 4.264.140.513,04 (v. Tabella seguente).

Figura 3.1.2- Previsioni di competenza della spesa per Missioni anno 2025 (valori in euro)

Bilancio di previsione 2025-2027 (L.R. n. 33 del 27 dicembre 2024) Dati aggiornati al 21/05/2025		
MISSIONI	Competenza 2026	Di cui PNRR e PNC
01. Servizi istituzionali, generali e di gestione	719.450.914,50	14.389.033,43
03. Ordine pubblico e sicurezza	833.000,00	
04. Istruzione e diritto allo studio	80.758.770,21	
05. Tutela dei beni e delle attività culturali	53.826.886,89	11.602.431,39
06. Politiche giovanili, sport e tempo libero	60.814.794,58	
07. Turismo	46.897.788,64	
08. Assetto del territorio ed edilizia abitativa	125.292.419,02	25.001.002,28
09. Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	502.372.365,87	22.899.440,55
10. Trasporti e diritto alla mobilità	1.361.317.767,29	19.939.600,68
11. Soccorso civile	119.932.745,17	
12. Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	258.494.725,97	
13. Tutela della salute	11.744.079.148,82	58.909.796,72
14. Sviluppo economico e competitività	200.963.118,68	
15. Politiche per il lavoro e la formazione professionale	440.741.985,96	139.197.012,04
16. Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	165.257.166,66	163.726,81
17. Energia e diversificazione delle fonti energetiche	57.593.649,68	
18. Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	8.963.705,44	
19. Relazioni internazionali	55.791.825,01	
Totale Missioni	16.003.382.778,39	292.102.043,90
20. Fondi e accantonamenti	1.465.841.176,08	
50. Debito pubblico	68.304.361,53	
60. Anticipazioni finanziarie	0,00	
99. Servizi per conto terzi	2.729.994.975,43	
Totale Missioni Tecniche	4.264.140.513,04	
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	93.087.491,67	
Disavanzo di amministrazione	41.745.965,89	
Totale generale delle spese	20.402.356.748,99	



4 Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

4.1 La programmazione dei fondi europei

Il ciclo di investimenti della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027 è definito dai Regolamenti (UE) 2021/1057 (Regolamento FSE+), 2021/1058 (Regolamento FESR) e dal Regolamento (UE) 2021/1060 recante disposizioni comuni applicabili ai fondi strutturali. A livello nazionale, i Fondi sono coordinati attraverso l'**Accordo di Partenariato 2021-2027 tra Italia e Commissione europea** (Decisione di esecuzione C(2022) 4787 final del 15 luglio 2022) che definisce strategie, metodi e priorità di spesa delle risorse cofinanziate dai Fondi europei per le politiche di coesione nazionali 2021-2027.

A livello regionale, dopo un percorso di programmazione congiunto e la negoziazione con la Commissione europea, sono stati approvati i due Programmi regionali FSE+ e FESR, rispettivamente con Decisione di esecuzione C(2022) 5655 final della Commissione europea del **1° agosto 2022** e C(2022) 8415 del **16 novembre 2022**. La Giunta regionale ha preso atto delle approvazioni da parte della Commissione europea, rispettivamente con DGR n. 1010 del 16 agosto 2022 e con DGR n. 1573 del 13 dicembre 2022. **Entrambi i Programmi**, con una dotazione finanziaria di oltre 2 miliardi di Euro (di cui UE 40%, statali 42% (Fondo di Rotazione) e regionali 18%), **rispondono** alla duplice sfida di **crescita sostenibile del sistema produttivo regionale** e di miglioramento della **qualità della vita delle persone**.

Con le risorse del **PR Veneto FSE+ 2021-2027**, pari a 1.031.288.508 euro, si intende sostenere **l'accesso all'occupazione e l'inclusione attiva** di tutte le persone, la **partecipazione equilibrata al mercato del lavoro** sotto il profilo del genere, la **parità di condizioni di lavoro** e di un **migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata**, **l'adattamento ai cambiamenti dei lavoratori**, anche autonomi, dei liberi professionisti e degli imprenditori e **l'acquisizione di competenze chiave per la competitività sostenibile del Veneto**, migliorando la rispondenza dei sistemi di istruzione e di formazione alle esigenze del mercato del lavoro per continuare a cogliere la sfida di aumentare le opportunità di lavoro delle persone.

Il **PR Veneto FSE+ 2021-2027** si articola in **quattro priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità **Occupazione** per migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, per promuovere una partecipazione equilibrata al mercato del lavoro sotto il profilo del genere e l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti (307.642.000 euro);
- Priorità **Istruzione e Formazione per la formazione** professionale, fino al livello terziario e per l'apprendimento permanente (147.483.700 euro);
- Priorità **Inclusione sociale** per incentivare l'inclusione attiva, per promuovere la partecipazione attiva e migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità per i gruppi svantaggiati e in particolare i non autosufficienti (289.176.268 euro);
- Priorità **Occupazione giovanile** per migliorare l'accesso all'occupazione dei giovani (245.735.000 euro).

Le misure del **PR Veneto FESR 2021-2027**, che ha un totale di risorse pari a 1.031.288.510 euro, sostengono **la crescita di un sistema produttivo regionale competitivo, fortemente innovativo e sostenibile**, anche puntando sulla digitalizzazione di imprese, cittadini e PA, che favorisca occupazione di qualità; l'obiettivo è quello di sviluppare un contesto territoriale vitale, attrattivo e sicuro per le persone e le imprese, assicurando al contempo la tutela dei valori e dei beni naturali, paesaggistici e culturali, aumentando l'impegno in materia di decarbonizzazione, riduzione dell'inquinamento e per la gestione e prevenzione dei rischi.

I settori di intervento principali del **PR Veneto FESR 2021-2027** riguardano, in particolare: lo sviluppo e il **rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione sia in campo tecnologico che digitale**; la **promozione della crescita delle PMI** con un incremento negli investimenti produttivi; il **sostegno**



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

all'efficienza energetica e alla riduzione dell'impatto ambientale; l'aumento della resilienza verso i rischi naturali; una maggiore inclusività e accessibilità delle strutture per l'istruzione e la formazione; una specifica attenzione allo sviluppo territoriale delle Aree urbane, con interventi che riguardano la mobilità urbana sostenibile, i servizi digitali ai cittadini, la rigenerazione urbana verde, l'abitare sostenibile; la conferma degli interventi in campo turistico e culturale per le Aree Interne della Regione.

Il PR Veneto FESR 2021-2027 si articola in **cinque Priorità**, con relative dotazioni finanziarie:

- Priorità 1: Un Veneto più competitivo e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle TIC (537.000.000 euro);
- Priorità 2: Un Veneto più resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio, ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e della prevenzione dei rischi (302.943.415 euro);
- Priorità 3: Un Veneto più connesso attraverso la mobilità urbana sostenibile (58.250.000 euro);
- Priorità 4: Un Veneto più sociale e inclusivo (64.000.000 euro);
- Priorità 5: Un Veneto più vicino ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato nelle Aree urbane e nelle Aree interne (33.000.000 euro).

In continuità con il "modello di programmazione condiviso" è stato istituito, con DGR n. 637/2022, il **Comitato di Sorveglianza unico del PR Veneto FESR e del PR Veneto FSE+ 2021-2027**, il cui compito specifico è quello di sorvegliare ed esaminare i progressi compiuti nell'attuazione dei Programmi e nel conseguimento dei target intermedi e finali e i cui componenti comprendono le autorità competenti per l'attuazione dei Programmi e i soggetti che rappresentano il partenariato.

Per quanto riguarda il **Programma di Cooperazione Transfrontaliera Interreg VI-A Italia Croazia 2021-2027**, questo è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 5935 final del 10 agosto 2022, della quale la Giunta regionale ha preso atto con DGR n. 1282 del 18 ottobre 2022, dando contestuale avvio all'implementazione del Programma. Il Programma gode di una dotazione del Fondo FESR di 178,1 milioni di euro (222,7 milioni di euro compreso il co-finanziamento nazionale), come incrementata con Decisione di esecuzione C(2023) 6886 final del 9 ottobre 2023 rispetto a quella iniziale. È confermata la stessa area geografica interessata nel ciclo di programmazione 2014-2020 e il coinvolgimento a livello statistico (NUTS3) di 25 province italiane e 8 contee croate.

Il Programma si articola in **cinque priorità tematiche**, assegnatarie di distinte risorse FESR e riguardanti:

- Priorità 1: l'innovazione blu (25,3 milioni di euro);
- Priorità 2: la crescita green (69,8 milioni di euro);
- Priorità 3: il trasporto marittimo sostenibile (37,3 milioni di euro);
- Priorità 4: la cultura e il turismo come leve di uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente (34,5 milioni di euro);
- Priorità 5: una governance integrata che rafforzi la cooperazione tra i due Paesi partner (11,2 milioni di euro).

Ulteriori informazioni ed aggiornamenti relativi sul Programma sono disponibili sul sito web: www.italy-croatia.eu.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, la **Politica di Sviluppo Rurale** viene disgiunta dalla Politica di coesione per essere aggregata agli altri strumenti della **Politica Agricola Comune (PAC)** in un unico Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSP), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115.

Ai sensi degli articoli 104, 107 e 123 del Regolamento (UE) 2021/2115, il Piano Strategico Nazionale dell'Italia prevede per lo sviluppo rurale interventi da attuarsi al livello regionale mediante il **Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027 (CSR 2023-2027)**. Nel CSR 2023-2027 la Regione descrive e motiva, in coerenza alle esigenze territoriali, le specifiche strategiche, la scelta degli interventi da attivare e dettaglia le specifiche opzioni selezionandole tra quelle consentite (criteri di ammissibilità, impegni e obblighi, forme di sostegno, intensità degli aiuti e dei premi, principi di selezione).



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

Gli **obiettivi generali e trasversali** affidati dal Regolamento (UE) 2021/2115 (articoli 5 e 6) alla programmazione 2023-2027 riguardano:

- a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- d) ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

Il CSR 2023-2027, sottoposto alla consultazione del Tavolo regionale per il Partenariato PAC 2030, in prima versione è stato approvato dal Consiglio regionale il 26 luglio 2022. Il 2 dicembre 2022 la Commissione europea ha approvato il PSN PAC 2023-2027 dell'Italia. Con DGR n. 14 del 10 gennaio 2023 la Giunta regionale del Veneto ha approvato il CSR 2023-2027, adeguato al testo del PSN PAC approvato, prevedendo una dotazione finanziaria complessiva di **824.564.073,69 euro**. Il Piano finanziario è stato modificato nell'Emendamento 3 del PSN PAC 2023-2027 (versione 4.1) la cui approvazione è avvenuta in data 11 dicembre 2024 con Decisione della Commissione C(2024)866. L'emendamento si è reso necessario vista la mobilitazione di solidarietà a favore delle zone colpite da alluvioni di eccezionale intensità che nel maggio 2023 hanno interessato alcuni territori delle Regioni Emilia Romagna, Toscana e Marche e che si è tradotta in una revisione della distribuzione delle risorse destinate alle Autorità di gestione regionali. La dotazione finanziaria complessiva è scesa a **817.874.280,39 euro** di Spesa pubblica.

Dopo che nel 2023 è stato istituito il Comitato di monitoraggio regionale del CSR 2023-2027, sono state predisposte le disposizioni attuative regionali: cronoprogramma dei bandi, indirizzi procedurali generali e specifici, criteri di selezione, linee di comunicazione e di informazione. Nel 2024 e nel 2025 è proseguita l'attuazione del CSR 2023-2027 secondo le procedure selettive programmate nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali.

Il **Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA)** per il periodo di programmazione comunitaria 2021-2027 sostiene la politica comune della pesca (PCP) dell'UE, la politica marittima dell'UE e l'agenda dell'UE per la governance internazionale degli oceani. Il FEAMPA 2021-2027 finanzia progetti innovativi che contribuiscono all'utilizzo e alla gestione sostenibile delle risorse ittiche con l'obiettivo di affrontare le sfide per accompagnare l'evoluzione dei settori della pesca e dell'acquacoltura entro il 2030: transizione blu, transizione digitale, resilienza e innovazione. Il **Regolamento (UE) 2021/1139** ha istituito il 7 luglio 2021 il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027 e il Programma Nazionale (PN) per l'Italia è stato adottato con Decisione di esecuzione C(2022) 8023 della Commissione final del 3 novembre 2022.

La strategia del PN FEAMPA si articola in **quattro Priorità** operative:

1. promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche;
2. promuovere attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE;
3. consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura;
4. rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Sulla base delle disposizioni comunitarie, a seguito dell'intesa sancita dalla Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di cui all'articolo 2 del D.Lgs. n. 281/1997, tenutasi in data 19 aprile 2023, è stato approvato l'**Accordo Multiregionale** per la ripartizione delle risorse del Fondo con il Decreto Ministeriale n. 233337 del 4 maggio 2023. Successivamente con la DGR n. 958 del 31 luglio 2023, è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

faunistico-venatoria, quale Referente dell'Organismo Intermedio (O.I.) dell'Autorità di Gestione (AdG) del PN FEAMPA per la Regione del Veneto e si è approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste in qualità di AdG del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di O.I. dell'AdG PN FEAMPA. Per quanto riguarda le risorse finanziarie previste dall'Accordo Multiregionale, al Veneto è stata assegnata una dotazione complessiva di euro **46.068.650,00**, di cui euro 23.034.325,00 quale quota a carico dell'Unione europea, euro 16.124.027,50 quale quota a carico dello Stato ed euro 6.910.297,50 quale quota a carico della Regione del Veneto.

4.2 L'avanzamento dei Programmi Regionali 2021-2027

4.2.1 Programma Regionale FSE+ 2021-2027

Il **Programma Regionale FSE+ 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FSE+ 2021-2027), approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 5655 final della Commissione europea in data 1° agosto 2022, dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.508,00 euro, che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60%, di cui statale pari al 42% e regionale pari al 18%. In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FSE+ 2021-2027 agisce in complementarietà con il PR Veneto FESR 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Nell'ambito dell'**Obiettivo Strategico 4**, di pertinenza del FSE+, "**Un Europa più sociale e più inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**", sono rientrati i precedenti Obiettivi Tematici 8, 9 e 10, che costituivano le finalità principali del POR FSE 2014-2020. In continuità, quindi, con la precedente programmazione, anche per il periodo 2021-2027, saranno promossi interventi volti a creare una piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e promuovere l'inclusione sociale. Il programma FSE+ si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica.

Il Programma è strutturato in **quattro priorità**, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge **l'Assistenza Tecnica**, finalizzata a sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo. Al fine di garantire una partecipazione significativa degli operatori pubblici e privati e degli stakeholders, il programma prevede, trasversalmente alle priorità, azioni di rafforzamento (capacity building) del partenariato.

Figura 4.2.1 - Piano finanziario del PR FSE+ 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Asse prioritario	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (d) = (a)/(c)
4	1 - Occupazione	123.056.800	184.585.200	307.642.000	40,00%
4	2 - Istruzione e formazione	58.993.480	88.490.220	147.483.700	40,00%
4	3 - Inclusione sociale	115.670.507	173.505.761	289.176.268	40,00%
4	4 - Occupazione giovanile	98.294.000	147.441.000	245.735.000	40,00%
AT	5 - Assistenza tecnica (art.36 par.4 Reg. (UE) 2021/1060)	16.500.616	24.750.924	41.251.540	40,00%
Totale		412.515.403	618.773.105	1.031.288.508	40,00%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FSE.

Per quanto riguarda l'attuazione fisica e procedurale, al 30 aprile 2025 sono state avviate complessivamente **66 procedure** e i **progetti selezionati risultano essere 2.283**, di cui 1.201 sulla Priorità "Occupazione", 420 sulla Priorità "Istruzione e Formazione", 163 su "Inclusione Sociale", 491 su "Occupazione Giovanile" e 8 sulla Priorità "Assistenza tecnica". Le iniziative realizzate hanno registrato un numero di partecipanti coinvolti pari a 174.109 unità, di cui, in base ad una distribuzione di genere, 94.095



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

femmine e 80.014 maschi. Per quanto riguarda l'attuazione finanziaria, l'importo totale ammissibile sul Programma delle operazioni selezionate ammonta complessivamente a **427.355.124,07 euro**, pari al **41,4%** della dotazione del Programma, con una forbice ricompresa tra il 47,3% della Priorità della Priorità "Inclusione Sociale" e il 32,5% della Priorità 2 - Istruzione e formazione riferito alle rispettive dotazioni. L'Importo totale dei pagamenti rendicontati dai beneficiari risulta invece essere pari a euro 124.917.700,81 pari al 29,2% rispetto al costo totale ammissibile delle operazioni selezionate sul programma.

Si riportano di seguito i dati di attuazione al 30 aprile 2025.

Figura 4.2.2 - Stato attuazione del PR Veneto FSE+ 2021-2027 al 30/04/2025 (valori in euro)

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) (a)	Costo totale operazioni selezionate (EUR) (b)	Avanzamento costo (%) (b)/(a)	Importo totale spese beneficiari (c)	Avanzamento spesa (%) (c)/(b)
1.Occupazione	307.642.000,00	112.530.917,40	36,6%	26.482.856,42	23,5%
2.Istruzione e formazione	147.483.700,00	47.981.496,31	32,5%	12.128.975,61	25,3%
3.Inclusione sociale	289.176.268,00	136.729.881,80	47,3%	3860178,4	2,8%
4.Occupazione giovanile	245.735.000,00	114.644.164,61	46,7%	80.359.132,35	70,1%
5.Assistenza tecnica	41.251.540,00	15.468.663,95	37,5%	2086558,03	13,5%
Totale	1.031.288.508,00	427.355.124,07	41,4%	124.917.700,81	29,2%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FSE.

4.2.2 Programma Regionale FESR 2021-2027

Il **Programma Regionale FESR 2021-2027** della Regione del Veneto (PR Veneto FESR 2021-2027), approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 8415 final della Commissione europea del 16 novembre 2022, dispone di una dotazione finanziaria di 1.031.288.510,00 euro che include una quota di cofinanziamento nazionale del 60%, di cui 42% statale e 18% regionale.

In coerenza con le priorità definite dall'Accordo di Partenariato, il PR Veneto FESR 2021-2027 agisce in complementarietà con il PR Veneto FSE+ 2021-2027, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali regionali (Sviluppo Urbano Sostenibile e Aree interne) e agli interventi in grado di migliorare la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde.

Il programma è strutturato in **cinque Priorità**, ciascuna delle quali prevede specifiche linee di intervento (Obiettivi Specifici) a cui si aggiunge l'**Assistenza Tecnica**, per sostenere l'esecuzione del programma nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo.

Figura 4.2.3 - Piano finanziario PR FESR 2021-2027 (valori in euro)

Obiettivo strategico	Priorità	Contributo dell'UE (a)	Contributo nazionale (b)	Finanziamento totale (c) = (a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (d) = (a)/(c)
1	1 - Un Veneto più competitivo e intelligente	214.800.000	322.200.000	537.000.000	40,00%
2	2 - Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	121.177.366	181.766.049	302.943.415	40,00%
2	3 - Un Veneto più connesso	23.300.000	34.950.000	58.520.000	40,00%
4	4 - Un Veneto più sociale e inclusivo	25.600.000	38.400.000	64.000.000	40,00%
5	5 - Un Veneto più vicino ai cittadini	13.200.000	19.800.000	33.000.000	40,00%
AT	Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 2021/1060)	14.438.038	21.657.057	36.095.000	40,00%
	Totale	412.515.404	618.773.106	1.031.288.510	40,00%

Fonte: Dati forniti dall'AdG FESR.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

Con riferimento all'attuazione, la pubblicazione dei bandi di finanziamento ha dato priorità a: interventi che presentano dei target intermedi da raggiungere; alle operazioni di importanza strategica; agli interventi di particolare rilevanza per la politica regionale. Le principali azioni avviate hanno riguardato: messa a norma sismica ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico, rigenerazione delle imprese del comparto turistico, consolidamento delle start up innovative, comunità energetiche e sostegno alle imprese culturali. Inoltre, nel corso del 2024 si è concluso l'iter di designazione di Veneto Innovazione S.p.A. come Organismo intermedio, responsabile della gestione di una serie di azioni delle Priorità 1 e 2 del Programma, che vengono attuate tramite strumenti finanziari, in materia di Competitività, Ricerca, Sviluppo, Innovazione ed Energia. È stata inoltre avviata l'azione a titolarità regionale dedicata al contrasto del rischio idrogeologico e agli interventi costieri.

Con riguardo allo **Sviluppo Urbano Sostenibile** è proseguito l'avvio e l'attuazione degli interventi delle Strategie urbane, in particolare con riferimento al potenziamento delle infrastrutture verdi, alla mobilità sostenibile, al recupero di alloggi di edilizia sociale per promuovere l'inclusione abitativa, alla digitalizzazione dei servizi pubblici e a progetti di rigenerazione urbana e culturale.

Al 30 aprile 2025 risultano essere state pubblicate più di 110 procedure di attivazione per un importo stanziato complessivo a valere sul Programma pari a oltre 689 milioni di euro.

Si riportano di seguito i dati di attuazione al 30 aprile 2025.

Figura 4.2.4 - Stato di attuazione del PR FESR 2021-2027 al 30/04/2025 (valori in euro)

Priorità	Dotazione finanziaria totale (EUR) ²⁴	Bandi attivati	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
1 - Un Veneto più competitivo e intelligente	537.000.000	48	425.526.836,87	653	158.023.904,15	77.064.929,31
2 - Un Veneto più resiliente, verde e a basse emissioni di carbone	302.943.415	18	145.495.372,65	280	63.354.037,52	20.791.606,87
3 - Un Veneto più connesso	58.520.000	15	12.201.094,33	18	12.201.094,33	0,00
4 - Un Veneto più sociale e inclusivo	64.000.000	20	93.019.652,77	66	16.640.589,28	574.811,47
5 - Un Veneto più vicino ai cittadini	33.000.000	9	4.614.332,86	21	3.755.179,02	0,00
Assistenza tecnica (art.36 par. 4 Reg. (UE) 2021/1060)	36.095.000	3	8.814.363,50	3	7.519.500,00	0,00
Totale	1.031.288.510	113	689.671.652,98	1.043	261.494.304,30	98.431.347,65

Fonte: Dati forniti dall'AdG FESR.

4.2.3 Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027

Nel quadro del ciclo di Programmazione 2021-2027, il Programma è stato avviato nel 2022 sotto la guida dell'Autorità di Gestione e del Segretariato Congiunto confermati nella Regione del Veneto. In quell'anno è stato pubblicato il **primo bando** per la presentazione di proposte progettuali per progetti di tipo Standard e di Limitato Importo Finanziario. Nel 2023 sono stati finanziati e avviati **21 progetti di Limitato Importo**

²⁴ **Dotazione finanziaria totale:** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del PR approvato dalla Commissione europea, comprensivo dell'importo di flessibilità.

Importo stanziato: importo totale a valere sul PR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie.

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP).

Importi assegnati: importo da erogare a sostegno delle spese sostenute dai beneficiari.

Spesa sostenuta ammessa: quota di contributo pubblico a valere sul PR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione europea.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

Finanziario, mentre nel 2024 sono stati approvati e finanziati **55 Progetti Standard**. Nel corso del 2025, inoltre, sono stati selezionati **6 progetti** nell'ambito del secondo bando dedicato alle **Operazioni di Importanza Strategica**, per i quali è attualmente in fase di completamento l'assunzione degli impegni finanziari.

La **tabella** che segue riporta le Priorità in cui si articola il Programma, le risorse finanziarie assegnate a ciascuna di esse e lo stato di avanzamento aggiornato al **30 aprile 2025**.

Figura 4.2.5 - Piano finanziario e dati attuazione PC Italia-Croazia 2021-2027 distinto per priorità al 31/04/2025 (valori in euro)

Priorità	Importo programmato (P.F.) ²⁵	Importo stanziato ²⁶	Numero progetti selezionati ²⁷	Importi assegnati ²⁸	Pagamenti dei beneficiari ²⁹
1. Crescita sostenibile nell'economia blu	29.537.126,50	27.315.948,22	13	27.315.948,22	1.948.319,51
2. Un 'ambiente condiviso, verde e resiliente	81.569.768,00	65.587.923,68	30	65.587.923,68	4.699.974,54
3. Trasporto marittimo sostenibile e multimodale	43.547.990,00	29.200.497,61	10	29.200.497,61	2.115.306,15
4. Cultura e turismo per uno sviluppo sostenibile	40.363.026,50	32.484.846,10	16	32.484.846,10	2.525.326,89
5. Una governance integrata per una cooperazione rafforzata	13.135.640,00	3.066.978,60	13	3.066.978,60	1.600.833,86
Assistenza Tecnica al 7% (forfait)	14.570.748,00	11.035.933,59	–	11.035.933,59	902.283,27
Totale	222.724.299,00	168.692.127,80	82	168.692.127,80	13.792.044,22

Fonte: Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

4.3 L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2021-2027 e 2023-2027

4.3.1 Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto

Sulla base dei Regolamenti (UE) 2021/2115 e 2021/2116 e del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, la Regione ha predisposto la proposta di **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 per il Veneto** (CSR 2023-2027), approvata dal Consiglio regionale con deliberazione n. 113 del 26 luglio 2022.

La Giunta regionale, a seguito della conclusione del negoziato per l'approvazione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 dell'Italia, avvenuta con la Decisione di esecuzione C(2022) 8645 finale della Commissione europea del 2 dicembre 2022, ha approvato la versione finale del CSR 2023-2027 con la DGR n. 14 del 10 gennaio 2023, successivamente modificata con la DGR n. 259 del 15 marzo 2023, e da ultimo adeguata a seguito dell'approvazione della versione 4 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, con DGR n. 41 del 21 gennaio 2025. Nel frattempo, con la versione 3 del PSN PAC 2023-2027 dell'Italia, è stata approvata con Decisione C(2024)6849 del 30/09/2024 la modifica che dispone un contributo solidale alla Regione Emilia-Romagna che riduce la dotazione finanziaria del CSR 2023-2027 per il Veneto a 817.874.280,39 euro.

Il **piano di attivazione dei bandi regionali** è stato approvato con DGR n. 120 del 6 febbraio 2023 e aggiornato da ultimo con DGR n. 7 del 7 gennaio 2025. Secondo questo Piano sono continuati i percorsi per l'approvazione dei criteri di selezione e successivamente quelli per l'approvazione dei bandi per l'apertura dei termini di presentazione delle domande di aiuto. In particolare, nel secondo semestre del 2024 sono stati emanati i bandi relativi al Tipo di Intervento SRH Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione

²⁵ **Importo programmato (PF)**: importo totale (FESR più cofinanziamento nazionale italiano e croato) come da Piano Finanziario del Programma approvato dalla Commissione europea.

²⁶ **Importo stanziato**: importo totale a valere sul Programma stanziato nei bandi.

²⁷ **Numero dei progetti selezionati**: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.

²⁸ **Importi assegnati**: ammontare degli importi totali assegnati ai partner dei progetti approvati.

²⁹ **Pagamenti dei beneficiari**: ammontare delle spese totali sostenute dai beneficiari.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

e a novembre 2024 con DGR n. 1413 del 28 novembre 2024 quelli relativi ai Tipi di Intervento SRD Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione e SRE Insediamento di giovani agricoltori. Nel primo quadrimestre del 2025 sono stati aperti i termini per alcuni Interventi del Tipo di Intervento SRA con DGR n. 98 del 4 febbraio 2025 e n. 338 del 1° aprile 2025.

I **9 Gruppi di Azione Locale (GAL)** hanno, subito dopo il riconoscimento, avviato la loro attività e hanno aperto 64 bandi con uno stanziamento complessivo dell'aiuto di 36 milioni di euro.

Nella tabella che segue sono riportati i Tipi di intervento in cui si articola il programma e le relative dotazioni finanziarie, le risorse finanziarie impegnate e quelle liquidate a favore dei beneficiari.

Figura 4.3.1 - Piano finanziario e dati attuazione del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023- 2027 distinto per tipi di intervento al 30/04/2025 (valori in euro)

Tipi di intervento		Dotazione Finanziaria	Bandi attivati	Progetti finanziati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
SRA	Impegni in materia di ambiente e di clima	243.209.143	29	10.673	185.855.257	59.775.365
SRB	Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici	54.000.000	0	–	–	–
SRC	Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori	7.000.000	0	–	–	–
SRD	Investimenti, compresi gli investimenti nell'irrigazione	314.147.268	20	1.663	122.977.246	17.294.172
SRE	Insediamento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori, e avvio di imprese rurali	70.600.000	3	311	12.440.000	12.120.000
SRG	Cooperazione	81.875.604	17	140	34.176.215	2.637.069
SRH	Scambio di conoscenze e diffusione dell'informazione	29.500.000	7	147	15.654.671	–
AT	Assistenza Tecnica	17.542.265	0	–	7.965.000	–
Totale		817.874.280	76	12.934	379.068.389	91.826.607

Fonte: Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione.

4.3.2 Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura - PN FEAMPA 2021-2027

Il **Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027** è stato approvato il 3 novembre 2022 con Decisione di esecuzione C(2022) 8023 final della Commissione europea e le sue norme e regole di utilizzo sono contenute nel Reg. (UE) 2021/1060 e nel successivo Reg. (UE) 2021/1139. Con il D.M. n. 233337 del 4 maggio 2023, il MASAF ha approvato lo schema di Accordo Multiregionale tra l'Autorità di Gestione e gli Organismi Intermedi, per l'attuazione coordinata degli interventi cofinanziati dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (FEAMPA) nell'ambito del Programma Nazionale FEAMPA 2021-2027. L'Accordo Multiregionale prevede l'assegnazione alla Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio per l'attuazione del PN FEAMPA 2021-2027 di un budget complessivo (quota UE + quota statale Fondo di Rotazione + quota regionale) pari a euro **46.068.650,00**.

Con il DDR n. 475/2023, a seguito dell'“Avviso pubblico” disposto con DGR n. 1008 dell'11 agosto 2023, si sono individuati i **due Gruppi di Azione Locali** del settore della Pesca e dell'Acquacoltura, impegnando l'importo di spesa complessivamente pari a euro 1.711.665,00 relativo al “Sostegno preparatorio” e alle “Spese di Gestione e Animazione”.

La Giunta regionale, con DGR n. 1570 del 12 dicembre 2023, ha approvato il **Piano pluriennale di attivazione dei bandi** del PN FEAMPA 2021-2027, per gli anni 2024-2025-2026.

Con DGR n. 621 del 4 giugno 2024 sono stati approvati i **primi tre bandi** per la presentazione delle domande di contributo per progetti destinati alla promozione delle attività di acquacoltura, delle imprese della piccola pesca costiera e dei mercati ittici.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

La dotazione finanziaria, anche a seguito della DGR n. 1180 del 15 ottobre 2024, risulta complessivamente pari a **12,5 milioni di euro**. La Giunta regionale, con DGR n. 1383 del 25 novembre 2024, ha approvato **ulteriori tre bandi** e disposto la seconda apertura termini per la presentazione delle domande di contributo volte al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza a bordo, per ridurre le emissioni di CO₂ attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci e per promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con una dotazione finanziaria complessiva pari a **10 milioni di euro**.

Figura 4.3.2 – Piano finanziario e dati attuazione del FEAMPA 2021-2027 distinto per Priorità al 30/04/2025 (valori in euro)

Priorità		Importo programmato Piano Finanziario	Bandi attivati	Numero progetti selezionati	Importo concesso e impegnato	Importo liquidato
1.1	Promuovere la pesca sostenibile	9.933.998,00	3	29	6.449.304,09	0,00
1.2	Contribuire alla neutralità climatica	726.366,00	1	0	0,00	0,00
1.6	Contribuire al raggiungimento del buono stato ecologico	1.572.344,00	0	0	0,00	0,00
2.1	Promuovere attività di acquacoltura sostenibile	11.603.832,00	1	86	5.138.331,00	34.641,00
2.2	Promuovere la commercializzazione	10.635.102,00	1	4	896.715,00	109.800,00
3.1	GAL della pesca e dell'acquacoltura	8.577.756,00	16	4	1.711.665,00	131.171,00
5.1	Assistenza tecnica	3.019.252,00	–	6	598.187,00	133.066,00
Totale		46.068.650,00	22	129	14.794.202,00	408.678,00

Fonte: Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria (Organismo intermedio del PN FEAMPA 2021-2027)

4.4 L'avanzamento e la chiusura dei Programmi regionali 2014-2020

4.4.1 Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020

Il **Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020** del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione di esecuzione C(2014) 9751 final della Commissione europea in data 12 dicembre 2014, successivamente modificato con Decisioni di esecuzione n. 8658 del 7 dicembre 2018 e 7421 del 22 ottobre 2020, dispone di una **dotazione finanziaria di 764.031.822,00 euro** che include una quota di cofinanziamento comunitario del 50%, statale del 35% e regionale del 15%.

Il 2024 rappresenta l'anno di chiusura definitiva del POR FSE Veneto 2014-2020 (CCI 2014IT05FSOP012). In data 23 e 29 febbraio 2024 le Autorità responsabili del Programma hanno inviato tramite il sistema informativo SFC2014 i documenti di chiusura di cui agli articoli 138 e 141 (1) del Regolamento (UE) 2013/1303. Successivamente, in data 30 aprile 2024 la Commissione ha adottato la decisione C(2024) 3098 relativa all'accettazione dei conti per il periodo contabile 2022-2023. Il 9 dicembre 2024, protocollo n. 623021, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha inoltrato la lettera Ares(2024)7315463 del 15 ottobre 2024 con la quale la Direzione generale (DG) per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della Commissione europea (CE) ha trasmesso la proposta di chiusura del POR Veneto FSE 2014-2020 con allegata la relativa relazione di calcolo.

Con successiva lettera n. 0635294 del 13 dicembre 2024 l'Autorità di Gestione del Programma ha accettato i conti allegati alla lettera Ares(2024)7315463 del 15 ottobre 2024 della Commissione. L'importo riconosciuto a chiusura risulta essere pari a euro 511.843.886,53 di cui euro 382.015.911,00 di quota UE, pari al 100% dell'importo assegnato al programma. L'erogazione del saldo finale avverrà nel corso del 2025.

Il POR FSE Veneto 2014-2020 si è avvalso dell'opportunità di applicare il cofinanziamento UE al tasso del 100% per due anni contabili consecutivi (2021/2022 e 2022/2023) e di rendicontare spese anticipate a carico dello Stato. L'aumento temporaneo del tasso di cofinanziamento UE al 100% per due anni contabili consecutivi, previsto dalle modifiche regolamentari messe in atto per far fronte all'emergenza da Covid 19



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

e dalla crisi energetica causata dall'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina, ha di fatto accelerato il rimborso delle risorse UE e ha comportato una riduzione conseguente del cofinanziamento nazionale, che si è tradotta in un volume totale di risorse sul Programma inferiore rispetto alla dotazione complessiva iniziale che risultava essere pari a euro 764.031.822,00.

Tuttavia, le iniziative previste inizialmente dal Programma, sono state tutte realizzate. Le operazioni che, per esaurimento delle risorse comunitarie, non è stato possibile certificare a valere sul POR, unitamente alle operazioni in c.d. overbooking, sono confluite nel Programma Operativo Complementare (POC), fino a capienza dello stesso. Il residuo è rimasto a carico del bilancio regionale.

In sintesi, le risorse complessivamente attivate nel periodo (POR, POC e quota a carico della Regione) hanno superato la quota prevista inizialmente per il POR FSE. Per quanto riguarda la chiusura anticipata del Programma, la quota di risorse comunitarie ritenuta ammissibile a chiusura risulta pari a euro 384.566.459,68, corrispondente al 100,67% delle risorse disponibili (Quota UE). A chiusura del programma la Commissione ha corrisposto il valore massimo della quota UE riconoscibile pari a euro 382.015.911. Gli importi certificati a chiusura in overbooking sono stati imputati a carico del bilancio regionale.

Il totale delle spese a chiusura del POR, comprensivo anche delle quote nazionali e regionali, è pari a euro 511.843.886,53 a fronte di un piano finanziario di euro 764.031.822, ovvero il 67% delle risorse inizialmente programmate. La quota nazionale del fondo di rotazione ex legge n. 183/1987, assegnata al programma e non certificata, nonché le spese anticipate a carico dello stato sono state trasferite al POC.

Nelle **tabelle** che seguono sono riportati, per Asse prioritario, il piano finanziario e il dettaglio dello stato del programma in seguito all'accettazione del report di chiusura (13 dicembre 2024).

Figura 4.4.1 - Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi con dati di chiusura
(sul totale del programma, valori in euro)

Dotazione finanziaria dell'asse prioritario sulla base del programma operativo (finanziamento totale)			
Priorità	Finanziamento totale da Programma	Finanziamento totale a chiusura	Percentuale di attuazione su quota totale
1.Occupabilità	259.013.796,00	173.493.342,58	66,98%
2.Inclusione sociale	197.349.112,00	119.072.970,53	60,34%
3.Istruzione e formazione	264.772.134,00	201.975.893,79	76,28%
4.Capacità istituzionale	18.116.376,00	5.843.720,82	32,26%
5.Assistenza tecnica	24.780.404,00	11.457.958,81	46,24%
Totale	764.031.822,00	511.843.886,53	66,99%

Figura 4.4.2 - Piano finanziario del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi con dati di chiusura
(solo quota UE, valori in euro)

Dotazione finanziaria dell'asse prioritario sulla base del programma operativo (quota UE)			
Priorità	Finanziamento quota UE da Programma	Finanziamento quota UE a chiusura	Percentuale di attuazione su quota UE
1.Occupabilità	129.506.898,00	129.557.537,27	100,04%
2.Inclusione sociale	98.674.556,00	98.878.202,76	100,21%
3.Istruzione e formazione	132.386.067,00	144.372.682,12	109,05%
4.Capacità istituzionale	9.058.188,00	3.296.744,93	36,40%
5.Assistenza tecnica	12.390.202,00	8.461.292,60	68,29%
Totale	382.015.911,00	384.566.459,68	100,67%

N.B: Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. (UE) 1303/13, la cui assegnazione definitiva era subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE, corrispondenti ai dati riportati nella Relazione di attuazione finale (Tabella 6 - Dati finanziari per asse) presentata alla Commissione in data 29/02/2024.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

4.4.2 Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020

Il **Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020** (POR FESR), approvato con Decisione di esecuzione C(2015) 5903 final della Commissione europea in data 17 agosto 2015 con una **dotazione finanziaria totale di 600.310.716,00 euro**, ha contribuito strategicamente alle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale.

Il Programma è stato chiuso il 15 febbraio 2025, nei termini stabiliti dai regolamenti.Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 15 febbraio 2025.

Figura 4.4.3 - Piano finanziario e dati attuazione POR FESR 2014-2020 per Assi al 15/02/2025 (valori in euro)

Priorità	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni a favore beneficiari	Pagamenti a favore dei beneficiari
1. Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	193.939.624,00	176.150.934,44	1.001	160.301.987,94	160.301.987,94
2. Agenda digitale	45.000.000,00	46.753.046,38	35	44.729.511,62	44.729.511,62
3. Competitività dei Sistemi produttivi	202.737.718,00	244.491.884,30	10.477	176.285.761,72	176.285.761,72
4. Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	33.915.674,00	50.213.205,43	191	36.095.881,97	36.095.881,97
5. Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	53.517.580,64	50	44.097.059,58	44.097.059,58
6. Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	59.892.770,00	60.585.110,76	56	53.812.777,39	53.812.777,39
7. Assistenza tecnica	19.824.930,00	20.823.763,84	44	18.147.763,00	18.147.763,00
Totale	600.310.716,00	652.535.525,79	11.854	533.470.743,22	533.470.743,22

Fonte: Dati forniti dall'AdG FESR.

4.4.3 Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, istituito nella programmazione 2014-2020 e per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione (AdG). Il Programma prevede quattro Assi tematici del Programma (Innovazione Blu, Sicurezza e Resilienza, Ambiente e Patrimonio Culturale, Trasporto Marittimo), a cui si aggiunge il quinto Asse (Assistenza Tecnica).

Nel periodo di programma sono stati selezionati **97 progetti tematici** (Assi 1-4 del Programma): 22 progetti di tipo "Standard+", 50 progetti di tipo "Standard", 11 progetti "Strategici" (focalizzati su 11 temi predeterminati), 9 progetti "Cluster" e 5 progetti di Assistenza Tecnica.

Sono in corso le ultime attività per addivenire alla **chiusura** del programma Interreg V-A Italia-Croazia nei termini stabiliti dai regolamenti.

Nella **tabella** che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il Programma, le relative risorse finanziarie al 31 agosto 2024.



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

Figura 4.4.4 - Piano finanziario e dati attuazione PC Italia-Croazia 2014-2020 distinto per Assi al 31/08/2024 (valori in euro)

Assi	Importo programmato (P.F.) ³⁰	Importo stanziato ³¹	Numero progetti selezionati ³²	Impegni a favore dei beneficiari ³³	Pagamenti dei beneficiari ³⁴
1. Innovazione Blu	24.162.867,00	25.181.139,21	14	23.880.022,71	23.880.022,71
2. Sicurezza e resilienza	51.346.091,00	52.290.795,00	18	53.352.536,11	53.352.536,11
3. Ambiente e Patrimonio Culturale	70.475.027,00	72.475.109,06	41	70.278.427,11	70.278.427,11
4. Trasporto Marittimo	43.291.802,00	43.801.142,12	19	41.677.219,39	41.677.219,39
5. Assistenza Tecnica	12.081.433,00	12.081.433,00	5	11.975.471,15	11.975.471,15
Totale	201.357.220,00	205.829.618,39	97	201.163.676,47	201.163.676,47

Fonte: Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia.

4.5 L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2014-2020

4.5.1 Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto** a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione C(2015) 3482 final della Commissione europea in data 26 maggio 2015. Il Programma, dopo la modifica a seguito della proroga di due anni dell'applicazione delle norme del quadro della PAC del periodo 2014-2020 disposta dal Regolamento (UE) 2020/2220, ha una dotazione finanziaria pari a 1.510.375.176 euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. A questi fondi si aggiungono i fondi provenienti dall'European Union Recovery Instrument (EURI), istituito con Regolamento (UE) 2020/2094, pari a 50.866.958 euro (non cofinanziati).

Si compone di **6 obiettivi generali** (Priorità), articolati complessivamente in **17 obiettivi specifici** (focus area). Gli obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia di **18 Misure** che a loro volta sono composte da 45 Tipi di Intervento.

A novembre 2024 è stata avviata una procedura di modifica del PSR finalizzata a favorire il completo utilizzo delle risorse del PSR 2014-2022, in vista della conclusione del periodo di programmazione, inoltre per l'aumento dell'indennità della Misura 13 per le superfici poste nella fascia altimetrica più elevata. La proposta al Consiglio regionale con DGR n. 137/CR del 2 novembre 2024 è stata accolta con parere 453 del 20/11/2024. Parere favorevole è stato espresso anche dal Comitato di sorveglianza il 25 novembre 2024. La proposta è stata approvata con Decisione di esecuzione della Commissione C(2025) 912 final del 13 febbraio 2025.

I 9 GAL, selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016, hanno proseguito l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale, che entro il 31 dicembre 2022 hanno promulgando gli ultimi bandi per impegnare tutte le risorse programmate. Attraverso i Programmi di Sviluppo Locale (PSL), sono stati pubblicati 320 bandi, sulla base dei quali sono stati: attivati n. 16 Tipi di intervento; ammesse e finanziate complessivamente n. 1.694 domande di aiuto, concessi aiuti per un totale di 84,15 milioni di euro; e liquidati aiuti per un totale di 71,9 milioni di euro.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie impegnate e liquidate a favore dei beneficiari. Al 30 aprile 2025 il Programma di Sviluppo Rurale ha

³⁰ **Importo programmato (PF):** importo FESR come da Piano Finanziario del PC approvato dalla Commissione europea.
³¹ **Importo stanziato:** importo totale FESR a valere sul PC stanziato nei bandi o in altre procedure di attivazione al lordo di economie di spesa sui bandi Standard+, Standard, Strategici e Cluster.
³² **Numero dei progetti selezionati:** sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili.
³³ **Impegni a favore dei beneficiari:** ammontare degli impegni complessivamente assunti dall'AdG verso i partner dei progetti approvati e verso i propri fornitori (quota FESR).
³⁴ **Pagamento dei beneficiari:** ammontare delle spese complessivamente sostenute dai beneficiari (quota FESR).



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

impegnato oltre il 100% della spesa pubblica programmata (al lordo di economie e decadenze) e ha eseguito pagamenti per il 94,63% della spesa programmata.

Figura 4.5.1 – Piano finanziario e dati di attuazione per Misure al 30/04/2025 (valori in euro)

Misura	Dotazione Finanziaria ver.16	Dotazione Finanziaria con EURI ver.16	Progetti finanziati	Importi assegnati	Spesa sostenuta ammessa
1 Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	28.127.226	28.127.226	421	32.119.416	24.868.027
2 Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione aziende agricole	16.908.752	16.908.752	64	18.268.073	15.680.336
3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	19.423.083	19.423.083	165	22.084.076	19.404.074
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	505.279.308	541.146.266	8.420	666.518.311	510.928.511
5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	2.393.411	2.393.411	87	2.769.577	2.303.998
6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	149.072.056	161.672.056	3.401	172.513.450	143.380.014
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.814.662	51.814.662	20	51.893.437	51.796.475
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	52.355.415	52.355.415	917	57.125.625	44.526.425
10 Pagamenti agro-climatico ambientali	292.600.524	292.600.524	8.724	300.282.888	288.840.582
11 Agricoltura biologica	43.798.701	46.198.701	1.145	46.199.846	45.020.689
13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	178.407.521	178.407.521	32.423	161.936.313	168.182.763
14 Benessere degli animali	1.299.548	1.299.548		1.294.815	1.299.547
15 Servizi silvo-climatico ambientali e salvaguardia della foresta	35.978	35.978		35.978	35.978
16 Cooperazione	25.943.878	25.943.878	168	25.814.283	23.687.915
19 Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	87.446.182	87.446.182	1.723	98.898.973	83.833.907
20 Assistenza tecnica	18.420.529	18.420.529		20.883.682	16.496.874
21 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori particolarmente colpiti dalla crisi COVID-19	23.003.402	23.003.402	6.744	23.010.905	23.003.405
22 Sostegno temporaneo eccezionale a favore di agricoltori e PMI particolarmente colpiti dall'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina	14.045.000	14.045.000	4.575	14.060.000	14.045.000
Totale	1.510.375.177	1.561.242.135	68.997	1.715.709.648	1.477.334.520

(1) Importo programmato (PF): importo totale (UE + Stato + Regione) come da Piano Finanziario del PSR approvato dalla Commissione europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione.
Dati forniti dall'AdG del PSR 2014-2022 (FEASR).

4.5.2 Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020

Il **Programma Operativo FEAMP 2014-2020** è stato adottato in data 25 novembre 2015 con Decisione di esecuzione C(2015) 8452 final della Commissione europea e le sue norme e regole di utilizzo sono contenute nel Reg. (UE) 2014/508. La Regione del Veneto ha partecipato alla realizzazione della programmazione FEAMP 2014-2020 in qualità di **Organismo Intermedio (OI)** sulla base di una convenzione sottoscritta il 9 novembre 2016 tra il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MiPAAF) – Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura – e la Direzione Agroambiente, Caccia e Pesca in qualità di Referente dell'Autorità di Gestione dell'OI Regione del Veneto, così come disposto dalla DGR n. 1641 del 21 ottobre 2016. Con una prima modifica dell'Accordo Multiregionale approvato con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) n. 628454 del 13 novembre 2023, l'iniziale Piano Finanziario assegnato alla Regione del Veneto ha registrato un aumento portando la dotazione finanziaria complessiva da euro **45.592.436,00** ad euro **52.607.604,85**.

Successivamente, con la recente modifica dell'Accordo Multiregionale approvato con Decreto del Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) n. 111588 dell'11 marzo 2025, il nuovo Piano finanziario per la Regione del Veneto è stato incrementato di un ulteriore importo aggiuntivo pari a



DEFR 2026-2028

Gli ambiti della programmazione europea e nazionale

Euro **5.720.424,86** (quota UE + Fondo di Rotazione + cofinanziamento regionale), portando la disponibilità massima complessiva per l'intero ciclo di Programmazione FEAMP 2014-2020 ad Euro **58.328.029,71**.

Nei primi mesi del 2025, a seguito dell'approvazione delle “**Linee Guida per la chiusura del Programma Operativo FEAMP Italia 2014/2020**” elaborate dal MASAF nonché delle ulteriori assegnazioni finanziarie disposte con D.M dell'11 marzo 2025 e considerato il termine perentorio fissato al **27 giugno 2025** per la liquidazione e la certificazione delle somme residuali assegnate ma non ancora liquidate, sono stati predisposti i provvedimenti di liquidazione finale dei contributi relativi all'ultima tranche di pagamento della Misura 5.68 par.3 (c.d. Crisi Ucraina), fino al raggiungimento dell'importo tabellare massimo già concesso con Decreto n. 558 del 5 dicembre 2023.

Dall'inizio della programmazione al 30 aprile 2025, al netto dei disimpegni dovuti a revoche, rinunce, minori spese e degli ultimi pagamenti che verranno erogati alle imprese per la Misura 5.68 par.3, risultano complessivamente assegnati euro **52.202.913,47**, a seguito dell'apertura di 168 bandi, pari al 89,3 % dell'intero importo del piano finanziario assegnato all'OI Regione del Veneto.

Figura 4.5.2 – Piano finanziario e dati attuazione del FEAMP 2014-2020 distinto per Asse al 30/04/2025
(valori in euro)

Asse	Importo programmato Piano Finanziario	Bandi attivati	Numero progetti selezionati	Importo concesso e impegnato	Importo liquidato
1 - Sviluppo sostenibile della pesca	10.384.911,94	43	1.760	10.164.932,58	10.164.932,58
2 - Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	11.963.830,30	21	506	11.912.169,33	11.912.169,33
3 - Aumentare l'occupazione e la coesione territoriale CLLD – FLAG	5.985.895,98	72	112	5.958.608,30	5.958.608,30
4 - Favorire la commercializzazione e la trasformazione*	27.900.050,49	6	2.254	22.119.145,55	22.011.796,55
5 - Assistenza tecnica	2.093.341,00	26	26	2.048.057,71	2.048.057,71
Totale	58.328.029,71	168	4.658	52.202.913,47	52.095.564,47

**La Priorità 4 comprende la dotazione finanziaria per la Misura di intervento di cui all'art. 68 paragrafo 3 (cd "Crisi Ucraina") volta ad attenuare le conseguenze della guerra della Russia nei confronti dell'Ucraina sulle attività di pesca e acquacoltura.*



PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE



5 Il quadro dei principali riferimenti della programmazione regionale

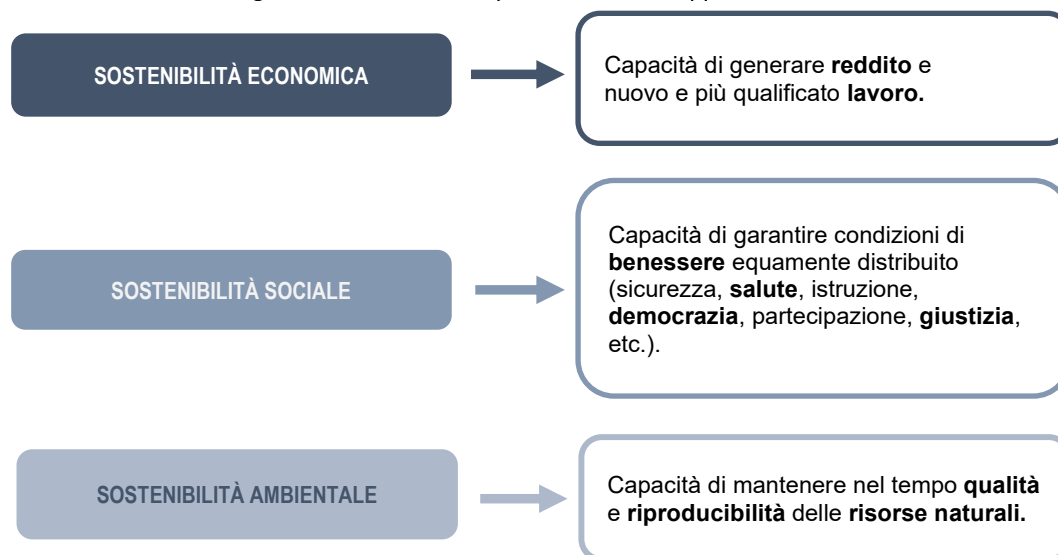
5.1 Il Programma di Governo

Il Programma di Governo, previsto all'art. 51 dello Statuto regionale, rappresenta il principale riferimento per la programmazione regionale delineando le politiche da perseguire per il periodo di vigenza. All'atto della redazione del presente Documento, che vede la conclusione della XI^a Legislatura, non si dispone di tale riferimento per la programmazione 2026-2028.

5.2 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, "l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile", secondo una impostazione olistica che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico (vedi Figura 5.2.1);

Figura 5.2.1. - Le tre componenti dello Sviluppo Sostenibile



A queste tre dimensioni si può aggiungere una quarta, quella, cioè, relativa alla sostenibilità istituzionale, ossia la capacità/necessità che i soggetti pubblici operino secondo un approccio di sussidiarietà orizzontale e verticale e in sinergia con i soggetti privati rappresentativi delle realtà territoriali.

Per attuare le componenti dello sviluppo sostenibile, l'Agenda 2030 prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, in inglese *Sustainable Development Goals*, o SDG (Figura 5.2.2).



Figura 5.2.2 Gli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDG)



Fonte: Adattato da <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

L'Italia ha risposto alla sfida dell'Agenda 2030 approvando, nel dicembre 2017, la propria Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS17), e aggiornandola, con deliberazione n. 1 del 18 settembre 2023 del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica - CITE (SNSvS22), riaffermando il ruolo della SNSvS come quadro di riferimento nazionale per la declinazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU in Italia e per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione, secondo quanto previsto dall'art. 34 comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La SNSvS22, rispetto alla precedente SNSvS17, contiene **due fondamentali elementi di novità**. Il primo è rappresentato dai **"valori obiettivo"**, misurati annualmente attraverso una serie di **indicatori**: 55 indicatori sono definiti di primo livello e costituiscono un nucleo comune per tutte le amministrazioni centrali e territoriali; 190 si definiscono di secondo livello e garantiscono il monitoraggio complessivo degli obiettivi. Il secondo elemento riguarda l'aggiornamento dei **"Vettori di sostenibilità"**. I tre vettori, "Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile", "Cultura per la sostenibilità" e "Partecipazione per lo Sviluppo Sostenibile", si configurano come i fattori "abilitanti" indispensabili per innescare autentici percorsi trasformativi all'interno delle amministrazioni centrali e territoriali e della società.

Per la SNSvS22 è confermata la struttura in cinque aree ("5P"):

- **Persone**: contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali, garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano e promuovere la salute e il benessere;
- **Pianeta**: arrestare la perdita di biodiversità, garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali e creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- **Prosperità**: promuovere un benessere economico sostenibile, finanziario e promuovere ricerca e innovazione sostenibili, garantire occupazione e formazione di qualità, affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti, abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia.
- **Pace**: promuovere una società non violenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani, eliminare ogni forma di discriminazione ed assicurare la legalità e la giustizia;
- **Partnership**: è dedicata alla "dimensione esterna" della Strategia, delle Aree di intervento e degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo.

Al fine di avvicinare l'Agenda 2030 e la SNSvS al territorio veneto, la Regione, a seguito di un articolato percorso di carattere partecipativo iniziato con l'approvazione della SNSvS17, con protagonisti molti soggetti della società civile, in forma organizzata e non, e con una forte regia da parte della Regione, con deliberazione del Consiglio regionale n. 80 del 20 luglio 2020 ha approvato il documento **"2030: la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"** (SRSvS). La SRSvS è strutturata in 6 Macroaree, a cui sono associate



delle Linee di intervento su cui la Regione è chiamata a intensificare il proprio intervento per migliorare la qualità delle politiche per la sostenibilità economica, sociale e ambientale. La Figura seguente riporta le 6 Macroaree e le relative Linee di intervento considerate nella NADEF 2025-2027 con riferimento all'attuazione degli obiettivi operativi prioritari.

Figura 5.2.3 - La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile nel DEFR - la rappresentazione grafica



5.3 Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il programma NextGeneration EU, formulato dall'Unione europea quale risposta alla crisi pandemica provocata dal Covid-19, prevede un pacchetto di finanziamenti complessivi pari a 806,9 miliardi di euro. All'interno di tale programma è stato istituito il Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza con Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, successivamente modificato con il Regolamento (UE) 2023/435 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 febbraio 2023.

Le modifiche introdotte dal Regolamento modificativo prevedono l'inclusione di nuovi obiettivi finalizzati ad aumentare la resilienza, la sicurezza e la sostenibilità del sistema energetico dell'Unione mediante la riduzione della dipendenza dai combustibili fossili e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico a livello dell'Unione, anche aumentando l'uso delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica e la capacità di stoccaggio dell'energia.

L'articolo 17 del Regolamento (UE) 2021/241 dispone che i singoli Stati membri elaborino un Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (nel prosieguo anche PNRR), costituito da riforme ed investimenti finalizzati a raggiungere gli obiettivi strategici del richiamato Regolamento. In data 13 luglio 2021 il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato il PNRR proposto dall'Italia e successivamente, in data 8 dicembre 2023, il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato ufficialmente la revisione del documento stesso.

Nel corso del 2024 il PNRR è stato modificato in due occasioni. In data 14 maggio 2024 il Consiglio Ecofin dell'Unione europea ha approvato una modifica di carattere tecnico riguardante 21 misure del PNRR e, successivamente, in data 18 novembre 2024 ha approvato un'ulteriore modifica di carattere tecnico riguardante l'aggiunta di 3 nuovi obiettivi.

L'ammontare delle risorse del PNRR per l'Italia, come previsto dal nuovo piano, è pari a 194,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di prestiti e 71,8 miliardi di sovvenzioni); a tali risorse si aggiungono, ai sensi del D.L. n. 59/2021, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.101/2021, quelle previste dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (nel prosieguo anche PNC), pari a 30,6 miliardi di euro.

I progetti di investimento del PNRR sono suddivisi in 17 componenti, raggruppate a loro volta in 7 missioni:

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo;
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica;
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile;
4. Istruzione e ricerca;
5. Inclusione e coesione;
6. Salute;
7. RePowerEU.

5.3.1 Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR

Con riferimento all'attività svolta dalla Regione del Veneto, al fine di assicurare il corretto presidio dell'attuazione del PNRR, con la deliberazione della Giunta regionale n. 950 del 13 luglio 2021, sono stati definiti l'organizzazione del coordinamento tecnico ed il monitoraggio dei progetti regionali finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Le funzioni di coordinamento tecnico e di monitoraggio sono affidate al Comitato dei Direttori, presieduto dal Segretario Generale per la Programmazione. Esso è coadiuvato dalla Direzione Sistema dei controlli, SISTAR e documenti di programmazione generale e dalla Direzione Semplificazione normativa e procedimentale per l'attuazione del PNRR in ambito regionale.

Per quanto riguarda l'attività di monitoraggio, stante l'ampio numero di soggetti coinvolti nell'attuazione del PNRR, esso viene effettuato con riferimento non solo alle risorse attribuite alla Regione del Veneto, ma considerando anche le risorse assegnate agli altri enti, in primo luogo Comuni, Province, Città Metropolitana e altri Enti.

A seguire, si fornisce un quadro di sintesi delle risorse assegnate alla data del 15 maggio 2025.

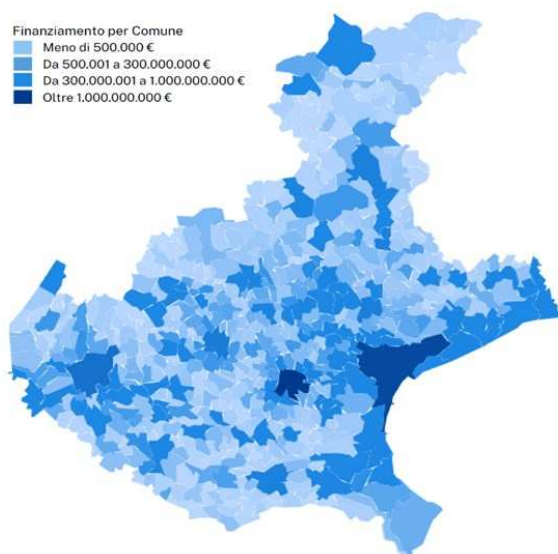


Figura 5.3.1 - Quadro di sintesi delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 15 maggio 2025

DISTRIBUZIONE DELLE RISORSE REGIONALI

Digitalizzazione e innovazione PA	238.846.694,40	1,71%
Innovazione imprese	476.466.533,06	3,42%
Turismo e cultura	590.219.525,31	4,23%
Agricoltura ed economia circolare	783.451.842,25	5,62%
Energia	320.207.287,11	2,30%
Efficienza energetica edifici	1.714.859.274,06	12,30%
Territorio e ambiente	460.870.777,29	3,31%
Infrastrutture e trasporti	4.943.083.269,16	35,45%
Istruzione	1.314.864.537,52	9,43%
Ricerca e innovazione	588.521.643,22	4,22%
Politiche per il lavoro	373.376.634,01	2,68%
Infrastrutture e politiche sociali	842.267.705,04	6,04%
Salute	1.295.727.089,28	9,29%
TOTALE RISORSE	13.942.762.811,71	100,00%

Figura 5.3.2– Distribuzione per comune delle risorse assegnate PNRR, PNC e altri fondi attivati in sinergia con le misure del PNRR al 15 maggio 2025



Il valore delle risorse finanziarie, in particolare la voce infrastrutture e trasporti, tiene conto anche dell'importo previsto per l'alta velocità. Il valore imputato è frutto di una stima derivante dalla lettura combinata del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 6 agosto 2021 e degli accordi tra il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e RFI (Contratto di Programma 2022–2026. Parte investimenti).

Al fine di garantire lo scambio di informazioni, migliorare il coordinamento degli interventi, attuare un adeguato sistema di monitoraggio ed elaborare proposte condivise per l'attuazione del PNRR prosegue l'attività del Tavolo di partenariato per il PNRR e la programmazione generale, istituito con DGR n. 1710 del 17 dicembre 2021.

Sul sito ufficiale regionale è stata pubblicata una sezione relativa al PNRR nella quale è possibile trovare gli aggiornamenti sulle risorse finanziarie destinate al territorio regionale, anche mediante la fruizione di una dashboard interattiva (<https://pnrr-risorsefinanziarie.regione.veneto.it/home>).



6 Le Missioni regionali

In questo capitolo vengono riportate le politiche che la Regione intende perseguire nel triennio 2026-2028, suddivise per Missioni e Programmi, al fine di attuare il principio contabile applicato della programmazione, di cui all'allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, con un opportuno raccordo tra bilancio e programmazione.

Come previsto dall'art. 14, comma 3-ter, *"L'elenco delle missioni, programmi, titoli e macroaggregati, indicato nell'allegato n. 14, è aggiornato con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali. L'allegato 14 comprende il glossario delle missioni e dei programmi che individua anche le corrispondenze tra i programmi e la classificazione COFOG di secondo livello (Gruppi)."*

Tale allegato è stato da ultimo aggiornato con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 25 luglio 2023, con riferimento alle nuove spese, a decorrere dall'esercizio 2025.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

In armonia con i principi sanciti dallo Statuto del Veneto, la Regione informa l'intero spettro della propria azione legislativa, regolamentare ed amministrativa al riconoscimento e al rispetto dei diritti civili e ne promuove la piena attuazione all'interno di tutte le sue politiche.

La difficile eredità lasciata dal contesto post-pandemico, aggravato poi dall'emergenza energetica e dall'attuale difficile contesto internazionale, rendono quanto mai attuale – e non più differibile – il bisogno di un rilancio del Paese sia in termini economici, che di rinnovamento e ammodernamento delle Istituzioni, in armonia con quanto peraltro previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). In quest'ottica appare quindi fondamentale poter introdurre novità ordinamentali che consentano alla Regione di giungere ad un cambio di passo, che vada a beneficio non solo del territorio veneto, mediante la garanzia di servizi sempre migliori a cittadini e imprese, in coerenza con le specificità regionali, ma dell'intero Paese, mediante l'introduzione di meccanismi virtuosi in grado di innescare un processo complessivo di innovazione del regionalismo che introduca logiche meritocratiche, improntate alla promozione della "buona amministrazione" e dell'assunzione di responsabilità dei territori.

In questo contesto, si inseriscono tutta una serie di riforme, sulle quali si stanno registrando, a livello statale, numerosi passi in avanti. Fra dette riforme vi sono senz'altro quella legata all'attuazione del c.d. federalismo fiscale, nonché quella legata al percorso di attuazione dell'articolo 116, comma 3, della Costituzione. Quest'ultimo percorso, che ha di recente visto l'approvazione e successiva entrata in vigore della Legge 26 giugno 2024, n. 86, recante "Disposizioni per l'attuazione dell'**autonomia differenziata** delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", è stato avviato, come noto, dal Veneto già dal 2017, anno in cui si è svolto un referendum regionale consultivo nel quale oltre 2.328.000 elettori veneti (il 57,2 % degli aventi diritto) si sono recati alle urne e nel quale il 98,2% degli stessi si è espresso a favore della richiesta di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia. Quanto sopra, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che una simile riforma potrà giocare in una più ampia prospettiva di ripartenza del Paese.

La Regione, in forza della volontà popolare espressa con il referendum di cui sopra ed in continuità con l'attività svolta nelle annualità precedenti, potrà pertanto proseguire nel dialogo e confronto con le istituzioni statali, ed in particolare con il Governo, al fine di poter dare concreta attuazione alle disposizioni di cui all'articolo 116, comma 3, della Costituzione, nonché alle disposizioni di cui alla Legge n. 86/2024, come risultante a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale n. 192/2024.

Con detta sentenza la Corte, pur dichiarando non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'intera legge, ha infatti cassato alcune disposizioni della stessa, fornendo altresì un'interpretazione costituzionalmente orientata di altre norme in essa contenute. Conseguentemente:

- spetterà al legislatore statale intervenire per conformare la legge alla pronuncia della Corte, colmando i vuoti derivanti dalla pronuncia di illegittimità di alcune disposizioni;
- lo Stato e la Regione dovranno improntare l'attuazione della legge stessa, sia nella fase del negoziato e della stipulazione dell'intesa, sia nella fase di approvazione della legge di differenziazione, al rispetto dei principi enunciati dalla Corte.

In questo quadro, particolare interesse riveste la definizione, da parte dello Stato, dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), contribuendo così al più ampio percorso di strategie di riforme volte a potenziare equità, efficienza e competitività del Paese. La Regione intende inoltre proseguire l'attività di studio e analisi dei profili legati all'attuazione delle altre riforme volte all'evoluzione del regionalismo, prima tra tutte l'attuazione del federalismo fiscale. Al riguardo, proseguirà l'attività di supporto all'attuazione del **federalismo fiscale** ex L. n. 42/2009 e D.Lgs. n. 68/2011, prevista tra le riforme abilitanti del PNRR, da portare a termine entro il primo trimestre del 2026, e dell'autonomia differenziata ex art. 116, c. 3 Cost., per i profili finanziari, assicurando la partecipazione attiva con analisi e proposte normative coerenti con i



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

principi di autonomia finanziaria regionale e comunale. A supporto di tali processi continuerà l'aggiornamento e lo sviluppo della Banca dati di finanza regionale (FIRE) e della Banca dati fiscale (FISCALDATA).

Di particolare importanza al fine di un significativo coordinamento delle attività afferenti alle Aree regionali vi è il sistematico monitoraggio parlamentare presso le competenti commissioni di Camera e Senato e presso le Assemblee legislative e gli altri Organi costituzionali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri e i Ministeri.

Per quanto attiene le politiche di bilancio e finanziarie e la stabilità dei conti pubblici, la Regione, nel contesto delle regole di finanza pubblica in vigore per gli Enti territoriali, intende **rispettare gli equilibri di bilancio** di cui al D.Lgs. n. 118/2011 a preventivo, durante la gestione e a consuntivo.

La Regione continuerà, inoltre, nell'impegno al **contrasto dell'evasione fiscale** anche tramite la gestione diretta dei tributi regionali (in particolare della tassa auto e ARISGAN - Addizionale regionale all'accisa sul gas naturale e imposta regionale sostitutiva) garantendo che tutti i contribuenti possano più facilmente far fronte ai loro obblighi tributari in via spontanea, nonché per l'IRAP e addizionale regionale all'IRPEF, in collaborazione con l'Agenzia delle Entrate in sede di Commissione Paritetica. Parallelamente, prosegue l'attività di analisi della situazione economico-fiscale di cittadini ed imprese del Veneto utilizzando i dati trasmessi dall'Agenzia delle Entrate con i flussi massivi previsti in convenzione, utili per la valutazione delle politiche fiscali regionali. Inoltre, in attuazione degli articoli 138 e 140 del D.Lgs. n. 174/2016 e della DGR n. 2137/2017, si garantirà **l'aggiornamento dell'anagrafe degli agenti contabili** interni ed esterni.

La programmazione e la formulazione di documenti di programma saranno precedute dalle analisi di **opportunità e fattibilità degli investimenti** e dalla valutazione di progetti ed interventi, rispetto agli obiettivi, alle priorità e agli impatti strutturali. La graduale estensione delle tecniche di valutazione di programmi e progetti verrà attuata a livello territoriale, con riferimento alle fasi di programmazione, valutazione, monitoraggio e verifica, mediante la condivisione di una rete di risorse metodologiche e informative diffuse, in grado di valorizzare e trasferire le esperienze eccellenti, di elevare ed equilibrare il livello qualitativo e l'affidabilità delle politiche pubbliche di investimento e di ottimizzare altresì l'impiego delle risorse progettuali e finanziarie. In tale ambito l'azione regionale opera a sostegno degli Enti territoriali mediante attività formativa specialistica e di supporto tecnico, nonché attraverso la realizzazione di strumenti metodologici volti ad esprimere adeguati livelli di competenza tecnica ed operativa.

Parimenti, assicurare l'efficacia e l'economicità dell'azione amministrativa, la valutazione della sostenibilità degli investimenti, nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e collaborazione, richiede interventi di miglioramento continuo, mirati a **rafforzare i processi di programmazione, gestione e controllo**. In tale ottica si innesta la capacità di garantire l'efficace gestione dei rapporti con gli organi giurisdizionali e di controllo. Come per gli obiettivi di Agenda 2030 delle Nazioni Unite, che tra i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annovera il Goal 16 "Pace, giustizia e istituzioni solide", come richiamato nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**, il cui perseguimento richiede la capacità di coordinare la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali, anche l'attuazione delle misure del PNRR, impone il coordinamento del presidio da parte delle articolazioni organizzative a vario titolo interessate, nell'ambito dei tavoli di coordinamento tecnico delle Commissioni nazionali e della Conferenza delle Regioni, al fine di intraprendere le azioni più proficue per il rispetto delle prerogative regionali. Fondamentale è pertanto il mantenimento di un **adeguato raccordo istituzionale** con le Amministrazioni centrali dello Stato e le Istituzioni europee, garantito dalle delegazioni regionali di Roma e Bruxelles.

La stessa attuazione del PNRR dovrebbe avere come parola d'ordine la sostenibilità, che non può prescindere dal coinvolgimento delle Amministrazioni regionali. In quest'ottica la Regione si è dotata di soluzioni organizzative e tecnologiche volte al **monitoraggio dell'attuazione del PNRR in Veneto** e si è resa disponibile per eventuali candidature volte alla realizzazione di progetti strategici, non solo per il territorio veneto, ma anche con ricadute a livello nazionale.

In tale contesto si colloca la **semplificazione**, da tempo obiettivo perseguito a livello eurounitario (art. 41 della Carta dei diritti dell'Unione europea e art. 49 del Trattato UE) e ora classificata come riforma abilitante



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

del PNRR, nonché oggetto di apposita programmazione pluriennale nell'ambito dell'Agenda per la Semplificazione 2020-2026. In attuazione della normativa statale ed europea la Regione prosegue nell'attività di semplificazione, già proficuamente intrapresa in occasione del PNRR, attraverso la definizione di un quadro regolatorio chiaro, certo e trasparente, la promozione di sinergie con gli Enti locali, la rimozione dei vincoli burocratici e dei c.d. "colli di bottiglia" con conseguente riduzione degli oneri a carico di cittadini ed imprese.

Anche la **Politica di Coesione europea 2021-2027** richiede uno sforzo congiunto da parte di tutte le strutture interessate ai relativi Programmi, volto a costruire una programmazione attuativa in grado di sostenere la crescita economica e sociale del territorio regionale, influenzata dalla crisi derivante dall'emergenza Ucraina e dalle tensioni in Medio Oriente. In tale contesto si colloca l'attività di coordinamento degli strumenti di programmazione generale, l'attuazione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e del PNRR e i processi di programmazione delle politiche regionali in materia di Fondi Strutturali in un'ottica di ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie.

Sarà data continuità, quindi, al modello di programmazione condiviso già utilizzato per i fondi del ciclo 2014-2020, che ha visto la sinergia tra i Programmi FESR e FSE, le iniziative di Cooperazione Territoriale Europea e le Strategie macroregionali che interessano i territori del Veneto (Strategie dell'UE per la Regione Adriatico Ionica — EUSAIR e per la Regione Alpina — EUSALP). Tale modello di programmazione è stato, infatti, ripreso e potenziato sia nella fase di preparazione dei **Programmi Regionali (PR) FESR e FSE+ 2021-2027**, che in quella attuativa, con l'istituzione prima del Tavolo di partenariato congiunto e poi del Comitato di sorveglianza unico per i due PR. Il **PR Veneto FSE+ 2021-2027** promuove interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone, agendo per favorire la piena occupazione e migliorare la qualità del lavoro, per adeguare i sistemi di istruzione e di formazione e per promuovere l'inclusione sociale. Esso si caratterizza, inoltre, per essere particolarmente incisivo verso la popolazione in situazione di vulnerabilità socio-economica. Il **PR Veneto FESR 2021-2027**, invece, supporta la competitività del sistema economico regionale, la capacità di innovazione del Veneto, anche rispetto alla transizione industriale, digitale e verde. Esso, rispetto alla precedente programmazione, prevede la realizzazione di numerose iniziative innovative in particolare con riferimento alla tutela del territorio, all'ambiente e alla transizione ecologica. La sinergia tra i due Programmi è stata approfondita anche a livello di obiettivi e azioni, in particolare rispetto all'attuazione delle strategie territoriali (Sviluppo urbano sostenibile e Aree interne).

Con riferimento al periodo di programmazione 2014-2020, invece, le operazioni di chiusura del POR FESR 2014-2020 sono state realizzate entro il 15 febbraio 2025 e il POR FSE 2014-2020 è stato chiuso, con un anno di anticipo, nel corso del 2024. Le operazioni programmate, non più rendicontabili nei POR Veneto FESR e POR Veneto FSE 2014-2020 per il raggiungimento della quota comunitaria, sono state spostate, fino a capienza, nel **Programma Operativo Complementare (POC) Veneto 2014-2020**, adottato con delibera CIPESS n. 26/2023. Al riguardo, si richiama la delibera CIPESS n. 41/2021 che ha istituito i Programmi Operativi Complementari (POC), nel quadro complessivo di riprogrammazione del FESR e FSE 2014-2020. Nel corso del 2026 si procederà con la rendicontazione della spesa.

Per quanto riguarda il **Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2021-2027**, con DGR n. 1351/2023 è stato approvato l'Accordo per la Coesione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la Regione del Veneto, successivamente sottoscritto in data 24 novembre 2023. Le pertinenti risorse finanziarie sono state assegnate con delibera CIPESS n. 31/2024. Nel corso del 2026, dopo l'avvio a partire dalla seconda metà del 2024, proseguirà l'attuazione degli interventi e delle linee di azione finanziate dall'Accordo. Sempre nell'ambito della programmazione FSC 2021-2027, la delibera CIPESS n. 79/2021 ha assegnato alla Regione del Veneto un primo stralcio di risorse, pari a 69,2 milioni di euro, per interventi/linee di azione di immediato avvio (cosiddetto "FSC 2021-2027 - Piano Stralcio"). Proseguiranno, inoltre, le attività relative al **Piano Sviluppo e Coesione (PSC) Veneto 2000-2020**, nel quale sono confluiti gli strumenti delle Programmazioni FSC 2000-2006 e 2007-2013 e gli interventi non più finanziati dai Fondi europei, a seguito della riprogrammazione del POR FESR e FSE 2014-2020 in risposta alla pandemia da Covid-19.

Il cambiamento climatico e il mutato scenario economico e internazionale catalizzano e accelerano le evoluzioni e gli adeguamenti del settore agricolo e agroalimentare, nonché del più ampio contesto rurale,



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

che l'azione regionale accompagna con i Programmi cofinanziati dedicati. A fine 2025 conclude la sua operatività il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2022 e la Commissione Europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la Politica Agricola Comune post 2027, avviandone la discussione. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto con il Partenariato regionale utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e gli strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale. Nel 2026 proseguirà l'attuazione del **Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027** (CSR 2023-2027), attraverso il quale vengono perseguiti a livello regionale gli obiettivi del **Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027** (PSN PAC 2023-2027), come disciplinato dal Regolamento (UE) 2021/2115 e programmato dalle strategie europee "Farm to fork" e per la Biodiversità. Il 2026 segnerà l'ingresso nella seconda e ultima parte del periodo di programmazione 2023-2027 e registrerà il completamento dell'attivazione operativa di tutti gli interventi del CSR 2023-2027, secondo le procedure selettive programmate nel rispetto del Piano pluriennale dei bandi regionali. Ai fini dell'ottimizzazione del raggiungimento dei target e dell'utilizzo delle risorse programmate verrà intensificato il monitoraggio dell'avanzamento procedurale e di quello finanziario delle operazioni selezionate e finanziate.

Nell'assicurare lo sviluppo virtuoso dell'azione amministrativa della Regione nella logica della sostenibilità, al fine di consolidare i processi di coordinamento, programmazione e controllo, prosegue il potenziamento dell'intero sistema di **governance degli Enti strumentali e delle società controllate e partecipate**, in un'ottica di condivisione e di attuazione delle politiche regionali e di una maggiore integrazione dei flussi informativi; l'obiettivo per l'Amministrazione è quello di gestire con efficacia ed efficienza gli organismi partecipati, tramite un monitoraggio costante degli stessi, attuato anche con nuovi supporti digitali, e di adottare, all'occorrenza, le opportune misure correttive.

In merito, proseguirà altresì il forte impegno della Regione a valorizzare gli **Acquisti Verdi** quale strumento di attuazione dell'economia circolare e di promozione della responsabilità sociale e ambientale di amministrazioni e imprese, come previsto dal GOAL 12 dell'Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo", e si proseguirà nelle azioni avviate nel corso del 2024 di coinvolgimento degli Enti Strumentali, delle Società Partecipate e controllate con azioni di formazione e valorizzazione. In continuità con gli anni precedenti, saranno inoltre promosse azioni di razionalizzazione della **spesa energetica**, in collegamento al GOAL 7 dell'Agenda 2030 "Energia Pulita e accessibile" e al GOAL 11 "Città e comunità sostenibili". Tali iniziative impatteranno direttamente sulla riduzione delle emissioni di CO₂ e quindi sulla qualità dell'aria, riqualificando gli immobili di proprietà regionale grazie ad un miglioramento del tasso di efficienza energetica degli stessi. La certificazione ISO 50001 si profila in quest'ambito come importante strumento che consentirà di misurare i consumi energetici e il trend di razionalizzazione della spesa energetica.

Sempre in merito alla razionalizzazione delle risorse strumentali e patrimoniali, in un processo più ampio di riposizionamento istituzionale, sarà data attuazione al piano di **alienazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare**, in linea con le tendenze del mercato immobiliare. Tale mercato risente delle tendenze a livello globale che delineano un panorama in profonda trasformazione ed è influenzato da situazioni di instabilità che si ripercuotono sull'economia. Ciò nonostante, sono previsti segnali di crescita economica che potranno favorire il mercato immobiliare, auspicando che possano essere sostenuti da tassi di interesse favorevoli che possano incentivare il ricorso a mutui per l'acquisto di immobili.

In coerenza con il sopracitato Goal 16 dell'Agenda 2030, orientato a creare istituzioni stabili, efficienti, responsabili e inclusive a tutti i livelli, l'Amministrazione regionale è attivamente impegnata a promuovere un sistema per il bene comune e consolidare la **diffusione della legalità e della trasparenza**, nel rispetto dei principi costituzionali e della L. n. 190/2012, attuata anche dal D.Lgs. n. 33/2013, attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle strutture regionali, degli Enti e delle società regionali. L'integrità dell'azione amministrativa, così come evidenziato da ultimo anche nella disciplina nazionale del PNRR, è infatti un pilastro che deve orientare l'azione amministrativa al fine di garantirne l'efficacia. La funzione di prevenzione della corruzione come pure la funzione di protezione dei dati sono dunque un pilastro fondante dell'azione amministrativa e della stabilità della Regione stessa.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

L'Amministrazione regionale è altresì impegnata nell'osservanza del Regolamento (UE) 2016/679 (**GDPR - General Data Protection Regulation**) e degli obblighi conseguenti, per la protezione dei dati personali, quale strumento reputazionale e di legittimazione. Le scelte e le politiche pubbliche devono infatti perseguire, fra gli obiettivi primari, la tutela del cittadino in tutti i suoi aspetti, a cominciare dai suoi beni più preziosi quali i dati personali atti a identificarlo. Il lavoro strategico e trasversale di adeguamento permanente ai parametri europei rende necessario promuovere un investimento stabile nel garantire all'Amministrazione le professionalità e le risorse, altamente specializzate, sia di tipo giuridico amministrativo che tecnico informatico.

Prosegue, infine, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stadi e gradi in giudizio e innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee, perseguendo una ottimizzazione della gestione del contenzioso e una riduzione dei relativi costi.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione ha competenza esclusiva in materia di polizia amministrativa locale, che esercita nel quadro delle norme di coordinamento dettate dallo Stato, ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera h e dell'art. 118, comma 3 della Costituzione. Essa è chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana, in conformità alle vigenti disposizioni normative nazionali (in particolare il D.L. n. 14 del 20 febbraio 2017, convertito con L. n. 48 del 18 aprile 2017) e regionali (in particolare la L.R. n. 9 del 7 maggio 2002 e la L.R. n. 24 del 23 giugno 2020).

È inoltre impegnata attivamente nel proseguire, implementare e consolidare le iniziative per la prevenzione ed il contrasto della criminalità organizzata e mafiosa, nonché per la diffusione della **cultura della legalità**, in attuazione della L.R. n. 48 del 28 dicembre 2012. Sul fronte della legalità, l'impegno primario della Regione sarà il contrasto sistematico a tutte le forme della criminalità organizzata.

Una Regione ricca come la nostra è costantemente insidiata dalla penetrazione delle organizzazioni mafiose, soprattutto a livello economico. Rientrano in questo ambito i progetti di sensibilizzazione delle giovani generazioni, del mondo dell'impresa, della cooperazione, del lavoro e delle professioni alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, nonché progetti di ricerca e diffusione di conoscenze e buone pratiche sui temi di prevenzione e contrasto all'infiltrazione del crimine organizzato e mafioso nel tessuto economico e sociale della nostra Regione. Sono inoltre previsti progetti di formazione rivolti agli Enti locali per un uso proficuo delle banche dati della U.I.F., che monitorano le operazioni sospette per il riciclaggio di denaro e rappresentano uno strumento fondamentale per la prevenzione e la valutazione della qualità del sistema economico, delle eventuali infiltrazioni e/o presenze criminose e/o mafiose.

L'emersione continua di fenomeni di illegalità, che vanno dallo spaccio e uso di sostanze stupefacenti, alla criminalità organizzata, a fenomeni corruttivi nella pubblica amministrazione fino allo sfruttamento lavorativo e al caporalato nella filiera agroalimentare, ha imposto alla Regione un cambio di passo, con l'applicazione concreta della **L.R. n. 48/2012**. Per questo, sono necessari un'azione efficace e progetti operativi specifici per la prevenzione e la promozione della legalità, nonché un'integrazione della normativa regionale, in particolare riguardo alla gestione e l'utilizzo dei beni confiscati, per garantire che i beni non siano solo sequestrati, ma anche restituiti alla collettività.

Soprattutto in questa fase di forti investimenti, legati alla realizzazione dei grandi interventi previsti dal PNRR e alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, sarà indispensabile rafforzare tutti gli strumenti disponibili per prevenire e contrastare l'illegalità e le infiltrazioni mafiose, anche attraverso nuove sinergie con i sindacati e la società civile. In questo senso, si rende preziosa l'attività della "Cabina di Regia", istituita con Decreto del Segretario Generale della Programmazione n. 19 del 3 ottobre 2023, nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra la Regione del Veneto, le parti sociali, l'ANCI Veneto, l'UPI Veneto, la Banca d'Italia, Unioncamere del Veneto e il Comitato unitario permanente degli Ordini e Collegi Professionali del Veneto. Tale rappresentanza garantisce un coordinamento efficace delle iniziative proposte dalle Parti, facilitando il monitoraggio delle infiltrazioni mafiose e creando un sistema di allerta tempestivo.

In particolare, considerando che il caporalato, pratica di reclutamento illecito di manodopera che accentua le distorsioni del mercato del lavoro e si alimenta spesso attraverso flussi migratori spesso irregolari, si sta estendendo in modo allarmante anche in Veneto, la Regione intende intervenire con misure di prevenzione, vigilanza e controllo con maggior intensità, promuovendo l'adesione delle imprese agricole alla "Rete del lavoro agricolo di qualità" e predisponendo, in collaborazione con i Centri per l'impiego, un sistema di incontro tra domanda e offerta in agricoltura trasparente e facilmente verificabile e controllabile.

In questo contesto, la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSVS) ha previsto tra gli obiettivi strategici nazionali anche quello di rafforzare la **lotta alla criminalità**, con l'obiettivo di ridurre in maniera significativa, entro il 2030, il finanziamento illecito e il traffico di armi e droga, potenziare il recupero e la



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato. Alla luce dell'aumento delle operazioni sospette che potrebbero celare forme di caporalato, riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e uso di proventi da attività illecite, si ritiene necessario dedicare particolare attenzione a tali dinamiche.

Nella definizione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, la Regione ha individuato nella Macroarea n. 6 "Per una governance responsabile" un intervento volto alla promozione dei partenariati tra pubblico e privato per il benessere collettivo. Si vuole, infatti, proseguire e rafforzare l'impegno per attuare progetti di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e mafiosa, diffondendo la cultura della legalità, anche attraverso il supporto alla Polizia locale, con progetti di potenziamento e formazione, con particolare attenzione alla tutela ambientale. Si intende, infine, stipulare accordi mirati con Enti locali, amministrazioni pubbliche e Autorità nazionali preposte all'ordine e alla sicurezza, al fine di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici nazionali e regionali.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

In materia di programmazione dell'offerta formativa e della rete scolastica, le funzioni amministrative in materia di istruzione sono state conferite alla Regione con D.Lgs. n. 112/1998 e successivamente individuate dalla L.R. n. 11/2001.

Relativamente al dimensionamento scolastico, la Regione si impegna a proseguire nel processo di **revisione della rete scolastica regionale**, sulla base delle autonomie attribuite al Veneto dal Decreto interministeriale n. 127 del 30 giugno 2023 e dalle successive disposizioni nazionali che saranno adottate ai sensi dell'articolo 19, commi 5-quater, 5-quinquies e 5-sexies del D.L. n. 98/2011 convertito con modificazioni dalla L. n. 111/2011, al fine di razionalizzare la spesa pubblica favorendo soluzioni coerenti con le esigenze dei singoli territori.

La Regione intende continuare a rendere effettivo il **diritto allo studio** per gli studenti, iscritti nelle istituzioni scolastiche e formative di ogni ordine e grado, supportando finanziariamente le famiglie nelle spese sostenute per l'istruzione, favorendo prioritariamente le famiglie potenzialmente più vulnerabili. Si conferma, inoltre, il sostegno a percorsi di ampliamento dell'offerta formativa mirati a favorire la crescita culturale e sociale degli studenti del Veneto, arricchendo i percorsi curricolari con progettualità che permettano loro di diventare persone più consapevoli, a partire dall'attenzione al digitale e alla sostenibilità, all'educazione all'affettività e al rispetto della diversità. Un effettivo diritto allo studio deve prevedere il sostegno a percorsi di integrazione scolastica e di inclusione rivolti agli studenti con disabilità.

Allo scopo di consentire a tutti l'accesso ai più alti gradi di istruzione, indipendentemente dal censo, e di aumentare il numero dei laureati, la Regione si impegna a **sostenere il diritto allo studio universitario**. A tal fine è prevista la destinazione di risorse alle Università, e alle Istituzioni di Alta Formazione artistica musicale e coreutica nel Veneto e alle Scuole di mediazione linguistica abilitate per sostenere il mantenimento degli studenti nel percorso di studi e per il superamento delle barriere economiche. Per favorire l'assegnazione delle borse di studio agli studenti universitari, sono state previste risorse ulteriori derivanti dai fondi ministeriali con un incremento del Fondo integrativo statale. Inoltre, la Regione si impegna a collaborare con le Università venete per far crescere progettualità ed iniziative nell'ambito del perseguimento della cosiddetta Terza Missione degli Atenei regionali. La Regione si impegna anche a sostenere il posizionamento internazionale delle università regionali.

L'**integrazione tra sistema educativo, formativo e della ricerca e mondo del lavoro** è un elemento chiave per il sistema regionale nel suo complesso. In tal senso la L.R. n. 8/2017 *"Il sistema educativo della Regione del Veneto"* promuove e valorizza lo sviluppo di interventi e percorsi formativi finalizzati a **migliorare l'accesso all'occupazione e favorire il pieno sviluppo della persona umana**, anche attraverso il potenziamento di percorsi funzionali alla transizione tra momento formativo e mondo del lavoro. È promosso, sentite le parti sociali regionali, l'utilizzo delle diverse tipologie di contratto di apprendistato, quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro: con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio, favorendo la valorizzazione dello strumento dell'apprendistato di 1° livello in sistema duale e qualificando la componente formativa dell'apprendistato professionalizzante. La Regione sostiene inoltre l'istruzione terziaria, anche professionalizzante, e il trasferimento tecnologico, con forme di collaborazione tra il mondo della ricerca e quello di imprese e professionisti, come gli assegni di ricerca e le borse di ricerca. La finalità è quella di promuovere lo sviluppo di tutte quelle competenze che possono favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, la valorizzazione delle loro competenze per generare lavoro di qualità e di conseguenza la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale.

È in questa cornice che si colloca lo sviluppo sistemico e diffuso di attività di orientamento ed educazione alla scelta. Attraverso l'**operatività delle 17 reti territoriali**, si sta promuovendo a favore dei giovani, soprattutto nelle fasi di transizione, un sistema unitario e innovativo in cui è agevole usufruire dell'offerta



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

di servizi resa disponibile dalle politiche educative, formative e del lavoro per operare scelte consapevoli e informate nel rispetto delle proprie capacità e aspirazioni e in risposta ai fabbisogni di sviluppo del sistema regionale.

Nello stesso tempo, la Regione continua a sostenere lo **sviluppo del sistema di formazione terziaria professionalizzante ITS Academy del Veneto**. I percorsi sono strettamente connessi con le esigenze e le richieste provenienti dalle imprese e più in generale dal sistema economico veneto, elemento che rappresenta un valore aggiunto unico e importante nel panorama dell'offerta formativa regionale, direttamente connesso con le esigenze di competitività e innovazione delle stesse aziende. La presenza di docenti provenienti dalle imprese e dai professionisti, la flessibilità didattica e organizzativa, le attività laboratoriali e di stage, la diffusione del contratto di apprendistato per l'alta formazione e la ricerca permettono a questo segmento di formazione terziaria non universitaria di sviluppare professionalità e competenze tecniche e tecnologiche necessarie per affrontare con successo - e sostenibilmente - le transizioni verde e digitale.

In sintesi, la Missione dedicata all'istruzione e al diritto allo studio, che interessa la Macroarea prevista dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "3. Per il benessere di comunità e persone", ha l'obiettivo di realizzare condizioni favorevoli per il proseguimento degli studi da parte di studenti meritevoli e capaci, in particolare se privi di mezzi, e di sostenere la scuola come luogo di formazione di cittadine e cittadini attivi, partecipi, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri, per diffondere i valori della Costituzione e quelli dell'integrazione europea. Inoltre, ha la finalità di fornire un'offerta formativa competitiva allargata, che favorisca l'inserimento lavorativo dei giovani, in collaborazione con il sistema imprenditoriale e ordinistico professionale veneto, anche con azioni che favoriscano il trasferimento tecnologico e la valorizzazione delle competenze dei ricercatori nei contesti aziendali e professionali.

Verrà infine proseguita l'attuazione dei **programmi di finanziamento** già avviati e concernenti il miglioramento delle condizioni di sicurezza strutturale, di sicurezza e salute dell'ambiente di lavoro e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura è uno strumento fondamentale per la crescita e il benessere delle persone, per lo sviluppo sociale ed economico e per la qualità della vita.

In linea con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Programmazione europea, il Programma Veneto in Action e il Programma triennale della cultura vigente, il principale obiettivo è la crescita del settore nel suo complesso, attraverso **l'integrazione delle politiche culturali con le altre politiche di settore**, la partecipazione attiva di enti, istituzioni, realtà e attori del mondo culturale, rafforzando il legame con il mondo dell'impresa, sfruttando le opportunità delle azioni in corso sostenute dal PNRR.

La consapevolezza del ruolo della cultura all'interno del sistema economico, della sua naturale predisposizione a creare sinergie con altri settori produttivi, a concorrere all'attrattività del territorio, a **incidere positivamente sull'occupazione**, a essere a sua volta driver economico, indirizzano la Regione a promuovere e sostenere la cultura. Alla continuità nel tradizionale supporto a programmi e azioni nel campo dei beni, dei servizi e delle attività culturali e di spettacolo, nonché nel sostegno a progetti che si legano alla storia e all'identità venete, si affiancheranno nuovi interventi di investimento sul patrimonio culturale, accedendo alle risorse FSC, nonché interventi specifici legati alle situazioni con forte impatto per il Veneto. Si tratta, in particolare, delle iniziative legate alle imminenti Olimpiadi invernali, declinate all'interno del Piano Strategico Cultura 2025 del Programma "Veneto in Action - Land of the Arts", e delle iniziative in corso di realizzazione finanziate dal PNRR (attrattività dei Borghi storici, digitalizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione del paesaggio e dell'architettura rurale, catalogazione dei giardini d'arte), puntando a sfruttarne potenzialità e ricadute.

Si confermano, inoltre, le collaborazioni ad ampio respiro con gli enti, le istituzioni, le associazioni culturali del territorio (tra cui le più prestigiose come la Biennale di Venezia, l'Arena di Verona, La Fenice, il Teatro Stabile del Veneto, solo per fare alcuni esempi) che alimentano la storia culturale del Veneto, animano la vita della comunità, oltre a portare conoscenza e visibilità alla nostra terra.

Continua, infine, l'impegno a favore delle **imprese culturali e creative**, in particolare quelle del settore cinematografico e audiovisivo, anche in collaborazione con Veneto Film Commission, obiettivi cui concorre la programmazione del PR Veneto FESR 2021-2027.

Particolare attenzione verrà riservata anche alla **valorizzazione del patrimonio UNESCO** materiale e immateriale della nostra Regione, riconosciuto e protetto come contesto d'eccellenza per i suoi valori di unicità, universalità e integrità.

Continua il sostegno alle associazioni di emigrazione venete ed estere che valorizzano la cultura e le tradizioni venete, contribuendo la Regione alle iniziative svolte in ambito culturale e alla loro diffusione, anche attraverso il portale MiVeneto.it, con lo scopo di rafforzare i legami con le nostre comunità estere.

Proseguiranno le attività regionali di costante supporto, indirizzo, programmazione di iniziative che accrescano la fruibilità ed inclusività del patrimonio, dei servizi, delle attività e manifestazioni culturali, la cui conoscenza è oggi moltiplicata dalla crescente visibilità del **portale "Cultura Veneto"**.

Le azioni regionali continueranno a poggiare sul rispetto dei criteri ambientali minimi e sulla diffusione di modelli di realizzazione più sostenibili come richiesto dall'Agenda 2030.

Un altro elemento culturale fondamentale è costituito dalle **lingue minoritarie** parlate nel territorio regionale, che racchiudono un importante patrimonio di identità, tradizioni e stili di vita da tutelare e valorizzare. A tal fine, la Regione persegue le azioni per consentirne uno sviluppo in armonia con l'evoluzione sociale, contrastando in particolare le dinamiche di isolamento delle comunità linguistiche soggette, peraltro, a costante spopolamento.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La Regione del Veneto in materia di politiche giovanili intende sostenere interventi volti a offrire alle nuove generazioni l'acquisizione di competenze fondamentali per divenire soggetti attivi, consapevoli e responsabili anche rispetto alle comunità in cui vivono. L'obiettivo perseguito è quello di rafforzare le capacità e le prospettive dei giovani e il loro ruolo in ambito istituzionale, culturale, sociale ed economico attuando politiche volte a prevenire e contrastare forme di esclusione sociale e comportamenti devianti sia individuali che di gruppo. La finalità perseguita è quella di supportare i giovani a prendere consapevolezza e accrescere le proprie potenzialità e risorse, sviluppando un approccio proattivo verso il proprio futuro.

Lo sport riveste da sempre un ruolo fondamentale nella crescita e nello sviluppo dei giovani e veicola valori fondamentali quali il benessere, l'integrazione, l'emancipazione, l'educazione e il rispetto. I prossimi eventi a livello internazionale, tra cui si annoverano sia i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026 che i Giochi olimpici giovanili invernali 2028, vedranno protagonista la Regione e rappresentano un'importante occasione di **promozione della pratica motoria e sportiva a tutti i livelli**. La Regione continuerà, inoltre, a incentivare l'associazionismo veneto nello svolgimento di iniziative volte a promuovere lo sport e l'attività motoria in genere, con particolare focus sui giovani e sulle persone con disabilità. L'offerta sportiva va diretta a tutte le fasce d'età, ove possibile in modalità gratuita, soprattutto come forma di promozione del benessere psico-fisico e prevenzione primaria in collegamento con la Tutela della Salute, di cui alla Missione 13.

La concomitanza del programma strategico di attività denominato **Veneto in Action** rappresenta un'occasione importante per dare impulso alle politiche regionali in materia di promozione della pratica motoria e sportiva. Attraverso tale programma si mira a valorizzare l'evento internazionale dei **Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026** mediante una strategia di valorizzazione e miglioramento del territorio veneto, in particolare di quello montano. Al fine di garantire la migliore riuscita dei giochi, in qualità di membro dell'OCOG Fondazione Milano Cortina 2026, la Regione del Veneto supporta talune attività relative all'organizzazione dei Giochi, con riferimento, in particolare, al cluster di Cortina e di Verona. Viene, altresì, attuato il coordinamento generale delle attività relative alla partecipazione della Regione del Veneto ai Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026, nonché la cura nei rapporti con i soggetti istituzionali interessati alla realizzazione dell'evento in parola.

La legacy dei Giochi sarà tangibile laddove, sul territorio veneto, resteranno i segni di questo evento internazionale, tradotti in termini di sviluppo e crescita del territorio a 360°, ma anche di valori olimpici e paralimpici (tra cui l'inclusione, la promozione di stili di vita sani, l'emancipazione delle donne e dei giovani) che il territorio riuscirà a trattenere e fare propri, come vera eredità dei Giochi.

Considerato che la piena realizzazione degli obiettivi contenuti in questa Missione dipende anche dalla **qualità e dall'entità del patrimonio impiantistico sportivo**, esso va costantemente migliorato ed adeguato, secondo le migliori tecniche e pratiche di risparmio energetico e salvaguardando il duplice profilo della sostenibilità ambientale e sociale. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza della dotazione dell'impiantistica sportiva presente nel territorio veneto. In collaborazione con Sport e Salute S.p.A. è in corso una nuova **attività di rilevazione** i cui risultati concorreranno alla realizzazione di un centrale meccanismo di ausilio alla programmazione degli interventi regionali nell'ambito dell'impiantistica sportiva. Sarà offerto in tal modo un servizio utile sia agli enti proprietari degli impianti sportivi, con particolare riferimento alle amministrazioni comunali, sia ai cittadini che intendono praticare sport a livello dilettantistico e agonistico.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



TURISMO

Il Programma regionale per il Turismo è stato adottato dalla Giunta regionale con Deliberazione n. 141/CR del 25 novembre 2024 ed approvato dal Consiglio regionale con proprio provvedimento n. 3 del 14 gennaio 2025. Il **Programma Regionale per il Turismo Veneto (Piano Strategico del Turismo veneto) 2025-2027, "Protagonisti del Cambiamento: Veneto Aperto, Attento, Attivo, Attuale"**, è un piano strategico che si articola su quattro assi principali, interconnessi e complementari, per guidare lo sviluppo del turismo veneto nei prossimi anni. Il PRT 2025-2027 intende, infatti, consolidare il ruolo della Regione come leader del turismo nazionale e internazionale, affrontando le sfide del cambiamento climatico, demografico, tecnologico ed economico. La sua struttura si basa su un approccio metodologico partecipativo, con l'obiettivo di integrare le esigenze degli operatori con le strategie di sviluppo del territorio. Il Piano si articola in **4 assi principali, da cui derivano 8 obiettivi, 14 linee strategiche e 39 azioni concrete**.

Il Veneto vuole essere protagonista del cambiamento grazie a una visione ampia e integrata che coniuga tradizione e innovazione:

1. Veneto Aperto: questo asse è incentrato su un sistema di accoglienza permanente, sull'allargamento della stagione turistica, puntando sulla diversificazione e sulla destagionalizzazione dell'offerta, facendo perno sulle seguenti leve:

- *La leva del lavoro:* mira a migliorare le condizioni di lavoro nel settore turistico, incentivando la conciliazione vita-lavoro e rendendo le professioni turistiche più attraenti. Le azioni includono politiche aziendali per il benessere dei lavoratori, contrattazione di secondo livello per la destagionalizzazione, collaborazioni con i Paesi di provenienza dei potenziali lavoratori e ricerca di soluzioni per il problema dell'alloggio e del trasporto dei lavoratori.
- *La leva dei prodotti:* questa linea strategica è rivolta alla creazione di prodotti turistici integrati e innovativi, valorizzando il rapporto costa/città/entroterra e promuovendo il turismo lento (cammini, cicloturismo, ecc.). Le azioni prevedono supporto alla creazione di Club di Prodotto, integrazione di nuovi itinerari culturali, collaborazione multi-stakeholder, attenzione all'accessibilità e inclusività, e promozione di Enti e attività locali.
- *La tutela delle risorse:* questo gruppo di azioni sottolinea l'importanza di mettere al centro dell'agire quotidiano la sostenibilità ambientale e sociale. Le azioni includono premialità per territori e imprese che adottano pratiche sostenibili e certificazioni, iniziative per l'eliminazione di prodotti monouso e campagne di comunicazione per comportamenti responsabili.
- *L'integrazione dell'offerta:* questa linea strategica punta a favorire sinergie tra diversi settori economici (commercio, agricoltura, artigianato, tecnologia). Viene inoltre affrontato il tema della gestione intelligente delle risorse e della digitalizzazione, anche con riferimento all'implementazione del DMS regionale.

2. Veneto Attento: questo asse si focalizza sulla qualità dell'offerta turistica, puntando su inclusione, sostenibilità e attenzione alle esigenze delle comunità locali e degli operatori. Le sue linee strategiche principali sono:

- *Fare turismo di territorio:* questa linea strategica è incentrata sul coinvolgimento delle comunità locali nell'accoglienza turistica, attraverso l'utilizzo di strumenti come la Carta dell'Accoglienza e progetti di inclusione sociale.
- *Figure professionali:* mira a migliorare le competenze manageriali degli operatori attraverso il coaching, progetti pilota e formazione, con l'obiettivo di attrarre e fidelizzare i lavoratori. Questo punto include anche l'investimento nel capitale umano per rispondere alle nuove esigenze del settore.
- *Organizzazione e governance:* si focalizza sull'evoluzione delle OGD (Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni) e sulla gestione coordinata degli uffici IAT, incentivando la collaborazione tra Regione,



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Unioncamere e OGD/DMO, con un'attenzione particolare all'utilizzo del DMS e alla promozione del marchio ombrello "Veneto, the Land of Venice".

- *Risorse finanziarie*: Sostenere imprese e destinazioni dando continuità ai finanziamenti già avviati; rafforzare il partenariato pubblico privato anche nella gestione e manutenzione delle infrastrutture; favorire l'accesso al credito privato per le imprese turistiche.

3. Veneto Attivo: questo asse mira a rafforzare la competitività del turismo veneto attraverso l'innovazione e la diffusione delle conoscenze. Le sue linee strategiche sono:

- *Supportare la programmazione a tutti i livelli* e il monitoraggio degli impatti: la linea strategica è incentrata sul miglior utilizzo dei dati per aumentare la conoscenza dei turisti e dei loro bisogni, attraverso l'integrazione di diversi sistemi informativi e lo *sviluppo del ruolo dell'Osservatorio del Turismo Regionale Federato*.
- *Diffondere le conoscenze (Hub buone pratiche)*: prevede la creazione di canali e luoghi di ascolto di buone pratiche, azioni di benchmark con altri settori, e formazione degli operatori tramite study visit e utilizzo delle nuove tecnologie per migliorare i processi di lavoro.
- *Sviluppare gli strumenti per crescere*: favorire azioni di formazione degli operatori della filiera e declinare le nuove tecnologie per migliorare i processi di lavoro.

4. Veneto Attuale: questo asse si focalizza sulla costruzione di un'identità turistica unica (*da marchi a marca*) per il Veneto, valorizzando le specificità locali e promuovendo un'immagine di alta qualità della vita. Le sue linee strategiche sono:

- *Un sistema integrato*: mira a rafforzare l'identità del Veneto attraverso un'integrazione tra imprese di diversi settori per una comunicazione più efficace, valorizzando il marchio ombrello regionale.
- *Un sistema identitario*: questa linea strategica ha come focus la promozione del Veneto come destinazione unica, di alta qualità della vita e con un'accoglienza "avvolgente".
- *L'utilizzo della tecnologia*: questo punto mira a migliorare la capacità delle imprese di comunicare con il cliente attraverso l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali, per ottimizzare l'esperienza turistica (customer journey).

La Giunta regionale, con il Piano Turistico Annuale (PTA), programmerà le iniziative per la valorizzazione dell'offerta turistica e la sua promozione sui mercati nazionali ed esteri, in linea con gli assi strategici, gli obiettivi, le linee strategiche e le azioni del Programma Regionale per il Turismo (PRT) 2025 - 2027.

Anche l'appuntamento dei **Giochi olimpici e paralimpici invernali di Milano Cortina 2026** impone un'attenzione specifica al miglioramento della cultura dell'accoglienza e nel fornire servizi adeguati alla risonanza internazionale che l'evento avrà. In tale prospettiva, proseguirà l'attività relativa alla realizzazione di eventi ed iniziative di comunicazione e marketing finalizzate a promuovere e valorizzare il territorio veneto e le sue eccellenze, in relazione anche al Grande Evento sportivo del 2026, nell'ambito del Programma "**Veneto in Action**" approvato con DGR n. 174 del 14 febbraio 2020 e aggiornato con DGR n. 82 del 4 febbraio 2025. Con particolare riferimento al "turismo accessibile" l'attività promozionale verrà implementata anche nell'ambito dei bandi PR FESR 2021-2027 dedicati al turismo e all'applicazione della "Carta dell'Accoglienza e dell'Ospitalità" nelle località dell'area dolomitica maggiormente coinvolte dai Giochi Olimpici invernali Milano-Cortina 2026.

Altri strumenti di programmazione di riferimento sono quelli relativi alle **Politiche di Coesione 2021-2027** (PR FESR 2021-2027 e PR FSE+ 2021-2027). Gli interventi a sostegno del turismo nell'ambito delle Politiche di Coesione si rifanno alle cinque Priorità previste dall'Unione europea. In particolare, nell'ambito della Priorità 1 (Un'Europa più competitiva intelligente), le misure dell'obiettivo specifico 2 sono orientate a sostenere l'organizzazione dell'offerta turistica delle destinazioni venete (Organizzazioni di Gestione della Destinazione OGD e Marchi d'Area) e delle loro imprese con il digitale; gli interventi dell'obiettivo specifico 3 puntano invece a sostenere la competitività delle PMI attraverso:

- a) **rigenerazione e innovazione delle strutture ricettive** per l'evoluzione in termini di piena accessibilità, sviluppo tecnologico, transizione digitale ed ecologica, innovazione di servizi e prodotti;
- b) **creazione, sviluppo e consolidamento di club di prodotto** per favorire il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche venete;



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

- c) attivazione, sviluppo e consolidamento di **aggregazioni di imprese** per la promozione sul mercato nazionale e internazionale favorendo l'aggregazione tra imprese turistiche, dell'artigianato alimentare e artistico, e imprese culturali e creative;
- d) partecipazione a **manifestazioni fieristiche** in Italia e nel Mondo, per la promozione turistica e culturale a regia regionale;
- e) favorire la rimozione per le persone con disabilità di ogni barriera fisica, cognitiva e sensoriale che impedisca o limiti la fruizione delle nostre città d'arte, che devono essere aperte alla libera fruizione e al libero accesso delle persone.

Inoltre, nell'ambito della Priorità 5 (Un'Europa più vicina ai cittadini), l'obiettivo specifico 2, prevede interventi volti a sostenere le attività di affiancamento per lo sviluppo di strategie che portino alla **costituzione di marchi d'area** quali strumenti di governance per destinazioni turistiche emergenti.

Le Politiche di Coesione e il PRT, unitamente alle attività di **cooperazione transfrontaliera e ai progetti europei**, costituiscono quindi la base per la definizione degli obiettivi della presente Missione.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

Nell'obiettivo generale di migliorare il livello di benessere sociale delle comunità locali, da perseguire attraverso la capacità di leggere il territorio veneto e di fornire concrete risposte alle esigenze e ai bisogni espressi, sia mediante l'attività normativa sia attraverso l'attività di pianificazione, le finalità della Missione 8 sono riconducibili alle linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'*heritage* regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico" e "5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità", appartenenti alla Macroarea 4 "Per un territorio attrattivo", e sono coerenti con le Missioni 1, 2 e 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Italia.

Difatti, in tema di assetto del territorio, è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la **sostenibilità ambientale delle trasformazioni** e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità della vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto e di avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale in grado di perseguire anche gli obiettivi di attrattività indicati dalla SRSvS (Macroarea 4. Per un territorio attrattivo).

È, inoltre, importante che le azioni di governo del territorio si coordinino con le politiche di sviluppo sostenibile regionali, nazionali ed europee, con particolare riferimento agli obiettivi di adattamento ai cambiamenti climatici, di riduzione delle emissioni climateranti, di compatibilità territoriale degli impianti FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), di protezione e ripristino degli ecosistemi, del sistema delle aree naturali protette e del sistema del territorio rurale.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile, perciò è di fondamentale importanza proseguire nell'azione regionale di programmazione di un uso del suolo più razionale, attraverso una riduzione progressiva e controllata del **consumo del suolo** per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico, cioè di quei servizi ecosistemici (SE) dei quali i suoli agricoli e naturali sono fornitori.

A tal fine, proseguiranno le attività finalizzate all'attuazione della L.R. n. 14 del 6 giugno 2017 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della L.R. n. 11 del 23 aprile 2004 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio"", che ha previsto, fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, in linea con le strategie dell'Unione europea.

Riconoscendo ai suoli agricoli e naturali il ruolo di fornitori di SE fondamentali, l'obiettivo di proteggere, assieme al suolo, il capitale naturale e la biodiversità, assume un'importanza cruciale. Tale obiettivo, già centrale nel Settimo Programma d'Azione per l'Ambiente (PAA) – "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" – e ribadito con forza nell'Ottavo PAA – "Invertire le tendenze insieme" (Decisione UE 2022/591), trova oggi un significativo rafforzamento e una più dettagliata attuazione nel quadro strategico delineato dal Green Deal europeo, dalla Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 e dalla Strategia dell'UE per il suolo al 2030. Questi documenti riconoscono il ruolo fondamentale delle città e dei territori nel contrastare il degrado ambientale, promuovendo politiche integrate per la pianificazione urbana sostenibile, il ripristino ecologico e la tutela dell'integrità ecosistemica. Nella stessa direzione si collocano il Regolamento UE sul ripristino della natura, che impone agli Stati membri l'elaborazione di piani nazionali per il recupero di ecosistemi degradati, e la proposta di Regolamento sul monitoraggio del suolo, volta a garantire un uso sostenibile e rigenerativo della risorsa suolo. Si tratta di obiettivi in linea con gli impegni assunti alla COP15 di Montreal nell'ambito del Global Biodiversity Framework, in particolare con il target di proteggere almeno il 30% delle superfici terrestri e marine entro il 2030 e con la necessità di individuare e rigenerare habitat



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

prioritari, anche in ambito urbano ed extraurbano, attraverso politiche di tutela, gestione attiva e valorizzazione del capitale naturale.

Per garantire la tutela delle risorse e, al contempo, soddisfare le necessità di sviluppo insediativo ed infrastrutturale, è prioritario promuovere e sostenere il **riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di urbanizzazione e di edificazione**, orientando gli interventi di trasformazione verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi. Solo in via subordinata ed eccezionale, qualora sia impossibile intervenire su tali contesti, si potrà considerare il consumo di nuovo suolo, accompagnandolo con processi di restauro territoriale che prevedano la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse, in attuazione della L.R. n. 14 del 4 aprile 2019 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla L.R. 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

La legge - nel promuovere processi di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui, di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, di aumento delle infrastrutture verdi e degli spazi aperti all'interno della "città costruita" - opera in sinergia con la citata L.R. n. 14/2017, contribuendo al riordino urbano e al miglioramento della qualità degli insediamenti, attraverso l'incentivazione dei processi di riqualificazione e di rigenerazione urbana già in atto anche grazie ai consistenti finanziamenti messi in campo dai bandi statali per la rigenerazione e dal PNRR (recentemente, con il Decreto del Capo del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno di concerto con il Ragioniere generale dello Stato del 3 marzo 2025 recante "Individuazione degli interventi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 1, comma 42-quater, della legge 27 dicembre 2019, n. 160").

Tanto gli obiettivi espressi dalle suddette leggi, quanto le azioni ad essi collegate, risultano in sinergia con le misure del PNRR sui temi della rigenerazione urbana (Missione 5 "Inclusione e Coesione" Componente 2 "Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore" Investimento 2.1 "Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale"; Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" Componente 4 "Tutela del territorio e della risorsa idrica" Linea di intervento 3 "Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine"), come pure con gli obiettivi tematici e le azioni proposte per lo sviluppo sostenibile e integrato nel PR FESR 2021-2027 (DGR n. 1415 del 12 ottobre 2021). Obiettivi coerenti sono espressi inoltre dalle Linee di intervento "1. Sviluppare, valorizzare e tutelare l'heritage regionale, il patrimonio culturale e ambientale e paesaggistico" e "5. Ridurre il consumo di suolo, aumentare le aree verdi nei tessuti urbani e periurbani, tutelare e valorizzare il sistema delle aree naturali protette e la biodiversità" della Macroarea 4 "Per un territorio attrattivo" della SRSvS.

Il valore strategico del verde urbano ed extraurbano è confermato dalla sua centralità nelle politiche regionali, in quanto componente essenziale per il miglioramento della salute urbana (urban health), la resilienza climatica e la tutela del capitale naturale e della biodiversità. Accanto alle funzioni ecosistemiche di regolazione ambientale, le infrastrutture verdi contribuiscono infatti al benessere fisico, mentale e sociale delle comunità, attraverso l'erogazione di SE. In tale ambito, la Regione continuerà a sostenere azioni per l'incremento e la tutela delle infrastrutture verdi e blu (IVB), l'adozione di modelli innovativi di gestione e la sensibilizzazione delle amministrazioni locali, anche attraverso la partecipazione alle iniziative europee in corso sui temi dell'adattamento ai cambiamenti climatici, della gestione del rischio e del rafforzamento delle capacità locali di pianificazione sostenibile.

Alla luce dei dati del rapporto ISPRA 2024 (dati 2023) che, pur confermando il Veneto al secondo posto tra le Regioni italiane per quantità di suolo lordo consumato, riporta dati in miglioramento per quanto riguarda il ripristino di suolo, permane la necessità di aggiornare le citate leggi regionali n. 14/2017 e n. 14/2019. Lo scopo è quello di correggere le criticità applicative emerse, rafforzare gli obiettivi di fondo, semplificare gli iter procedurali, armonizzare le disposizioni con l'impianto normativo regionale complessivo sul governo del territorio e recepire le sopravvenute normative statali, incluso il recente Decreto "Salva Casa" (D.L. n. 69/2024, convertito con Legge n. 105/2024).

In tale contesto, acquistano sempre maggiore importanza gli aspetti conoscitivi e la condivisione delle informazioni territoriali. È fondamentale, per questo, rafforzare ulteriormente il sistema di analisi



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

territoriale per orientare e migliorare i processi di pianificazione e di progettazione, allo scopo di attuare modelli dinamici di gestione territoriale finalizzati anche alla tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici del Veneto. A seguito della rinnovata Intesa con il Ministero della Cultura (MiC) del novembre 2022, il **Piano Territoriale Regionale di Coordinamento** (PTRC 2020), che rappresenta la sintesi di tutte le politiche territoriali della Regione del Veneto, attraverso il consistente lavoro condotto congiuntamente con le Soprintendenze del Veneto per l'integrazione dello stesso con la fondamentale componente paesaggistica, potrà assumere legittimamente la valenza di piano territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, come richiesto dal D.Lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Il Piano così strutturato, da attuarsi in due distinte fasi temporali, costituirà sempre più il principale strumento di riferimento per la pianificazione comunale, per quella di area vasta (province e città metropolitana) e per quella di settore, configurandosi come quadro di supporto all'attività di *governance territoriale* della Regione, sia per i temi dello sviluppo insediativo sotto il profilo urbanistico-territoriale, che per quelli afferenti alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale e ambientale.

La determinazione, all'interno del Piano, delle prescrizioni d'uso dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136 e 142 del Codice sarà in grado di ricondurre fin dall'adozione dello strumento, entro limiti "fisiologici", la discrezionalità tecnica insita nelle valutazioni di compatibilità paesaggistica e di fornire i parametri di riferimento per l'esame di tutti gli interventi che si vogliano effettuare sul bene tutelato. Ciò significa che il progetto proposto, pubblico o privato che sia, dovrà considerare, fin dalla sua presentazione, le prescrizioni e i requisiti previsti ai fini del conseguimento del provvedimento autorizzatorio.

Una correlazione più stringente tra i presupposti del procedimento volto all'eventuale rilascio dell'autorizzazione paesaggistica (coincidenti con le suddette prescrizioni) ed il suo esito (rilascio o diniego) rappresenterà garanzia di maggiore certezza per tutti gli operatori del sistema e di tempi burocratici molto più contenuti.

Per gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, di cui all'art. 136 del Codice, l'attività di ricognizione prevede la loro perimetrazione e l'attribuzione della tipologia del bene tutelato permettendone quindi una chiara identificazione.

Per quanto riguarda i beni c.d. Galasso, di cui all'art. 142 del Codice, la pianificazione congiunta fra il MiC e la Regione costituisce l'opportunità di introdurre e calibrare discipline di governo del territorio commisurate realisticamente alla consistenza ed alla condizione dei luoghi sottoposti a tutela. È evidente, infatti, che la loro appartenenza a categorie "giuridiche" o "tipologiche" astrattamente definite, giustifica l'introduzione di regole e misure differenziate in ragione della presenza di situazioni molto diverse sul territorio, caratterizzate da livelli di integrità vari, sia per la loro morfologia originaria che per la loro evoluzione nel tempo.

L'attività di conformazione ed adeguamento conseguente all'approvazione del Piano si tradurrà essenzialmente nel recepimento dell'attività ricognitiva dei beni paesaggistici, nell'integrazione degli obiettivi di qualità paesaggistica nelle politiche pianificatorie degli enti locali e nella declinazione in chiave operativa della normativa d'uso dei beni tutelati anche prevedendo, ove necessario, l'approfondimento di specifiche tematiche al fine di una puntuale disciplina del territorio tutelato nelle sue varie articolazioni.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio. Le componenti ambientali ed economiche dello sviluppo sono tra loro complementari, per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi della governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. Per utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, è necessario favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, secondo criteri di compatibilità e coerenza con le norme vigenti nei settori coinvolti nel reimpiego, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, anche impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione mirate.

Dettagliando le singole tematiche oggetto della Missione, con riferimento alla **gestione e tutela delle acque**, verrà concluso l'iter di aggiornamento del Piano regionale di Tutela delle Acque, avviato con DGR n. 1690/2022; sarà promosso lo sviluppo del settore fognario-depurativo e l'uso sostenibile della risorsa idrica, privilegiando e sostenendo le progettualità di tesaurizzazione della risorsa idrica-tenendo conto anche del "Quadro conoscitivo sui bacini in cui invasare la risorsa idrica, ad uso irriguo ed ecosistemico", di cui alla DGR n. 178/2023, sia attraverso il coordinamento tra i vari Enti e soggetti interessati nella programmazione, gestione e monitoraggio degli interventi, sia attraverso lo sviluppo dell'implementazione del quadro conoscitivo dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici.

Si proseguirà nella realizzazione delle infrastrutture acquedottistiche, al fine di **garantire la fornitura di acqua di buona qualità** alle aree interessate dalla contaminazione da PFAS. L'azione regionale è inoltre volta ad ottimizzare il servizio di fornitura idropotabile mediante l'adeguamento delle infrastrutture, da parte dei Consigli di bacino e dei relativi gestori, anche per la **riduzione delle perdite in rete**, nonché la realizzazione di interventi finalizzati anche a prevenire criticità in seguito a situazioni di carenza di disponibilità della risorsa idrica, sviluppando un sistema interconnesso efficiente, funzionale e resiliente, in particolare attraverso l'aggiornamento del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) con il supporto della società regionale Veneto Acque S.p.A. e la collaborazione di tutti gli Enti di governo degli Ambiti Territoriali Ottimali e relativi Gestori del servizio idrico. L'azione regionale favorirà inoltre, da parte dei Consigli di Bacino e dei loro Gestori, lo sviluppo delle reti acquedottistiche nelle parti di territorio regionale non ancora servite.

Con riferimento alla pianificazione regionale in materia di **rifiuti urbani e speciali**, si proseguirà, anche attraverso il monitoraggio intermedio previsto per il 2025, con l'attuazione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali (DGR n. 988/2022), che ha come obiettivo l'ulteriore miglioramento delle performance nella gestione dei rifiuti a livello regionale, un razionale utilizzo delle risorse per gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita e l'introduzione di strumenti capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, anche mediante una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente. In tale contesto sarà promosso ogni intervento orientato a strategie di riciclo, compostaggio, riuso e riduzione della produzione di rifiuti al fine di favorire l'applicazione di modelli innovativi di economia circolare, incrementando il riciclaggio di alta qualità e contestualmente riducendo sempre più lo smaltimento in discarica e il ricorso all'incenerimento. A queste azioni è dedicato l'obiettivo 2.6 del PR Veneto FESR 2021-2027. In particolare, proseguirà l'applicazione della tariffa unica regionale per lo smaltimento del rifiuto urbano residuo e la regolazione dei flussi dei rifiuti urbani tra produzione e destinazione con la conseguente gestione del fondo regionale di incentivazione per il raggiungimento degli obiettivi di Piano, azioni strategiche al fine di poter dare piena attuazione al Piano regionale.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Ai fini del costante miglioramento della qualità dell'aria, prenderà il via l'attuazione delle nuove misure previste dal **Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera** (PRTRA) come aggiornato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, e proseguirà la realizzazione delle misure previste dal previgente Piano del 2016 le quali sono confluite nel PRTRA attualmente in vigore. Anche l'attuazione delle misure straordinarie (già introdotte con DGR n. 238/2021) in risposta alla sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'11 novembre 2020 proseguirà in forza del nuovo PRTRA, il quale le ha inglobate ed aggiornate. In generale, per la sua attuazione, l'aggiornamento del PRTRA del 2025 prevedrà il coinvolgimento degli enti locali della Regione (Comuni, Province e Città Metropolitana di Venezia) nonché di molte strutture della Giunta regionale, prioritariamente di quelle competenti per efficientamento energetico, agricoltura e trasporti, quali settori responsabili delle principali criticità per la qualità dell'aria. Il Piano valuta, altresì, l'effetto delle misure proposte anche sulla riduzione di emissioni climalteranti coordinandosi col Nuovo Piano Energetico Regionale (DACR n. 20 del 18 marzo 2025).

Si sottolinea la centralità di **ARPAV** quale organo tecnico della Regione, a cui, con L.R. n. 13/2022, sono state attribuite, tra le altre, specifiche competenze nella gestione della risorsa idrica, in materia di rifiuti, qualità dell'aria, protezione civile e la cui azione trasversale e di supporto ai Comuni richiederà un crescente impegno dell'amministrazione regionale nel sostegno economico alla struttura, anche alla luce del percorso di efficientamento già in atto.

Nell'ambito dell'articolato sistema di responsabilità che la Legge Speciale per Venezia assegna ai soggetti istituzionali che, a vario titolo, ricoprono specifiche competenze nella **Salvaguardia di Venezia e della sua Laguna** e tenuto conto dell'istituita Autorità per la Laguna di Venezia, la Regione del Veneto, al fine di attuare il programma di interventi di disinquinamento e di salvaguardia ambientale della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, adotta specifici provvedimenti di riparto dei fondi recati dalla Legge Speciale per Venezia. Come disposto dalla L.R. n. 17/1990, tali provvedimenti, proposti dalla Giunta e approvati dal Consiglio regionale, approvano anche uno specifico programma di interventi, in coerenza con le linee guida e gli obiettivi individuati dal Piano Direttore 2000, in particolare nei settori della fognatura e depurazione, delle bonifiche di siti contaminati, della riqualificazione del reticolo idrografico e del monitoraggio ambientale. In considerazione della necessità di conseguire la massima efficacia ambientale, viene data priorità al completamento ed alla messa a regime di alcuni interventi ritenuti strategici ai fini della salvaguardia della Laguna di Venezia, caratterizzati da una avanzata fase di progettazione e finalizzati alla risoluzione di particolari criticità ambientali. La rilevanza strategica, dal punto di vista ambientale, di tali interventi rimane quindi elemento centrale nella programmazione regionale. Ciò avviene nonostante la mancanza strutturale di nuovi finanziamenti disposti dal "Comitato di Indirizzo, Coordinamento e Controllo" per l'attuazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia a favore della Regione del Veneto. L'assenza di nuovi finanziamenti mette a rischio un ecosistema unico al mondo. Gli interventi di salvaguardia del territorio sono indispensabili per il disinquinamento, la riduzione del rischio idraulico del territorio, l'uso sostenibile della risorsa idrica e più in generale la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. In particolare, nel settore della bonifica di siti contaminati, è stata istituita una specifica linea di finanziamento attingendo sia ai fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (M2C4, Investimento 3.4), sia ai fondi del D.M. n. 269/2020 per la bonifica dei c.d. "siti orfani" e per la cui attuazione sono stati sottoscritti specifici Accordi di Programma con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE).

La riqualificazione ambientale del **Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera** verrà attuata mediante una serie di iniziative inquadrare nell'ambito di specifici strumenti di programmazione: in particolare, si proseguirà nel completamento degli interventi di marginamento delle macroisole di Porto Marghera di competenza regionale, definiti nell'Accordo di Programma "Per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza del sito di interesse nazionale di Venezia - Porto Marghera" del 14 aprile 2020, nonché nella messa a regime del Progetto Integrato Fusina (PIF). Si continuerà inoltre nell'attuazione di altri importanti strumenti di concertazione, volti alla riconversione e riqualificazione industriale dell'Area di Crisi Industriale Complessa di Porto Marghera, tra cui l'Accordo di Programma "Moranzani", con particolare riferimento all'avvio degli interventi propedeutici alla realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio della discarica in località Vallone Moranzani, nonché l'Accordo di Programma "Porto Marghera", che rivestono massima importanza. Prosegue inoltre il coordinamento del Cantiere tematico "Transizione



Energetica e Ambiente", nell'ambito delle attività della Fondazione "Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità", attraverso cui è stato dato particolare impulso a iniziative di divulgazione e disseminazione.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate, posto che vanno necessariamente ed effettivamente contenuti gli effetti dell'emergenza climatica, sia attraverso il **Nuovo Piano Energetico regionale** adottato con DACR n. 20 del 18 marzo 2025 con obiettivi di abbattimento degli inquinanti atmosferici e di riduzione delle emissioni climalteranti mediante il risparmio energetico e l'utilizzo delle energie rinnovabili, sia attraverso l'attuazione della **Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)**, il cui Documento Preliminare è stato adottato con DGR n. 459/2024, avviando un percorso partecipato che ha incluso una fase di consultazione pubblica e una serie di incontri tematici con esperti e stakeholder, per assicurare un approccio ampio, trasversale e condiviso. La Strategia individua le principali vulnerabilità del territorio regionale e definisce un quadro di azioni prioritarie per rafforzare la capacità di adattamento dei diversi settori, tra cui le risorse idriche, la pianificazione urbana, la salute, l'agricoltura e la biodiversità. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalla gestione dei fenomeni alluvionali, dalla creazione di sistemi urbani resilienti e dalla minaccia alla biodiversità, con l'obiettivo generale del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana. La SRACC si configura come strumento strategico di riferimento per l'integrazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici in tutte le politiche regionali, promuovendo un'azione coordinata e basata su evidenze scientifiche.

Sarà inoltre necessario attenzionare la **disponibilità della risorsa idrica** per i diversi utilizzi: idropotabile umano, in agricoltura e per i fini produttivi, tra i quali l'energia. L'uso della risorsa idrica viene disciplinato mediante il rilascio di concessioni finalizzate ad una migliore gestione del bene demaniale, in un'ottica di concorrenzialità e di maggior tutela della risorsa stessa. Al fine di garantire la disponibilità anche nelle fasi di criticità verrà avviata la progettazione e la realizzazione di infrastrutture di invaso dell'acqua e di difesa dalla risalita del cuneo salino nei tratti terminali dei fiumi. A tale scopo, le strutture regionali provvederanno ad assistere la Struttura commissariale per l'individuazione degli interventi da realizzare, soggetti a finanziamento dello Stato.

Le politiche regionali saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, in un'ottica di sostenibilità delle comunità, delle città e dei territori, concentrandosi sulla organizzazione di sistemi di **prevenzione e previsione degli eventi estremi**, attraverso il rafforzamento del sistema previsionale integrato del Centro Funzionale Decentrato (ARPAV, Difesa del Suolo e Protezione Civile), sulla corretta gestione delle opere idrauliche e dei beni demaniali trasferiti alla Regione nonché sulla prosecuzione della realizzazione di opere infrastrutturali per la difesa idraulica e idrogeologica, nel rispetto della programmazione in vigore, che potrà essere aggiornata in caso di necessità, e della programmazione di opere di carattere forestale per la difesa idrogeologica e per la conservazione del suolo e della tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo, in un'ottica di sviluppo sostenibile del territorio imperniata sul mantenimento della presenza delle popolazioni nelle aree interne.

In particolare, a complemento degli interventi di ripristino della sicurezza idrogeologica e valanghiva realizzati a seguito degli eventi connessi con la tempesta Vaia di fine ottobre 2018, resterà prioritario aumentare la **resilienza delle infrastrutture e dei boschi** nonché incentivare la pianificazione forestale quale strumento base per la gestione sostenibile del patrimonio boschivo. Proseguiranno le azioni di ripristino del patrimonio forestale danneggiato, di contrasto ai disturbi di origine biotica e abiotica e di supporto alla gestione forestale sostenibile, anche tramite la programmazione del fondo europeo per lo sviluppo rurale nell'ambito del CSR Veneto 2023-2027. Altrettanta cura e attenzione dovranno essere garantite alla zona costiera di cui sempre più spesso, anche a causa del cambiamento climatico, emergono le fragilità. Ciò attraverso interventi quali opere strutturali costiere, il ripascimento degli arenili, il contrasto al fenomeno del cuneo salino, la previsione e la minimizzazione delle conseguenze dei fenomeni idrici e atmosferici, ecc.

Sempre nell'ambito delle azioni per la tutela e per la messa in sicurezza del territorio, l'Amministrazione regionale continuerà a svolgere attività di supervisione, indirizzo e controllo relativa ai finanziamenti assegnati nell'ambito dei **fondi strutturali europei**, con particolare riferimento a quelli a valere sul PR



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Veneto FESR 2021-2027, Obiettivo Strategico 2, Obiettivo Specifico iv "Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici", Azione 2.4.2 "Messa a norma sismica del patrimonio edilizio pubblico".

Direttamente connesse alle azioni di tutela ambientale sono le preliminari **attività valutative (VIA, VAS, VINCA)**, di natura tecnico/amministrativa e preordinate all'individuazione delle ricadute che determinati piani, progetti, interventi e attività possono indurre nell'ambiente, al fine di giudicarne la compatibilità con le esigenze di tutela dello stesso. Le procedure in cui si sostanziano tali attività sono oggetto del processo di sistematizzazione, efficientamento e razionalizzazione in attuazione della riforma legislativa introdotta dalla L.R. n. 12 del 21 maggio 2024 *"Disciplina regionale in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA) e Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)"*,)" e dai connessi regolamenti regionali n. 2 del 9 gennaio 2025 *"Regolamento attuativo in materia di VIA (articolo 13 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"*, n. 3 del 9 gennaio 2025 *"Regolamento attuativo in materia di VAS (articolo 7 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"* e n. 4 del 9 gennaio 2025 *"Regolamento attuativo in materia di VINCA (articolo 17 della legge regionale 27 maggio 2024, n. 12)"*. Le attività valutative si rafforzano, altresì, attraverso la messa a sistema dei dati ambientali disponibili al fine di sviluppare ed implementare un patrimonio informativo di carattere pubblico quale riferimento comune per i connessi processi tecnico-amministrativi a supporto della pianificazione, programmazione e progettazione di livello regionale e locale.

La difesa dell'ambiente naturale verrà assicurata anche attraverso le azioni di tutela e valorizzazione dell'ecosistema messe in campo dai **Parchi naturali regionali**, il cui sistema di governance è stato riorganizzato e razionalizzato dalla L.R. n. 23/2018 e dai soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000. Nei confronti degli Enti Parco vengono impegnate annualmente specifiche risorse regionali a copertura delle spese di funzionamento. A beneficio sia degli Enti Parco che dei soggetti ed enti gestori della Rete Natura 2000 vengono inoltre impegnate risorse di natura unionale, nazionale e regionale derivanti dalla loro partecipazione a bandi per la realizzazione di progetti e per interventi specifici nei territori sottoposti a tutela.

Il dispiegamento di strategie per lo sviluppo sostenibile richiede adeguate basi informative territoriali che nel caso della Regione del Veneto si traducono nelle azioni di implementazione e continua evoluzione del patrimonio conoscitivo geo-cartografico - **Infrastruttura Dati Territoriali (IDT-RV)** - nel solco di quanto stabilito dal Codice dell'Amministrazione Digitale e dal D.Lgs. n. 32/2010, recepimento della Direttiva 2007/2/CE "INSPIRE" (INfrastructure for SPatial InfoRmation in Europe). L'informazione geografica rappresenta, infatti, il principale strumento per contribuire al raggiungimento degli obiettivi riferiti ai Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili", Goal 13 "Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico" e Goal 15 "Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre". Tali obiettivi vanno concretamente perseguiti da un lato attraverso la produzione, l'acquisizione e l'aggiornamento di dataset geografici (in base a quanto stabilito dalla **L.R. n. 28/1976 "Formazione della Carta Tecnica Regionale"**), dall'altro mediante lo sviluppo di funzionalità dell'IDT-RV tese ad incrementare il numero e la qualità dei servizi a supporto dell'utenza basati sull'informazione geografica e in coerenza con le iniziative previste dal PNRR, in particolare nelle Missioni 1, 2 e 3, e in linea con i contenuti dell'Accordo per la coesione 2021-2027, ponendo adeguata enfasi sul ruolo fondamentale delle competenze digitali, compresi i Big Data e l'Intelligenza Artificiale, nel percorso verso un Veneto attraente e sostenibile. Proprio le costanti e incessanti evoluzioni nel campo delle metodologie di rilievo del territorio (satelliti, droni, aeromobili etc.) e in quello dell'elaborazione dei dati, richiedono un crescente impegno teso a consolidare e sviluppare le reti di relazione a tutti i livelli scientifici e alle diverse dimensioni di competenza geografica (Comuni, Province, enti strumentali, organi dello Stato e soggetti internazionali).

È infine opportuno coinvolgere soggetti istituzionali e scientifici a livello europeo, nazionale e locale al fine di continuare a dare impulso a iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali e climatiche, con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende proseguire nell'attuazione del **Piano Regionale dei Trasporti 2020-2030**, che dovrà tener conto delle mutate condizioni socioeconomiche e di mobilità della Regione e sviluppare le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore, anche individuando le migliori soluzioni tecnologiche attivate o sperimentate a livello nazionale ed internazionale. Per la definizione di un quadro strategico di ampio respiro, sono stati individuati una serie di obiettivi, a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

A tale riguardo si intende proseguire nell'implementazione delle strategie del Piano, dando priorità a quanto stabilito dal Piano stesso, con l'obiettivo di sviluppare una nuova **governance integrata della mobilità regionale**, ovvero ridefinire le politiche di gestione complessiva della mobilità regionale, ricercando ed implementando modelli decisionali e gestionali più efficienti per il suo sviluppo, anche in coordinamento con il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera e del Nuovo Piano Energetico Regionale, per contribuire alla riduzione delle emissioni dovute al trasporto.

Nell'esplicitazione delle singole azioni come per le necessarie attività di coordinamento, il Piano dovrà altresì individuare alcuni strumenti di pianificazione subordinata, strettamente coerenti al suo quadro generale, in parte già previsti dall'ordinamento regionale ed in parte introdotti dal Piano stesso.

Particolare attenzione sarà data all'attuazione dei c.d. **Stati generali della Logistica del Nord-Est (SGLNE)** con finalità di coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del Nord-Est nonché allo sviluppo, in collaborazione con l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC), delle tecnologie sperimentali di trasporto relative alla Mobilità Aerea Avanzata (AAM).

Nell'ambito degli interventi strategici, e nel programma di realizzazione delle infrastrutture di interesse nazionale, previsti dalla Legge Obiettivo n. 443 del 21 dicembre 2001, finalizzati alla valorizzazione del paesaggio, alla conservazione del territorio e alla salvaguardia degli equilibri climatici, risulta inserita l'arteria stradale denominata "**Pedemontana Veneta**", inserita anche nel D.M. n. 564 del 7 dicembre 2020 quale intervento necessario nell'ambito delle infrastrutture viarie anche a servizio dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano Cortina 2026.

L'opera, caratterizzata dal preminente interesse nazionale e per la quale concorre l'interesse regionale, è completata e garantirà il potenziamento delle interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle aree regionali coinvolte, oltre a garantire una maggiore accessibilità di collegamento dell'area Pedemontana all'Autostrada A27, arteria primaria per il raggiungimento di Cortina d'Ampezzo, sede dei giochi olimpici invernali 2026.

A fronte dell'entrata in esercizio della Superstrada Pedemontana Veneta e nell'ambito di una efficace gestione in capo alla Regione verranno valutate le rilevanti implicazioni positive che questo comporterà sulle infrastrutture viarie stradali, tenuto conto in particolare del traffico merci.

Altra infrastruttura strategica è la "**Via del Mare-collegamento tra A4 e Jesolo-Litorale**" per la quale è stata stipulata nel gennaio 2024 la relativa convenzione di concessione, che prevede lo sviluppo della progettazione nel corso del corrente anno, conseguente conclusione dell'iter autorizzativo e la realizzazione dell'opera superstradale entro i successivi 3 anni, al fine di garantire un miglior accesso al litorale Veneto, la cui viabilità è fortemente congestionata.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Sarà data, inoltre, attuazione a quanto previsto nel Programma **Veneto in Action**, con particolare riferimento ai temi della mobilità, delle infrastrutture e in generale dell'accessibilità ai fini della valorizzazione del territorio orientato all'evento Milano-Cortina 2026.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea **AV/AC** (tratto Brescia-Padova) per il completamento del Corridoio Mediterraneo, in ambito ferroviario, e il **rafforzamento del sistema della portualità regionale** e della rete delle **vie navigabili interne** di competenza regionale. Viene altresì data priorità alla realizzazione del **collegamento ferroviario con l'aeroporto Marco Polo di Venezia**, nodo strategico della mobilità nazionale e internazionale, attraverso la nuova bretella ferroviaria Dese-Tessera, nonché alla prosecuzione del programma di efficientamento della rete ferroviaria.

Si intende inoltre, al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico e incentivare la mobilità sostenibile, anche in ambito montano, potenziare il sistema della **mobilità ciclabile**, a valere sui fondi del PNRR, e le sue interconnessioni con le altre modalità di trasporto ferro/gomma/acqua/impianti a fune, per promuovere l'uso della bicicletta quale modalità di trasporto ecologico, in un quadro di riqualificazione dell'ambiente e del territorio.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale e autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, anche con il coordinamento di CAV S.p.A., promuovendo altresì le cosiddette "*smart roads*", al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale. In questo ambito, la Regione del Veneto ha acquisito la maggioranza del capitale sociale della società Veneto Strade S.p.A.; può così proseguire il percorso di riorganizzazione societaria, in sinergia all'attuale socio, Provincia di Belluno, in coerenza con il recente processo di riclassificazione della rete di interesse statale, regionale e provinciale. Si intende proseguire nelle attività di sostegno ad ANAS S.p.A. e alla Società Infrastrutture Milano-Cortina 2020-2026 S.p.A. soprattutto nella realizzazione degli **investimenti connessi a Cortina 2026**, data la fondamentale rilevanza che detti Eventi sportivi rivestono per il territorio interessato e per l'intero ambito regionale.

Altro settore sul quale l'Amministrazione regionale ritiene strategico ed intende fornire il proprio contributo è quello legato alla sicurezza stradale: l'azione regionale si esplicherà sia mediante il coordinamento di iniziative di formazione e informazione connesse a questa tematica, collaborando con Enti, società ed Associazioni, sia mediante eventuali iniziative proprie che diffondano il concetto della sicurezza e l'importanza della prevenzione.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del **Trasporto Pubblico Locale**, al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i **servizi minimi** e favorendo l'**ammodernamento della flotta**, anche a valere sui fondi PNRR e sulle risorse FSC di cui alla delibera CIPESS n. 31/2024, e con l'uso altresì di piattaforme MAAS (*Mobility as a service*), anche in vista delle Olimpiadi di Milano-Cortina 2026, e lo sviluppo di processi di integrazione e intermodalità. Al fine di migliorare il servizio offerto ai cittadini, di garantire un effettivo diritto alla mobilità e di incentivare il ricorso al trasporto pubblico locale e ferroviario, oltre che l'intermodalità, si mira ad introdurre il biglietto unico regionale dei trasporti.

Si mira a garantire, per il tramite della società regionale Infrastrutture Venete S.r.l., una gestione efficiente dei contratti di servizio per il trasporto pubblico ferroviario. Infine, si mira a definire il progetto di collegamento ferroviario tra Verona Porta Nuova, Mantova, l'aeroporto Catullo e la sponda est del lago di Garda e a verificarne la sostenibilità economica, sociale ed ambientale. In questo contesto, anche nell'ottica di riduzione del tasso di motorizzazione, saranno incentivati, entro il 2030, progetti di trasporto pubblico alimentato con fonti rinnovabili, con tratte che raggiungano almeno i primi comuni limitrofi alle principali città, potenziando al contempo la rete di piste ciclabili in ambito urbano coordinandole tra loro, i servizi di *sharing mobility*, di micro mobilità e l'interscambio treno-bici, a partire dai capoluoghi di provincia. Si proseguirà inoltre con lo sviluppo dei collegamenti tra i territori e le strutture sanitarie in ossequio alle disposizioni della L.R. n. 25/1998 e s.m.i.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 11

SOCCORSO CIVILE

Il territorio veneto è interessato da una molteplicità di rischi, sia di origine naturale che antropica. In particolare, negli ultimi anni l'impatto sul territorio regionale degli eventi avversi è aumentato, con conseguenti danni alla popolazione, all'ambiente, alle attività economiche e ai beni culturali.

Ciò è in parte dovuto agli effetti dei cambiamenti climatici che, come noto, determinano un aumento della frequenza di accadimento e una maggior intensità intrinseca degli eventi estremi. Parallelamente, il consumo di suolo si riflette in una maggior esposizione e vulnerabilità del territorio. A fronte del citato aumento del livello di rischio sul territorio, si rende necessario aumentare la capacità di risposta del **Servizio regionale della protezione civile** (istituito con L.R. n. 13 del 1° giugno 2022), in particolare implementando e perfezionando misure di prevenzione non strutturali. Tra esse, l'Amministrazione regionale ritiene di fondamentale importanza la pianificazione di protezione civile di livello regionale e l'allertamento.

Tale approccio trova declinazione attraverso linee strategiche che includono, nel triennio di riferimento, l'aggiornamento del Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, la revisione delle procedure del sistema di allertamento per i rischi idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi attraverso il Centro Funzionale Decentrato e la definizione e implementazione di un sistema di previsione dei fenomeni di mareggiata. Il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, sarà redatto secondo le previsioni di cui alla L. n. 353/2000 e L.R. n. 13/2022, art. 13, e sarà, altresì, parte integrante del Piano Regionale di protezione civile previsto dal D. Lgs. n. 1/2018. Tale attività andrà a rafforzare sensibilmente la capacità di risposta istituzionale a livello regionale e locale in caso di incendi boschivi, contribuendo con la definizione di adeguate misure di previsione e prevenzione nonché modelli di intervento efficienti. In tale contesto la **valorizzazione del volontariato** merita un'attenzione specifica per l'importante apporto che può fornire nella gestione delle situazioni emergenziali e nell'attività di prevenzione quale l'informazione alla popolazione sui potenziali rischi del territorio veneto. A questo fine la Regione garantisce l'aggiornamento formativo per volontari e dipendenti, lavorando in sinergia con le Province, la Città Metropolitana di Venezia e gli altri Enti coinvolti.

L'ambito delle competenze dell'Amministrazione regionale, come definito dal D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 e dalla L.R. n. 13 del 1° giugno 2022, è volto alle attività di previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento. In base all'art 2 comma f) del sopracitato decreto, fra le attività di protezione civile è prevista l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché sulla pianificazione di protezione civile. A tal proposito, a supporto delle attività dei Comuni, quindi, la Regione è attiva sui canali social Facebook, Instagram e X. L'attività della Regione è indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti e le strutture operative del Servizio, tra le quali ARPAV, che opera presso il Centro Funzionale Decentrato (CFD). Appare importante provvedere al potenziamento delle strutture regionali, sia in termini di dotazione di personale che di tecnologia, quali in particolare l'acquisizione di sistemi previsionali avanzati e lo sviluppo di una pianificazione che forniscano un'analisi puntuale dei rischi presenti sul territorio, le azioni possibili per la loro mitigazione, per poter conseguire una efficiente definizione dell'organizzazione, degli elementi strategici operativi della pianificazione e delle procedure per la gestione delle emergenze.

Come sopra evidenziato, di rilievo appare il ruolo svolto da ARPAV nell'ambito del Centro Funzionale Decentrato (CFD), struttura operativa del Servizio di supporto alle attività del sistema di allertamento regionale relativo ai rischi meteorologico, idrogeologico-idraulico e valanghe. ARPAV, per competenza, svolge attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni idro-meteorologici e valanghe e, in generale, fornisce supporto alla Direzione regionale di Protezione civile, sicurezza e polizia locale al fine di garantire il pieno funzionamento del Centro Funzionale Decentrato (CFD).



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Garantire una sempre maggior efficienza del sistema di allertamento regionale, sia nella fase previsionale che in quella di monitoraggio e sorveglianza in corso di evento, consente di migliorare la capacità di risposta del territorio e costituisce un'importante misura non strutturale volta a incrementare la resilienza.

Altresì, l'implementazione del sistema di allertamento regionale anche per rischio mareggiate è di strategica importanza per il territorio regionale, data la vulnerabilità costiera e l'aumentata frequenza che questi eventi hanno sul territorio. L'integrazione nelle attività del Centro Funzionale Decentrato (CFD) della previsione e valutazione di questa tipologia di rischio si ritiene funzionale sia per migliorare la capacità di risposta istituzionale che per aumentare la resilienza del territorio. A tal fine, l'Amministrazione regionale coinvolgerà vari soggetti che concorreranno all'implementazione del sistema, proseguendo innanzitutto la collaborazione avviata con il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree del Comune di Venezia.

Nell'ambito della prevenzione è fondamentale, altresì, la messa a norma e il **miglioramento sismico degli edifici** pubblici al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Infine, con riferimento alle attività conseguenti ad eventi calamitosi, risulta di particolare rilevanza la gestione della fase Post Emergenza. In questa fase, terminata la prima emergenza e previo continuo confronto con il Dipartimento della Protezione Civile (ed autorizzazione da parte dello stesso), si procede alla messa in sicurezza e al ripristino delle condizioni antecedenti l'evento calamitoso, mediante la ricognizione dei danni, la pianificazione degli interventi e la successiva realizzazione degli stessi. Gli interventi di ripristino coinvolgono il patrimonio pubblico e privato (cittadini e imprese), in fasi cronologicamente successive rispetto all'evento: primo soccorso alla popolazione e ripristino funzionalità servizi pubblici e reti strategiche; primo sostegno al tessuto sociale ed economico; interventi strutturali e di riduzione del rischio residuo; ulteriori fabbisogni pubblici e privati per il ripristino definitivo della situazione antecedente all'evento.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

La Regione del Veneto sostiene la centralità, lo sviluppo, il benessere e l'empowerment della persona, della famiglia e della comunità, riconoscendo il diritto a una vita dignitosa attraverso politiche di prevenzione, prossimità, protezione e promozione dei diritti e dei doveri di cittadinanza sociale. Assicura altresì l'autonomia individuale, le pari opportunità, la non discriminazione, la coesione sociale, l'eliminazione e la riduzione delle condizioni di disagio e di esclusione, derivanti da inadeguatezza di reddito e condizioni di vulnerabilità, fragilità sociali e condizioni di disabilità o non autosufficienza.

La **complessità e l'interconnessione dei bisogni sociali** rendono necessaria la convergenza delle politiche sociali, un obiettivo che richiede un forte impegno a livello di *governance* regionale. Quest'ultima, infatti, ha il compito di promuovere una visione integrata e condivisa delle politiche, di garantire un deciso coordinamento istituzionale, di favorire la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli attori pubblici e privati, di assicurare flessibilità e capacità di adattamento, di perseguire un monitoraggio e una valutazione costanti nel tempo e di mettere a disposizione risorse adeguate e strumenti innovativi. Tale complessità è ben rappresentata dalla molteplicità di programmi, strumenti e canali di finanziamento, sia europei che nazionali, che concorrono alla programmazione e attuazione delle politiche sociali.

Nel quadro delle normative e raccomandazioni che a livello internazionale delineano standard e obiettivi per la programmazione regionale del welfare sociale, costituiscono punti di riferimento:

- l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che rappresenta un impegno globale per affrontare sfide come la povertà e le disuguaglianze cui devono concorrere a dare risposta anche le politiche sociali;
- il Pilastro europeo dei diritti sociali che sancisce 20 principi e diritti fondamentali, tra i quali la protezione sociale, l'inclusione e l'assistenza all'infanzia, al fine di sostenere sistemi di protezione sociale equi ed efficienti;
- la programmazione comunitaria dei fondi strutturali, in particolare del FSE+ 2021-2027 quale principale strumento comunitario per l'attuazione del pilastro sociale.

Le pianificazioni quadro generali e settoriali nazionali che orientano la programmazione regionale e ne costituiscono un riferimento essenziale per la costruzione di un sistema sociale equo e integrato, comprendono il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (in particolare Missione 5 – Componente 2 Infrastrutture sociali, il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, famiglie, comunità e terzo settore), il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027, il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza 2022-2024 e 2025-2027 in via di predisposizione, le politiche per la sostenibilità economica e la flessibilità dei servizi di cura e assistenza a lungo termine per le persone anziane e per le persone anziane non autosufficienti (D.Lgs. n. 29/2024), la Riforma della Disabilità (D.Lgs. n. 62/2024), il Piano di Azione Nazionale Dipendenze 2022-2025, il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia, il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023, unitamente al sesto in stesura e il Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.

In tale contesto si inserisce la riforma adottata con la L.R. n. 9 del 4 aprile 2024 "Assetto organizzativo e pianificatorio degli interventi e servizi sociali", con la quale la Regione riconosce negli Ambiti territoriali sociali (ATS) i contesti nei quali i Comuni sono tenuti a esercitare in forma associata e attraverso un'ideale e stabile organizzazione la funzione socio-assistenziale e in particolare a realizzare i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, di seguito LEPS, al fine di garantire modalità uniformi di assistenza sociale nel territorio. Da tale momento l'impegno della Regione è pertanto diretto ad accompagnare gli ATS nell'attuazione della riforma, per l'assunzione di una piena responsabilità nella pianificazione, programmazione e gestione dei servizi e degli interventi sociali che coinvolgono le proprie comunità.

Inoltre, per le finalità sopra riportate, l'art. 1, commi 2 e 3 della L.R. n. 9/2024 prevede che la Regione ed i Comuni associati negli Ambiti Territoriali Sociali promuovano il sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali, con il concorso delle istituzioni pubbliche, delle formazioni sociali, dei singoli cittadini, delle



famiglie e degli Enti del Terzo Settore, di seguito ETS. Tale sistema si realizza attraverso la costruzione di processi partecipati e l'integrazione con gli interventi e servizi sanitari, socio-sanitari, educativi, formativi, culturali, delle politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, delle politiche abitative e di sicurezza dei cittadini, della mobilità, dell'energia, dell'ambiente, della giustizia, della lingua dei segni e comunque con tutte le materie attinenti alle politiche di welfare, per garantire una pianificazione e programmazione più rispondenti al contesto territoriale, nel rispetto dei LEPS. Questo si traduce, nelle diverse fasi di presa in carico, anche nel consolidamento e manutenzione delle reti appartenenti alla filiera assistenziale, con il coinvolgimento della famiglia e della comunità secondo un approccio di welfare generativo e di comunità.

Recentemente, la Regione Veneto ha avviato un processo di riorganizzazione della rete dei servizi extra-ospedalieri a regime residenziale, con l'obiettivo di superare la frammentarietà delle cure e semplificare i percorsi assistenziali, assicurando un accesso continuativo ai servizi e una maggiore aderenza ai bisogni delle persone non autosufficienti e con disabilità. L'obiettivo di questo processo è definire un modello di residenzialità extra-ospedaliera che si caratterizza per la sua modularità, l'integrazione con il sistema socio-sanitario territoriale e una programmazione orientata alla sostenibilità e alla personalizzazione dell'assistenza.

La Regione, inoltre, riconosce il ruolo del Terzo Settore in funzione della sua capacità di promuovere l'economia sociale, sia in termini di solidarietà e di volontariato sociale che in termini culturali e scientifici, sia attraverso il **sistema del terzo settore comprensivo della cooperazione sociale**, mediante la straordinaria diffusione a reticolo degli interventi in una dimensione di programmazione condivisa con la PA a tutela dell'interesse collettivo. Si intende valorizzare pertanto, secondo il principio di sussidiarietà orizzontale, il ruolo trasversale dei soggetti del Terzo Settore, che contribuiscono, attraverso gli strumenti della co-programmazione e co-progettazione, a rendere le reti sociali sempre più forti e coese per costruire un sistema integrato di interventi coordinati sui territori con la PA.

Si rimarca l'importanza della **famiglia e della comunità locale** nello sviluppo di progetti di vita e di inclusione sociale delle persone, sia quelle con limitazioni funzionali sia quelle in condizione di povertà o di disagio sociale. Si proseguirà, pertanto, nel dare attuazione alla L.R. n. 20/2020 "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità", in particolare attraverso azioni di sostegno alle famiglie fragili.

Saranno consolidate le misure per promuovere e rafforzare le **politiche a favore della domiciliarità** per lo sviluppo di una rete di servizi territoriali per la presa in carico integrata e multiprofessionale delle persone anziane non autosufficienti, delle persone con disabilità e, più in generale, di coloro che non sono in grado di prendersi cura di sé.

In particolare, in relazione al Piano regionale per la Non Autosufficienza 2022-2024, in attesa dell'approvazione a livello nazionale delle disposizioni riferite al nuovo Piano Nazionale Non Autosufficienza 2025-2027, si prevede di dare continuità, anche sulla base dei provvedimenti ministeriali, agli interventi del sistema della domiciliarità, già riqualificati nel triennio 2022-2024. Tali misure mirano a rispondere in maniera maggiormente aderente ai bisogni delle persone non autosufficienti, e al fine di prolungare e sostenere al massimo la condizione di autonomia, anche parziale, attuando un approccio che promuova la dignità e la partecipazione attiva degli anziani e delle persone con disabilità alla società. In tale contesto continuerà il rafforzamento del ruolo strategico svolto dai servizi della semiresidenzialità (centro diurno) per persone non autosufficienti, nonché dei caregiver familiari. In considerazione dell'impegno fornito dai caregiver familiari nel sostegno e nell'assistenza alle persone non autosufficienti, la Regione riconosce, valorizza e sostiene il loro ruolo attraverso politiche mirate di informazione, formazione e sollievo.

Si proseguirà inoltre l'iter legislativo della legge regionale di riforma delle IPAB già depositata in Quinta commissione consiliare.

Il sistema dei servizi sarà progressivamente riorientato per rispondere in modo appropriato ai mutamenti demografici e sociali in corso, nonché ai bisogni di assistenza delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie. Questo riorientamento avverrà secondo criteri di sostenibilità qualitativa e quantitativa delle prestazioni offerte, tenendo conto del crescente carico assistenziale e sanitario e ponendo particolare attenzione alle capacità operative e organizzative delle aziende pubbliche.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Nella programmazione delle politiche e degli interventi rivolti alle persone con disabilità, verrà accompagnato il processo di attuazione della riforma sulla disabilità disciplinato dal D.Lgs. n. 62/2024 riguardante la nuova valutazione di base e l'elaborazione del progetto di vita individualizzato personalizzato e partecipato e sarà inoltre riservata particolare attenzione ai progetti del "Dopo di Noi", promuovendo e rafforzando percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare di origine e alla deistituzionalizzazione. Tali percorsi saranno sostenuti da interventi a favore della domiciliarità, finalizzati al raggiungimento del massimo grado di autonomia possibile per ciascuna persona.

Inoltre, saranno incentivate le azioni di contrasto ai fenomeni di marginalità, specie con riferimento ai contesti in cui vi è la necessità di promuovere l'inclusione sociale attraverso un welfare generativo e di comunità. A tale riguardo, saranno realizzati interventi abitativi di **co-housing**, **housing first** e **housing led** per un abitare sempre più inclusivo e di comunità. In particolare, la Regione, in collaborazione con le Università e gli Enti locali, intende promuovere la sperimentazione di progetti di co-housing e caring tra generazioni, al fine di garantire alla persona anziana il supporto per alcune esigenze materiali, oltre che un bene relazionale.

In aderenza a quanto previsto dall'Obiettivo 5 dell'Agenda 2030, "Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze", e in particolare il target 5.2 "Eliminare ogni forma di violenza contro tutte le donne, bambine e ragazze nella sfera pubblica e privata", la Regione del Veneto interviene per la **prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne**, riconoscendo, anche con la L.R. n. 5/2013, tale fenomeno come una grave violazione dei diritti umani fondamentali. Nel quadro delineato dalla citata Legge regionale nonché dalla normativa nazionale, tra cui la L. n. 119/2013, e nel pieno rispetto di quanto stabilito dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (c.d. Convenzione di Istanbul, ratificata con L. n. 77/2016), la Regione proseguirà nel promuovere interventi di sostegno ai centri antiviolenza e ai relativi sportelli e alle case rifugio, strutture rivolte all'accoglienza, alla protezione e al sostegno delle donne. Nell'ottica di agire per la prevenzione del fenomeno e riduzione delle recidive, la Regione sosterrà inoltre i centri per gli uomini autori di violenza, promuoverà interventi di diffusione di una cultura della pari dignità e rispettosa dei diritti delle donne, nonché azioni volte al raggiungimento dell'autonomia lavorativa, abitativa e sociale delle donne vittime di violenza. Gli interventi regionali nel complesso saranno quindi rivolti al rafforzamento e promozione della rete territoriale antiviolenza, creatasi negli anni, che coinvolge, in particolare, attori pubblici e del privato sociale che, a vario titolo, possono entrare in contatto con questo fenomeno. Tale rete sarà identificata dal logo regionale "Sicura, Rete regionale del Veneto per il sostegno alle donne".

Infine, tenendo conto dell'importanza sempre maggiore assunta dalla componente immigrata in Veneto, da anni stabilmente assestata sul 10 per cento della popolazione regionale, si ritiene centrale proseguire con le iniziative a favore dell'integrazione per i cittadini extracomunitari regolarmente soggiornanti, dei richiedenti asilo e dei minori stranieri non accompagnati favorendo l'insegnamento della lingua italiana e attraverso esso favorire l'inserimento delle comunità immigrate nella società civile e l'accesso al lavoro dignitoso, garantendo il pluralismo attraverso il dialogo interreligioso ed il confronto tra le diverse culture.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

MISSIONE 13 TUTELA DELLA SALUTE

Il 2026 è l'anno nel quale devono essere conclusi gli interventi relativi al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e per tale motivo sarà quindi molto rilevante lo sforzo relativo alle progettualità da realizzare nel rispetto dei tempi previsti.

Oltre agli **investimenti di tipo infrastrutturale**, che prevedono varie tipologie di intervento, come l'adeguamento antisismico delle strutture ospedaliere, il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico delle strutture ospedaliere esistenti e la realizzazione di ospedali di comunità, saranno finalizzati anche gli importanti interventi relativi all'ecosistema dei sistemi informativi, compresi gli interventi formativi e sulla sicurezza cibernetica.

Nell'ambito dello sviluppo dell'**assistenza territoriale**, delle centrali operative territoriali e delle case di comunità, il PNRR comprende lo sviluppo dell'assistenza domiciliare, prevedendo inoltre un incremento della diffusione della telemedicina, con un incremento della digitalizzazione che, nell'ambito di una rete di cure coordinate, può consentire l'erogazione di servizi e prestazioni sanitarie a distanza attraverso l'uso di dispositivi digitali, internet, software e delle reti di telecomunicazione.

Diventa quindi assolutamente rilevante la capacità dei vari attori del **Sistema Sanitario Regionale (SSR)** di programmare, realizzare e gestire le progettualità ricomprese nel PNRR, al fine di avere gli strumenti per affrontare il nuovo scenario assistenziale del prossimo futuro, e per rispondere con prontezza, adeguatezza ed efficacia ai nuovi e diversificati bisogni di assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione. Anche in quest'ambito gli investimenti sul potenziamento della tecnologia sono importantissimi, come ad esempio per la telemedicina.

Continuerà a essere prioritario, comunque, nell'ambito di ogni attività del SSR il miglioramento dell'**integrazione di luoghi di cura, professioni e risorse**: esso indica, infatti, importanti interventi nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale, con particolare riferimento alla cronicità, alla non autosufficienza e alla terza età, nell'assistenza ospedaliera, nell'integrazione tra ospedale e territorio, nelle strutture intermedie, nella ricerca della migliore appropriatezza in ambito farmaceutico, specialistico e protesico.

Al fine di garantire la **sostenibilità economico-finanziaria del sistema**, offrendo un'assistenza più conforme ai nuovi bisogni della popolazione, le esigenze fondamentali rimangono il miglioramento dell'efficienza gestionale e amministrativa del SSR e la garanzia della risposta ai fabbisogni assistenziali, mantenendo l'**alto livello qualitativo dei servizi erogati**, in riferimento alla qualità delle attività di cura e assistenza e al livello di organizzazione della rete dei servizi alla persona.

Nel 2026 è necessario far fronte a nuove e diverse esigenze di salute che richiedono una **riorganizzazione dei servizi** e una **revisione delle figure sanitarie** coinvolte nei processi organizzativi e inoltre sviluppare strumenti per far fronte alla nota **carenza di personale sanitario**.

In un Paese con una elevata popolazione anziana affetta da patologie croniche e invalidanti, la risposta sanitaria deve porre maggiore attenzione e garantire **servizi territoriali più vicini alle persone**, migliorando la copertura assistenziale primaria, potenziando le cure domiciliari e riorganizzando le reti di prossimità. La ridefinizione delle strutture territoriali, infatti, consente ai malati fragili e cronici di accedere a luoghi dotati di team multidisciplinari con medici di medicina generale, pediatri, medici specialisti, infermieri e assistenti sociali, in grado di offrire vari servizi sanitari nei contesti più appropriati. Analogamente, il potenziamento delle cure domiciliari permette di identificare un modello condiviso e uniforme di erogazione delle cure, anche avvalendosi di nuove tecnologie (telemedicina, digitalizzazione, ecc.) per rilevare i dati clinici del paziente in tempo reale anche a distanza: riconoscere il domicilio quale luogo privilegiato per la cura della persona, con qualità della vita ed esiti di salute migliori nella popolazione, migliorando l'efficienza del sistema e riducendo il rischio di ricoveri inappropriati, ha infatti già indotto al **ripensamento dell'assistenza**



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

territoriale e delle cure domiciliari, consentendo ai pazienti di mantenere l'autonomia e l'indipendenza presso la propria abitazione.

Altra tematica di rilievo è quella relativa a tutti gli interventi possibili al fine di **ridurre le liste di attesa** per le prestazioni richieste all'interno del sistema sanitario regionale, anche alla luce delle nuove caratteristiche della domanda di prestazioni.

Inoltre, poiché è ormai consolidata la consapevolezza di quanto il sistema uomo-ambiente sia cruciale, e spesso in precario equilibrio, e quanto dipenda dall'uomo stesso cercare di preservarlo nel migliore modo possibile, nel 2026 si darà continuità alle strategie alla base del **Piano Regionale Prevenzione (PRP) 2020-2025**, approvato con DGR n. 1858/2021, in attuazione delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Prevenzione (PNP) 2020-2025, sviluppato nelle diverse azioni dei macro obiettivi previsti in maniera condivisa e integrata, non solo con differenti attori, ma con i diversi piani, atti, linee d'indirizzo, già attivi. Una parte importante di questo piano riguarda il riconoscimento dei diversi ruoli che, a vario titolo, si occupano della prevenzione dei fattori di rischio e della promozione della salute, oltre che della tutela dai rischi associati alle emergenze ambientali e all'esposizione a sostanze chimiche: in particolare, ai Dipartimenti di Prevenzione spetta il ruolo di fungere da nodo cruciale della rete di diversi attori che operano nel territorio, nelle azioni di **vigilanza, prevenzione e promozione della salute**, al fine di garantire azioni e interventi coerenti e coordinati. Il Piano, in scadenza nel 2025, verrà aggiornato e approvato anche per il quinquennio successivo, nell'ottica della continuità delle azioni intraprese, rafforzando in particolare i Percorsi Preventivi Diagnostici e Terapeutici (PPDTA), gli interventi per contrastare l'Antibiotico Resistenza e le emergenze di natura sanitaria e ambientale.

Tra i documenti programmatici è opportuno menzionare il **Piano Strategico 2025-2027 per la tutela della Salute e della Sicurezza sul Lavoro**, approvato con DGR n. 204 del 5 marzo 2025, consolidando una modalità di lavoro già attuata con i precedenti Piani dei trienni 2018-2020 e 2021-2023, fondata sulla partecipazione attiva nella programmazione delle attività, non solo dei componenti del Comitato Regionale di Coordinamento ex art. 7 (come previsto dalla normativa nazionale), ma di tutti gli Enti e le Parti Sociali di livello regionale, per raggiungere la maggiore efficacia e capillarità possibile. Alla base del Piano c'è il concetto che la tutela della salute negli ambienti di lavoro contribuisce in modo determinante a sostenere la ripresa economica e che la Pubblica Amministrazione deve migliorare la propria attività di **controllo e semplificazione della normativa**, affiancando all'attività di repressione, importante ma non esclusiva, l'attività di assistenza. Il Piano Strategico 2025-2027 è articolato in Aree di intervento: risorse, controllo e assistenza, conoscenza, omogeneità, formazione, semplificazione, organizzazione, comunicazione e informazione, equità. Ciascuna Area di intervento è poi declinata in singole Azioni, correlate di definizioni e calendarizzate con una scadenza definita. Il Piano, pertanto, si propone quale documento programmatico parallelo e integrato con il Piano Regionale della Prevenzione, con il fine ultimo di elevare i livelli di salute, sicurezza e benessere in tutti i luoghi di lavoro, sia pubblici che privati.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 14

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

La congiuntura economica internazionale, caratterizzata da una crescente incertezza derivante dalle politiche protezionistiche oltre che dalle persistenti tensioni geopolitiche, e le sfide poste dalla transizione digitale ed ecologica impongono uno sforzo straordinario: la Regione, sfruttando appieno la programmazione europea 2021-2027, anche in complementarietà con le opportunità offerte dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e in ottemperanza agli indirizzi strategici definiti con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la Strategia di Specializzazione Intelligente regionale, punterà su innovazione e investimenti cercando di qualificare le imprese, le reti e le filiere, con l'obiettivo di **creare un impatto sistemico nei settori strategici dell'economia regionale**.

In particolare, con la propria Strategia di Specializzazione Intelligente, definita ed aggiornata in modo partecipativo, l'Amministrazione ha individuato le linee da perseguire per lo sviluppo industriale ed economico della regione specificando ambiti e traiettorie tecnologiche verso cui indirizzare prioritariamente gli interventi sostenuti.

Il **trasferimento di nuove conoscenze e lo sviluppo di modelli di business** sempre più orientati all'innovazione e alla sostenibilità ambientale, sociale ed economica rappresenteranno l'obiettivo principale delle policy regionali per **garantire sviluppo e occupazione di qualità**. L'azione regionale sarà particolarmente rivolta a sostenere gli **investimenti nei settori strategici** per il tessuto imprenditoriale veneto a partire dal settore manifatturiero e ad accompagnare le imprese verso uno sviluppo sostenibile nel pieno rispetto dei fattori ESG (*Environmental, Social and Governance*), ma anche a favorire la nascita di nuove imprese, con speciale attenzione all'**imprenditoria femminile e giovanile**.

A tal fine, in attuazione della nuova legge regionale n. 2/2025 in materia di attrazione degli investimenti nel Veneto, anche sfruttando appieno le opportunità offerte dal **PR FESR 2021-2027**, saranno attuate azioni per dotare il Veneto di specifici strumenti volti a rendere attrattivo il territorio verso **nuovi investimenti e nuovi profili professionali** con l'obiettivo di incrementare la competitività del sistema economico, garantendo la sostenibilità ambientale e sociale. Si favorirà, dunque, il rilancio produttivo in Veneto, a partire dai settori strategici, nonché l'insediamento di progettualità con contenuti innovativi, contrastando la delocalizzazione delle attività e favorendo il processo di reshoring.

Le **nuove tecnologie**, infatti, mettendo a disposizione delle imprese una gamma di funzionalità potenzialmente illimitate per migliorare le prestazioni operative e superare i vincoli di scala anche nelle realtà più piccole, consentiranno di conseguire nuovi livelli di competitività, modernizzando l'organizzazione del lavoro e migliorando l'efficienza dei processi operativi, orientando il sistema economico regionale verso un nuovo modello di sviluppo basato sulla valorizzazione delle filiere produttive, sostenibili sotto il profilo ambientale, economico e sociale, e sulla modernizzazione tecnologica degli **asset materiali e immateriali**, anche attraverso idonee strategie di riposizionamento nelle catene del valore.

Parallelamente al sostegno verso la transizione gemella, la Regione attuerà politiche di conversione degli impianti produttivi e di mitigazione sul piano economico e sociale, con particolare attenzione agli effetti occupazionali.

Attraverso l'attuazione della programmazione FESR riferita al periodo 2021-2027, proseguirà l'impegno della Regione affinché il Veneto sia territorio capace di attrarre nuovi investimenti, sia nazionali che esteri, anche al fine di accrescere la competitività e la produttività del sistema economico regionale, di favorire il rilancio produttivo e sostenere progetti innovativi.

Anche la **Zona Logistica Semplificata Porto di Venezia-Rodigino** contribuirà a realizzare condizioni favorevoli per attrarre nuovi investimenti e favorire la nascita e lo sviluppo delle imprese nelle zone portuali e retroportuali collegate alla rete transeuropea dei trasporti (TEN-T), costituendo un importante volano di sviluppo sia per le aree comprese nella ZLS che per tutta l'economia regionale. In particolare, ciò sarà



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

possibile qualora il credito d'imposta per investimenti a favore delle imprese, a differenza di quanto avvenuto sinora, sia finanziato dallo Stato negli anni senza soluzione di continuità.

Nell'attuale contesto geopolitico internazionale, in cui, come detto, la situazione di incertezza frena gli investimenti delle imprese, proprio per sostenerne il rilancio, la Regione continuerà ad attuare politiche volte a **favorire l'accesso al credito agevolato** sia attraverso la concessione di garanzie pubbliche che attraverso finanziamenti diretti a sostegno della liquidità delle micro e piccole imprese che registrano difficoltà ad accedere al credito bancario. Ciò anche al fine di sostenere i diversi settori economici assicurando alle PMI la possibilità di disporre, rapidamente e a condizioni favorevoli, di adeguate risorse per nuovi investimenti nella digitalizzazione dei processi e nella transizione green.

Sul fronte delle politiche a favore dell'internazionalizzazione delle imprese, proseguiranno gli interventi per supportare e promuovere la cooperazione tra imprese venete delle stesse filiere nei mercati esteri e aiutare, in particolare, quelle PMI che mancano delle necessarie strutture o competenze ad avviare e consolidare processi di internazionalizzazione.

Saranno inoltre realizzate ulteriori iniziative per favorire lo **sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale** sostenendo i distretti del commercio, in un'ottica d'integrazione fra commercio, turismo e cultura, valorizzando nel contempo il commercio di prossimità quale fattore di rigenerazione urbana.

Sotto il profilo della **semplificazione amministrativa** la Regione, nell'ambito del quadro europeo e nazionale di riferimento caratterizzato dal Regolamento (UE) 2018/1724, istitutivo del "Single Digital Gateway", dall'Agenda per la semplificazione 2022-2026 e dal nuovo **Sistema informatico degli Sportelli Unici (SSU)**, proseguirà nella sua attività di snellimento, semplificazione e concreta riduzione degli adempimenti burocratici connessi all'avvio e alle modificazioni delle attività economiche, in continuità con le azioni regionali già intraprese nell'ambito del sistema degli Sportelli Unici per le Attività produttive, in collaborazione tra tutti i livelli di governo e dando tempestiva attuazione alle azioni di propria competenza.

In tema di **ricerca e innovazione** l'obiettivo è quello di proseguire nella transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza e sulla sostenibilità, conferendo carattere di resilienza e antifragilità al sistema socio economico. L'azione di governo regionale, in linea con le priorità individuate dalla **Strategia Regionale di Specializzazione Intelligente (S3 Veneto)** approvata nel 2022 e in sintonia con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, anche attraverso specifiche azioni previste dal PR FESR 2021-2027 e perseguendo le finalità di cui alle Leggi regionali n. 9/2007 e n. 13/2014, mira a rafforzare l'ecosistema veneto dell'innovazione. In particolare, si sostiene l'evoluzione delle imprese nei processi di transizione industriale, digitale ed ecologica, innovandone i modelli di business, favorendo la creazione di nuove competenze, utilizzando tutte le leve dell'innovazione tecnologica e garantendo la stabile collaborazione tra imprese ed organismi di ricerca. Inoltre, attraverso le traiettorie tecnologiche e gli ambiti prioritari di sviluppo individuati dalla S3, che sarà oggetto di aggiornamento, anche in vista del nuovo periodo di programmazione dei fondi europei, la Regione intende promuovere, rafforzare e valorizzare, su scala interregionale e comunitaria, gli **ecosistemi dell'innovazione** costituiti da reti di imprese, professionisti ed organismi di ricerca organizzati, *in primis*, nelle Reti Innovative Regionali il cui modello aggregativo potrà essere rivalutato ed aggiornato sulla base dei risultati conseguiti negli ultimi anni in funzione anche di una eventuale ridefinizione del relativo modello di governance.

In coerenza con la S3, la cui attuazione viene costantemente monitorata, valutata ed affiancata da una continua attività di promozione, oltre che di ascolto e confronto con il territorio, sono in corso di attuazione, anche a seguito della definizione delle relative strumentazioni agevolative, in tema di innovazione, ricerca industriale e trasferimento tecnologico, le azioni previste dal Programma Regionale FESR 2021-2027, i cui effetti accresceranno il potenziale competitivo del sistema economico e produttivo del Veneto all'interno di scenari socio economici globali sempre più soggetti a profondi e repentini mutamenti. Le politiche di sostegno all'innovazione e alla ricerca, hanno altresì come obiettivo quello di migliorare il posizionamento della Regione nel contesto europeo della ricerca, anche attraverso la **partecipazione attiva ad iniziative e partenariati tematici a livello nazionale e comunitario**, cogliendo le opportunità ed agendo in sinergia con gli strumenti proposti dal PNRR. In tal senso la partecipazione del Veneto al progetto pilota "Partnership for Regional Innovation - PRI" ha permesso alla Regione di attuare scambi di esperienze con le altre regioni



europee partecipanti partendo dalle Strategie regionali di specializzazione intelligente (S3) e allargando il focus della propria azione verso le politiche per la sostenibilità ambientale e sociale. Il maggior coordinamento delle politiche di ricerca e innovazione regionali, nazionali ed europee, pone le basi per sostenere quei processi che favoriscono l'attuazione della transizione verde e digitale (c.d. twin transition) e, al contempo, rafforzano l'interconnessione degli ecosistemi di innovazione regionali e locali diffusi nei diversi territori dell'UE, specie nei settori ad elevatissimo contenuto tecnologico.

In coerenza con le recenti indicazioni europee, le iniziative di sostegno a progetti di ricerca ed innovazione porranno particolare attenzione all'incentivazione delle tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) (Reg. UE 2024/795 del 29 febbraio 2024).

Per sostenere la transizione ecologica delle imprese verso processi volti sempre più alla **tutela del territorio ed al risparmio energetico**, sono inoltre previste, anche nel quadro del PR FESR, forme di premialità per quelle imprese che pongono in essere interventi sostenibili coerenti con le politiche di tutela dell'ambiente e gli indirizzi strategici della SRSvS.

La Regione, in attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 48/2017 "Disciplina delle attività regionali in materia di **promozione economica e internazionalizzazione** delle imprese venete", altresì, sostiene l'export attraverso lo sviluppo di politiche volte a favorire la promozione e la valorizzazione del sistema produttivo veneto nei mercati esteri. Particolare attenzione verrà data allo sviluppo delle esportazioni attraverso la partecipazione della Regione e delle PMI a fiere e ad altre iniziative di marketing. Saranno incentivate forme di collaborazione con il Sistema Camerale Veneto, le Associazioni imprenditoriali e con gli altri attori di settore, dai consorzi all'export, alle aziende maggiormente rappresentative, al fine di attuare specifiche iniziative promozionali qualificate e opportunamente condivise.

In attuazione di quanto previsto dalla L.R. n. 11/2002 "Disciplina del settore fieristico", la Regione promuove lo sviluppo e la valorizzazione delle attività fieristiche, al fine di sostenere la competitività del **sistema fieristico veneto**, quale strumento fondamentale della politica regionale di promozione delle attività economiche e delle produzioni regionali, di ampliamento degli scambi commerciali e delle relazioni economiche nazionali ed internazionali, nonché di diffusione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche e delle loro applicazioni nei processi produttivi.

La Regione, inoltre, come previsto dall'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i., approva ogni anno il Programma Promozionale del Settore Primario quale strumento per la valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari venete in Italia e all'estero e per lo sviluppo delle attività commerciali delle imprese venete. In attuazione di quanto previsto dal Programma promozionale, nello specifico, si intende **sostenere il comparto agroalimentare** veneto attraverso la **valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e di qualità** mediante azioni di informazione e promozione sul mercato italiano ed estero da attivarsi anche con il coinvolgimento ed il sostegno del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore.

A supporto delle varie strategie settoriali, sarà ulteriormente sviluppato il settore **dell'Information & Communication Technology (ICT)** al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo. Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di **servizi di e-Government** interoperabili, integrati (*joined-up services*), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le *smart cities and communities*. La Regione, in particolare, in linea con gli obiettivi del documento ancora in vigore **"ADVeneto2025"**, approvato con DGR n. 156 del 22 febbraio 2022, si pone l'obiettivo di rendere il Veneto più attrattivo, sfruttando il digitale per superare alcune situazioni di "difficoltà" delle comunità più periferiche del nostro territorio - ad esempio si pensi alla ridotta accessibilità logistica, allo spopolamento, alla carenza di servizi ecc. - e, contemporaneamente, attivare iniziative e progetti per far partecipare tutta la popolazione alle nuove opportunità offerte dal digitale limitando il più possibile qualsiasi forma di divario digitale (da quello infrastrutturale, a quello culturale, a quello economico).

In tema di Piano di Sviluppo della Banda Ultra Larga "aree bianche", la cui conclusione è prevista entro il 2025, dopo una serie corposa di ritardi da parte del concessionario Open Fiber, si proseguirà con l'attività



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

di monitoraggio dei servizi erogati, fornendo supporto a cittadini, imprese e amministrazioni comunali nel rispetto degli impegni presi con la Regione, e di conseguenza con il territorio, da parte del concessionario stesso e degli stakeholders coinvolti.

Proseguiranno le iniziative al fine di promuovere la conoscenza e la comprensione dei benefici derivanti dall'utilizzo della banda ultra larga per cittadini, imprese e pubblica amministrazione. La Regione del Veneto, inoltre, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 11 della L.R. n. 34 del 15 dicembre 2021, istitutivo del Fondo per il Pluralismo e l'innovazione dell'informazione, incentiva e sostiene il **pluralismo e l'innovazione tecnologica e infrastrutturale nel settore dell'informazione e della comunicazione**, attraverso l'erogazione di contributi a favore delle emittenti radiotelevisive e delle testate giornalistiche *on line* con sede operativa nel Veneto.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 15

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Con l'evoluzione dei modelli produttivi e delle professioni, è necessario assicurare servizi formativi di qualità in grado di accompagnare le persone nello sviluppo delle competenze che consentano di affrontare le sfide socio-economiche e crescere nella propria vita personale e professionale.

In questo ambito, assume un ruolo centrale la politica di coesione dell'Unione europea ed in particolare il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)** (già Fondo Sociale Europeo), che rappresenta il principale strumento per l'occupabilità, la competitività, l'inclusione sociale e l'incremento dei livelli di istruzione e formazione, nonché strumento per l'attivazione del pilastro europeo dei diritti sociali.

L'Agenda per le competenze per l'Europa, presentata a luglio 2020 dalla Commissione europea, ha fissato obiettivi quantitativi per il miglioramento del livello delle competenze, a cui concorre il Patto per le competenze (*Pact for skills*) che definisce le principali linee di azione per l'attuazione dell'Agenda.

In tale contesto, si intende rafforzare l'**integrazione tra i sistemi di istruzione e formazione professionale, lavoro e ricerca**, attraverso l'attivazione di strumenti che permettano di valorizzare e rendere spendibili conoscenze e competenze acquisite nei diversi contesti produttivi e nei diversi momenti della propria vita professionale in una logica di *lifelong learning*, anche promuovendo lo **sviluppo dell'autoimprenditorialità** e percorsi culturali e formativi mirati per l'inserimento lavorativo della popolazione straniera.

A tal fine proseguiranno alcune politiche che, comprendendo e coinvolgendo tutti gli attori primari del sistema socio-economico regionale (le parti sociali regionali, il sistema pubblico-privato dei servizi al lavoro, il sistema degli organismi di istruzione e formazione), puntano ad un **innalzamento complessivo dei livelli di qualità dell'occupazione**, intervenendo, strategicamente e in maniera mirata, per contenere e superare i gap tra domanda e offerta di lavoro ancora esistenti, a diminuire i tassi di disoccupazione, migliorare la cooperazione pubblico-privato, innalzare i profili di qualificazione professionale dei cittadini, ridurre i divari ancora esistenti e le aree di disagio socio economico valorizzando in particolare le filiere produttive che rappresentano una peculiarità del sistema socio-economico veneto, in linea con le priorità della Strategia di Specializzazione Intelligente del Veneto.

In particolare, malgrado gli indicatori di occupazione siano in crescita, permangono fattori strutturali di squilibrio in termini di qualità, stabilità e sicurezza sul lavoro, che la Regione intende superare con il concorso attivo delle rappresentanze economiche e sociali. Il lavoro temporaneo e precario, il part-time involontario, le differenze salariali, il lavoro povero, sono fattori che penalizzano fortemente la partecipazione al mondo del lavoro di giovani e donne.

Particolare attenzione sarà prestata al fenomeno della dispersione scolastica e della povertà educativa, attivando **percorsi di didattica inclusiva** e valorizzando i **progetti di comunità educanti**.

Anche grazie ad un costante confronto con il partenariato economico e sociale, le politiche attive rappresentano uno strumento fondamentale per mantenere attivi lavoratori e imprese e limitano il rischio di dispersione del relativo patrimonio di competenze.

Si evidenzia che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla Missione 5 - Inclusione e Coesione, Componente 1 - Politiche per il lavoro, prevede la riforma delle politiche attive del lavoro con l'istituzione di un programma nazionale denominato **"Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori"** - GOL, con l'obiettivo di definire un sistema di presa in carico unico dei disoccupati e delle persone in transizione occupazionale per garantire gli standard dei servizi definiti dai livelli essenziali delle prestazioni in quest'ambito. Le linee principali di intervento per l'attuazione del GOL a livello regionale, partendo dal consolidato modello di cooperazione e integrazione dei servizi pubblici con quelli privati, prevedono, da un lato, azioni utili a migliorare la capacità di analisi previsionale del mercato del lavoro, in termini di competenze e profili



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

professionali richiesti e, dall'altra, l'allestimento di un catalogo di offerta di politiche attive del lavoro che rispondano ai fabbisogni delle persone in un'ottica di personalizzazione degli interventi.

Rileva inoltre l'adozione del **Piano Nazionale Nuove Competenze** con la definizione di standard nazionali per la formazione dei disoccupati nonché il rafforzamento del sistema della formazione professionale.

Il Programma GOL verrà attuato nel rispetto dell'integrazione prevista dal PNRR aggiornato con decisione di approvazione del Consiglio europeo dell'8 dicembre 2023, e adottata con Decreto interministeriale del 29 marzo 2024. Inoltre, l'aggiornamento del PNRR ha aggiunto la Riforma M7REPowerEU - Riforma 5 - Piano Nuove Competenze – Transizioni, che ha dato luogo all'adozione del Piano Nuove Competenze-Transizione con Decreto interministeriale del 29 marzo 2024. La più complessiva riforma delle politiche attive del lavoro e formazione professionale prevista dal Programma GOL verrà attuata in sinergia con il PNC-Transizioni, finalizzata alla creazione di un efficace e stabile meccanismo di contrasto al disallineamento delle competenze, in virtù del ruolo chiave ormai assunto dalle "nuove competenze" in un mercato del lavoro sempre più digitale e green.

Nel corso del 2024 e prima metà del 2025 si è proseguito con l'attuazione del **PR FSE+ 2021-2027**, approvato con Decisione di esecuzione C(2022) 5655 final del 1° agosto 2022, attraverso la pubblicazione dei bandi destinati a disoccupati, soggetti fragili, giovani e donne. In merito, nel corso del 2026 si proseguirà con la concretizzazione degli obiettivi del PR FSE+ 2021-2027 attraverso l'adozione di atti, che valorizzino in particolar modo le logiche di presa in carico innovative. In particolare si darà continuità al bonus politiche attive, strumento di supporto alla partecipazione alle politiche attive da parte dei disoccupati introdotto nel 2025.

L'impegno della Regione del Veneto, inoltre, consiste nel sostenere l'**integrazione** delle politiche attive nell'ambito del lavoro e della formazione **con le politiche sociali** ed il sistema integrato di interventi e servizi sociali che concorrono a rendere possibile un ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà nonché a rischio di esclusione sociale. Tale impegno continua anche nel rendere il nostro territorio sempre più attrattivo per i giovani, per chi già ci vive, per nascita o sede elettiva di studio, e per chi intende costruire in Veneto il proprio futuro, in termini di formazione o lavoro provenendo da altre Regioni o dall'estero e per favorire il rientro dei talenti veneti che hanno realizzato parte del loro percorso formativo o professionale all'estero.

Si confermano, pertanto, gli obiettivi programmatici di **sostegno al reiningresso dei lavoratori espulsi e di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro**, anche promuovendo l'utilizzo delle diverse tipologie di apprendistato quale canale di accesso privilegiato al mondo del lavoro, con particolare attenzione a quelle che permettono ai giovani di conseguire un titolo di studio e contrastando l'uso improprio di stage e tirocini extracurricolari.

Proseguiranno le azioni di **contrasto alle discriminazioni**, promuovendo le pari opportunità e il lavoro inclusivo, favorendo le scelte formative professionali libere da stereotipi di genere, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione, assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro; il tutto basato su una forte coesione e partecipazione sociale e di comunità.

Inoltre, si intende promuovere la **diffusione della qualità, della salute e della sicurezza del lavoro**, con particolare attenzione al potenziamento del sistema dei controlli e delle misure di prevenzione. In particolare, la Regione, di concerto con le parti sociali e con gli Enti competenti, si impegna a promuovere il miglioramento delle misure generali di tutela e il supporto alle imprese nell'implementazione delle politiche per la salute e sicurezza sul lavoro, anche tramite l'attività di prevenzione e ispezione svolta dagli SPISAL, nonché a garantire ai lavoratori e alle lavoratrici un lavoro sicuro, in un ambiente salubre, privo di rischi, in condizioni di benessere psicofisico, nel rispetto del principio della parità di genere e della parità di trattamento retributivo, promuovendo elevati standard di qualità della vita lavorativa e adottando strumenti idonei al fine di incrementare il livello di tutela, salute e sicurezza. Nell'ambito delle attività di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, la Regione promuove un'occupazione sicura e dignitosa



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

anche nel mercato del lavoro digitale, in particolare, per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori organizzati mediante piattaforme digitali.

Infine, si intende portare a compimento la **realizzazione del sistema di individuazione, valutazione e certificazione delle competenze**, quale strumento di sistema centrale, trasversale ai sistemi di istruzione, formazione professionale e lavoro, che consenta di ottimizzare l'impiego del capitale umano nel mercato del lavoro, quantificando, sulla base di criteri prestabiliti, il bagaglio delle esperienze personali e professionali dell'individuo, qualunque sia il contesto in cui gli apprendimenti siano stati acquisiti.

Favorendo la realizzazione di misure in grado di determinare una ricaduta positiva sul territorio e sull'intero sistema economico regionale, si intende agire altresì sull'**aggiornamento e la qualificazione delle competenze**, con priorità alle competenze e professionalità necessarie a sostenere la transizione industriale, digitale e verde. L'aggiornamento e la riqualificazione delle competenze dei lavoratori, anche autonomi, liberi professionisti e imprenditori sono infatti leve fondamentali per perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile che la Regione del Veneto si è posta per i prossimi anni con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, con la Strategia per la Specializzazione Intelligente (RIS3) e con i piani regionali pertinenti, come l'Agenda Digitale.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo del settore primario è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali e delle aree costiere attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno alle attività agricole, della pesca e dell'acquacoltura, di sviluppo delle competenze e delle conoscenze degli imprenditori.

La programmazione settoriale, mediante un approccio coordinato degli interventi da attuare, sarà tesa a migliorare la competitività e la sostenibilità ambientale ed economica del **settore primario veneto** puntando sui 9 Obiettivi specifici e sull'Obiettivo trasversale previsti dalla Politica Agricola Comune PAC per il periodo 2023-2027 in attuazione del Green Deal EU, in particolare mediante l'impiego delle risorse rese disponibili dal **Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (FEASR)** – CSR 2023-2027 - ai sensi del Regolamento (UE) 2021/2115.

Il sostegno allo sviluppo rurale avviene mediante i bandi regionali predisposti dall'Autorità di Gestione e i bandi dei 9 Gruppi di azione locale (GAL), programmati a valere sugli Interventi del CSR 2023-2027, perseguendo i seguenti obiettivi generali:

- promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
- sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
- rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali;
- ammodernare l'agricoltura e le zone rurali, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazione e digitalizzazione nell'agricoltura e nelle zone rurali e incoraggiandone l'utilizzo da parte degli agricoltori, attraverso un migliore accesso alla ricerca, all'innovazione, allo scambio di conoscenze e alla formazione.

La Commissione europea ha fornito la proposta di quadro giuridico per la **Politica Agricola Comune post 2027**, avviandone la discussione a livello unionale. Verranno quindi predisposte e attivate le iniziative di approfondimento e di confronto **con il Partenariato regionale** utili per individuare i fabbisogni, le ipotesi strategiche e di strumenti più efficaci per lo sviluppo del settore agricolo e agroalimentare, tra quelli che verranno resi disponibili dal nuovo pacchetto legislativo e dal nuovo quadro finanziario pluriennale.

Per il **settore della pesca e dell'acquacoltura** la Regione proseguirà nell'attuazione del nuovo Programma Nazionale del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura (**PN FEAMPA) 2021-2027** (Regolamento (UE) 2021/1139). In particolare, con DGR n. 958/2023 è stato individuato il Direttore della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria, quale referente dell'Organismo Intermedio (O.I.) dell'AdG PN FEAMPA per la Regione del Veneto. Con la medesima DGR n. 958/2023 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Direzione Generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF) in qualità di Autorità di Gestione del PN FEAMPA e la Regione del Veneto in qualità di O.I. dell'AdG PN FEAMPA, sottoscritta digitalmente dalle parti rispettivamente in data 29 settembre 2023 e 22 settembre 2023. Le principali sfide del PN FEAMPA sono:

- la Transizione verde (salvaguardare le risorse ittiche e preservare gli ecosistemi marini e delle acque interne);
- la Transizione digitale (migliorare la qualità dei processi produttivi);
- la Resilienza (mitigare l'impatto socio-economico derivante dalle situazioni di crisi internazionale e/o sanitaria).

Il PN FEAMPA è chiamato a sostenere interventi volti a preservare e ripristinare il capitale naturale europeo attraverso le **politiche sulla biodiversità**, nonché a rendere più sostenibile il sistema alimentare connesso alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo Azioni ed Interventi che coinvolgano l'intera filiera ittica.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Facendo seguito alla DGR n. 1008/2023 la Regione del Veneto ha avviato la selezione dei Gruppi di Azione Locale nel settore della pesca e dell'acquacoltura cofinanziati dal FEAMPA e con il successivo DDR della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico-venatoria n. 475/2023 di approvazione degli esiti della predetta selezione sono stati individuati i due GAL Pesca e Acquacoltura del Veneto denominati "GALPA Chioggia – Delta Po" e "Flag Veneziano". Inoltre, con DGR n. 1570/2023 è stato approvato il piano pluriennale (2024-2026) di attivazione dei bandi regionali per l'attuazione del PN FEAMPA di cui al Reg. (UE) 2021/1139. La Regione proseguirà con l'attuazione del PN FEAMPA e nel corso del 2026 sarà predisposto un aggiornamento del piano pluriennale di uscita dei bandi per le annualità 2026, 2027 e 2028.

La Regione del Veneto, coordinando la **Commissione Politiche Agricole** nell'ambito della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, continuerà a rafforzare il proprio ruolo attraverso la partecipazione diretta alla definizione delle strategie nazionali, con la diffusione a livello regionale dei provvedimenti normativi e delle strategie in elaborazione a livello nazionale sulle questioni agricole, rurali, nonché della pesca e dell'acquacoltura.

Al fine di supportare la **competitività del sistema agricolo**, la Regione promuoverà modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema, della tutela del territorio rurale e delle aree marino-costiere, in condivisione con il sistema produttivo.

Si avrà cura di sviluppare conoscenze e attività utili a riscontrare sentenze di condanna, procedure di infrazione ed EU Pilot in cui la Regione del Veneto è coinvolta, rispetto a temi che hanno ricadute sul mondo agricolo (ad esempio quelle relative alla qualità delle acque e dell'aria). In tale ottica, si provvederà a dare seguito anche alle ulteriori modifiche, dettate in sede europea, alla Condizionalità rafforzata nell'ambito della nuova "Architettura verde" della PAC 2023-2027.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli schemi irrigui regionali ai fini della miglior gestione e utilizzazione della **risorsa irrigua**, per assicurare il suo utilizzo sostenibile e l'equilibrio tra la disponibilità dell'acqua e i diversi utilizzi della medesima. A tal fine risultano necessari investimenti per l'efficientamento della rete distributiva e di quella irrigua, candidabili al sostegno dei pertinenti Fondi nazionali ed europei. L'implementazione e l'aggiornamento delle due importanti banche dati DANIA, nonché del PNISSI presso il MIT, a cura della Regione del Veneto, sono propedeutici alla candidatura degli interventi. L'aggiornamento della base SIGRIAN, presso il MASAF, con le informazioni relative all'utilizzo dell'acqua irrigua da parte dei Consorzi di bonifica risulta fondamentale per il coordinamento degli utilizzi della risorsa idrica a livello di Bacino distrettuale.

In coerenza con gli obiettivi della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e con il Programma regionale per un **settore vitivinicolo sostenibile**, continua l'attività di supporto al settore anche tramite nuove collaborazioni istituzionali, con strumenti ed indicazioni tecniche utili ad ottimizzare la distribuzione dei prodotti fitosanitari, limitandone la dispersione "fuori bersaglio", ovvero verso piante, animali, ecosistemi e, più genericamente, aree non target; tutto ciò fornendo agli utilizzatori professionali strategie di mitigazione che tengano conto dello sviluppo tecnologico e dell'evoluzione scientifica. Lo sforzo sarà quello di diffondere in modo sinergico presso gli operatori del settore i risultati delle attività condotte, con attività di disseminazione, comunicazione e formazione, per accompagnare gli agricoltori nell'attuazione di strategie da adottare in campo che consentano, nel rispetto delle norme di tutela ambientale, la difesa delle colture e il mantenimento della redditività. Tali attività accompagnano l'adesione ai sistemi di produzione certificati nel settore vitivinicolo e a tecniche di gestione e strategie di difesa fitosanitaria a basso impatto ambientale, per il loro positivo impatto sulle pressioni inquinanti di fonte agricola sulle matrici aria, acqua e biodiversità, nonché per la corretta applicazione dei pertinenti criteri di Condizionalità Rafforzata della PAC.

Si intende, inoltre, perseguire la riqualificazione degli ambiti marginali del territorio agricolo attraverso opere di miglioramento fondiario, volte a potenziarne la fertilità agronomica, accompagnandole con sistemazioni fondiarie più adeguate alle esigenze irrigue delle coltivazioni.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

A partire dal 2026 entreranno in esercizio gli **impianti di biometano** di nuova costruzione o in conversione da quelli termoelettrici alimentati a biogas; quest'ultimi, a partire dagli anni 2000, sono stati oggetto di incentivo prima con i cd. Certificati Verdi (CV) e, successivamente, con la Tariffa Omnicomprensiva (TO) a carico del bilancio dello Stato. I futuri impianti di produzione di biometano, almeno per la loro grande maggioranza, saranno incentivati ai del Decreto n. 340 del 15 settembre 2022 del Ministero della Transizione Ecologica MITE (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica MASE), in attuazione della Misura 2, Componente 2 - Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile del PNRR (dotata di 1,92 miliardi di euro). Nell'ambito di tale Misura/Componente lo Stato italiano ha attivato l'Intervento 1.4 - Sviluppo biometano con l'apertura di cinque procedure competitive (l'ultima delle quali si è chiusa a gennaio 2025). Chiusa l'ultima asta, sono state assegnate tutte le risorse previste all'art. 1, comma 1, del DM 15 settembre 2022 e si è in attesa del riconoscimento formale con Decisione di Esecuzione del Consiglio UE dell'assegnazione di nuove risorse finanziarie da assegnare alla suddetta misura, per soddisfare tutti gli operatori economici ammessi al contributo. Trattandosi di un Intervento PNRR a totale regia statale, le Regioni - o eventuali Enti delegati - sono interessati alla Misura/Componente solo in modo indiretto, ossia per garantire agli operatori economici interessati il rilascio dei titoli abilitativi alla costruzione e all'esercizio, ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. n. 387/2003 (ora art. 9 del D.Lgs. n. 190/2024).

Nello stesso periodo si assisterà anche all'avvio di nuovi piccoli impianti per la **produzione di energia elettrica alimentati dalle biomasse e biogas** (max 300 kW elettrici), che beneficeranno degli incentivi previsti dal DM 19 giugno 2024 recante l'incentivazione degli impianti a fonte rinnovabile innovativi o con costi di generazione elevati che presentino caratteristiche di innovazione e ridotto impatto sull'ambiente e sul territorio (cd. DM FER2), che necessitano di accompagnamento valutativo e tecnico-amministrativo anche laddove le competenze siano state assegnate ai Comuni. Come per il biometano, anche per il prosieguo dell'attività di produzione di energia elettrica da biogas/biomassa, l'Amministrazione statale ha previsto che tutti i futuri nuovi impianti si adeguino ai principi di "sostenibilità", intesa come l'obbligatorietà che l'assetto dell'impianto sia volto a minimizzare gli impatti sulle componenti principali dell'ambiente: aria, acqua e suolo. A tale riguardo la previsione del Nuovo Piano Energetico Regionale, approvato con DACR n. 20 del 18 marzo 2025, di indirizzare le politiche regionali verso impianti sostenibili, in particolare attraverso l'uso esclusivo di biomassa residua, come scarti agricoli, alimentari e forestali, che non competono con la produzione alimentare, trova un'efficace corrispondenza con le politiche statali.

Fondamentale resta l'azione di incentivo per **garantire la sostenibilità economica** delle imprese agroalimentari attraverso il sostegno agli investimenti e alle attività, il cui finanziamento è garantito sia dai fondi messi a disposizione del Complemento per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 sia dal Piano Strategico PAC Italia 2023-2027 (interventi settoriali per il vitivinicolo, ortofrutta, mele e patate). A questi strumenti, si aggiunge il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) tramite i cui fondi verranno incentivati gli investimenti per **l'ammodernamento degli impianti ed attrezzature** delle imprese agricole e agroindustriali. La sostenibilità economica delle imprese viene anche garantita mediante l'erogazione di indennizzi o contributi atti a mitigare i danni causati dalle avversità. Fondamentali per **l'innovazione** del sistema produttivo risultano, altresì, le azioni rivolte alla ricerca, alla sperimentazione ed alla diffusione dei relativi risultati attraverso la formazione degli imprenditori e la consulenza aziendale. Tassello importante dell'innovazione continua è il rinnovo della classe imprenditoriale, in grado di cogliere in maniera prospettica le opportunità offerte dalla tecnologia e dal digitale; per questo verrà incentivata la fase di avvio di nuove imprese, creando così opportunità occupazionali che favoriscano la **permanenza dei giovani** nel settore agricolo. Inoltre, per migliorare la redditività delle aziende agricole ed ittiche e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario **ampliare le attività economiche** delle aziende stesse attraverso l'incentivazione ad esempio dell'apicoltura e della gelsibachicoltura nonché lo sviluppo delle attività connesse come agriturismo, turismo rurale, eno-oleaturismo e fattorie sociali, in un sistema integrato di crescita territoriale.

L'Amministrazione regionale intende, infatti, valorizzare il paesaggio agrario, a partire dalle eccellenze costituite dalle risorse naturali, continuando la promozione delle proprie specifiche zone, divenute o che hanno iniziato un percorso per divenire, in forza della loro unicità, sito UNESCO. Ci si riferisce in particolare alla prosecuzione del percorso di valorizzazione del paesaggio culturale delle **Colline del Prosecco** di



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

Conegliano e Valdobbiadene, sulla scorta delle determinazioni già assunte nei documenti di programmazione precedenti. Si proseguirà inoltre nel percorso di valorizzazione delle zone della **Valpolicella, dei Colli Euganei e dei Colli Berici**, anche mediante il sostegno alle rispettive candidature a Aree MAB Unesco o Patrimonio Unesco.

Parallelamente alle politiche di sostegno alle imprese del settore primario, verranno attuate le procedure per il **riconoscimento dei prodotti di qualità** (settore agricolo e vinicolo) della Regione del Veneto sia di DOP, IGP, STG, prodotti tradizionali e biologici, sia mediante il sistema di qualità regionale come il marchio Qualità Verificata (L.R. n. 12/2001). Si supporteranno le associazioni di imprese che operano secondo tali regimi e si attueranno azioni di tutela, controllo e valorizzazione dei prodotti agroalimentari e ittici regionali di qualità.

Sarà data continuità alle azioni di monitoraggio e contenimento delle infestazioni di **insetti nocivi** e delle **fitopatologie**, mediante azioni di supporto alle imprese sia per i relativi danni che in sede preventiva, attraverso studi, ricerche, assistenza tecnica e formazione. Particolare attenzione si presterà, anche utilizzando il quadro normativo di riferimento regionale (L.R. n. 40/2003), per il contenimento delle popolazioni di insetti, nel breve periodo, con misure di difesa a protezione delle colture, in particolare quelle della vite, in applicazione del piano per il contrasto della diffusione delle patologie di cui l'art. 12 della L.R. n. 34/2021 e di quanto previsto dal DM n. 32442 del 31 maggio 2000.

Si continuerà ad applicare il **Quarto Programma d'Azione Nitrati**, (DGR n. 813/2021, in ottemperanza alla Direttiva 91/676/CEE) che rappresenta uno degli strumenti individuati dalla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile per la Linea di intervento 3 "Ridurre i fattori di inquinamento dell'acqua" nell'ambito della Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale" per l'attività di monitoraggio sulla sostenibilità delle produzioni agro-zootecniche, dando al contempo avvio alle procedure amministrative e di valutazione tecnico-scientifica per l'approvazione del Quinto Programma d'Azione, anche sulla base delle attività conoscitive derivanti dalle collaborazioni scientifiche in atto sui potenziali effetti del Programma sulla qualità delle acque superficiali, sotterranee e dei suoli del Veneto in conseguenza dell'uso di effluenti zootecnici e assimilati, o altri materiali fertilizzanti azotati, nonché delle misure di limitazione e di controllo ad esse associate. In ottemperanza al Reg. (UE) 2023/564 e al DM 1° marzo 2021, va inoltre realizzato lo scambio con l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) per il tramite di AVEPA delle informazioni digitali inserite dalle aziende agricole all'interno del Registro delle Concimazioni previsto dal Programma d'Azione Nitrati. Ciò permetterà di implementare in Veneto i contenuti del Quaderno di Campagna dell'Agricoltore supportando gli agricoltori nell'organizzazione e nella tracciabilità delle proprie attività in coerenza con i criteri di verifica imposti dalla PAC. Verrà consolidata l'attività di **approfondimento tecnico e di valutazione scientifica** sui temi agro climatico ambientali attraverso collaborazioni e convenzioni con Agenzie regionali, Istituti di ricerca universitari, Consorzi di bonifica e Organismi correlati. Parallelamente, durante il 2025 sono iniziate le attività di riesame dei Piani di Gestione della **Direttiva Quadro Acque** (Dir. 2000/60/CE), finalizzate all'avvio del quarto ciclo di programmazione 2027-2034 da parte dell'Autorità di Bacino Distrettuale del fiume Po e delle Alpi Orientali, alle quali anche il settore agricoltura partecipa attraverso i gruppi di lavoro interregionali appositamente costituiti, per definire linee di attività e impegni per la riduzione degli impatti originati.

Sempre nell'ambito della mitigazione dell'impatto ambientale, verranno attuate le azioni riferite all'ambito dell'agricoltura ed alla zootecnia, individuate con l'aggiornamento del **Piano Regionale di Tutela e risanamento dell'Atmosfera**, approvato con DGR n. 377 del 15 aprile 2025, funzionali anche a dare esecuzione alla Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 novembre 2020 nella causa C-644/18, che richiama l'obbligo di non superare i limiti normativi definiti per il particolato PM10, nonché alle ulteriori azioni a complemento che potranno essere elaborate sia nel contesto nazionale che nel Bacino padano. In accompagnamento alle nuove disposizioni regionali restrittive saranno avviate anche le Azioni previste dal Piano Aria Nazionale per il settore agricoltura.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della **pesca e dell'acquacoltura** nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca. Verranno, inoltre, finanziati interventi di



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

sostegno economico al settore per fronteggiare in particolare la problematica del granchio blu che sta ampliando sempre più l'areale della sua diffusione ed il suo impatto sulle produzioni di acquacoltura e piccola pesca costiera. Gli obiettivi principali sono quelli di verificare e monitorare le modalità attuative delle governance definite dalla **Carta Ittica Regionale**, approvata con DGR n. 1747/2022, e di proseguire con la realizzazione di misure in grado di dare nuove garanzie di stabilità e ripartenza per un settore fortemente impattato dall'incremento dei costi del carburante causato dalla crisi internazionale e dall'impatto che i cambiamenti climatici stanno avendo sulle produzioni tradizionali del settore. Si prevederanno quindi anche altre modalità di sostegno alle imprese della pesca professionale e dell'acquacoltura colpite dalle avversità nella ripresa della loro attività.

In **materia faunistico-venatoria**, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. n. 157/1992 e dalla Direttiva 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività. Per quanto concerne la pianificazione e la gestione faunistico-venatoria, disciplinata dal **Piano faunistico-venatorio regionale 2022-2027** (DACR n. 85/2023), la finalità prioritaria è quella di valorizzare il patrimonio faunistico regionale garantendo, nel contempo, un prelievo sostenibile delle risorse faunistiche e contribuire al contenimento delle specie aliene ed invasive.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Con l'adozione del *Green Deal europeo*, l'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra nell'UE di almeno il 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Tali ambiziosi obiettivi hanno imposto una revisione al rialzo degli obiettivi nazionali al 2030, previsti inizialmente dal **Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC)** e confluiti nell'aggiornamento del PNIEC stesso, in tema di efficienza energetica, fonti rinnovabili, emissioni di gas serra, sicurezza energetica, interconnessioni, mercato unico dell'energia e competitività, sviluppo e mobilità sostenibile.

Alla luce del mutato contesto ed in linea agli sfidanti nuovi obiettivi energetici, la Regione ha implementato la **pianificazione energetica** elaborando il "Nuovo Piano Energetico Regionale - NPER", approvato dal Consiglio regionale con DACR n. 20 del 18 marzo 2025.

Le strategie di attuazione del NPER, oltre al raggiungimento degli obiettivi energetici, climatici ed ambientali definiti ai vari livelli territoriali, contribuiscono attivamente, in una logica di transizione energetica e rivoluzione verde e in linea con le linee di intervento della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (Macroarea 5 "Per una riproduzione del capitale naturale"), all'innalzamento del livello di sicurezza energetica, attraverso la diversificazione delle fonti di approvvigionamento, in funzione di una progressiva autosufficienza, al fine di ridurre le importazioni e di valorizzare la produzione locale di componenti ed impiantistica correlate, mirando in particolare a:

- incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale;
- promuovere l'efficientamento dei processi produttivi;
- sostenere gli interventi volti all'utilizzo dell'idrogeno verde quale vettore "pulito" in grado di garantire un sistema energetico competitivo e sostenibile, valutandone lo sviluppo in una logica integrata di filiera, in linea con quanto previsto negli interventi di sostegno fino ad oggi promossi;
- sviluppare le biotecnologie per la filiera della bioenergia in una logica di economia circolare;
- aumentare l'efficienza di edifici, mezzi ed impianti, sia pubblici che privati;
- potenziare, ammodernare e rendere più sicure le reti distributive;
- proseguire, anche alla luce delle ultime novità promosse dall'UE in merito, nell'attività di promozione delle comunità energetiche rinnovabili sul territorio, anche attraverso il coinvolgimento degli Enti Locali, e garantire il sostegno alla realizzazione e diffusione delle stesse, dando attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 16 del 5 luglio 2022 sul tema dell'autoconsumo diffuso;
- sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante iniziative di sensibilizzazione.

Tali strategie saranno attuate tempestivamente, anche in considerazione del ristretto arco temporale a disposizione per raggiungere i target di riferimento, in stretta sinergia con la Priorità 2 del PR Veneto FESR 2021-2027 "Un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio" e con le misure (investimenti e riforme) previste nell'ambito della Componente 2 "Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile" della Missione 2 "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del PNRR.

Nel contesto delle attività finalizzate all'incremento delle fonti rinnovabili, assume una rilevanza strategica la prosecuzione del processo di semplificazione delle procedure autorizzative, anche attraverso misure mirate ad uno "snellimento procedurale", al fine di favorire lo sviluppo sostenibile del sistema energetico veneto, riducendo tempi e costi a carico della collettività, dando attuazione, a livello regionale, ai principi di cui al D.Lgs. 25 novembre 2024, n. 190.

Lo sviluppo efficiente e l'ammodernamento tecnologico delle infrastrutture di trasmissione e accumulo di energia elettrica sarà attuato anche tramite il "**Protocollo d'Intesa** su interventi straordinari per la sicurezza



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali

del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio" che verrà siglato dall'**Amministrazione regionale con Terna S.p.A.**

Nel dettaglio, il Protocollo d'Intesa si pone l'obiettivo di facilitare concretamente lo sviluppo efficiente delle infrastrutture per la produzione e la trasmissione dell'energia elettrica, ambientalmente sostenibile, mettendo in atto le più moderne modalità di progettazione partecipata con l'obiettivo di risolvere le criticità presenti sulla rete di Trasmissione Nazionale del Veneto, in continuità con gli interventi già in fase di realizzazione (Dolo-Camin), al fine di garantirne la sicurezza e l'efficienza. Tra gli interventi pianificati più significativi si citano la realizzazione della nuova stazione elettrica da 380 kV a Volpago del Montello, in provincia di Treviso, che consentirà di liberare una porzione significativa di territorio da infrastrutture elettriche mediante la demolizione di linee elettriche aeree e sostegni, nonché la razionalizzazione della rete della Media Valle del Piave, che prevede la demolizione di linee aeree e tralicci, che verranno sostituiti anche da elettrodotti in cavo interrato. Si tratta di interventi autorizzati o in fase di autorizzazione da parte del ministero, che consentiranno di migliorare l'affidabilità e la qualità del servizio elettrico, incrementando la resilienza della rete e garantendo maggiore affidabilità in occasione di eventi climatici estremi.

Per consentire la programmazione e la realizzazione di interventi condivisi con il territorio potranno, inoltre, essere attivati ulteriori protocolli d'intesa con i gestori della rete di distribuzione elettrica, al fine di realizzare un'infrastruttura a rete moderna, intelligente e capillare, in grado di supportare la crescente domanda di connessione e potenza installata. Analoghi protocolli di intesa potranno essere attivati anche al fine di favorire la progettazione partecipata e la realizzazione di interventi condivisi di ammodernamento della rete gas, volti anche a favorirne la polivalenza, stante il ruolo emergente del biometano e di nuovi vettori energetici (quali ad esempio l'idrogeno).

Le politiche regionali, oltre a fornire supporto al processo di decarbonizzazione e contribuire al perseguimento dell'obiettivo di autonomia energetica, avranno come obiettivo il contrasto al fenomeno della povertà energetica, anche tramite la diffusione di nuove configurazioni di autoconsumo di energia e l'attivazione di specifici strumenti di investimento a favore delle PMI. La transizione verde costituisce un importante *driver* di sviluppo nonché un fattore strategico per accrescere la competitività del sistema produttivo regionale, per incentivare l'avvio di nuove filiere (idrogeno e bioenergie in una logica di sostenibilità) e di attività imprenditoriali ad alto valore aggiunto e per favorire la creazione di occupazione stabile, anche mediante la diffusione delle tecnologie più avanzate.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Con l'approvazione della L.R. n. 18/2012 e s.m.i. la Regione ha affrontato il tema del riordino territoriale attraverso l'individuazione della dimensione territoriale adeguata ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell'esercizio associato delle funzioni per rafforzare la capacità istituzionale e amministrativa degli Enti locali.

Tra le priorità strategiche individuate nel nuovo **Piano di Riordino territoriale (PRT)** (approvato con DGR n. 17/2024) rientra l'attività di promozione dell'associazionismo degli Enti locali perseguendo una politica di incentivazione atta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative stabili e strutturate come le Unioni di Comuni e le Unioni montane, strumenti utili per ridurre la frammentazione dei livelli di governance. L'amministrazione regionale conferma il sostegno ai percorsi di **fusione di Comuni**, intesa come forma peculiare di riordino della *governance* locale prevedendo specifiche premialità nei bandi di incentivazione regionale, con l'obiettivo di arrivare entro il 2030 a ridurre significativamente il numero di Comuni. In particolare, contributi dedicati sono destinati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione e lo sviluppo delle aggregazioni comunali. Tenendo conto delle buone pratiche e delle esperienze associative in essere, si dovranno ridefinire ambiti adeguati, senza sovrapposizioni di competenze, per una progressiva semplificazione e integrazione dei livelli di governance.

Per quanto attiene all'area omogenea montana e pedemontana, la L.R. n. 40/2012 "Norme in materia di Unioni montane" ha individuato nelle **Unioni montane** l'ambito territoriale adeguato per l'esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei Comuni montani, compreso l'esercizio associato obbligatorio delle funzioni comunali fondamentali. Continua, in tale ambito, il processo di riorganizzazione del territorio montano veneto con l'avvio di un percorso di ridefinizione degli ambiti territoriali che prevede accorpamenti tra Unioni montane, adesione dei Comuni montani o parzialmente montani ad un'Unione montana, costituzione di nuove Unioni montane, con l'obiettivo di razionalizzare le risorse umane e strumentali e rafforzare questi Enti fondamentali per il presidio e la tutela ambientale e sociale del territorio.

La concertazione territoriale decentrata, ai sensi della L.R. n. 35/2001, vede quali protagoniste le **Intese Programmatiche d'Area (IPA)**, che rappresentano momenti di confronto con funzioni di analisi del territorio e di proposta di azioni di sviluppo locale che emergano come prioritarie per il territorio stesso. Si tratta di un metodo attraverso il quale vengono formulate proposte con l'obiettivo di incidere non solo sulla programmazione regionale, ma anche su quella degli stessi Enti coinvolti, vincolando su base volontaria le politiche e gli strumenti di programmazione dei soggetti agli obiettivi e alle strategie comuni, che la Regione del Veneto intende valorizzare. In relazione alle proposte normative di modifica a livello statale, prosegue l'attività relativa alla ridefinizione del ruolo delle Province anche a livello regionale, in attuazione al Nuovo Piano di riordino Territoriale e mediante il conferimento di nuove deleghe, anche alla luce del percorso di acquisizione di autonomia differenziata, avviato dalla Regione in attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione. Permane il ruolo delle Province, le quali dovranno operare quali Enti di supporto ai Comuni, così come indicate dalla Legge Delrio (n. 56/2014) e dall'art. 1, comma 7, della L.R. n. 30/2016 (assistenza tecnica, raccolta dati, statistica, sistemi informativi, avvocatura, uffici Europa e CUC, gestione unitaria di procedure selettive e concorsi).

L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza, altrettanto prioritaria, di garantire un'azione di *governance* capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.



DEFR 2026-2028

Le Missioni regionali



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione promuove le relazioni con Stati, Organismi internazionali e altri Enti territoriali, in particolare Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo economico, culturale ed il consolidamento dell'immagine e della proiezione del Veneto nel contesto internazionale.

In questa prospettiva, si intende cogliere le opportunità costituite non solo dalla sua posizione geografica nel contesto delle reti internazionali, ma anche dal dinamismo che caratterizza le realtà economiche, il mondo della cultura e la rete delle eccellenze dei servizi. Particolarmente significativo, in questo contesto, si prospetta il ruolo dei rapporti internazionali nella promozione della conoscenza delle iniziative strategiche di maggiore impatto, tra cui i **grandi eventi programmati in Veneto** nei prossimi anni, in *primis* i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali di Milano Cortina 2026 (Programma **Veneto in Action**).

Ma è soprattutto sul tema delle politiche inerenti allo sviluppo economico, la tutela delle produzioni tipiche, l'ammodernamento delle infrastrutture ed il consolidamento dei primati nel settore della sanità e sociale che le relazioni internazionali diventeranno sempre più centrali nei prossimi anni.

In tali contesti, le iniziative si declineranno anche con specifiche azioni di promozione delle opportunità per le imprese estere in una logica di attrazione degli investimenti.

Anche la **cooperazione internazionale** rappresenta un settore importante per la proiezione del Veneto sugli scenari internazionali. Orientata alla promozione dei diritti fondamentali della persona e dei popoli, la cooperazione veneta svilupperà nuovi progetti valorizzando il ruolo delle *expertise* regionali come la sanità e la ricerca in ambito agricolo, continuando a perseguire un coinvolgimento del mondo profit, favorendo iniziative per la crescita moderna, armonica e duratura dei Paesi in via di sviluppo, abbandonando definitivamente l'approccio dei soli aiuti.

Particolarmente significativo, nel contesto della cooperazione istituzionale, è il ruolo che sta assumendo la Regione del Veneto non solo all'interno del **Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT) "Euregio senza confini"**, di cui fa parte assieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia e al Land Carinzia, ma anche nella cornice del Congresso dei Poteri Locali e Regionali; istituzione del Consiglio d'Europa responsabile del rafforzamento della democrazia locale e regionale nei suoi 46 Stati membri e della valutazione dell'applicazione della Carta europea dell'autonomia locale.

Un ruolo diverso, pur in ambito internazionale, è quello svolto dalla Regione grazie ai **Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (Interreg)** attivati su tre livelli: transfrontaliero, transnazionale e interregionale. Si tratta di Programmi di sviluppo territoriale cofinanziati dal FESR e dal Fondo di Rotazione Nazionale (L. n. 187/1983) e sviluppati tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali dei Paesi UE e in adesione. Con il ciclo di programmazione 2021-2027, la Regione contribuisce all'implementazione dei **dieci Programmi Interreg rilevanti per il Veneto**, incentrati sui cinque Obiettivi Strategici indicati dalla UE per un'Europa più intelligente, più verde, più sociale, più connessa e più vicina ai cittadini, e in coerenza con le Strategie macroregionali **EUSAIR** (EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region) e **EUSALP** (EU Strategy for the Alpine Region).

La Regione del Veneto è inoltre l'Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera **Interreg Italia - Croazia** ed è impegnata nel dare piena attuazione alla strategia del Programma, mettendo in pratica altresì ogni attività per il finanziamento dei progetti e di accompagnamento degli stessi nella loro realizzazione.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7 Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

In attuazione al principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio di cui all'Allegato 4/1 del D.Lgs. n. 118/2011, il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) contiene tra l'altro gli indirizzi agli Enti strumentali ed alle Società controllate e partecipate.

In linea con quanto descritto nell'ambito della Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione", ed in particolare del Programma 01.03 "Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato", si evidenzia che è ormai consolidato il sistema di governance, programmazione e controllo degli Enti strumentali e delle Società partecipate della Regione del Veneto, che risponde ad una visione più complessiva ed uniforme, volta a centralizzare il sistema informativo regionale. Si intende, così, rafforzare il ruolo della Regione quale Ente di programmazione valorizzando e coordinando ulteriormente le attività svolte dai soggetti che partecipano al "Sistema Regione", anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi.

Tale iniziativa è coerente anche con la normativa nazionale che prevede una lettura più globale del sistema pubblico, in particolare con il Decreto legislativo n. 118/2011 che stabilisce, tra l'altro, che il sistema di bilancio della Regione costituisce lo strumento essenziale per il processo di programmazione, previsione, gestione e rendicontazione, al fine di fornire ai soggetti interessati, interni ed esterni all'Amministrazione, le informazioni necessarie in merito all'andamento dell'Ente, ai programmi futuri e a quelli in corso di realizzazione.

La Regione persegue quindi le proprie finalità e i propri obiettivi strategici anche attraverso il sistema di Enti strumentali e Società controllate e partecipate, che formano il c.d. "Gruppo Amministrazione Pubblica" individuato ai fini della redazione del Bilancio Consolidato di cui all'Allegato 4/4 del D.Lgs. n. 118/2011; tale documento, non solo di carattere contabile, rappresenta lo strumento utile e di supporto per una migliore programmazione e controllo del sistema regionale, comprensivo di Enti e Società.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7.1 INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE

Si definisce “società controllata”, ex art. 11-quater D.Lgs. n. 118/2011, “[...] la società nella quale la regione ha una delle seguenti condizioni:

a) il possesso, diretto o indiretto, anche sulla scorta di patti parasociali, della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o dispone di voti sufficienti per esercitare una influenza dominante sull'assemblea ordinaria;

b) il diritto, in virtù di un contratto o di una clausola statutaria, di esercitare un'influenza dominante, quando la legge consente tali contratti o clausole.

2. I contratti di servizio pubblico e gli atti di concessione stipulati con società che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti comportano l'esercizio di influenza dominante.”

Nell'ambito della governance delle società regionali controllate, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016, la Giunta regionale approva annualmente, con proprio provvedimento, un'analisi dell'assetto complessivo delle società direttamente e indirettamente detenute, dando attuazione al percorso di valorizzazione e dismissione delle medesime partecipazioni, in coerenza con i fini istituzionali della Regione.

Nel piano di razionalizzazione periodica viene inoltre data evidenza degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, assegnati alle società controllate sul complesso delle spese di funzionamento, ex art. 19, commi 5 e 6, D.Lgs. n. 175/2016; tali obiettivi sono infatti attribuiti alle società controllate di norma in sede di assemblea di approvazione dei bilanci d'esercizio, dove al contempo, viene anche verificato il raggiungimento dei medesimi attribuiti nell'esercizio precedente.

Contestualmente all'approvazione del bilancio d'esercizio, a seguito di espresso provvedimento giuntale, l'assemblea societaria verifica e approva i risultati conseguiti dalla partecipata rispetto agli indirizzi assegnati nel presente documento di programmazione; il provvedimento adottato, congiuntamente al verbale assembleare, viene trasmesso al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 58 della L.R. , n. 39/2001 “*Ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione*”.

SOCIETÀ REGIONALI IN HOUSE

Ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. o) del D.Lgs. n. 175/2016, si definiscono “società in house” le società sulle quali un'amministrazione esercita il controllo analogo o più amministrazioni esercitano il controllo analogo congiunto, nelle quali la partecipazione di capitali privati avviene nelle forme di cui all'articolo 16, comma 1, e che soddisfano il requisito dell'attività prevalente di cui all'articolo 16, comma 3”.

Su tali società, come precisato dal citato art. 2, comma 1, alla lett. c) del “Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica”, l'ente pubblico controllante esercita “un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi, esercitando un'influenza determinante sia sugli obiettivi strategici che sulle decisioni significative della società controllata”.

Quando poi a esercitare tale controllo sono più enti pubblici si parla di “controllo analogo congiunto”: “la situazione in cui l'amministrazione esercita congiuntamente con altre amministrazioni su una società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi” (art. 2, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 175/2016).

La Regione del Veneto esercita il controllo analogo su quattro società direttamente e indirettamente partecipate, rispettivamente:

- “Veneto Edifici Monumentali S.r.l.”;
- “Veneto Acque S.p.A.”;
- “Veneto Sviluppo S.p.A.”;

e a cascata, tramite Veneto Sviluppo S.p.A., su “Veneto Innovazione S.p.A.”.

La Regione del Veneto attualmente esercita il controllo analogo congiuntamente ad altri soggetti pubblici su quattro Società in house che sono:

- “Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.”;
- “Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.”;
- “Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.”;
- “Veneto Strade S.p.A.”.

Per un maggiore approfondimento su tali società a controllo analogo congiunto, si rinvia al paragrafo dedicato alle “società partecipate” e alle singole schede di dettaglio delle società.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7.1.1 LE SOCIETÀ CONTROLLATE

VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 1 “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

Veneto Edifici Monumentali S.r.l. è una società *in house*, cura la gestione e valorizzazione del palazzo Torres Rossini sito a Venezia, concesso in locazione al Consiglio regionale, e dei beni regionali siti nel complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e del Castello di Monselice (PD), per la gestione dei quali è stata sottoscritta una convenzione tra Regione del Veneto e la Società.

In data 2 marzo 2023 l'Assemblea Straordinaria di Immobiliare Marco Polo S.r.l. ha deliberato la modifica della denominazione sociale in Veneto Edifici Monumentali S.r.l.

Nel medio-lungo termine la Società sarà impegnata nella valorizzazione dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice.

Nel dettaglio, la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Gestione palazzo Torres Rossini.</u> Gestione, valorizzazione ed eventuale manutenzione straordinaria del complesso immobiliare di proprietà denominato “Palazzo Torres Rossini”.	Direzione Gestione del patrimonio
2) <u>Valorizzazione, conservazione nonché incremento della fruibilità del complesso monumentale di Villa Contarini.</u> Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191/2018.	Direzione Gestione del patrimonio
3) <u>Valorizzazione, conservazione nonché incremento della fruibilità del complesso monumentale della Rocca di Monselice.</u> Contratto di servizio per la gestione stipulato con la Regione del Veneto, ex DGR n. 191/2018.	Direzione Gestione del patrimonio

Sito istituzionale:

<https://www.villacontarini.eu>; <https://www.castellodimonselice.it/>

INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con L.R. n. 40/2018, rubricata “Società regionale “Infrastrutture Venete S.r.l.” per la gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna”, la Regione ha disposto di riorganizzare e razionalizzare il settore della gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione interna, in aderenza ai principi comunitari e nazionali, ex D.Lgs. n. 112/2015 “Attuazione della direttiva 2012/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21/11/2012, che istituisce uno spazio ferroviario unico (Rifusione)”.

Da un punto di vista di *governance*, nel dare piena attuazione alle scelte legislative intraprese sul sistema ferroviario, la Regione ha in primis ricevuto da Sistemi Territoriali S.p.A. l'intera partecipazione della società Ferroviaria Servizi S.r.l. ridenominata Infrastrutture Venete S.r.l. in data 28 maggio 2019 (con distribuzione di un dividendo in natura), in esecuzione della DGR n. 221/2019; in un secondo momento, con l'approvazione del progetto di scissione parziale proporzionale della Sistemi Territoriali S.p.A. nella beneficiaria Infrastrutture Venete S.r.l., sono state trasferite a quest'ultima:

- la gestione dell'infrastruttura ferroviaria della tratta Adria-Mestre in concessione dalla Regione;
- il parco rotabile di proprietà di Sistemi Territoriali S.p.A., quello trasferito in concessione e comodato da parte della Regione e quello acquisito in leasing, con esclusione degli *asset* ricompresi nel ramo d'azienda relativo al trasporto merci;



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

- gli immobili in possesso e intestati a Sistemi Territoriali S.p.A., nonché tutti gli altri uffici in locazione gratuita dalla Regione;
- il personale operativo della rete ferroviaria e della navigazione interna e tutto il personale direzionale-amministrativo, che poi svolge anche l'attività a favore della società scissa;
- la gestione e manutenzione delle vie navigabili, con i relativi dipendenti e cespiti;
- tutti i progetti comunitari afferenti il trasporto ferroviario e la navigazione interna regionale, con l'unica esclusione del progetto "Connect 2 CE";
- le partecipazioni in società controllate e collegate.

Ai sensi dell'art. 2056-quater del Codice Civile, gli effetti della scissione hanno avuto efficacia dal 1° gennaio 2020, con il subentro di Infrastrutture Venete S.r.l. alla Regione anche nella realizzazione degli obiettivi della politica di trasporto ferroviario e nei contratti di servizio in essere, ai sensi della L.R. n. 40/2018.

A partire da tale data, Infrastrutture Venete S.r.l. è divenuta pienamente operativa, anche in forza della DGR n. 1854/2019 dove, tra l'altro, in attuazione a quanto disposto dagli artt. 3 e 4 della L.R. n. 40/2018, si è provveduto appunto alla delega interorganica alla Società delle funzioni pubbliche in materia di trasporto pubblico locale ferroviario ed al trasferimento delle relative competenze di gestione delle infrastrutture ferroviarie e di navigazione.

Giusta DGR n. 1854/2019, la Regione ha fornito indirizzi ad Infrastrutture Venete S.r.l. di procedere con l'affidamento del servizio ferroviario tramite procedura competitiva ad evidenza pubblica.

In data 25 gennaio 2022 Infrastrutture Venete S.r.l. ha avviato la procedura aperta per l'affidamento del servizio ferroviario ad altro gestore; la procedura ad evidenza pubblica di aggiudicazione del servizio di TPL ferroviario si è conclusa in data 21 ottobre 2022, tuttavia il concorrente non aggiudicatario ha presentato ricorso al TAR del Veneto, che nelle more del giudizio su tali contestazioni ha disposto la sospensione cautelare dell'aggiudicazione.

Il TAR del Veneto (Sezione Prima) con Sentenza del 28 agosto 2023 ha respinto il ricorso principale e i motivi aggiunti dal concorrente non aggiudicatario in quanto infondati nel merito.

Conseguentemente, è stata definita la proroga tecnica al contratto di servizio di Sistemi Territoriali S.p.A., a seguito del ritardo nel subentro del nuovo operatore ferroviario (Trenitalia S.p.A.); in data 16 dicembre 2024, giuste DGR n. 2002/2018, n. 1590/2019 e n. 987/2021, si è perfezionata la fusione per incorporazione di Sistemi Territoriali S.p.A. in Infrastrutture Venete S.r.l., a seguito dell'avvenuto affidamento del servizio ferroviario a Trenitalia S.p.A. a partire dal 1° settembre 2024 e alla cessata attività in capo a Sistemi Territoriali S.p.A..

La Società è soggetto attuatore di secondo livello degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNC, concernenti l'acquisto di convogli ferroviari elettrici della linea Adria-Mestre e l'elettificazione delle banchine del Porto di Rovigo.

Nel medio lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Elettificazione della linea ferroviaria Adria-Mestre: Tratta compresa fra Adria e Mira Buse.</u> Messa in servizio del "Sottosistema Energia" della linea regionale "Adria-Mestre" a seguito dei lavori di elettificazione della tratta Adria-Mira Buse (Linee guida ANSFISA rev. 2 del 19/12/2022 per il rilascio delle autorizzazioni relative a veicoli, tipi di veicolo, sottosistemi strutturali e applicazioni generiche).	Direzione Infrastrutture e trasporti



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Realizzazione delle indagini sul campo per il monitoraggio dei servizi erogati dall'impresa ferroviaria sui treni finalizzate al miglioramento della qualità dei servizi stessi.</u> Incremento dell'attività di monitoraggio a bordo treno di specifici parametri di qualità dei servizi erogati dall'Impresa Ferroviaria, il cui mancato rispetto comporta l'applicazione di penali (Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Regione Veneto e Trenitalia S.p.A. ANNI 2018-2032 sottoscritto in data 11 gennaio 2018; L.R. n. 40/2018; Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario dei servizi già denominati indivisi sulla direttrice Bologna-Brennero sottoscritto tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. in data 29 dicembre 2022; DGR n. 1480/2021; Contratto di servizio per il trasporto pubblico ferroviario di interesse regionale e locale tra Infrastrutture Venete S.r.l. e Trenitalia S.p.A. per le linee Adria-Venezia Mestre-Venezia S.L., Rovigo-Chioggia, Rovigo-Verona sottoscritto in data 29 maggio 2024).	Direzione Infrastrutture e trasporti
3) <u>Efficientamento del servizio all'utenza, mediante la riduzione dei guasti agli impianti di movimentazione delle conche di navigazione sul sistema idroviario.</u> Riduzione interventi manutentivi di risoluzione dei guasti (DGR n. 1854/2019, L.R. 40/2018; DGR n. 1120/2021: adozione di indirizzi operativi nei confronti della società Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare il soddisfacimento dell'interesse sotteso alle funzioni delegate in materia di navigazione interna).	Direzione Infrastrutture e trasporti
4) <u>Incremento del trasporto delle merci lungo il sistema idroviario padano-veneto, mediante l'eliminazione di uno dei "colli di bottiglia" rappresentato dal Ponte storico di Zelo.</u> (DGR n. 1854/2019, L.R. n. 40/2018; DGR n. 1120/2021: adozione di indirizzi operativi nei confronti della società Infrastrutture Venete S.r.l., al fine di assicurare il soddisfacimento dell'interesse sotteso alle funzioni delegate in materia di navigazione interna).	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale:

<https://www.infrastrutturevenete.it>

VENETO ACQUE S.p.A. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Acque S.p.A. è una società *in house*, interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione del Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (SAVeC), parte del Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (MoSAV) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il MoSAV costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità.

Veneto Acque S.p.A. su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relativa ad alcuni siti inquinati.

L'Assemblea Straordinaria di Veneto Acque S.p.A. del 20 maggio 2020 (giusta DGR n. 600/2020) ha approvato la modifica all'art. 2 dello Statuto societario, relativo all'oggetto sociale; tale aggiornamento



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

risulta funzionale a consentire un più ampio margine di intervento della Società in riscontro alle esigenze della Regione di avere una struttura tecnica efficiente e rappresenta un'evoluzione del modello di business, che vede integrata l'originaria attività acquedottistica con gli interventi in campo ambientale e di difesa del suolo.

L'ampliamento dell'oggetto sociale di Veneto Acque S.p.A. consente alla Regione di affidare alla stessa, con le modalità dell'*in-house providing*, le funzioni di gestione di interventi presso siti ove essa è chiamata a realizzare, anche in concorso con altre amministrazioni, attività riferibili tra le altre a:

- protezione e monitoraggio di corpi idrici superficiali e sotterranei;
- smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la realizzazione di piccoli impianti utili al relativo trattamento;
- gestione di fanghi da depurazione, escavo di canali portuali, gestione di terre e rocce da scavo, ivi compresa l'eventuale funzione di committenza per la progettazione, costruzione, gestione, monitoraggio e dismissione dei relativi impianti;
- interventi di difesa idraulica e di ripristino idrogeologico anche emergenziali, anche impiegando le risorse derivanti dal PNRR;
- servizi e opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili e dismissione dei relativi impianti.

Nell'esercizio 2020 la Società ha completato la realizzazione dello Schema acquedottistico del Veneto Centrale (SAVeC), trasferendo poi le singole porzioni funzionalmente autonome dell'infrastruttura che lo compongono (rami d'azienda autonomi) ai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualificati ex DGR n. 1946/2019; il trasferimento delle porzioni si è concluso nei primi mesi del 2021.

Nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Attuazione del Modello strutturale degli acquedotti del Veneto.</u> Supporto alle attività della Direzione Ambiente e Transizione Ecologica – UO Servizio Idrico Integrato e Tutela delle Acque - relativamente all'aggiornamento del Modello Strutturale degli acquedotti del Veneto, suddiviso per macroaree di intervento, ai sensi della DGR n. 1688/2000 e dalla DGR n. 1382/2023.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
2) <u>Interventi per la risoluzione delle problematiche di approvvigionamento idropotabile nelle zone le cui fonti sono interessate da inquinamento da PFAS.</u> 2/A: Prosecuzione dei lavori del tratto di condotta DN1000 di collegamento Vicenza Ovest-Vicenza Est (Tratta A6-A4), DGR n. 1352/2018. 2/B: Avvio dei lavori del tratto di condotta DN1000 Vicenza Est – Piazzola sul Brenta - Tratta A4-A1. Lotto 1 – Vicenza Est – Torri di Quartesolo (Tratta A4-A3). Lotto 2 - Piazzola sul Brenta – Interconnessione con il SAVeC - (Tratta A2-A1), DGR n. 1352/2018.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
3) <u>Messa in sicurezza di aree contaminate e rimozione rifiuti.</u> 3/A: Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione del sito di interesse nazionale di Venezia-Porto Marghera. Progettazione e realizzazione di interventi di messa in sicurezza presso le macroisole “Nuovo petrolchimico” e “Fusina”. 3/B: Completamento attività di rimozione e smaltimento dei rifiuti presenti nell'area denominata “Ex Nuova Esa” nei Comuni di Marcon (VE) e Mogliano Veneto (TV) (Fase 5). Deliberazioni della Giunta regionale n. 1726/2018 e n. 1401/2020.	Direzione Progetti speciali per venezia



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
4) <u>Realizzazione, coltivazione, gestione e monitoraggio della discarica in località "Vallone Moranzani".</u> Realizzazione infrastrutture ed esercizio discarica "Moranzani", secondo le previsioni previste dall'art. 2.1. della Convenzione sottoscritta tra Regione del Veneto e Veneto Acque S.p.A. per il conferimento dei rifiuti principalmente prodotti nell'ambito del cantiere Montesyndial dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale e provenienti dall'Area 23ha, DGR n. 1843/2020 e DGR n. 308/2025.	Direzione Progetti speciali per venezia
5) <u>Interventi di messa in pristino dei luoghi usufruiti per impianti per la produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili, in attuazione del comma 5, articolo 26 della legge regionale n. 45 del 29 dicembre 2017, una volta cessata l'attività produttiva.</u> Decommissioning impianto biogas sito in Comune di Granze (PD), in attuazione della DGR n. 1626/2020.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
6) <u>Bonifica e Messa in sicurezza permanente della discarica "Ca Filissine" in Comune di Pescantina (VR).</u> Prosecuzione MISP discarica; prosecuzione attività barriera idraulica emergenziale e avvio barriera idraulica nella configurazione definitiva, giusta DGR n. 1851/2020.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
7) <u>Generare valore sostenibile.</u> La Società, impegnata nella salvaguardia delle risorse idriche, del risanamento e delle bonifiche, ambisce ad ottenere il riconoscimento della sostenibilità ambientale e sociale delle proprie attività mediante: a) il mantenimento della certificazione di parità di genere ai sensi dell'art. 48-bis del D.Lgs. n. 198/2006, a seguito dell'ottenimento nel corso del 2025; b) la predisposizione della relazione d'impatto prevista qualora la Società diventi "Società Benefit" ai sensi della L. n. 208/2015; c) il mantenimento della certificazione ISO 14001 del Sistema di Gestione Ambientale, a seguito dell'ottenimento nel corso del 2025.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetoacque.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%)

La Società è coinvolta nella Missione 1 "Servizi istituzionali, generali e di gestione" e nella Missione 14 "Sviluppo economico e competitività".

La L.R. n. 47/1975 ha autorizzato la Giunta regionale alla costituzione di Veneto Sviluppo S.p.A., avvenuta il 15 settembre 1979.

A partire dalla sua istituzione, le attività e i compiti svolti da Veneto Sviluppo S.p.A. si sono sempre più ampliati sino a trasformare la società finanziaria in un importante elemento di raccordo tra le esigenze del sistema produttivo veneto e le politiche regionali di sviluppo economico. Negli anni, l'attività di Veneto Sviluppo S.p.A. è stata caratterizzata da due principali ambiti operativi:

1. la gestione di strumenti di agevolazione finanziaria a favore delle PMI venete - appartenenti ai settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo, settore primario e industria agroalimentare, cooperazione sociale - anche nella forma di garanzie su fondi pubblici;
2. la realizzazione di interventi sul capitale di rischio (investimenti partecipativi) e sul capitale di debito (sottoscrizione di "minibond").



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

La Finanziaria regionale, società a controllo pubblico, al 31 dicembre 2022 era partecipata al 51% dalla Regione del Veneto e al 49% da soci privati facenti parte del sistema bancario e finanziario.

Con L.R. n. 14/2023, recante *"Riordino di partecipazioni societarie regionali in un unico gruppo. Modifiche alla legge regionale 3 maggio 1975, n. 47 "Costituzione della Veneto Sviluppo S.p.A." e alla legge regionale 6 settembre 1988, n. 45 "Costituzione di una società a partecipazione regionale per lo sviluppo dell'innovazione e collaborazione con il CNR per studi e ricerche in materie di interesse regionale" ed ulteriori disposizioni"*, la Regione del Veneto ha inteso procedere ad una revisione del modulo organizzativo di cui si è finora avvalsa per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A., tale da consentire alle sue controllate di ricevere affidamenti diretti in regime in house providing, in cui la Finanziaria regionale assume il ruolo di capogruppo di altre partecipazioni regionali, quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%) e FINEST S.p.A. (14,87%, di cui Veneto Sviluppo S.p.A. è già socia al 5,57%, giungendo al 20,44%).

Le operazioni previste da detta legge si possono sinteticamente descrivere come segue:

- 1. riduzione del capitale sociale per consentire l'uscita dei soci privati dalla compagine societaria di Veneto Sviluppo S.p.A.,
- 2. conferimento alla Veneto Sviluppo S.p.A. delle partecipazioni azionarie detenute dalla Regione in Veneto Innovazione S.p.A. e in FINEST S.p.A.,
- 3. trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente gli strumenti finanziari in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A., anche al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali.

A conclusione delle operazioni sopra descritte, Veneto Sviluppo S.p.A. è divenuta soggetta al controllo analogo della Regione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), del D.Lgs. n. 175/2016, e gode così dei requisiti per ricevere e far ricevere ad altra società del gruppo da essa controllato – Veneto Innovazione S.p.A. - previo suo assoggettamento a controllo analogo a cascata – affidamenti diretti in house (ai sensi degli artt. 2, comma 1, lett. o), e 16, comma 1, D.Lgs. n. 175/2016) da parte della Regione per lo svolgimento di attività di finanza agevolata, al contempo mantenendo la possibilità di esercitare (o di controllare ulteriori società che esercitino) attività di finanza di impresa, nei limiti degli scopi istituzionali fissati dall'art. 2, e delle attività istituzionali fissate all'art. 3, della L.R. n. 47/1975, come modificata dalla L.R. n. 14/2023, e consentite ai sensi dell'art. 26, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016.

L'esecuzione di quanto previsto dalla succitata legge regionale è finalizzata a perseguire obiettivi di interesse generale per la Regione del Veneto, con l'organizzazione di un gruppo da dedicare alla gestione coordinata sia delle proprie partecipazioni in società in house (i.e. Veneto Innovazione S.p.A.), sia di società in regime di attività consentite ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016 (i.e. Veneto Sviluppo S.p.A., FINEST S.p.A., FVS S.G.R. S.p.A.), al fine di migliorare la gestione dei servizi e delle attività che presentano elementi di complementarità, catturando altresì, ove possibile, sinergie di ricavo e professionali nonché economie di costo (tra cui per la gestione delle sedi e costi amministrativo-general). Al tempo stesso la prevista riorganizzazione preserva il mantenimento del "controllo analogo" in direzione delle società assegnatarie di affidamenti in house.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Gestione del portafoglio partecipativo: razionalizzazione, riqualificazione e valorizzazione degli asset.</u> Progressiva razionalizzazione del portafoglio partecipativo detenuto, in attuazione delle DACR n. 98/2024 e n. 100/2024 e della DGR n. 1403/2024.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Gestione e valorizzazione delle partecipazioni strategiche: valutazione e controllo dei piani e programmi aziendali definiti in conformità alla vigente normativa e ai relativi Statuti.</u> Attuazione del sistema di gestione, valutazione e controllo delle partecipazioni strategiche detenute da Veneto Sviluppo S.p.A., quali Veneto Innovazione S.p.A., FVS S.G.R. S.p.A. e FINEST S.p.A.	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetosviluppo.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)

La Società è coinvolta nelle Missioni 7 "Turismo", 14 "Sviluppo economico e competitività" e 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Innovazione S.p.A. è una società *in house*, è stata istituita con L.R. n. 45/1988 con l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La L.R. n. 30/2016 aveva ampliato gli ambiti operativi della società permettendole lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi, quali la realizzazione di azioni previste nel Piano Turistico Annuale (PTA), in esecuzione delle linee strategiche definite nel Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 11/2013, nonché la realizzazione di iniziative autorizzate nell'ambito del Programma Promozionale del Settore Primario, di cui all'art. 12 della L.R. n. 16/1980 e s.m.i..

Con il recente intervento legislativo di cui alla L.R. n. 14/2023, modificativa tra l'altro della L.R. n. 45/1988, (istitutiva della Veneto Innovazione S.p.A.), è intervenuta una revisione del modulo organizzativo di cui si era fino a quel momento avvalsa la Regione per attuare le sue politiche in materia di accesso al credito e di sostegno finanziario alle imprese, nonché in materia di ricerca e innovazione, prevedendo appunto una riorganizzazione di Veneto Sviluppo S.p.A. come capogruppo di altre partecipazioni regionali tra le quali Veneto Innovazione S.p.A. (100%).

Veneto Innovazione S.p.A., a partire dal 2024, ha provveduto pertanto a gestire, in forma accentrata e coordinata, sia gli strumenti di finanza agevolata già esistenti che i nuovi strumenti agevolati di ingegneria finanziaria che la Regione ha introdotto a sostegno delle imprese, anche a valere sulle risorse del PR Veneto FESR 2021-2027, nonché a supporto delle strutture regionali attraverso l'assistenza e la consulenza tecnica in materia di gestione degli incentivi a favore delle imprese. La Società svolge, altresì, attività di analisi, progettazione, realizzazione e gestione di servizi e progetti di trasformazione digitale in attuazione delle strategie regionali, nonché attività di comunicazione e di promozione delle iniziative della Giunta regionale.

La riorganizzazione attuata concentra, quindi, le attività di gestione della finanza agevolata regionale in Veneto Innovazione S.p.A., che soddisfa i requisiti del regime di "in-house providing" codificati dalle normative europee e nazionali in materia di appalti e concessioni, nonché da quella italiana di riordino delle norme relative alle società a partecipazione pubblica (D.Lgs. n. 175/2016) e inserisce la Società in un gruppo controllato da una holding a totale partecipazione regionale, a propria volta soggetta al "controllo analogo" della Regione che, per il tramite della società holding, esercita il "controllo analogo" anche sulla controllata Veneto Innovazione S.p.A.

Giusta DGR n. 1377/2023, nell'Assemblea ordinaria e straordinaria di Veneto Sviluppo S.p.A. del 27 novembre 2023 è stato approvato il nuovo Statuto sociale di Veneto Innovazione S.p.A., ai sensi dell'art. 15, co. 2 dello Statuto di Veneto Sviluppo S.p.A. oggetto di approvazione nella medesima seduta straordinaria.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

Ancora, giusta DGR n. 1377/2023, il 27 novembre 2023 si è perfezionato il conferimento a Veneto Sviluppo S.p.A. del pacchetto azionario regionale detenuto in Veneto Innovazione S.p.A.; da tale data, Veneto Innovazione S.p.A. è divenuta partecipazione regionale indiretta.

Il comma 4 dell'art. 1 della L.R. 14/2023 prevede, inoltre, che al fine di semplificare e ottimizzare la gestione degli strumenti agevolativi regionali, dopo le operazioni sopra descritte, si proceda al trasferimento, a titolo di conferimento o di cessione, a Veneto Innovazione S.p.A. del ramo d'azienda afferente alla gestione degli strumenti finanziari attualmente in gestione a Veneto Sviluppo S.p.A. ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 31/2022.

Tale operazione di conferimento del ramo d'azienda è avvenuta in data 30 novembre 2023, con efficacia dal 1° gennaio 2024; la complessa operazione societaria garantirà a Veneto Innovazione S.p.A. una maggiore stabilità finanziaria, conseguente al rafforzamento delle attività e delle funzioni assegnate. Come previsto dalla L.R. n. 9/2007, con riferimento alle “Politiche regionali per l'innovazione”, Veneto Innovazione S.p.A. è anche chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione in collaborazione con la Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica.

Per quanto riguarda i “Servizi per l'innovazione”, la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, l'interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di “Assistenza tecnica”, Veneto Innovazione S.p.A. supporta le strutture regionali di riferimento nello svolgimento delle attività tecnico-amministrative di competenza collaborando con le stesse ai fini della promozione e dello sviluppo dell'internazionalizzazione del sistema veneto. Collabora nella gestione operativa e nel supporto all'implementazione dei progetti volti all'attuazione dell'Agenda Digitale della Regione del Veneto. Fornisce assistenza alla Direzione Ambiente e Transizione ecologica per la gestione di bandi incentivanti connessi all'attuazione del programma di finanziamento di cui al decreto direttoriale MATTM n. 412/2020.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Supporto alla Direzione Ricerca, Innovazione e Competitività Energetica.</u> Supporto operativo agli atti di programmazione di settore, in particolare agli atti connessi alla "Smart Specialisation Strategy della Regione del Veneto" (S3 Veneto), anche con attività di carattere tecnico-informativo, funzionali al loro monitoraggio nel corso dell'implementazione della Programmazione Comunitaria 2021-2027. Attività collegate alla promozione e al coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell'innovazione nel sistema produttivo regionale. Attività di promozione e sviluppo delle Comunità Energetiche previste dalla L.R. n. 16/2022. Partecipazione a progetti europei. (L.R. n. 9/2007, L.R. n. 13/2014, L.R. n. 16/2022, DGR n. 2609/2014, DGR n. 583/2015, DGR n. 474/2022, DGR n. 1684/2022, DGR n. 365/2025, DGR n. 458/2025).	Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
2) <u>Supporto alla Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT nella gestione della governance dell'Agenda Digitale del Veneto.</u> Supporto tecnico organizzativo alle azioni di governance dell'ADVeneto 2025 come previsto dalla DGR n. 156/2022 e dal progetto esecutivo presentato da Veneto Innovazione; inoltre, supporto alle azioni ed ai progetti che saranno generati all'interno dell'Agenda Digitale del Veneto.	Direzione ICT, Agenda Digitale e SOS affidamento servizi e forniture ICT
3) <u>Supporto alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nelle attività di attuazione del piano Turistico Annuale.</u> Supporto tecnico organizzativo alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nei processi di digitalizzazione e di pianificazione strategica, in particolare nell'attuazione del Piano Turistico regionale e nell'attivazione del sistema di gestione informatizzata delle destinazioni (L.R. n. 11/2023).	Direzione Turismo e marketing territoriale
4) <u>Supporto alla Direzione Turismo e Marketing Territoriale nelle attività di promozione del sistema turistico ed agroalimentare veneto.</u> Supporto tecnico organizzativo finalizzato alla partecipazione regionale (istituzionale e degli operatori di settore) alle principali manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, sia in Italia che all'estero, come previsto nei piani annualmente approvati dalla Giunta regionale del Veneto per i settori turismo ed agroalimentare. Supporto operativo per la realizzazione di specifiche iniziative di marketing territoriale, legate al Programma "Veneto in Action", da attivarsi nel percorso di avvicinamento all'evento Olimpico di Milano-Cortina 2026. Organizzazione dell'edizione 2026 del BUY VENETO – Workshop internazionale del turismo veneto – nonché la gestione operativa di piani di comunicazione per la promozione turistica ed agroalimentare veneta (L.R. n. 16/1980; L.R. n. 11/2013).	Direzione Turismo e marketing territoriale
5) <u>Gestione degli strumenti di finanza agevolata attivati con risorse regionali nei settori industria, artigianato, commercio e servizi, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. a) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1538/2023). Gestione dei fondi di rotazione regionali e del fondo regionale di garanzia secondo le indicazioni impartite dalla Regione con la sottoscrizione della Convenzione Quadro di cui alla DGR n. 1536/2023 e dell'Accordo di cui alla DGR n. 1538/2023 nonché tramite le Disposizioni Operative approvate dalla Giunta regionale e afferenti a ciascuna misura attivata a sostegno delle imprese.	Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica
6) <u>Gestione del "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027" ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. a) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 1567/2023). Gestione delle varie Sezioni del Fondo di partecipazione secondo le indicazioni impartite dalla Regione con la sottoscrizione della Convenzione Quadro di cui alla DGR n. 1536/2023 e dell'Accordo di finanziamento di cui alla DGR n. 1567/2023 nonché tramite le Disposizioni Operative approvate dalla Giunta regionale e afferenti a ciascuna Sezione del Fondo.	Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
7) <u>Attuazione del "Fondo di Partecipazione PR Veneto FESR 2021-2027", nell'esercizio delle funzioni di Organismo Intermedio (OI) per la gestione degli strumenti finanziari realizzati a valere su risorse dei fondi europei, ai sensi dell'art. 2, comma 3-ter, lett. d) della L.R. n. 45/1988</u> (L.R. n. 45/1988, L.R. n. 14/2023, DGR n. 396/2024, DGR n. 1420/2024). In qualità di OI, concorso nell'attuazione del PR Veneto FESR 2021-2027 copartecipando al raggiungimento dell'obiettivo di spesa certificabile "N+3" per l'anno 2026, per le misure di competenza, garantendone l'attivazione e l'operatività.	Area Politiche economiche, capitale umano e programmazione comunitaria Direzione Industria, artigianato, commercio e servizi e internazionalizzazione delle imprese Direzione Ricerca, innovazione e competitività energetica
8) <u>Attuazione di un sistema gestionale per il monitoraggio interno di Veneto Innovazione S.p.A., a seguito della configurazione societaria attuata ai sensi della L.R. 14/2023, modificativa tra l'altro della L.R. n. 45/1988.</u> Attivazione e messa a regime di un sistema di gestione interno a Veneto Innovazione S.p.A., condiviso con la capogruppo Veneto Sviluppo S.p.A., al fine di garantire il regolare e puntuale flusso informativo verso la capogruppo e verso la Regione del Veneto (controllo analogo a cascata), L.R. n. 14/2023, DGR n. 1377/2023, DGR n. 1403/2024).	Direzione Partecipazioni societarie ed enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.venetoinnovazione.it>

VENETO STRADE S.p.A. (76,43%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è una società *in house*, costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della L.R. n. 29/2001, avente ad oggetto la costituzione di una società di capitali per la progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 della L.R. n. 2/2002 e art. 11 della L.R. n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. 1 della L.R. n. 29/2001).

Con L.R. n. 45/2017, art. 1, la Giunta regionale è stata autorizzata ad acquisire ulteriori azioni di Veneto Strade S.p.A., al fine di raggiungere un controllo qualificato pari quantomeno al 71% del capitale sociale.

Il 19 luglio 2018, la Regione del Veneto ha acquisito il 46,429% delle azioni di Veneto Strade S.p.A., raggiungendo così la quota maggioritaria del 76,429% del capitale sociale.

In data 31 maggio 2019, è stato approvato il nuovo Statuto che recepisce le disposizioni del D.Lgs. n. 175/2016 (in particolare, nuova composizione dell'organo amministrativo).

Con L.R. n. 13/2019 è stata modificata la legge istitutiva di Veneto Strade S.p.A., in attuazione del Protocollo d'Intesa siglato da Regione del Veneto ed ANAS S.p.A. in data 23 febbraio 2018, ex DGR n. 201/2018.

Il 30 giugno 2021 è stato sottoscritto l'Accordo tra Regione del Veneto e Provincia di Belluno per l'esercizio del controllo analogo congiunto sulla società Veneto Strade S.p.A. con il quale è stato istituito il Comitato di Coordinamento per l'esercizio congiunto del controllo analogo sulla Società, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

n. 50/2016 e ss.mm.ii., degli artt. 4 e 16 del D.Lgs. n. 175/2016 e ss.mm.ii., degli art. 13.8 e 18 dello Statuto di Veneto Strade S.p.A.

Per quanto concerne la gestione della rete stradale riclassificata ai sensi del DPCM del 21/11/2019, in data 17 marzo 2023 la Regione del Veneto, giusta DGR n. 1749/2022, ha sottoscritto una Convenzione con Anas S.p.A. e le Province di Belluno, Treviso e Verona, al fine di disciplinare, in via temporanea e sino al 31 dicembre 2024, l'attività di gestione della rete stradale di cui all'art. 1, comma 1, DPCM 21/11/2019, relativamente alla manutenzione ordinaria, straordinaria e sorveglianza, definendo in allegato A alla Convenzione, la rete stradale interessata. Con DGR n. 172/2024, in conseguenza della intervenuta revisione della rete stradale di interesse nazionale, operata con DPCM del 21/11/2019, che ha interessato anche il territorio della Regione del Veneto, è stato avviato il procedimento di analisi e confronto con gli Enti territoriali volto a ridefinire ed approvare l'aggiornamento della rete viaria di interesse regionale, al fine di ricostituire una maglia stradale regionale gerarchicamente coerente e funzionalmente efficiente dal punto di vista gestionale. Con DGR n. 1488/2024, la Giunta regionale ha preso atto della proposta di ANAS S.p.A. di estendere i termini temporali della succitata Convenzione al 30 giugno 2025, con la possibilità di addivenire a nuove pattuizioni, anche in relazione alle esigenze connesse alla gestione della mobilità regionale in occasione dei XXV Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026".

Con DGR n. 259/2024 è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa tra Regione del Veneto, ANAS S.p.A. e Veneto Strade S.p.A. per il finanziamento di lavori lungo la rete oggetto di riclassificazione ai sensi del DPCM del 21/11/2019. Il citato Protocollo d'Intesa è stato siglato tra le parti in data 15 maggio 2024.

La Società provvederà ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria ed attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati ed a questi connessi. Nei casi eccezionali ed imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvederà altresì alla gestione ed alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete secondo standard prestazionali di efficienza nonché alla realizzazione di investimenti in nuove opere di viabilità nella rete stradale regionale, oltre alla realizzazione degli interventi finanziati con risorse a valere sul PNRR e sul PNC.

In dettaglio, nel medio-lungo termine la Società dovrà provvedere alla realizzazione delle attività previste nei seguenti obiettivi:

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Sicurezza del viaggio. Interventi programmabili.</u> La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti
2) <u>Sicurezza del viaggio. Interventi non programmabili.</u> La Società provvede ad assicurare una puntuale e tempestiva manutenzione ordinaria e straordinaria e attività di pronto intervento al fine di garantire la continuità e la regolarità dei servizi erogati e a questi connessi. Nei casi eccezionali e imprevedibili verranno adottate soluzioni organizzative per contenere il disagio arrecato. La Società provvede alla gestione e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete in gestione secondo standard prestazionali di efficienza. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
3) Contatti con l'utente. Convenzione con la Regione del Veneto repertorio n. 123 dell'8 gennaio 2003.	Direzione Infrastrutture e trasporti
4) Realizzazione di tratti di ciclovie nazionali secondo i principi del DNSH, ovvero secondo i presupposti di non arrecare danno significativo all'ambiente e secondo il rispetto dei criteri ambientali minimi (CAM). I tracciati da realizzare riguardano tratti di Ciclovie Nazionali che interessano i territori estesi e compositi sotto il profilo insediativo e dell'ambiente naturale. Per garantire la massima percorribilità dei tracciati si è proposto, ove possibile, di mettere a sistema la rete ciclabile esistente, restituendo itinerari che rispettassero gli indicatori progettuali delle ciclovie nazionali ma che fossero, parallelamente, percorsi utilizzabili per gli spostamenti casa-lavoro, casa-scuola, casa-acquisti. I tracciati da realizzare riguardano tratti delle 5 Ciclovie Nazionali passanti nel territorio della Regione del Veneto: VENTO (Venezia-Torino), ADRIATICA (Venezia-Santa Margherita di Savoia), TRIESTE-VENEZIA; SOLE (Verona-Firenze); GARDA. Le suddette realizzazioni avverranno secondo i principi del “non arrecare danno all'ambiente” (DNSH). Accordo di Programma tra Regione del Veneto e Veneto Strade S.p.A., repertorio n. 36621 del 16 e 17 dicembre 2019. DGR n. 1690/2019.	Direzione Infrastrutture e trasporti

Sito istituzionale:

<https://www.venetostrade.it>



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7.1.2 LE SOCIETÀ PARTECIPATE

Le Società partecipate, ex art. 11-quinquies D.Lgs. n. 118/2011, sono quelle nelle quali la Regione o l'ente locale, direttamente o indirettamente, dispone di una quota di voti, esercitabili in assemblea, pari o superiore al 20 per cento, o al 10 per cento se trattasi di società quotata.

Rientrano in tale tipologia le seguenti società regionali:

- Concessioni Autostradali Venete S.p.A.;
- Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.;
- Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.

Tali Società, così come già esposto in precedenza, sono “società regionali in house a controllo analogo congiunto”; al fine di esercitare al meglio i poteri di controllo (ex ante, contestuale ed ex post) nei confronti delle medesime (a cui si aggiunge la controllata Veneto Strade S.p.A.), la Regione e gli altri Soggetti pubblici controllanti hanno costituito, secondo le previsioni dei rispettivi Statuti societari, nonché di specifici Accordi parasociali, appositi Comitati composti da rappresentanti degli enti che, al di là dell'assemblea e degli altri poteri riconosciuti ai soci dal Codice civile, risultano essere il luogo in cui esplicitare le loro volontà nei confronti degli organi amministrativi delle Società.

Con DGR n. 178/2024 avente ad oggetto “*Società regionali in house. Esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle Società da parte dei rappresentanti regionali nei Comitati sede del controllo analogo congiunto*”, la Giunta regionale ha preso atto che per le società “Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A.”, “Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.”, “Società Infrastrutture Milano Cortina 2020 – 2026 S.p.A.”, nonché per la società regionale controllata “Veneto Strade S.p.A.” è stato disciplinato l'esercizio del controllo analogo da parte dei rispettivi Comitati di indirizzo e Coordinamento rispettivamente costituiti in attuazione della normativa vigente in materia e dei singoli Statuti. Inoltre, con la citata DGR sono stati conferiti gli indirizzi ai componenti regionali dei Comitati, per l'esercizio dei poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sull'operato delle società, da esercitarsi all'interno dei rispettivi Comitati e limitatamente alle competenze assegnate a quest'ultimi da parte dei relativi Statuti e Accordi.

Con la citata DGR n. 178/2024, al fine di perseguire un monitoraggio più efficace sulle suddette Società, sono state fornite indicazioni ai rappresentanti regionali di agire all'interno di detti Comitati, in conformità ai seguenti indirizzi:

- segnalare tempestivamente eventuali criticità nell'erogazione da parte della Società dei servizi pubblici di interesse generale ovvero di situazioni di disequilibrio che possano rilevare per le finalità di cui agli artt. 6, comma 2, e 14, comma 2 del D.Lgs. n. 175/2016, e s.m.i., alla Direzione competente in materia di partecipazioni regionali e a quella in materia di Infrastrutture e Trasporti;
- invitare la Società ad adempiere, nel modo più tempestivo e completo possibile, alla pubblicazione sul proprio sito internet dei dati e delle informazioni previste dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- invitare la Società a contenere l'incidenza delle spese di funzionamento (ivi comprese le spese di personale) sui ricavi, ad un livello non superiore a quella registrata a livello medio nei tre esercizi precedenti o nell'esercizio precedente (in caso di società di recente costituzione), salvi gli obblighi derivanti dalla contrattazione, gli oneri di natura non ricorrente ovvero le fasi/annualità non a regime dell'attività aziendale per cui il raffronto non è significativo;
- dare indicazione alla Società alla quale non è applicabile la disciplina di cui alla L.R. n. 39/2013 e alle DGR n. 2101/2014 e DGR n. 751/2021 di procedere ad assunzioni di personale e/o altre forme flessibili di lavoro, previa verifica della loro sostenibilità economica e garantendo il rispetto del complessivo equilibrio aziendale.

Ciò detto, l'Amministrazione Regionale esercita anche un'attività di *governance* che si esplica nell'esercizio dei diritti del socio, mediante l'intervento in assemblea societaria del Presidente della Giunta o di un suo delegato, legittimato previa delibera giuntale.

Ai sensi del D.Lgs. n. 175/2016, i provvedimenti adottati dalla Giunta regionale relativi al piano di razionalizzazione riguardano tutte le società direttamente detenute, indipendentemente dalla quota di



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

possesso, nonché le società' indirette detenute per il tramite di società o altri organismi soggetti a controllo da parte della Regione.

CONCESSIONI AUTOSTRADALE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.) (50%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni che è stata costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4–tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, il raccordo Marco Polo, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione del Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Con DGR n. 783/2018 è stato approvato il testo dei patti parasociali di CAV S.p.A., che regolano la composizione e il funzionamento degli organi societari della stessa.

In data 8 agosto 2018 è stato sottoscritto dal MIT/DGVCA e dalla Società lo schema di Atto Aggiuntivo alla convenzione vigente, il cui iter approvativo si è concluso il 24 maggio 2019 con la registrazione presso la Corte dei Conti dell'apposito decreto interministeriale (MEF e MIT) emesso l'11 aprile 2019. In data 11 febbraio 2019 sono stati sottoscritti con il MIT ed ANAS i protocolli di intesa per la distribuzione degli utili della Società e destinati ad opere di infrastrutturazione viaria nel Veneto.

Con il D.L. n. 77/2021, art. 44, comma 8-bis, convertito con modificazioni dalla L. n. 108/2021, è intervenuta la modifica alla legge istitutiva di C.A.V. S.p.A., ampliando di fatto l'operatività della società e disponendo che alla stessa *"possono essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della regione Veneto nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, nei limiti e secondo le modalità previsti dal comma 8-ter dell'articolo 178 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*.

Pertanto, in data 16 marzo 2022, CAV S.p.A., Regione Veneto ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti hanno stipulato un Protocollo d'Intesa avente ad oggetto l'impegno dei sottoscrittori di avviare un partenariato per l'innovazione, ex art. 65 del D.Lgs. 50/2016, per l'individuazione di uno o più operatori economici con cui collaborare nelle attività di ricerca e sviluppo volte ad accertare la fattibilità, mediante apposito studio, di un sistema cosiddetto "Hyper Transfer" (sistema di trasporto terrestre per merci e persone, ultra veloce, a guida vincolata, in ambiente ad attrito limitato e resistenza aerodinamica controllata ed a basso consumo di energia); in caso di esito positivo dello studio di fattibilità, dovrà essere elaborato il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo del certification track; in caso di approvazione del progetto esecutivo, dovrà essere realizzato il certification track con l'obiettivo, appunto, di certificare il sistema per la sua entrata in esercizio nell'ambito di una tratta commerciale da definire.

Il medesimo Protocollo ha istituito un Comitato Tecnico, composto da un rappresentante del Ministero delle Infrastrutture, un rappresentante della Regione Veneto ed un rappresentante di CAV S.p.A., il cui compito sarà quello di coordinare e definire gli indirizzi nell'ambito del progetto con l'obiettivo ultimo della certificazione del sistema.

Il progetto è stato ufficialmente avviato in data 1° aprile 2022, mediante la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'apposito bando di gara ex art 65 del D.Lgs. 50/2016.

È obiettivo prioritario proseguire nell'attuazione di quanto previsto nei protocolli di intesa sopra richiamati al fine di destinare le risorse derivanti dagli utili della Società per la realizzazione di opere infrastrutturali nell'ottica del miglioramento della viabilità nel territorio regionale Veneto.

In relazione alle modifiche normative e regolamentari intervenute negli ultimi anni, è emersa la necessità di modificare nuovamente la convenzione ricognitiva sottoscritta in data 30 gennaio 2009 da CAV S.p.A. e ANAS S.p.A., così come già avvenuto con la convenzione ricognitiva del 23 marzo 2010.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

Su indicazione dell'ente concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Società ha predisposto un nuovo schema di atto aggiuntivo, volto ad adeguare la Convenzione Ricognitiva alle vigenti normative in materia; tale schema è stato approvato dall'Assemblea ordinaria in data 16 marzo 2023 (DGR n. 250/2023) e al contempo è stato autorizzato il Consiglio di Amministrazione a presentare il documento al MIT, apportando anche eventuali modifiche e integrazioni non sostanziali eventualmente richieste nel corso dell'iter approvativo.

L'art. 16 del D.L. n. 104/2023, coordinato con la Legge di conversione n. 136/2023 recante: «*Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici*» (G.U. n. 236 del 09/10/2023), modifica l'art. 2, comma 290, della L. n. 244/2007, attribuendo a C.A.V. S.p.A. la qualifica di società in house costituita pariteticamente tra l'ANAS S.p.A. e la Regione del Veneto o soggetto da essa interamente partecipato; inoltre, il legislatore dispone che la Società sia sottoposta al controllo analogo congiunto dei soggetti che la partecipano e che alla stessa possono altresì essere affidate le attività di realizzazione e di gestione, comprese quelle di progettazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria:

1. di ulteriori tratte autostradali situate prevalentemente nel territorio della Regione Veneto, nonché, previa intesa tra le regioni interessate, nel territorio delle regioni limitrofe, anche secondo le modalità previste dal comma 7 dell'articolo 186 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36;
2. delle infrastrutture non autostradali, anche se non soggette a pedaggio, ricadenti nel territorio regionale;
3. delle infrastrutture logistiche necessarie a soddisfare esigenze di trasporto intermodale nell'ambito della medesima regione.

Il citato decreto-legge, pertanto, è intervenuto sulla Legge costitutiva di CAV S.p.A. da un lato prevedendo che la Società diventi una società in house soggetta al controllo analogo congiunto della Regione del Veneto e di ANAS S.p.A. e dall'altro con l'ampliamento del suo oggetto sociale; inoltre, il medesimo decreto (art. 16, comma 1-quater) prevedeva un adeguamento dello statuto di CAV S.p.A.

L'Assemblea straordinaria dell'11 dicembre 2023, giusta DGR n. 1497/2023, ha approvato il nuovo Statuto della Società, che ha previsto, agli artt. 24 e 25, l'istituzione di un "Comitato di Coordinamento" per l'esercizio del controllo analogo congiunto, composto da due membri di nomina regionale e due membri nominati da ANAS S.p.A.

In particolare, il citato provvedimento giuntale, oltre ad approvare le proposte di modifica allo Statuto e, tra queste, l'istituzione del citato Comitato di Coordinamento, ha anche approvato lo schema di "Accordo per l'esercizio del controllo analogo su Concessioni Autostradali Venete – CAV S.p.A." e nominato, per parte regionale, i componenti del Comitato di Coordinamento.

Nel contesto della complessiva riorganizzazione del settore delle infrastrutture autostradali, in esecuzione di quanto disposto dall'articolo 2, comma 2-decies, del D.L. n. 121/2021 convertito, con modificazioni, dalla L. n. 156/2021, come da ultimo modificato dall'art. 1, comma 6-sexies del D.L. n. 155/2024 convertito, con modificazioni, dalla L. n. 189/2024, è stato disposto il trasferimento delle partecipazioni detenute da ANAS S.p.A. nelle società concessionarie di strade a pedaggio a favore di Autostrade dello Stato S.p.A., società di nuova costituzione, interamente partecipata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Ai sensi dei citati D.L. n. 121/2021 e D.L. n. 155/2024, in data 15 aprile 2025, si è perfezionata l'operazione di acquisizione delle partecipazioni detenute da ANAS S.p.A. da parte di Autostrade dello Stato S.p.A., compresa la partecipazione azionaria detenuta da ANAS S.p.A. nella società Concessioni Autostradali Venete S.p.A.; a seguito del perfezionamento di tale operazione, il capitale sociale di CAV S.p.A. è detenuto al 50% da Autostrade dello Stato S.p.A. e al 50% dalla Regione del Veneto, di cui è rimasta inalterata la partecipazione.

I Patti Parasociali e l'Accordo per l'Esercizio del Controllo Analogo Congiunto su CAV S.p.A. in vigore, su accordo dei Soci, sono rimasti inalterati ritenendo di fatto trasferiti a Società Autostrade dello Stato S.p.A. i medesimi criteri di governance definiti negli accordi succitati precedentemente in capo ad ANAS S.p.A.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

Sito istituzionale:

<https://www.cavspa.it/>

SOCIETÀ AUTOSTRADALE ALTO ADRIATICO S.p.A. (9,48%)

La Società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

La Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è stata costituita in data 17 aprile 2018 su iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia (67%) e della Regione del Veneto (33%), giusta DGR n. 393/2018, prevedendo, in seguito, il conferimento nella stessa da parte di entrambi i soci delle quote di capitale direttamente e indirettamente detenute in S.p.A. Autovie Venete.

La *newco*, necessaria al perseguimento delle finalità istituzionali dell'Amministrazione Regionale, è stata istituita in attuazione dell'art. 18 della L.R. n. 30/2016 che prevede tra l'altro che "La Giunta regionale è autorizzata a costituire insieme ad altri soggetti pubblici una società di capitali a totale partecipazione pubblica che abbia ad oggetto la gestione delle reti autostradali attualmente in concessione alla società per azioni Autovie Venete."

L'art. 13-bis del D.L. n. 148/2017, rubricato "Disposizioni in materia di concessioni autostradali", convertito con L. n. 172/2017, ha modificato la disciplina prevista dall'art. 178, comma 8 ter, D. Lgs. n. 50/2016 e al primo comma ha stabilito:

"per il perseguimento delle finalità di cui ai protocolli di intesa stipulati in data 14 gennaio 2016, rispettivamente, tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la regione Trentino-Alto Adige/Südtirol unitamente a tutte le amministrazioni pubbliche interessate allo sviluppo del Corridoio scandinavo mediterraneo e sottoscrittrici del predetto protocollo e tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e le regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto interessate allo sviluppo del Corridoio mediterraneo, tesi a promuovere la cooperazione istituzionale per lo sviluppo dei medesimi Corridoi, il coordinamento delle infrastrutture autostradali A22 Brennero-Modena e A4 Venezia-Trieste, A28 Portogruaro-Pordenone e raccordo Villesse- Gorizia è assicurato come segue:

a) le funzioni di concedente sono svolte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

b) le convenzioni di concessione per la realizzazione delle opere e la gestione delle tratte autostradali hanno durata trentennale e sono stipulate dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con le Regioni e gli Enti Locali che hanno sottoscritto gli appositi protocolli di intesa in data 14 gennaio 2016, che potranno anche avvalersi di società in house, esistenti o appositamente costituite, nel cui capitale non figurino privati;

c) le convenzioni di cui alla lettera b) devono prevedere che eventuali debiti delle società concessionarie uscenti e il valore di subentro delle concessioni scadute restino a carico dei concessionari subentranti."

La Società a totale capitale pubblico è finalizzata all'assunzione e/o comunque alla gestione e all'esercizio della concessione autostradale trentennale delle tratte autostradali A4 Venezia-Trieste, A23 Palmanova-Udine Sud, A28 Portogruaro-Pordenone-Conegliano, A57 tangenziale di Mestre e della A34 Villesse-Gorizia, prima assentite in concessione a S.p.A. Autovie Venete, in forza della Convenzione Unica sottoscritta con l'Ente Concedente giunta a scadenza naturale lo scorso 31 marzo 2017.

In data 22 dicembre 2021, il CIPESS (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica e lo Sviluppo Sostenibile) con propria delibera n. 76 approvava l'aggiornamento dell'accordo di cooperazione per l'affidamento in concessione delle suddette tratte autostradali.

In data 14 luglio 2022 è stato sottoscritto l'Accordo di Cooperazione dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Regione del Veneto e dalla Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. La documentazione è stata poi trasmessa dal MIMS al MEF per l'adozione del Decreto Interministeriale MIMS-MEF di approvazione dell'accordo stesso; il MEF ha



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

trasMESSO al MIMS delle osservazioni sul contenuto dell'Accordo di Cooperazione, alle quali è seguita una Scrittura Interpretativa dell'Accordo stesso sottoscritta tra la Società e il MIMS in data 30 agosto 2022.

Il 1° agosto 2022 è stato sottoscritto l'Agreement tra la Società, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Finanziaria Regionale FVG – Friulia S.p.A. e S.p.A. Autovie Venete volto a definire le operazioni societarie da porre in essere per garantire l'adeguata capitalizzazione della Società.

In data 28 settembre 2022 sono stati emessi i Decreti interministeriali MIMS-MEF n. 306 e n. 305, rispettivamente di approvazione dell'Accordo di Cooperazione e del Terzo Atto Aggiuntivo alla Convenzione Unica di S.p.A. Autovie Venete. Con comunicazione del 28 novembre 2022, il Concedente ha informato la Società dell'avvenuta ammissione alla registrazione da parte della Corte dei Conti di entrambi i suindicati Decreti Interministeriali. Con tale registrazione si è concluso il procedimento amministrativo volto al subentro di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. nella concessione autostradale assentita alla S.p.A. Autovie Venete.

L'Accordo di Cooperazione prevede, tra l'altro, l'impegno della Società a mantenere tutto il personale dipendente del Concessionario uscente con il subentro nei relativi contratti senza soluzione di continuità, come da ultimo bilancio approvato.

In data 20 marzo 2023, ai sensi degli art. 17 e 18 della legge regionale della Regione del Veneto n. 30/2016 e della legge regionale della Regione Friuli Venezia Giulia n. 25/2016 (per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia), la Regione del Veneto, in attuazione della DGR n. 1437/2022 di razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche della Regione ex art. 20, D.lgs. n. 175/2016 e della DGR n. 225/2023, nonché la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia hanno sottoscritto l'aumento di capitale della Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. mediante il conferimento dei rispettivi pacchetti azionari detenuti in S.p.A. Autovie Venete. A conclusione di tale operazione la quota della Regione del Veneto posseduta in Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è scesa dal 33% al 9,48%, mentre la Regione Friuli Venezia Giulia detiene il 90,52%.

La Società in data 23 marzo 2023 ha sottoscritto con Banca Europea degli Investimenti (BEI) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP) i contratti di finanziamento di cui all'art. 9.3 dell'Accordo di Cooperazione e in data 28 marzo 2023 la stessa ha firmato gli Accordi Diretti con SACE per le garanzie a favore dei finanziamenti suddetti con BEI e CDP.

Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è subentrata nella gestione delle tratte autostradali prima in concessione a S.p.A. Autovie Venete dal 1° luglio 2023; con il subentro il concessionario uscente (S.p.A. Autovie Venete) ha effettuato la riconsegna della rete autostradale in concessione al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il quale, contestualmente, ha provveduto al suo affidamento in concessione al concessionario subentrante (Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A.).

A far data dal 11 febbraio 2025, il capitale sociale di Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è passato da Euro 100.000.000,00 ad Euro 126.975.984,00, a seguito dell'aumento di capitale sociale a pagamento in denaro deliberato dai Soci nell'Assemblea straordinaria del 21 novembre 2024, a cui ha aderito solo il Socio Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia; conseguentemente la quota di partecipazione al capitale sociale della Regione del Veneto è passata dal 9,48% al 7,47%.

Ciò detto, la Società Autostrade Alto Adriatico S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto, attualmente con una quota pari al 7,47% del capitale sociale, pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.lgs. n. 118/2011; ciononostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Regione del Veneto.

Lo Statuto societario e il già citato Accordo di Cooperazione prevedono che il controllo sulla Società, analogo a quello esercitato sulle strutture organizzative proprie delle Amministrazioni pubbliche controllanti, sia esercitato mediante l'istituzione di un Comitato denominato "Comitato di Indirizzo e Coordinamento", il quale rappresenta la sede di informazione, controllo preventivo, consultazione, valutazione e verifica sulla gestione e amministrazione della Società ed è deputato a impartire all'Organo Amministrativo gli opportuni indirizzi e direttive. Il Comitato di Indirizzo e Coordinamento, ai sensi dell'art.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

4 dell'Accordo di Cooperazione, è composto da due membri di nomina del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, di cui uno con funzione di Presidente, un membro di nomina del Ministero dell'Economia e delle Finanze, due di nomina della Regione Friuli-Venezia-Giulia e uno di nomina della Regione Veneto.

Sito istituzionale:

<https://www.autostradealtoadriatico.it/>

SOCIETA' INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%)

La Società è coinvolta nella Missione 6 – “Politiche giovanili, sport e tempo libero” e nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

Con la L.R. n. 44/2019 "*Collegato alla legge di stabilità regionale 2020*", è stata autorizzata la partecipazione della Regione del Veneto, in qualità di aderente istituzionale, al Comitato Organizzatore e all'Agenzia di Progettazione Olimpica, assicurando insieme agli altri enti interessati il supporto necessario per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi.

La Legge n. 31/2020, di conversione del D.L. n. 16/2020, recante "*Disposizioni urgenti per l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali ATP Torino 2021 - 2025, nonché in materia di divieto di pubblicizzazione parassitaria*" (c.d. "legge olimpica"), ha definito il modello di *Governance* dei Giochi Olimpici e Paralimpici, secondo i principi dettati dalla disciplina olimpica e dal Dossier di Candidatura, prevedendo i seguenti Organismi: il Consiglio Olimpico (art. 1), il Comitato Organizzatore (art. 2), la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (art. 3) e il Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paralimpica (art. 3-bis).

In particolare, l'art. 3 del citato D.L. n. 16/2020, convertito dalla L. n. 31/2020, come modificato dall'art. 17-duodecies del D.L. n. 80/2021, convertito dalla L. n. 113/2021, ha previsto la costituzione della Società "*Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.*", avente come scopo statutario "*la progettazione nonché la realizzazione, quale centrale di committenza e stazione appaltante, anche stipulando convenzioni con altre amministrazioni aggiudicatrici, delle opere individuate con decreto adottato ai sensi dell'articolo 1, comma 20, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, nonché delle opere, anche connesse e di contesto, relative agli impianti sportivi olimpici, finanziate interamente sulla base di un piano degli interventi predisposto dalla società, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili e con le regioni interessate, e approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'autorità di Governo competente in materia di sport adottato entro il 31 ottobre 2021*".

In attuazione del D.L. n. 16/2020, con DPCM 6 agosto 2021 è stata autorizzata la costituzione della società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. (in breve anche SIMICO S.p.A.), avvenuta con atto notarile sottoscritto dai soci in data 22 novembre 2021 ed iscritta al registro delle imprese della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma.

Ai sensi dell'art. 3 del succitato decreto-legge, la società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è "*partecipata dai Ministeri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti nella misura del 35 per cento ciascuno, dalla Regione Lombardia e dalla Regione Veneto nella misura del 10 per cento ciascuna, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nella misura del 5 per cento ciascuna*" ed è sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che, d'intesa con le Regioni Lombardia e Veneto e le Province autonome di Trento e di Bolzano, esercita il controllo analogo congiunto, ai sensi dell'art. 5, comma 5, del D.Lgs. n. 50/2016.

Il predetto controllo analogo è svolto, in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 2, del succitato DPCM 6 agosto 2021, tramite il Comitato per il Controllo Analogico, istituito con la "*Direttiva del Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili sul programma di attività della Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.*" n. 255 del 12 agosto 2022.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

Ciò detto, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è partecipata in forma minoritaria dalla Regione del Veneto, attualmente con una quota pari al 10% del capitale sociale, pertanto sotto la soglia del 20% definita all'art. 11-quinquies, D.Lgs. n. 118/2011; ciononostante, trattasi di società a totale partecipazione pubblica *in house*, a controllo analogo congiunto.

La Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. opera in coerenza con le indicazioni del Comitato Olimpico e del Comitato organizzatore relativamente alla predisposizione del piano degli interventi, al rispetto del cronoprogramma, alla localizzazione e alle caratteristiche tecnico-funzionali e sociali delle opere, all'ordine di priorità ed ai tempi di ultimazione delle stesse, nonché alla quantificazione dell'onere economico di ciascuna opera e alla relativa copertura finanziaria. La Società tiene conto anche delle indicazioni del Forum per la sostenibilità dell'eredità olimpica e paraolimpica e monitora lo stato di avanzamento delle attività informandone periodicamente il Comitato Organizzatore.

Con DPCM del 9 gennaio 2023, inoltre, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. è stata sottoposta al controllo della Corte dei Conti, ai sensi dell'art. 12 della L. n. 259/1958, in attuazione della determinazione della Corte dei Conti, Sezione del controllo sugli enti, n. 109 del 20 settembre 2022.

Successivamente, con DPCM del 17 febbraio 2023 è stata istituita la Cabina di Regia per le opere e gli interventi relativi ai Giochi olimpici e paralimpici invernali "Milano Cortina 2026", quale sede di confronto e di raccordo politico, strategico e funzionale tra tutti i soggetti istituzionalmente coinvolti, con funzioni di indirizzo, impulso e coordinamento in relazione alle opere e agli interventi relativi ai Giochi.

La Cabina di Regia ha richiamato l'attenzione sulla massima collaborazione istituzionale per un urgente aggiornamento del piano degli interventi olimpici, approvato con DPCM 26 settembre 2022 e sulla base delle indicazioni espresse in merito al suddetto aggiornamento del Piano, la Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. ha elaborato una proposta modificativa contemplante i necessari adeguamenti del quadro economico di ogni opera, anche connessi all'aumento dei costi delle materie prime e dei prezzi unitari di progetto.

Il nuovo Piano complessivo delle Opere è stato approvato l'8 settembre 2023 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi dell'art. 1, comma 498, della legge di bilancio n. 197/2022, che ha novellato l'art. 3 del D.L. n. 16/2020; tale Piano sostituisce integralmente il precedente Piano degli interventi di cui al DPCM 26 settembre 2022.

Con D.L. n. 10/2024 avente ad oggetto "Disposizioni urgenti sulla governance e sugli interventi di competenza della Società «Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.»", e convertito con modificazioni dalla L. n. 42/2024, ANAS S.p.A. è stato individuato quale soggetto attuatore di alcuni specifici interventi ed è subentrato alla Società Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. nei relativi rapporti giuridici attivi e passivi, nonché nei procedimenti amministrativi pendenti. Inoltre, con il citato decreto-legge, si è provveduto alla revisione della governance della Società, al fine di assicurare un'efficiente ed efficace gestione; in particolare, si dispone che l'organo di amministrazione della Società sia composto da cinque membri, dei quali tre (presidente, amministratore delegato e un consigliere con attribuzioni in materia di monitoraggio e coordinamento delle attività di internal auditing e rendicontazione) designati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità politica competente in materia di sport, uno designato dalla regione Lombardia, uno designato congiuntamente dalla regione Veneto e dalle province autonome di Trento e di Bolzano.

Sito istituzionale:

<https://www.simico.it/>



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7.2 GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI E ALTRI ENTI COLLEGATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D. Lgs. n. 118/2011 "[s]i definisce ente strumentale controllato di una Regione o di un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nei cui confronti la Regione o l'ente locale ha una delle seguenti condizioni:

- a) *il possesso, diretto o indiretto, della maggioranza dei voti esercitabili nell'ente o nell'azienda;*
- b) *il potere assegnato da legge, statuto o convenzione di nominare o rimuovere la maggioranza dei componenti degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività di un ente o di un'azienda;*
- c) *la maggioranza, diretta o indiretta, dei diritti di voto nelle sedute degli organi decisionali, competenti a definire le scelte strategiche e le politiche di settore, nonché a decidere in ordine all'indirizzo, alla pianificazione ed alla programmazione dell'attività dell'ente o dell'azienda;*
- d) *l'obbligo di ripianare i disavanzi, nei casi consentiti dalla legge, per percentuali superiori alla propria quota di partecipazione;*
- e) *un'influenza dominante in virtù di contratti o clausole statutarie, nei casi in cui la legge consente tali contratti o clausole. I contratti di servizio pubblico e di concessione, stipulati con enti o aziende che svolgono prevalentemente l'attività oggetto di tali contratti, comportano l'esercizio di influenza dominante."*

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 3 del D.Lgs. n. 118/2011, gli Enti strumentali sono inoltre distinti in tipologie, corrispondenti alle missioni del bilancio.

Con specifico riferimento all'attività di vigilanza e controllo degli Enti regionali, il procedimento di controllo sugli atti degli Enti regionali è normato dalla L.R. n. 53/1993, incentrata sulla valorizzazione dell'attività di controllo quale strumento fondamentale per la verifica del rispetto, da parte degli Enti vigilati, degli indirizzi ed obiettivi ad essi assegnati dalla Regione. In quest'ottica viene attribuita alle strutture regionali competenti per materia (c.d. Strutture vigilanti) la funzione di verifica della coerenza con la programmazione regionale dell'azione svolta dagli enti nonché di monitoraggio dell'efficienza, efficacia ed economicità con riferimento agli Enti strumentali.

I soggetti espressamente sottoposti alle disposizioni di cui alla L.R. 53/1993 ex art. 2 sono i seguenti:

1. l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario (AVISIP);
2. l'Ente regionale Veneto Lavoro;
3. l'Istituto Regionale per le Ville Venete (IRVV);
4. gli ESU - Aziende regionali per il diritto allo studio universitario;
5. le Aziende territoriali per l'edilizia residenziale (ATER);
6. l'Ente parco regionale dei Colli Euganei, l'Ente parco naturale regionale Fiume Sile, l'Ente parco regionale Delta del Po, l'Ente parco naturale regionale della Lessinia;
7. l'Agenzia Veneta per i Pagamenti (AVEPA);
8. i consorzi di bonifica di primo e secondo grado vigilati ai sensi di legge.

La suddetta norma, circoscrive la tipologia degli atti da controllare, valorizzando il ruolo di programmazione delle linee politiche di indirizzo generali al fine di consentire una costante e continua verifica della loro attuazione, anche in relazione al rispetto dei limiti di spesa che i vincoli di finanza impongono alle Amministrazioni pubbliche.

Si ricorda, infine, che non rientrano nell'ambito del sistema sopra descritto, rispettivamente: ARPAV, che nella propria legge istitutiva, L.R. n. 32/1996, prevede comunque un sistema analogo a quello previsto dalla L.R. n. 53/1993 in capo all'Area Tutela e Sicurezza del Territorio e AIPO (partecipata al 25%).



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (AVISP - ex VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;
- diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale, zootecnico e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- esecuzione degli interventi di sistemazione idraulico-forestale, in attuazione della programmazione approvata dalla Giunta Regionale, ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978 (Legge forestale regionale) e s.m.i.;
- raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.
- promozione e organizzazione dell'attività di certificazione di qualità
- gestione dell'attività relativa alle analisi di laboratorio in materia fitosanitaria
- attività gestionali in materia di acquacoltura in attuazione della Carta Ittica Regionale.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. Inoltre, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia mette a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia e l'economia circolare. L'Agenzia, con il coordinamento regionale, supporta e facilita le strutture nei contatti, nei lavori e nella partecipazione agli incontri delle reti partecipate dalla Regione, in particolare della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e a, a livello europeo, Rete ERIAFF e Rete PEI-AGRI.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. L'Agenzia assicura la partecipazione agli incontri di altri tavoli costituiti a livello regionale i cui obiettivi siano riferibili al sistema della conoscenza e dell'innovazione nel settore primario (AKIS). L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) ove già ottenuta e la sua implementazione nelle aree demaniali non ancora certificate. Inoltre, considerate le crescenti esigenze di ripristino del potenziale forestale danneggiato e di *nature restoration*, l'Agenzia è chiamata concorrere fattivamente al rilancio del comparto vivaistico forestale regionale.

L'Agenzia deve adottare criteri di esecuzione degli interventi disponendo modalità pratiche volte alla massima conservazione delle condizioni ambientali nell'ambito dei cantieri assegnati.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

L'Agenzia deve adottare sistemi di gestione del laboratorio di analisi fitosanitarie conformi ai criteri obbligatori della norma EN ISO/IEC 17025 previsti dal Regolamento (UE) 2017/625, garantendo personale adeguato sulla base di quanto previsto dal D.Lgs. n. 19/2021.

L'Agenzia garantirà supporto alla Regione del Veneto per il programma Strategia di specializzazione intelligente (S3 2021-2027) "Agenda Digitale del Veneto" che individua nella Space Economy una direttrice di sviluppo che si caratterizza per la trasversalità in molti settori nonché in un'altissima specializzazione ed intensità di conoscenze unite ad un'alta complessità tecnologica e ad un potenziale elevato di generazione di valore aggiunto, con conseguente impatto socioeconomico. La "Rete di stazioni permanenti GNSS (Global Navigation Satellite System) nel territorio veneto" è una delle infrastrutture che garantisce un'ampia utilizzazione dei dati spaziali all'agricoltura di precisione, nella mobilità, nella tutela del territorio, nel governo dello sviluppo urbano.

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Favorire lo sviluppo della conoscenza.</u> Incrementare le conoscenze del comparto agroalimentare, forestale e della pesca veneto attraverso: 1. il coordinamento e l'animazione dei tavoli regionali dell'innovazione per le filiere foreste, ortofrutta, zootecnia da latte, zootecnia da carne, seminativi/culture industriali e olio; 2. la partecipazione in affiancamento alla Regione agli incontri della Rete interregionale della ricerca agraria, forestale, acquacoltura e pesca e Rete ERIAFF, tavoli regionali AKIS. 3. la partecipazione alle attività organizzate dalla Rete PAC Europea.	Direzione Agroalimentare
2) <u>Valutare nuove varietà e porta-innesti nell'areale veneto settore frutticolo.</u> L'offerta continua sia di nuove varietà che portainnesti, richiede la verifica della loro adattabilità e possibilità di utilizzo nella Regione del Veneto. 1. Messa a dimora e/o conservazione dei campi varietali di confronto nei diversi areali dove sussiste la coltivazione. 2. Mantenimento e valutazione continua del germoplasma frutticolo presso le aziende sperimentali. 3. Organizzazione di incontri e convegni nelle aree frutticole dedicate per la presentazione dei dati ottenuti. 4. Conservazione campi varietali (campi catalogo vegetali) presso le aziende agrarie e adeguata comunicazione presso gli stakeholder.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
3) <u>Realizzare interventi di sistemazioni idraulico-forestali ai sensi della L.R. n. 52 del 13 settembre 1978.</u> Dare esecuzione alle attività di sistemazione idraulico-forestale secondo la programmazione regionale annuale, il programma operativo dei lavori e i suoi costanti aggiornamenti comprensivi anche dei pronti interventi ed interventi emergenziali (ai sensi dell'art. 8 della Convenzione) di cui si dovesse rendere necessaria l'attivazione assicurandone la realizzazione mediante l'assunzione della manodopera necessaria, l'acquisizione di beni, forniture e servizi e la direzione dei lavori, secondo quanto previsto dalla L.R. n. 37/2014 e s.m.i., dalla DGR n. 1550/2024 e dalla convenzione sottoscritta dal Direttore dell'Agenzia Veneta per l'Innovazione del Settore Primario – Veneto Agricoltura, dal Presidente dell'Ente Parco Regionale dei Colli Euganei e dal Direttore della Direzione Foreste, Selvicoltura e Sistemazioni idraulico, con validità triennale dal 01/01/2025.	Direzione Foreste selvicoltura e sistemazioni idraulico forestali



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVO DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
4) Rilanciare il comparto vivaistico forestale. Al fine di rendere disponibile materiale di propagazione di origine autoctona certificata destinato all'aumento del potenziale forestale regionale e al ripristino delle aree boscate colpite da avversità e attacchi parassitari, l'Agenzia proseguirà nella promozione del rilancio e potenziamento del comparto vivaistico forestale regionale, consolidando le proprie strutture produttive e garantendo supporto tecnico al settore vivaistico forestale privato.	Direzione Foreste selvicoltura e sistemazioni idraulico forestali
5) Collaborare alla realizzazione del Progetto Piave. Predisporre, in cooperazione con le strutture regionali competenti, un progetto di integrazione con il portale regionale dell'agricoltura (PIAve) al fine di rendere disponibili all'impresa agricola, attraverso PIAVe, contenuti, servizi, stati di avanzamento pratiche gestiti dall'Agenzia.	Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area
6) Garantire lo svolgimento delle funzioni di tutela delle risorse ittiche e di gestione e sviluppo delle attività di acquacoltura in attuazione della Carta Ittica Regionale. Garantire lo svolgimento delle funzioni attribuite dalla Carta Ittica Regionale, approvata con DGR n. 1747/2022, con particolare riferimento alla gestione unitaria degli obblighi ittiogenici in attuazione di quanto disposto dall'art. 6 del R.D. n. 1486/1914 e dall'art. 10 del R.D. n. 1604/1931, e allo svolgimento delle attività di soggetto gestore delle attività di venericoltura in Laguna di Venezia così come disposto con DGR n. 1648/2023.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
7) Monitorare le società partecipate controllate dall'Agenzia. Implementare un sistema di reporting infrannuale sulla società partecipate controllate direttamente dall'Agenzia, in modo da assicurare un monitoraggio gestionale delle stesse, non solo a consuntivo ma anche infrannuale delle stesse.	Direzione Agroalimentare
8) Avviare corsi di formazione per addetti ai controlli funzionali e regolazione delle macchine irroratrici. Avviare corsi di formazione come previsto dal Piano di Azione Nazionale per addetti ai controlli funzionali operanti presso i Centri Prova.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale

<https://www.venetoagricoltura.org>

VENETO LAVORO

L'Ente strumentale è coinvolto nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale".

Veneto Lavoro, ai sensi della L.R. n. 3/2009, come modificata dalla L.R. n. 36/2018, ha tra i propri fini istituzionali:

- la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto) e del SILS (Sistema Informativo Lavoro e Sociale, quale estensione del SILV) introdotto con L.R. n. 5/2022;
- il supporto alle politiche attive regionali;
- le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto;
- la direzione, il coordinamento operativo nonché la gestione del personale dei Centri per l'Impiego (CPI) e il monitoraggio della rete pubblica dei servizi per il lavoro.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

Veneto Lavoro sta proseguendo nelle attività connesse al Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche del lavoro, che stanno comportando una importante crescita dell'Ente, come emerge anche dal Piano triennale dei fabbisogni, aggiornato annualmente.

Ogni anno l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

Il bilancio di previsione e il rendiconto generale dell'Ente sono sottoposti alla disciplina di cui alla L.R. n. 53/1993 e s.m.i.

Veneto Lavoro prosegue, inoltre, nelle attività di ricerca, studio e pubblicazione, relativamente al mercato del lavoro del Veneto e della sua evoluzione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Raggiungere gli indicatori ministeriali in materia di politiche attive del lavoro.</u> Garantire il raggiungimento degli indicatori stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.Lgs. n. 150/2015, art. 2, di definizione per i servizi per il lavoro degli obiettivi in materia di politiche attive anche sulla base dell'intervenuto Piano straordinario di potenziamento dei CPI e delle politiche attive del lavoro.	Direzione Lavoro
2) <u>Rispettare i livelli essenziali delle prestazioni.</u> Assicurare lo svolgimento delle attività previste per garantire all'utenza (persone in cerca di lavoro e imprese del Veneto) il rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni, incrementando l'erogazione di servizi come previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, di cui il Piano di potenziamento dei Centri per l'impegno diventa parte, dal Programma per la Garanzia Occupabilità dei Lavoratori (GOL) e, qualora valutato opportuno, come previsto dal PR FSE+ 2021/2027.	Direzione Lavoro
3) <u>Verificare la qualità delle prestazioni erogate.</u> Verificare le prestazioni del sistema dei servizi per il lavoro, nel raccordo pubblico privato, rilevando attività, tempi e risultati delle Politiche Attive per i destinatari coinvolti (persone in cerca di lavoro).	Direzione Lavoro

Sito istituzionale

<https://www.venetolavoro.it>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

Ai sensi dell'art. 2, co. 2, della L.R. n. 63/1979 l'Istituto provvede, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento e al restauro delle Ville Venete, soggette alle disposizioni della parte II del Decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", di seguito Codice, nonché alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete di cui all'art. 2 comma 1. L'Istituto ha inoltre le funzioni elencate all'art. 2, co. 3, tra le quali in primis la valorizzazione del complesso delle ville del territorio regionale.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2024-2026	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Favorire la conservazione del patrimonio culturale attraverso l'assegnazione di risorse per progetti selezionati tramite bando.</u> Proseguire il percorso di salvaguardia del prezioso patrimonio delle Ville Venete, per tramandarle intatte alle future generazioni.	Direzione Beni attività culturali e sport
2) <u>Favorire la fruibilità e l'accesso ai beni culturali anche da parte delle categorie svantaggiate.</u> Nell'ambito delle risorse PNRR, l'Istituto realizza interventi di rimozione delle barriere architettoniche, in particolare quello presso Villa Pojana.	Direzione Beni attività culturali e sport
3) <u>Promuovere azioni volte alla valorizzazione, conservazione, recupero, ripristino e accessibilità di ville parchi, giardini e contesto figurativo delle Ville venete.</u> Oltre alle consolidate attività di valorizzazione e promozione volte alla conoscenza della <i>villa</i> , in particolare presso le nuove generazioni è prevista la prosecuzione di un percorso di studio e raccolta di dati per disporre di un quadro complessivo del valore generato dalle Ville Venete, cui si affianca anche il censimento di parchi e giardini storici.	Direzione Beni attività culturali e sport

Sito istituzionale
<https://www.irvv.net>

AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 "Istruzione e diritto allo studio".

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono situati nelle città sedi di ateneo, ovvero a Padova, a Venezia e a Verona, allo scopo di provvedere alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario. Agli ESU compete garantire la realizzazione degli interventi anche nelle località che siano sedi di decentramento universitario, dipendenti dalle Università dove ha sede l'Azienda.

Gli ESU sono aziende dotate di personalità giuridica pubblica con autonomia gestionale e imprenditoriale, essi hanno un proprio patrimonio e proprio personale dipendente.

La L.R. 07 aprile 1998, n. 8 ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi orientati a dare concretezza al diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Gli ESU realizzano gli interventi a valere sul PNRR, con particolare riferimento alla realizzazione di nuovi alloggi per gli studenti, all'erogazione di borse di studio e alla digitalizzazione.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Ampliare l'offerta di alloggi per gli studenti universitari, sia in termini quantitativi che qualitativi.</u> Sono previsti interventi diretti ad incrementare i posti letto destinati agli studenti universitari per fare fronte all'aumento della domanda di posti letto, sia con l'attivazione di nuove residenze universitarie, sia con lavori di ristrutturazione di residenze già esistenti.	Direzione Formazione e istruzione
2) <u>Ampliare l'offerta quantitativa e qualitativa dei servizi ristorativi per gli studenti universitari.</u> Si intende investire sui servizi di ristorazione allo scopo di assicurare il servizio in tutte le sedi dei corsi universitari distribuite sul territorio, realizzare opere di adeguamento e di riorganizzazione degli spazi già esistenti ove il servizio è già attivo, realizzare la sostituzione di macchinari obsoleti e attivare nuove convenzioni con soggetti privati.	Direzione Formazione e istruzione
3) <u>Realizzare interventi diretti all'attivazione e al potenziamento dei servizi per gli studenti universitari in ottica di sostenibilità sociale, ambientale, economica.</u> Gli ESU intendono potenziare i servizi che, in ottica di sostenibilità sociale ed economica, supportino gli studenti. Tra le attività previste, il potenziamento dei servizi di orientamento e l'avvio di interventi di sensibilizzazione su temi di sostenibilità sociale, ambientale ed economico per favorire l'inclusione e il benessere degli studenti.	Direzione Formazione e istruzione

Sito istituzionale

<https://www.esuvenezia.it>; <https://www.esu.vr.it>; <https://www.esupd.gov.it/it>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale (ATER) sono coinvolte nella Missione 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa".

Le ATER sono enti pubblici economici strumentali della Regione del Veneto che operano nel settore dell'edilizia residenziale pubblica (ERP). Sono disciplinate dagli articoli da 6 a 20 della L.R. n. 39/2017 ed operano a regime, essendo già stati costituiti i rispettivi Consigli di Amministrazione.

Le ATER continuano ad attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013-2020 e loro utilizzo" di cui al Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 55 del 10 luglio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili.

Le ATER devono, infine, portare a termine nel più breve tempo possibile tutti i programmi di edilizia residenziale pubblica attualmente in corso ed assistiti da contributi comunitari, statali e regionali assegnati su varie linee di intervento e, in particolare, le iniziative ammesse a finanziamento nell'ambito del Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Completare i programmi di edilizia residenziale pubblica.</u> Sollecitare la celere conclusione di tutti i programmi di ERP mediante la realizzazione, il recupero edilizio, la manutenzione straordinaria e l'acquisto di unità abitative, attraverso gli interventi finanziati con il "Piano Strategico delle Politiche della Casa nel Veneto" e, limitatamente al recupero edilizio, anche mediante il "Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica", il Fondo Complementare al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza denominato "Sicuro verde e sociale" e il PR Veneto FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia
2) <u>Ottimizzare la gestione del patrimonio immobiliare.</u> Massimizzare l'offerta di alloggi di ERP da destinare alla locazione, riducendo al minimo il numero di alloggi sfitti, attraverso gli interventi finanziati nell'ambito del Programma di recupero e razionalizzazione degli immobili e degli alloggi di edilizia residenziale pubblica ed il PR Veneto FESR 2021-2027 - Azione 4.3.1 Edilizia Residenziale Pubblica (ERP).	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia
3) <u>Razionalizzare il servizio pubblico offerto.</u> Dare pronta attuazione ai piani di reinvestimento dei proventi delle vendite al fine di consentire la valorizzazione e lo sviluppo del servizio pubblico di offerta abitativa, attraverso la realizzazione di nuovi edifici e/o interventi di recupero edilizio del patrimonio edilizio esistente ed in particolare con iniziative di efficientamento energetico di alloggi sfitti ai fini della riduzione della "povertà energetica".	Direzione Programmazione LL.PP. ed edilizia – U.O. Edilizia

Siti istituzionali:

<https://www.aterbl.it>; <https://www.aterpadova.org>; <https://www.ater.rovigo.it>; <https://www.ater.tv.it>; <https://www.atervenezia.it>; <https://www.ater.vr.it>; <https://www.atervicenza.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Ente Parco naturale regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l'obiettivo di tutelare i caratteri naturalistici, storici, ambientali ed etnici del territorio della Lessinia, nonché di promuovere le funzioni di servizio per il tempo libero e l'organizzazione dei flussi turistici connessi all'Area Protetta e al suo Sistema Museale (6 strutture). Il sistema di governance del Parco è disciplinato dalla L.R. n. 23/2018 che ha modificato i relativi articoli della Legge regionale istitutiva (L.R. n. 12/1990) ed è attualmente in via di completamento. In particolare sono comprese nel perimetro del Parco ed individuate come zone da sottoporre a regime di riserva naturale per l'eccellenza delle emergenze naturalistiche e paesaggistiche in esse contenute, le seguenti aree: a) Corno d'Aquilio - Spluga della Preta; b) Alto Vaio dell'Anguilla - Foresta dei Folignani; c) Foresta di Giazza; d) Cascate di Molina; e) Ponte di Veia; f) Covolo di Camposilvano - Valle delle Sfingi; g) Covoli e Purga di Velo; h) Pesciara di Bolca - Monte Purga - Monte Postale; i) Strati di Roncà; l) Basalti colonnari di S. Giovanni Ilarione.



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Conservare e mettere in sicurezza le aree naturalistiche.</u> Interventi di manutenzione e messa in sicurezza di alcune emergenze naturalistiche e paesaggistiche di pregio del Parco, individuate dall'art. 1 dalla Legge istitutiva (L.R. n. 12/1990).	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Gestire il sistema museale ed educativo-didattico della Lessinia.</u> Gestione, completamento e rinnovo degli allestimenti e divulgazione delle collezioni geopaleontologiche, preistoriche ed etnografiche esposte nei Musei dei Fossili di Bolca, GeoPaleontologico di Camposilvano, Preistorico e Paleontologico di Sant'Anna d'Alfaedo, Centro cultura Cimbra di Giazza, dei Trombini di San Bortolo delle Montagne, Area Floro-faunistica di Malga Derocon di Erbezzo, contrada Valle di Velo Veronese.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Conservare i sentieri e le strade chiuse al transito veicolare del Parco e manutenzione aree a parcheggio.</u> Interventi di manutenzione realizzati con la collaborazione delle Pro Loco e delle quattro sezioni CAI (San Pietro in Cariano, Verona Cesare Battisti, Bosco Chiesanuova, Tregnago) relativamente ai sentieri CAI ricadenti almeno in parte all'interno del Parco. Manutenzione straordinaria delle strade sterrate chiuse al transito ai sensi dell'art. 3 delle Norme di Attuazione del Piano Ambientale (lavori di scarifica e riporto di materiale) e delle aree parcheggio di Tommasi (Sant'Anna d'Alfaedo), Molina (Fumane), contrada Valle (Velo Veronese), Brusaferrì (Altissimo) e Basalti Colonnari (San Giovanni Ilarione).	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
4) <u>Monitorare e tutelare la fauna e flora del parco.</u> Attività sistematica di verifica e controllo delle popolazioni di fauna selvatica, microfauna cavernicola e flora del Parco (sopralluoghi, transetti, censimenti, attività di ricerca scientifica, classificazione, report, vigilanza), attuazione Regolamento per il controllo del cinghiale.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
5) <u>Promuovere le attività turistiche.</u> Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, culturale ed enogastronomico oltre che le tradizioni locali e le tipicità. Revisione della disciplina per la concessione del Marchio del Parco. Realizzazione eventi di valorizzazione del Parco in occasione del 35esimo anniversario dall'istituzione. Ideazione, stampa e distribuzione della rivista istituzionale "Il Parco Informa".	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco naturale regionale del Fiume Sile

Ai sensi dell'art. 2 della L.R. istitutiva n. 8/1990, modificata dalla L.R. n. 23/2018 negli articoli relativi al sistema di governance, l'Ente Parco, per tutelare i caratteri naturalistici, storici e ambientali del territorio del fiume Sile persegue le seguenti finalità:

- la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;
- la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;
- la fruizione a fini scientifici, culturali e didattici;
- la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

- tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Rigualificare l'ambiente fluviale del Parco.</u> Azione avviata con il progetto Life Siliffe, con interventi di manutenzione della flora del Parco.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Implementare e mantenere la rete dei percorsi ciclopeditoni periferici.</u> Azioni necessarie per garantire la corretta fruibilità delle piste ciclopeditoni realizzati con fondi europei e il corretto stato di manutenzione delle strutture.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Promuovere le attività turistiche.</u> Valorizzare il patrimonio paesaggistico, storico enogastronomico e le tradizioni locali.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco naturale regionale del Delta del Po

Il Parco naturale regionale del Delta del Po, in conformità alla L.R. istitutiva n. 36/1997 e alla L.R. n. 23/2018, persegue gli obiettivi di semplificazione, di miglioramento e di efficienza delle procedure di programma e di gestione in materia di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti sul territorio. Promuove anche a mezzo di sostegni tecnico-finanziari le attività di conservazione, di valorizzazione e ripristino degli elementi naturali caratterizzanti l'area. Attua gli investimenti previsti dal Piano Nazionale per gli investimenti Complementari. Mette in atto iniziative promozionali che valorizzino le produzioni ed i servizi tipici dell'area. Promuove l'immagine del Delta del Po. Il parco, fortemente antropizzato, sviluppa le sue azioni in un'ottica di sviluppo sostenibile, in collaborazione e sinergia con gli Enti Pubblici interessati e con i portatori di interessi dell'area.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Attuare le azioni previste dal programma MAB all'interno dell'area Parco Naturale Regionale Delta del PO - Riserva di Biosfera MAB UNESCO.</u> L'obiettivo è quello di migliorare il rapporto tra uomo e ambiente attraverso azioni di conservazione delle aree ad alta valenza naturalistica promuovendo lo sviluppo sostenibile del territorio tenendo conto delle sue tradizioni e delle sue specificità culturali ed economiche.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Implementare le attività di educazione ambientale e di visita naturalistica.</u> L'obiettivo è quello di consolidare ed implementare l'attività di formazione e di educazione ambientale rivolta agli studenti di ogni ordine e grado nonché quello di favorire la visita naturalistica per una fruizione sostenibile del territorio del Parco.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
3) <u>Riqualificare l'ambiente naturale vallivo e deltizio del Parco.</u> Consolidare le azioni avviate con progetti di vivificazione delle lagune e delle aree deltizie realizzate con l'utilizzo di fondi regionali specifici e di fondi nazionali del programma PAR FSC 2007-2013.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei, in conformità alla L.R. istitutiva n. 38/1989 e alla L.R. n. 23/2018 di riforma del sistema di governance, ha l'obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell'utilizzo delle risorse assegnate.

L'Ente Parco opera per la difesa e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità. In particolare, l'area tecnica dell'Ente contribuisce a raggiungere le finalità della Legge istitutiva e del Piano Ambientale, mediante la predisposizione d'istruttorie tecniche, indispensabili per la successiva espressione dei pareri in materia di vincoli paesaggistici, idro-geologici, naturalistici e di compatibilità ambientale. Nell'esercizio di dette funzioni, gli addetti agli uffici si relazionano costantemente con gli utenti del territorio che possono essere sinteticamente così individuati:

- i cittadini-residenti del Parco che presentano istanze;
- i professionisti incaricati;
- i rappresentanti degli Enti Pubblici, Comuni e Provincia, per le opere pubbliche o di interesse pubblico.

L'Ente Parco, inoltre, è impegnato per la prevenzione dei danni derivanti dalla fauna selvatica e per il contenimento/eradicazione degli ungulati.

Sul fronte della conservazione e tutela del territorio e delle sue bellezze naturali, anche per il periodo di riferimento, 2026-2028, si possono individuare complessivamente i seguenti ambiti:

1. La corretta gestione del patrimonio boschivo, intrapresa sia con progetti di miglioramento boschivo avviati negli anni scorsi, sia mediante la predisposizione di istruttorie tecniche tese a garantire la gestione ottimale del bosco anche di fronte a interventi di privati. Tali modalità garantiscono la salvaguardia del patrimonio boschivo e del mantenimento e/o aumento della biodiversità. L'attività amministrativa è rivolta alla cittadinanza;
2. Lo sviluppo e il miglioramento qualitativo della struttura atta a valutare gli studi di incidenza ambientale di propria competenza, come da sopravvenuta normativa regionale che individua il Parco Regionale dei Colli Euganei anche quale Autorità delegata all'espletamento delle procedure di VINCA (DGR n. 438 del 22 aprile 2025), garantisce una valutazione propedeutica dal punto di vista naturalistico a tutti i progetti, piani, interventi ricadenti sul territorio del Parco, con il fine di preservare o aumentare la biodiversità presente;
3. La gestione e il coordinamento con i Comuni relativamente all'abbruciamento controllato delle ramaglie di risulta delle lavorazioni agricole e forestali. Tale operatività, permette l'eliminazione di fonti di infezione di funghi che potrebbero causare gravi danni alle attività produttive, consentendo contemporaneamente un controllo dei luoghi e salvaguardando eventuali presenze di habitat. Tale attività avviene in coordinamento con i Comuni e i principali Organi di Polizia e di quelli addetti allo spegnimento di incendi boschivi (Protezione Civile, VV.FF.);
4. Progetti di studio volti a individuare nuovi metodi per la salvaguardia della biodiversità in collaborazione con l'Università e/o Istituti di ricerca.
5. Avvio del tavolo tecnico previsto ai sensi dell'Articolo 19 "Attività ed impianti incompatibili o ad alto impatto ambientale" del Piano Ambientale con riferimento al cementificio in Comune di Monselice ancora in esercizio.

Dal punto di vista della fruizione sostenibile e diffusione della consapevolezza ambientale, il Parco Regionale dei Colli Euganei si ispira al valore della sostenibilità intesa come atteggiamento umano che pone



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

al primo posto lo sviluppo durevole del territorio da conseguire tramite la protezione delle risorse a vantaggio delle generazioni future. Per questo l'Ente s'impegna a rafforzare il senso di appartenenza di tutti quelli che operano e che vivono al suo interno, promuovendo condivisione e consapevolezza intorno alle sue scelte e attività.

A seguito del riconoscimento della candidata riserva della biosfera MAB – UNESCO "Colli Euganei", il Parco Regionale dei Colli Euganei è divenuto anche soggetto coordinatore della succitata Riserva, coordinando altresì la costituzione della governance della Riserva medesima, nonché tutte le successive attività previste, tra cui l'avvio del Piano d'Azione.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Progettare interventi di interesse del Parco Regionale dei Colli Euganei.</u> Per preservare il patrimonio naturalistico e la rete sentieristica, il Parco programma attività e progetti di manutenzione ordinaria e/o straordinaria, alla cui realizzazione provvede AVISP, con impiego della manodopera assunta con contratto agricolo-forestale da parte della stessa Agenzia.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
2) <u>Attuare la gestione e il controllo del cinghiale (Sus Scrofa) nel Parco Regionale dei Colli Euganei e tutelare la fauna selvatica con particolare riferimento a specie appartenenti alle classi rettili e anfibi.</u> Il Piano di gestione del Parco integra le disposizioni previste dal Regolamento adottato dalla Comunità del Parco, delibera n. 2/2020 e ha come obiettivo quello del contenimento dei danni alle colture e al patrimonio naturalistico del Parco. Inoltre, per favorire la riproduzione di specie a rischio (anfibi e rettili) e tutelare le specie presenti sul territorio, è progettato un sistema di barriere rimovibili collocate e poi rimosse alla fine del periodo critico. Gli interventi sono attuati dal personale assunto con contratto agricolo-forestale da parte di AVISP.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi
3) <u>Tutela della biodiversità e del sito della rete Natura 2000 IT 3260017 "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco".</u> Con DGR n. 400/2024, il Parco regionale dei Colli Euganei è stato individuato quale Ente gestore del sito IT3260017 "Colli Euganei – Monte Lozzo – Monte Ricco". Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Pertanto, saranno attivate iniziative in materia di biodiversità, funzionali al monitoraggio dello stato di conservazione e all'incremento delle conoscenze sulle specie, nonché iniziative di miglioramento e conservazione degli habitat di interesse comunitario al fine di conseguire gli obiettivi stabiliti dalle predette Direttive comunitarie. Con DGR n. 438 del 22 aprile 2025 il Parco regionale dei Colli Euganei è stato individuato quale Autorità delegata all'espletamento delle procedure di VINCA.	Direzione Turismo e marketing territoriale – U.O. Strategia regionale della biodiversità e dei Parchi

Siti istituzionali:

<https://lessiniapark.it/>; <https://www.parcosile.it/>; <https://parcodeltapo.org/>;
<https://www.parcocolleuganei.com/>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 11 "Soccorso Civile", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

L'Agenzia veneta per i pagamenti, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, Pagamenti Diretti, Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto (CSR 2023-2027) aiuti settoriali del PSN PAC 2023-2027, e soggetto delegato alla raccolta, istruttoria e selezione delle domande di aiuto, di tutti gli interventi del CSR 2023-2027 e degli aiuti settoriali, nonché delegato alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con le strutture regionali di riferimento ed in particolare:

1. le disposizioni applicative per la gestione degli interventi del Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027, dovranno essere assunte in conformità con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con l'Autorità di Gestione regionale e con le altre strutture competenti, al fine di assicurare la complementarietà e coerenza con gli altri strumenti dell'Unione e conseguire gli obiettivi fisici e di spesa programmati al 31 dicembre 2026;
2. le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
3. dovrà essere garantita la coerenza con il Sistema nazionale dei controlli e il Sistema Informativo per la gestione del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027, comprese le attività di restituzione territoriale nel registro regionale dei controlli agroambientali;
4. dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali grazie al miglioramento delle performance nell'erogazione dei servizi attraverso la riduzione dei tempi di lavoro e la semplificazione dei procedimenti;
5. dovrà essere garantito il flusso dei dati inerenti la gestione del regime dei pagamenti diretti e degli aiuti alle OCM ai fini della partecipazione della Regione al PSN PAC 2023-2027 relativamente al Fondo FEAGA.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 3-quinquies della L.R. n. 31/2001), l'Agenzia, in conformità alla programmazione regionale e agli indirizzi della Giunta regionale, a partire dalla data del 1° aprile 2022 esercita le funzioni di organismo intermedio per la gestione del POR/PR FESR (programmazioni comunitarie 2014-2020 e 2021-2027) e di organismo di gestione di programmi di aiuti allo stesso riconducibili previa stipulazione di specifico accordo scritto con l'Autorità di Gestione del Programma. Nell'esercizio di tali funzioni l'Agenzia opera sotto la responsabilità della Autorità di Gestione e per l'esecuzione dei compiti da questa affidati. Tale ultima attività riguarda, in particolare, la gestione di numerosi bandi; ad AVEPA, pertanto, sono assegnati obiettivi di spesa e di performance, secondo le disposizioni e gli indirizzi definiti sia dall'AdG che dalle rispettive Strutture regionali Responsabili di Attuazione (SRA).

Inoltre, a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19, è stata adottata a livello europeo e nazionale una normativa specifica rivolta alla riprogrammazione delle risorse europee disponibili nel POR FESR 2014-2020, da impiegare su interventi destinati a contribuire al superamento della conseguente crisi sanitaria, economica e sociale. È stato pertanto istituito il Piano Sviluppo e Coesione FSC 2014-2020 che, nella sua Sezione speciale ha accolto gli interventi del POR FESR 2014-2020 "sostituiti" da quelli emergenziali. In analogia al POR FESR 2014-2020, della gestione degli interventi del PSC è stata incaricata AVEPA con specifica convenzione sottoscritta in data 30 aprile 2021.

Infine, l'Agenzia, quale ente strumentale della Regione del Veneto, è stata incaricata a fornire supporto tecnico alla Regione nella gestione amministrativa e contabile delle domande di aiuto finanziati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", l'Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale e Missione 2 componente 1, Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare, sottomisura " ammodernamento dei frantoi oleari" e sottomisura "ammodernamento delle macchine agricole".



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Eseguire i pagamenti delle misure SIGC e del CSR 2023-2027.</u> Eseguire il pagamento ai beneficiari delle domande di pagamento delle misure SIGC entro i termini previsti dall'art. 44, comma 2 del Regolamento (UE) 2021/2116 e di quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento (UE) 2022/127 e provvedere al pagamento del 100% delle domande di pagamento presentate nel 2025 e negli anni precedenti, entro il 31 dicembre 2026.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
2) <u>Applicare le disposizioni attuative e rispettare i termini del Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSN PAC 2023-2027.</u> Le attività delegate dall'Autorità di gestione regionale ai sensi della DGR n. 1647/2022 - aggiuntive alle funzioni proprie dell'Organismo Pagatore - includono la raccolta e la selezione delle domande di sostegno.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
3) <u>Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate NON SIGC.</u> Eseguire i controlli e i pagamenti per le operazioni finanziate che non rientrano nel campo di applicazione del Sistema Integrato di Gestione e Controllo (NON SIGC) nei tempi e modalità definite dagli Indirizzi procedurali generali al fine di conseguire gli obiettivi di spesa programmati al 31 dicembre 2026 e dal CSR 2023-2027.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione
4) <u>Eseguire i pagamenti nelle misure di sostegno intervento settore vino.</u> Eseguire il pagamento di tutte le domande di anticipi e saldi nell'anno finanziario FEAGA di presentazione delle stesse, dei tipi di intervento "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e "Investimenti" art. 58 del Regolamento (UE) 2021/2115.	Direzione Agroalimentare
5) <u>Progetto Piave.</u> Predisporre, in cooperazione con le strutture regionali competenti, un progetto di integrazione con il portale regionale dell'agricoltura (PIAVe) al fine di rendere disponibili all'impresa agricola, attraverso PIAVe, contenuti, servizi, stati di avanzamento pratiche gestiti dall'Agenzia.	Area Marketing territoriale, cultura, turismo, agricoltura e sport - U.O. Sistema informativo di Area
6) <u>Allineare lo "schedario viticolo-grafico".</u> Gestione dell'operatività del processo di allineamento da schedario alfanumerico a schedario grafico, delle superfici vitate per mezzo delle procedure informatiche già implementate per tale finalità.	Direzione Agroalimentare
7) <u>Eseguire i pagamenti POR FESR – PSC FSC 2014-2020 Sezione Speciale 2 misure ex FESR, –PR FESR 2021-2027.</u> Rispettare i termini di pagamento dei beneficiari, nel pieno rispetto delle disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2013/1303, secondo quanto previsto: 1. dalla convenzione per l'affidamento ad AVEPA della gestione degli interventi previsti dalla DGR n. 241/2021 e successivo addendum (datati rispettivamente 30/04/2021 e 19/11/2021), quale organismo incaricato nell'ambito del PSC FSC 2014-2020 Sezione speciale 2 misure ex FESR; 2. per quanto concerne la programmazione 2021-2027, si rinvia ad analoghe disposizioni di cui al Regolamento (UE) 2021/1060 e all'accordo che regola il rapporto tra l'AdG del PR FESR 2021-2027 e l'Agenzia stessa, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di Organismo Intermedio – accordo sottoscritto in data 28 marzo 2023 e 4 aprile 2023.	Direzione Programmazione unitaria



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
8) <u>Monitorare e concludere i procedimenti amministrativi riferiti alla Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria.</u> Definire un sistema di monitoraggio dei tempi procedurali con particolare riferimento al rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo così come definiti dall'art. 2 della L. n. 241/1990 e dalla DGR n. 231/2020 tenuto conto degli impatti negativi che possono derivare da eventuali ritardi dell'amministrazione in base all'art. 2-bis della L. n. 241/1990.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria
9) <u>Dematerializzare gli strumenti di gestione, controllo e monitoraggio integrato della Condizionalità (azoto, fosforo, fitofarmaci).</u> Con riferimento all'obiettivo strategico 1 dell'All. A alla DGR n. 628/2022, definire interventi evoluti sugli strumenti informativi interoperabili finalizzati a restituire all'Amministrazione Regionale le informazioni territoriali relative ai controlli di Condizionalità in tema di input, in quanto necessari a popolare il Registro dei Controlli Agroambientali con finalità di riscontrare i monitoraggi delle Direttive 91/676/CEE, 2000/60/UE e 2009/128/CE. In particolare, si dovrà continuare l'implementazione degli applicativi, al fine di garantire la materiale trasmissione dell'annualità controlli 2025 presso i sistemi informativi regionali entro il 30/09/2026.	Direzione Agroambiente, programmazione e gestione ittica e faunistico-venatoria

Sito istituzionale

<https://www.avepa.it>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi di bonifica sono coinvolti nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente" e nella Missione 16 "Agricoltura, Politiche Agroalimentari e Pesca".

Sono Enti di diritto pubblico economico, ai sensi dell'art. 59 del Regio Decreto n. 215 del 13 settembre 1933, e dell'art. 3 della L.R. n. 12 del 08 maggio 2009, recante "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio". Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un Consorzio di bonifica di secondo grado, istituiti in applicazione alla L.R. n. 12/2009, di seguito riportati:

- Consorzio di bonifica Acque Risorgive
- Consorzio di bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di bonifica Adige Po
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di bonifica Bacchiglione
- Consorzio di bonifica Brenta
- Consorzio di bonifica Delta del Po
- Consorzio di bonifica Piave
- Consorzio di bonifica Veneto orientale
- Consorzio di bonifica Veronese
- Consorzio di bonifica di II° grado Lessinio Euganeo Berico

I Consorzi di bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione, garantendo condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo, nonché la valorizzazione della risorsa idrica nell'ambito dell'attività irrigua.

Svolgono, inoltre, la funzione di presidio territoriale con interventi di somma urgenza o di natura urgente e indifferibile, finalizzati al contenimento del rischio idrogeologico e idraulico, necessari per un'efficace



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

azione di protezione civile; rilevante importanza riveste anche l'adduzione e la distribuzione dell'acqua irrigua nel territorio regionale, al fine di garantire la resilienza agli effetti del cambiamento climatico e una produzione agricola di qualità. La citata L.R. n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, all'estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

I Consorzi di bonifica realizzano anche interventi a valere sui fondi PNRR e sulle risorse rese disponibili nell'ambito dell'Accordo di Coesione FSC 2021-2027, con particolare riferimento alla riduzione del rischio alluvione e idrogeologico, alla resilienza dell'agrosistema irriguo e alle infrastrutture idriche.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Mitigare il rischio idraulico, aumentando la resilienza della rete idraulica minore, attraverso la progettazione e realizzazione, nonché gestione e manutenzione delle opere di bonifica.</u> Realizzare interventi di sistemazione della rete idraulica minore, anche in occasione di eccezionali eventi atmosferici; garantire la gestione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica.	Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici (con riferimento agli interventi in materia di difesa del territorio)
2) <u>Migliorare l'efficienza nell'utilizzo della risorsa idrica irrigua, attraverso la realizzazione di interventi di riconversione, ottimizzando la gestione della rete irrigua al fine di aumentarne la resilienza.</u> Realizzare interventi di riconversione irrigua e di tesaurizzazione della risorsa idrica per efficientare l'uso e il risparmio di risorsa; realizzare barriere anti intrusione salina sulle principali aste fluviali.	Direzione AdG FEASR bonifica e irrigazione

Siti istituzionali:

<https://portale.bonificaveronese.it/>; <https://www.adigepo.it>; <https://www.bonificadeltadelpo.it>;
<https://www.altapianuraveneta.eu>; <https://www.consorziobacchiglione.it>;
<https://www.consorziobrenta.it>; <https://www.adigeuganeo.it>; <https://www.acquerisorgive.it>;
<https://www.consorziopiave.it>; <https://www.bonificavenetorientale.it>; <https://consorzioleb.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'ARPAV è stata istituita con la L.R. n. 32/1996 "Norme per l'istituzione ed il funzionamento dell'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV)", e s.m.i. Le aree di intervento di ARPAV per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo della *governance* regionale sono individuate in base alle seguenti competenze dell'Agenzia, disciplinate dall'art. 3 della citata L.R. n. 32/1996 e recepite nel Catalogo Nazionale dei Servizi del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente (SNPA), in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 3 comma 1 della Legge n. 132/2016 di istituzione del Sistema medesimo:

1. monitoraggi ambientali;
2. controlli sulle fonti di pressione e degli impatti su matrici e aspetti ambientali;
3. sviluppo delle conoscenze, comunicazione e informazione;
4. funzioni tecnico-amministrative, valutazione del danno e funzioni in ambito giudiziario;
5. supporto tecnico-scientifico per autorizzazioni ambientali, strumenti di pianificazione, valutazione e normativa;
6. supporto tecnico per analisi fattori ambientali a danno della salute pubblica;
7. educazione e formazione ambientale;
8. partecipazione ai sistemi di protezione civile, ambientale e sanitaria;
9. attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni ambientali;
10. misurazioni e verifiche su opere infrastrutturali;



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

- 11. funzioni di supporto tecnico per lo sviluppo e l'applicazione di procedure di certificazione;
- 12. attività di governo, coordinamento e autovalutazione SNPA.

Con DGR n. 203/2023 è stato istituito il Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) che prevede per ARPAV la programmazione delle attività previste dai propri compiti istituzionali con un approccio ancor più interconnesso tra ambiente e salute, valorizzato anche attraverso i progetti finanziati con il Piano Nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC).

In virtù del delineato quadro normativo, l'Agenzia consolida le prestazioni tecnico-scientifiche atte a garantire il monitoraggio, la valutazione e il controllo ambientale, la produzione di dati ambientali, la sicurezza del territorio, il supporto alla Regione del Veneto e agli Enti, oltre che la formazione, l'educazione ambientale e la comunicazione, rivolgendo un consistente impegno sul tema dei cambiamenti ambientali e climatici per mitigarne le conseguenze e far fronte efficacemente ai rischi emergenti sulla salute nell'ambito del nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica.

ARPAV fornisce pertanto supporto e competenze specifiche alla Regione prioritariamente nelle Missioni:

- Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente";
- Missione 13 "Tutela della Salute";

e secondariamente nelle seguenti Missioni:

- Missione 06 "Politiche giovanili, sport e tempo libero";
- Missione 07 "Turismo";
- Missione 08 "Assetto del Territorio e edilizia abitativa";
- Missione 10 "Trasporti e diritto alla viabilità";
- Missione 11 "Soccorso Civile";
- Missione 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca";
- Missione 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche".

ARPAV, per accompagnare lo sviluppo del DEFR e per supportare la Regione nella propria attività di pianificazione e di amministrazione attiva a diversi livelli, perseguirà, nell'ambito delle risorse finanziarie assegnate, i seguenti obiettivi.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Programmare le attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso tra ambiente e salute.</u> ARPAV programma le proprie attività istituzionali obbligatorie con un approccio interconnesso e sinergico tra ambiente e salute che vede allineare le prestazioni del catalogo SNPA riconducibili ad un supporto operativo per l'erogazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEA). Si ritiene, quindi, di realizzare prioritariamente le attività istituzionali obbligatorie nel rapporto LEPTA LEA di cui all'art. 3, co. 1, della L. n. 132/2016, almeno nella misura pari all'80%.	Area Tutela e sicurezza del territorio Area Sanità e sociale
2) <u>Supportare l'applicazione della Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC).</u> Affiancare la Regione nell' applicazione della SRACC, in particolare nella valutazione delle iniziative di mitigazione e adattamento, nella costruzione degli indicatori relativi agli effetti sanitari (ondate di calore), e nella prevenzione delle emergenze e agli effetti sulla risorsa idrica, sul turismo e sull'agricoltura, sulla pesca, sulla biodiversità e sul paesaggio. Nel dettaglio si prevede: - la raccolta ed elaborazione di dati meteo-climatici; - la realizzazione di studi per la mappatura territoriale dell'entità dei cambiamenti climatici sul territorio veneto sia con riferimento agli	Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
ultimi decenni che in proiezione per i decenni futuri differenziate mediante l'elaborazione modellistica di scenari; - l'emissione di specifici bollettini (a cadenza giornaliera, mensile, o nell'immediatezza dell'evento) relativi alle ondate di calore, alla disponibilità della risorsa idrica e al pericolo di eventi intensi rilevanti ai fini di protezione civile; - ulteriori attività di collaborazione ed approfondimento anche attraverso contributi con il mondo universitario, finalizzati alla governance della SRACC.	
3) <u>Raccordarsi con gli enti del SSR e supportare le iniziative regionali in tema di ambiente e salute.</u> Contribuire alle attività regionali finalizzate a sviluppare un maggior raccordo tra la Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria e i Dipartimenti di Prevenzione delle AULSS, per sincronizzare i piani di controllo rendendoli più efficaci, e con le stesse AULSS nella gestione delle emergenze ambientali (gestione integrata sanitaria/ambientale degli incidenti, indicazioni alla popolazione, comunicazione pubblica e con i media, piani di monitoraggio e approfondimento post evento, altre iniziative di raccordo). Agire per prevenire gli effetti dei determinanti ambientali sulla salute della popolazione in un approccio <i>One Health</i> come previsto dall'istituzione del Sistema Regionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SRPS) di cui alla DGR n. 203/2023. Fornire inoltre dati ambientali per la lettura sanitaria anche nell'ambito dei percorsi valutativi in sede di VIA. Supportare la Regione nella definizione congiunta dei dati ambientali necessari ai fini delle valutazioni sanitarie in sede di VIA.	Direzione Ambiente e transizione ecologica Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria
4) <u>Partecipare alla Segreteria Tecnica del Piano Regionale per la gestione dei rifiuti per l'implementazione delle azioni di Piano.</u> Svolgere la funzione di supporto tecnico scientifico nell'ambito della Segreteria tecnica, ai sensi della DGR n. 1495/2022, in collaborazione con la Direzione Ambiente e Transizione Ecologica, al fine di fornire un supporto tecnico al Comitato di Bacino regionale in merito alla governance dei rifiuti urbani. Coadiuvare la Regione nel dare attuazione alla tariffazione unica regionale al cancello per il trattamento di RUR e scarti della raccolta differenziata negli impianti di Piano. Completare Realizzare l'attività di monitoraggio del Piano Regionale Rifiuti come da programma concordato.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
5) <u>Supportare le attività del settore primario.</u> Sviluppare nuove funzioni di supporto e valutazione per il mondo agricolo, agro-zootecnico e forestale, fra le quali, in particolare: - immissione di specie alloctone a fini di lotta biologica o altri scopi (immissioni ittiche a scopo alieutico), - monitoraggio dei nitrati di origine agricola attraverso la rete istituzionale acque superficiali e sotterranee; - analisi pedologiche valutative dei suoli; - previsioni meteo mirate per spandimenti e coltivazioni; - monitoraggio ambientale della presenza di molecole di principi attivi di origine fitosanitaria nella rete acque superficiali e sotterranee;	Direzione Agroambiente programmazione e gestione ittica e faunistico venatoria



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
- definizione del valore dell'indicatore HRI1 regionale per i prodotti fitosanitari sulla base dei dati di vendita/distribuzione, armonizzato secondo quanto previsto dall'art. 15 della Direttiva 2009/128/CE. Garantire i monitoraggi in mare anche finalizzati alla verifica della qualità dell'acqua per la vita dei pesci.	
6) <u>Supportare le attività regionali di formazione, informazione e educazione alla sostenibilità.</u> Realizzare il Piano per l'Educazione alla sostenibilità 2024-2026. Attuazione dei percorsi formativi ed educativi in collaborazione con Regione, Province e Città Metropolitana, Comuni, NOE, Albo Gestori, Ordini Professionali e portatori di interessi locali.	Area Tutela e sicurezza del territorio
7) <u>Supportare la Pianificazione regionale.</u> Supportare la Regione nella pianificazione regionale (e nelle fasi relative compreso il percorso di VAS), fornendo il supporto tecnico-scientifico necessario previsto dall'art. 3, co. 2, lett. i), della L.R. n. 32/1996. Per quanto diverso, l'obiettivo è realizzato con la stipula di specifiche convenzioni e appositi finanziamenti. Nel dettaglio, si garantirà il supporto per: - il monitoraggio del Piano rifiuti; - l'applicazione del nuovo Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera; - la predisposizione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.	Direzione Ambiente e transizione ecologica
8) <u>Supportare l'Osservatorio Regionale per il Suolo.</u> Collaborare, nell'ambito delle attività coordinate di monitoraggio dell'uso e del consumo di suolo, con la Regione secondo quanto stabilito nell'Accordo di collaborazione approvato con DGR n. 923/2022 e sottoscritto a settembre 2022. Nel dettaglio si intende: - analizzare gli effetti del quadro normativo esistente sul monitoraggio e valutare eventuali proposte per la riduzione del consumo di suolo sia a livello nazionale che a livello regionale; - condividere dati, immagini strumenti e metodologie che sono utilizzate oggi a livello nazionale, regionale e sub-regionale per il monitoraggio e la mappatura del consumo di suolo al fine di avere un quadro conoscitivo solido e armonizzato; - promuovere strumenti di valutazione degli effetti e degli impatti ambientali del consumo di suolo sul territorio con la necessaria integrazione di altre conoscenze, soprattutto quelle pedologiche; - migliorare il flusso di informazioni sul consumo di suolo, il degrado del territorio, il monitoraggio delle trasformazioni del territorio ai diversi livelli: cittadini, associazioni, ordini professionali, amministrazioni locali, governo, parlamento, istituzioni centrali e Unione europea.	Direzione Pianificazione territoriale
9) <u>Supportare le strutture regionali nelle attività istruttorie in tema di VIA, VINCA, VAS e AIA.</u> Fornire supporto istruttorio alla Regione in tema di VIA, VINCA, VAS e AIA. Nell'ambito dei percorsi di VIA, supportare le attività propedeutiche alla Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) per la definizione degli scenari espositivi.	Direzione Valutazioni ambientali, supporto giuridico e contenzioso Direzione Ambiente e transizione ecologica



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2025-2027	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
	Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria
10) Consolidare e gestire le stazioni nivo-idro-metereologiche, anche come parte del Sistema Regionale di Protezione civile, in attuazione della L.R. n. 13/2022. Consolidare la rete idro-nivo-meteorologica per la fornitura dei dati proseguendo nella realizzazione del Master Plan della rete. Fornire supporto alla Regione garantendo l'attività di misurazione e di informazione sui dati della rete idro-nivo-meteorologica. Nel dettaglio si intende garantire le seguenti attività: - misurazione delle portate e definizione e aggiornamento della scala di deflusso, sia in regime di magra che morbida/piena, in circa 40 sezioni di interesse, prevalentemente in corrispondenza di stazioni idrometriche; - redazione e pubblicazione di relazioni periodiche (tipo annali idrologici); - redazione delle relazioni post evento descrittive degli eventi meteorologici e idrologici estremi, con valutazione dei tempi di ritorno delle precipitazioni osservate; - redazione e pubblicazione con cadenza mensile del Rapporto sulla risorsa idrica nella Regione del Veneto, contenente elaborazioni statistiche dei dati relativi alle precipitazioni, alle riserve nivali, allo stato idrometrico della falda, ai livelli degli invasi e alle portate dei corsi d'acqua. Tali informazioni sono inoltre rese disponibili all'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali, nell'ambito dell'Osservatorio permanente per le emergenze idriche e siccità e per la redazione del bilancio idrologico; - integrazione della rete idrometeorologica che rileva precipitazioni, livelli e delle portate sui fiumi ai fini di una migliore gestione delle piene, in collaborazione con la Regione del Veneto, il Genio Civile e gli altri soggetti competenti, per il continuo miglioramento e integrazione della rete di monitoraggio esistente; - sviluppo della piattaforma FEWS nell'ambito della messa a disposizione e utilizzo dei dati idrometrici in relazione con Veneto Data Platform per la completa fruibilità da parte delle strutture regionali e dell'Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; - supporto all'organizzazione e allo svolgimento delle Olimpiadi 2026, con particolare riferimento all'assistenza meteo. Affiancare la Regione nella gestione dei servizi a supporto della Struttura operativa della Protezione civile regionale. Realizzare attività e servizi a supporto dei rischi naturali ed ambientali riguardanti la previsione, il monitoraggio e la sorveglianza del territorio per gli aspetti geologici, idrogeologici e di stabilità dei versanti.	Protezione civile, Sicurezza e Polizia locale Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici Direzione Uffici territoriali per il dissesto idrogeologico Direzione Prevenzione, sicurezza alimentare, veterinaria

Sito istituzionale

<https://www.arpa.veneto.it>



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

7.3 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI

Ai sensi dell'art. 11-ter, comma 1 del D.Lgs. 118/2011, "[s]i definisce ente strumentale partecipato da una Regione o da un ente locale di cui all'art. 2 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, l'azienda o l'ente, pubblico o privato, nel quale la Regione o l'ente locale ha una partecipazione, in assenza delle condizioni" comportanti un controllo.

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera della sottoscrizione di un accordo tra le Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto approvato con la L.R. Veneto n. 4/2002, per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

L'Agenzia inoltre svolge le attività connesse alla polizia idraulica, alle istruttorie per il rilascio dei provvedimenti di concessione delle pertinenze idrauliche demaniali e riveste l'importante ruolo di ente gestore del lago di Garda. La stessa riveste, inoltre, il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po, a seguito dell'emanazione del DPCM 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004".

L'Agenzia è inoltre soggetto attuatore del progetto l'intervento 3.3 "Rinaturazione dell'Area del Po" inserito nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, finalizzato, nel suo complesso, al miglioramento dell'assetto morfologico del corso d'acqua, delle capacità di convogliamento delle portate di piena ordinaria, al contenimento delle specie alloctone invasive e al rimboschimento.

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
1) <u>Mantenere le difese idrauliche.</u> Mantenere le difese idrauliche attraverso interventi strutturali e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di competenza (argini maestri del fiume Po, opere di prima e seconda difesa a mare).	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici
2) <u>Gestire le piene idrauliche.</u> Gestire le piene idrauliche attraverso l'attivazione e gestione del servizio di piena e lo svolgimento delle attività connesse alla Segreteria dell'Unità di Comando e Controllo come l'affinamento della piattaforma di programmi FEWS anche tramite la collaborazione ai tavoli di lavori promossi dal Dipartimento di protezione civile e l'implementazione della piattaforma DEWS.	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici Direzione Protezione Civile Sicurezza e Polizia Locale
3) <u>Attuare l'intervento PNRR "Rinaturazione dell'area del Po"</u> Attuare la Misura 2 Componente 4: Tutela del territorio e della risorsa idrica Investimento 3.3: Rinaturazione dell'area del Po attraverso il recupero dei processi geomorfologici, ecologici e di biodiversità. L'Agenzia è incaricata a dare attuazione agli interventi compresi nel Veneto previsti nelle schede del Piano di Azione: - n. 48 km 605 - V Ariano nel Polesine, Papozze, Corbola, Taglio di Po (RO); - n. 49 km 610 - V Corbola e Papozze (RO), comprese le opere di protezione arginale per il mantenimento dell'assetto ambientale e idraulico-morfologico (LINEA PT); - n. 50 km 645 - V Porto Tolle (RO); - n. 51 km 652 - V Porto Tolle (RO) denominato "Isola della Batteria";	Direzione Difesa del suolo e della costa, SOS lavori e servizi tecnici



DEFR 2026-2028

Gli indirizzi alle Società e agli Enti regionali

OBIETTIVI DI MEDIO LUNGO TERMINE 2026-2028	STRUTTURE REGIONALI DI RIFERIMENTO
- n. 52 km 635 - V Porto Tolle, Porto Viro (RO), comprese le opere di protezione arginale per il mantenimento dell'assetto ambientale e idraulico-morfologico (LINEA PT); - n. 53 Donzella - V Porto Tolle (RO); - n. 54 Tramontana - V Rosolina (RO).	

Sito istituzionale

<https://www.agenziapo.it/>



DEFR 2026-2028

INDICE ANALITICO

INDICE SINTETICO	3
GLOSSARIO DELLE PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE.....	4
PREMESSA DEL PRESIDENTE.....	6
NOTA METODOLOGICA.....	8
PREMESSA AL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE 2026-2028	8
IL DEFR NELL'ATTUALE CONTESTO TRANSITORIO.....	8
Il ciclo della pianificazione, programmazione e controllo: un quadro di sintesi	9
L'ambito europeo.....	9
L'ambito italiano.....	9
L'ambito regionale	9
Il DEFR e la relativa Nota di aggiornamento: lo strumento della programmazione regionale	11
PARTE 1 - IL QUADRO DI RIFERIMENTO	14
1 IL QUADRO MACROECONOMICO	15
1.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta	15
1.1.1 Lo scenario internazionale	15
1.1.2 Lo scenario italiano.....	16
1.1.3 Lo scenario veneto	17
1.1.4 L'andamento dei prezzi	19
1.2 Le imprese.....	20
1.3 L'export	22
1.4 Il turismo	22
1.5 Il mercato del lavoro	23
1.5.1 La buona performance delle province venete	25
1.5.2 I Neet continuano a diminuire	25
1.6 Gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) nel Veneto	26
Dominio: benessere economico	26
Dominio: salute.....	26
Dominio: istruzione e formazione	26
Dominio: lavoro e conciliazione dei tempi di vita.....	27
Dominio: sicurezza	27
Dominio: politica e istituzioni	27
Dominio: ambiente.....	27
Dominio: paesaggio patrimonio culturale.....	28
2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO DI FINANZA PUBBLICA PER LA POLITICA DI BILANCIO 2026-2028	29
2.1 Le previsioni sull'economia e la finanza pubblica	29
2.2 Il contesto delle relazioni finanziarie Stato-Regioni.....	30
2.2.1 Il concorso agli obiettivi di finanza pubblica e le nuove regole di bilancio europee.....	30
2.2.2 Il finanziamento della spesa sanitaria e del Trasporto Pubblico Locale	33
Investimenti: un nuovo stop dopo il PNRR?	34



DEFR 2026-2028

2.3	Finanza regionale, attuazione del federalismo fiscale e dell'autonomia differenziata.....	35
2.3.1	Il grado di decentramento finanziario del settore pubblico	35
2.3.2	Autonomia e dinamica delle risorse regionali.....	36
2.3.3	Attivazione della leva fiscale	37
2.3.4	Attuazione del federalismo fiscale regionale: ripresa del processo e questioni da affrontare	39
2.3.5	Profili finanziari dell'autonomia differenziata	44
3	IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA.....	47
4	GLI AMBITI DELLA PROGRAMMAZIONE EUROPEA E NAZIONALE	49
4.1	La programmazione dei fondi europei.....	49
4.2	L'avanzamento dei Programmi Regionali 2021-2027.....	52
4.2.1	Programma Regionale FSE+ 2021-2027	52
4.2.2	Programma Regionale FESR 2021-2027	53
4.2.3	Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg VI-A Italia-Croazia 2021-2027.....	54
4.3	L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2021-2027 e 2023-2027.....	55
4.3.1	Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale del PSN PAC 2023-2027 per il Veneto	55
4.3.2	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura - PN FEAMPA 2021-2027.....	56
4.4	L'avanzamento e la chiusura dei Programmi regionali 2014-2020.....	57
4.4.1	Programma Operativo Regionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020	57
4.4.2	Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020	59
4.4.3	Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia 2014-2020.....	59
4.5	L'avanzamento dei Programmi Nazionali 2014-2020.....	60
4.5.1	Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2022.....	60
4.5.2	Programma Operativo FEAMP Italia 2014-2020.....	61
	PARTE 2 - LA PROGRAMMAZIONE REGIONALE.....	63
5	IL QUADRO DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE	64
5.1	Il Programma di Governo.....	64
5.2	La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.....	64
5.3	Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.....	67
5.3.1	Il percorso di partecipazione della Regione del Veneto al PNRR	67
6	LE MISSIONI REGIONALI	69
	MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	70
	MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza.....	75
	MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	77
	MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	79
	MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	80



DEFR 2026-2028

	MISSIONE 07	Turismo	81
	MISSIONE 08	Assetto del territorio ed edilizia abitativa	84
	MISSIONE 09	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente.....	87
	MISSIONE 10	Trasporti e diritto alla mobilità.....	91
	MISSIONE 11	Soccorso civile	93
	MISSIONE 12	Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	95
	MISSIONE 13	Tutela della salute	98
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	100
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	104
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	107
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche.....	112
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali	114
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali	115
7	GLI INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ E AGLI ENTI REGIONALI		116
7.1	INDIRIZZI ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE.....		117
7.1.1	LE SOCIETÀ CONTROLLATE.....		118
	VENETO EDIFICI MONUMENTALI S.R.L. (100%)		118
	INFRASTRUTTURE VENETE S.R.L. (100%)		118
	VENETO ACQUE S.P.A. (100%)		120
	VENETO SVILUPPO S.P.A. (100%)		122
	VENETO INNOVAZIONE S.P.A. (Società indiretta detenuta tramite Veneto Sviluppo S.p.A. con una quota del 100%)		124
	VENETO STRADE S.P.A. (76,43%)		127
7.1.2	LE SOCIETÀ PARTECIPATE.....		130
	CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. S.P.A.) (50%)		131
	SOCIETÀ AUTOSTRADE ALTO ADRIATICO S.P.A. (9,48%).....		133
	SOCIETÀ INFRASTRUTTURE MILANO CORTINA 2020-2026 S.P.A. (10%).....		135
7.2	GLI ENTI STRUMENTALI CONTROLLATI E ALTRI ENTI COLLEGATI		137



DEFR 2026-2028

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (AVIS - ex VENETO AGRICOLTURA)	138
VENETO LAVORO	140
ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE (IRVV)	141
AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO (ESU)	142
AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE (ATER)	143
ENTI PARCO REGIONALI	144
AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI (AVEPA)	148
CONSORZI DI BONIFICA	151
AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)	152
7.3 GLI ENTI STRUMENTALI PARTECIPATI	157
AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)	157
 INDICE ANALITICO	 159

